

304.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

			PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:					
Viti	4-21897	16913	Patria	4-21913	16927
Innocenti	4-21898	16913	Patria	4-21914	16927
Matteja	4-21899	16915	Trantino	4-21915	16927
Trabacchini	4-21900	16915	Bruni	4-21916	16928
Thaler Ausserhofer	4-21901	16916	Pizzinato	4-21917	16929
Rositani	4-21902	16916	De Benetti	4-21918	16929
Parlato	4-21903	16917	Pieroni	4-21919	16930
Parlato	4-21904	16917	Rossi Luigi	4-21920	16930
Parlato	4-21905	16918	Valensise	4-21921	16931
Mongiello	4-21906	16919	Servello	4-21922	16931
Torchio	4-21907	16923	Borghesio	4-21923	16931
Marenco	4-21908	16925	Dosi	4-21924	16932
Marenco	4-21909	16925	Pecoraro Scanio	4-21925	16932
Marenco	4-21910	16926	Gasparri	4-21926	16933
Marenco	4-21911	16926	Dorigo	4-21927	16933
Santoro Italico	4-21912	16926	Pizzinato	4-21928	16934
			Parlato	4-21929	16935

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1994

		PAG.			PAG.
Borghezio	4-21930	16937	Parlato	4-21980	16971
Marenco	4-21931	16938	Parlato	4-21981	16971
Rositani	4-21932	16939	Parlato	4-21982	16973
Polizio	4-21933	16940	Tassi	4-21983	16974
Cursi	4-21934	16940	Tassi	4-21984	16975
Ghezzi	4-21935	16941	Tassi	4-21985	16975
Borghezio	4-21936	16942	Tassi	4-21986	16975
Scalia	4-21937	16942	Tassi	4-21987	16976
Bianco	4-21938	16943	Tassi	4-21988	16976
Parlato	4-21939	16943			
Parlato	4-21940	16945	ERRATA CORRIGE		16976
Lettieri	4-21941	16945			
Tremaglia	4-21942	16946	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Veltroni	4-21943	16946	Battaglia Augusto	4-07486	III
Tremaglia	4-21944	16947	Berselli	4-19298	III
Tremaglia	4-21945	16947	Bertezzo	4-19560	IV
Tremaglia	4-21946	16947	Boghetta	4-16194	IV
Tremaglia	4-21947	16948	Borghezio	4-12349	V
Tremaglia	4-21948	16948	Borghezio	4-13899	V
Tremaglia	4-21949	16949	Borghezio	4-16083	VI
Tremaglia	4-21950	16949	Buontempo	4-20382	VI
Pieroni	4-21951	16949	Caccavari	4-19156	VII
Ronchi	4-21952	16950	Calderoli	4-10580	IX
Borghezio	4-21953	16951	Cafini Canavesi	4-15562	X
Mancini Gianmarco	4-21954	16951	Cellai	4-16589	XI
Pecoraro Scanio	4-21955	16952	Ciabbarri	4-18713	XI
Rapagna	4-21956	16952	Coloni	4-06950	XIV
Speranza Alfio	4-21957	16953	Colucci Gaetano	4-01476	XV
Borghezio	4-21958	16953	Colucci Gaetano	4-13967	XVI
Speranza Alfio	4-21959	16953	Conti	4-17683	XVI
Speranza Alfio	4-21960	16954	Colucci Gaetano	4-14782	XVII
Russo Raffaele	4-21961	16955	Crippa	4-05952	XVIII
Rapagna	4-21962	16955	Crucianelli	4-05775	XX
Parlato	4-21963	16955	D'Amato	4-08236	XXI
Parlato	4-21964	16959	De Simone	4-10928	XXI
Parlato	4-21965	16961	Fini	4-17414	XXII
Parlato	4-21966	16962	Finocchiaro Fidelbo	4-05780	XXII
Parlato	4-21967	16962	Frasson	4-13329	XXIII
Gasparri	4-21968	16962	Gambale	4-18863	XXIII
Gasparri	4-21969	16963	Gasparri	4-09321	XXIV
Lauricella Angelo	4-21970	16963	Gasparri	4-18268	XXV
Gasparri	4-21971	16964	Impegno	4-10546	XXV
Gasparri	4-21972	16964	Imposimato	4-09151	XXVI
Tassi	4-21973	16965	Maceratini	4-19609	XXVII
Parlato	4-21974	16965	Mancini Gianmarco	4-13714	XXVII
Parlato	4-21975	16965	Marenco	4-06264	XXVIII
Parlato	4-21976	16966	Marenco	4-15696	XXIX
Parlato	4-21977	16968	Marenco	4-18574	XXX
Parlato	4-21978	16969	Marino	4-06644	XXXI
Parlato	4-21979	16970			

PAG.			PAG.		
Margutti	4-12319	XXXI	Rapagnà	4-20681	LVII
Marzo	4-04692	XXXIII	Russo Spena	4-05802	LVIII
Mattioli	4-18826	XXXIV	Russo Spena	4-12672	LIX
Meo Zilio	4-10233	XXXV	Russo Spena	4-14589	LX
Muzio	4-17658	XXXVII	Russo Spena	4-18943	LX
Muzio	4-18287	XXXVIII	Sartori Marco	4-19160	LXI
Nuccio	4-17970	XXXVIII	Scalia	4-06856	LXII
Nuccio	4-19582	XXXIX	Scalia	4-17423	LXIII
Pappalardo	4-09703	XL	Sestero Gianotti	4-05472	LXIII
Pappalardo	4-18238	XLI	Sitra	4-19883	LXV
Parigi	4-17986	XLI	Staniscia	4-05206	LXV
Parlato	4-03108	XLII	Staniscia	4-10979	LXVI
Parlato	4-06714	XLIII	Tassi	4-12073	LXVIII
Parlato	4-10096	XLIV	Tassi	4-13225	LXX
Parlato	4-14991	XLV	Tassi	4-18344	LXXI
Parlato	4-15593	XLVI	Tremaglia	4-02683	LXXII
Parlato	4-15594	XLVII	Tremaglia	4-05278	LXXII
Parlato	4-15595	XLVII	Tremaglia	4-17416	LXXII
Parlato	4-16570	XLVIII	Tremaglia	4-18327	LXXIII
Passigli	4-21202	XLIX	Tremaglia	4-15973	LXXIV
Pecoraro Scanio	4-05674	L	Tremaglia	4-17094	LXXV
Pecoraro Scanio	4-10048	LI	Tremaglia	4-18185	LXXVI
Peraboni	4-05162	LII	Tremaglia	4-18186	LXXVI
Petrocelli	4-20117	LII	Valensise	4-11762	LXXVII
Pioli	4-18128	LIII	Vito	4-19376	LXXVIII
Pizzinato	4-16384	LIII			
Pizzinato	4-17713	LIV			
Poli Bortone	4-18777	LV			
Polidoro	4-11664	LVI			
Pujia	4-16594	LVII			

Precisazione fornita dal Ministero competente circa l'interrogazione a risposta scritta n. 4-15992 del deputato Ugo Grippa

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VITI, ALOISE, ROJCH, ZAMPIERI, TORCHIO, IANNUZZI, LIA, SORICE, IODICE, VAIRO e GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 11 della legge n. 422 del 1993 regola specificamente le modalità di trasmissione delle *pay tv*;

che il comma 1 prevede che « le trasmissioni in forma codificata dovranno essere effettuate a mezzo di impianti di diffusione via cavo o da satellite, ai sensi del comma 2 »;

che il comma 2 prevede, nel consentire in linea transitoria di esercire le emittenti codificate, il passaggio graduale ai nuovi mezzi di trasmissione, anche attraverso una fase di *simul cast*;

che la legge n. 422 venne votata dal Senato, unitamente con un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a:

1) rivedere la normativa e la regolamentazione nel settore delle telecomunicazioni varando entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge un progetto per la produzione italiana del satellite;

2) predisporre piani di sviluppo del settore;

3) modificare le convenzioni con le società concessionarie, anche in funzione dell'obiettivo di servire le comunità italiane all'estero —

quali concrete e congruenti iniziative siano state assunte per corrispondere ai precetti legislativi e agli impegni politici collegati;

come si ritenga di dover attuare in via dispositiva il precetto legislativo, in presenza della evidente inosservanza degli

impegni e degli obiettivi che il Governo ha assunto di fronte al Parlamento nazionale.
(4-21897)

INNOCENTI, MUSSI, PIZZINATO, REBECCHI, SANNA e TURCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, stabilisce che gli Istituti di patronato e di assistenza sociale « possono essere costituiti e gestiti soltanto da associazioni nazionali di lavoratori, che annoverino nei propri statuti finalità assistenziali e diano affidamento di provvedervi con mezzi adeguati »;

la legge 27 marzo 1980, n. 112, richiamando l'articolo 2 della citata 804/47, stabilisce che « ove risultasse la mancanza dei requisiti necessari, il Ministro dispone la revoca del decreto di approvazione (...) »;

infine il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 1017, richiamando gli articoli delle leggi sopracitate, precisa — tra l'altro — che:

a) le Associazioni promotrici debbano dimostrare di essere in grado di provvedere continuativamente e con mezzi adeguati alla gestione degli Istituti di patronato (articolo 1, comma 5);

b) gli istituti dimostrino di possedere i mezzi finanziari necessari per la costituzione ed il normale funzionamento (articolo 2, comma 3);

c) nell'ipotesi di cui l'Istituto di patronato e di assistenza sociale presenti, per due esercizi finanziari consecutivi, un disavanzo economico e lo stesso non sia ripianato dal soggetto (o soggetti) promotore entro e non oltre il biennio successivo, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 804 (cioè lo scioglimento dell'Istituto stesso e la nomina di un liquidatore). L'INAL è l'Istituto nazionale di assistenza ai lavoratori

promosso dalla CILDI (Confederazione italiana lavoratori democratici indipendenti) —:

per quale motivo il Ministro del lavoro non ha ancora ritenuto opportuno emanare un provvedimento di messa in liquidazione e/o di revoca del decreto di approvazione dell'Istituto (INAL) posto che:

a) è in deficit cronico ormai dal 1984;

b) il suo deficit non è mai stato, neppure simbolicamente, ripianato dalla CILDI, come associazione promotrice;

quali elementi il Ministro del lavoro abbia mai acquisito la certezza che la CILDI potesse aver mai potuto dare « affidamento di provvedere continuativamente e con mezzi adeguati » alla gestione dell'INAL, posto che la suddetta Confederazione non ha mai depositato e neppure redatto un bilancio, neanche ad uso interno;

per quale motivo il Ministro del lavoro consente ad una organizzazione come la CILDI di continuare a considerarsi e ad essere considerata « associazione nazionale di lavoratori » rappresentativa in quanto promotrice del Patronato INAL (si noti l'inversione della prova della rappresentatività !) se è vero che:

a) al suo « segretario generale » è stata revocata l'aspettativa sindacale all'inizio del 1989 proprio dall'INPS, per il venir meno del requisito della rappresentatività;

b) almeno da una decina d'anni la CILDI firma contratti solo « per adesione », in quanto organizzazione assolutamente carente sul piano della consistenza numerica degli associati e della effettiva distribuzione territoriale;

sulla base di quale riferimento normativo il Ministro del lavoro possa consentire ad una associazione privata costituita da poche decine di persone, di con-

tinuare a fregiarsi del riconoscimento di associazione sindacale da parte del Ministero del lavoro posto che:

a) dall'atto della sua costituzione (1962) non si è mai svolto alcun congresso né della confederazione né delle federazioni di categoria associate, né a livello nazionale, né a livello locale;

b) che l'unico organo statutario costituito è la segreteria generale confederale, costituitosi, del resto, per auto nomina con atto notarile;

c) che tutti i poteri sono concentrati nella figura del solo segretario generale, il quale comunque ripetutamente, secondo quanto risulta agli interroganti, ha violato e tuttora disattende lo statuto stesso;

d) che non si è mai proceduto ad un regolare tesseramento;

per quale motivo il Ministro del lavoro e la Presidenza del Consiglio non hanno vigilato sulla concessione di aspettative e permessi retribuiti concessi ai dirigenti di tale CILDI, posta la sua assoluta inconsistenza quale organizzazione nazionale maggiormente rappresentativa, e non ritengono di dover aprire un'inchiesta per il tramite della Procura generale della Corte dei conti;

se non ritenga il Ministro del lavoro di verificare l'ipotesi di evasione dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti ai dipendenti del citato Istituto e degli adempimenti e versamenti fiscali da parte dello stesso istituto;

se il Ministro del lavoro sia a conoscenza che nel Patronato INAL sia diffusa la pratica di chiedere agli assistiti la sottoscrizione di una tessera (contravvenendo così a quanto esplicitamente disposto dalla legge), per di più irregolare e non contabilizzata, e quali provvedimenti intenda adottare;

se il Ministro del lavoro non ritenga di procedere ad accertamenti circa le attività del SAPI (Sindacato autonomo personale INAL) sindacato interno dell'INAL, costituito come sindacato di comodo, clo-

nando la procedura di costituzione e di gestione della CILDI alla quale per di più aderisce, in aperta violazione, ad avviso degli interroganti, dell'articolo 17 della legge n. 300 del 1970. (4-21898)

MATTEJA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la VERRES SpA, industria valdostana specializzata nella produzione di monete, produce tra gli altri prodotti le nuove monete da 100 lire;

il materiale impiegato è il Cupronichel, materiale importato dalla Russia, che ha un costo di circa tre volte superiore all'acciaio;

da un punto di vista meccanico, chimico e fisico il Cupronichel e l'acciaio hanno caratteristiche molto simili;

il fabbisogno di acciaio per produrre le nuove monete da 100 lire si aggirerebbe intorno alle 3-4000 tonnellate all'anno —:

qual è la ragione per la quale non viene utilizzato l'acciaio per produrre queste monete, in considerazione dell'enorme crisi in cui si dibatte la siderurgia italiana. (4-21899)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Viterbo fu istituito, nel 1978, il servizio Legale e Contratti;

tale servizio fu inserito, con una evidente forzatura, nel settore Affari Generali, e solo nel 1984 è stato esperito il concorso per il relativo posto al vertice con l'assunzione di un avvocato di Cassazione proveniente dal Foro di Napoli;

senonché, a causa della gestione clientelare quale ad avviso dell'interrogante impera da anni al comune di Viterbo, detto professionista è stato sempre

più emarginato e ignorato, mentre la Giunta comunale ha continuato a servizi di dispendiose consulenze legali esterne;

tutto ciò ha costretto l'avvocato titolare del servizio legale, ad aprire un contenzioso giuridico davanti al TAR e al Consiglio di Stato;

da ultimo, nel febbraio 1993, l'avvocato Vito, ormai stanco di vessazioni, emarginazioni e soprusi, ha dovuto inoltrare ben sei ricorsi al TAR contro altrettante deliberazioni della giunta di Viterbo che affidavano cause legali a liberi professionisti;

è da tenere presente che nel solo anno 1991, senza alcuna giustificazione, sono state affidate a professionisti esterni circa 100 cause con un esborso da parte dell'amministrazione di ben 190.000.000 milioni di lire, mentre all'avvocatura del comune, dottor Vito, ne sono state affidate solo 10;

a seguito della presentazione dei suddetti ricorsi al TAR è stata portata a conoscenza della grave situazione anche la Corte dei conti in data 9 giugno 1993 e risulta all'interrogante che è stato aperto un procedimento con il n. 365042;

è da aggiungere, altro esempio significativo, che con atto deliberativo n. 1026 del 23 aprile 1993, proposto all'approvazione della Giunta dal dirigente del settore A.A.G.G. e dal Segretario comunale, che ha apposto il parere di legittimità, sono stati individuati i responsabili dei procedimenti a norma della legge n. 241 del 1990 (legge sulla trasparenza), ignorando, per la parte legale e contrattuale di sua competenza, l'avvocato Vito, tanto è vero che quest'ultimo è dovuto ancora ricorrere al TAR per chiedere l'annullamento e la sospensione, accolta con ordinanza del 24 settembre 1993, della deliberazione suddetta —:

se i Ministri interrogati sono a conoscenza di quanto sopra;

se il Ministro degli interni non ritenga che esistono tutti gli elementi per aprire una doverosa inchiesta nei confronti

della Giunta comunale di Viterbo e dei Sindaci che si sono succeduti per verificare le eventuali malversazioni e sperpero di denaro pubblico a danno dei cittadini viterbesi;

se il Ministro della funzione pubblica non ritenga che quanto riportato dall'interrogante cozzi chiaramente con qualsiasi criterio di professionalità e di responsabilità contabile e gestionale dei pubblici dipendenti di cui tanto si parla, e se, quindi, non intenda intervenire per verificare quali sono le condizioni in cui opera l'ufficio legale del comune di Viterbo (comune elevato a prima classe) tenendo anche conto del fatto che detto ufficio legale fu inserito nel servizio A.A.G.G. con la chiara intenzione di controllarlo e renderlo inefficace. (4-21900)

THALER AUSSERHOFER e PIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 2 del 24 gennaio 1994, avente per oggetto la riproduzione mediante stampante laser dei modelli di dichiarazione IVA, venivano emanate istruzioni teoricamente atte a sveltire le procedure di compilazione delle dichiarazioni annuali IVA;

in effetti, esaminando punto per punto le istruzioni impartite alle Direzioni regionali delle entrate ed agli uffici IVA, è facile constatare che l'autorizzazione concessa dal Ministero è ampiamente limitativa e poco applicabile tenendo conto delle reali possibilità di impiego delle stampanti laser stesse;

nella fattispecie si sottolinea l'impossibilità, di cui al punto a), di stampare con gli stessi colori predisposti dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato: in tal caso è ovvio che le stampanti laser possono essere predisposte alla stampa con colori diversi, pur sempre rispettando la sostanza degli elementi dichiarativi;

in secondo luogo si richiama la conformità di struttura con i modelli adottati

per quanto riguarda la metodologia del « data base » (sequenza dei capi ed intestazione): non certo ottemperando alle norme ed alle direttive CEE si continua a perseguire l'obiettivo formale senza tener conto, come anzidetto, dell'aspetto sostanziale dei dati forniti all'Amministrazione finanziaria, che permette di corrispondere quanto dovuto per l'Imposta sul valore aggiunto;

è da rilevare, infine, la complessità per il soggetto d'imposta, di procedere alla numerazione delle pagine dei modelli e degli eventuali quadri staccati nonché all'indicazione della partita IVA del contribuente in un momento storico in cui, per quanto riguarda la dichiarazione delle imposte dirette (leggasi, nella fattispecie, modello 740), si vogliono evitare perdite di tempo al soggetto d'imposta purché vengano rispettati quei canoni che permettono di evidenziare gli elementi essenziali dichiarativi, senza ripetizioni e senza ammenicoli vari che nulla tolgono alla veridicità ed alla chiarezza, nonché alla concretezza dei valori che conducono alla determinazione dell'imposta e che consentono altresì di eliminare inutili elementi di stress, di costo e di confusione dovuti all'approvvigionamento della modulistica —:

se con l'opportuna urgenza non intende rivedere codesta interpretazione, che non conduce certamente al miglioramento del rapporto esistente tra soggetto d'imposta che vuol adempiere ed Amministrazione pubblica che pare mantenere posizioni pregresse sostanzialmente inutili se non addirittura dannose nella determinazione formale delle fattispecie dichiarative. (4-21901)

ROSITANI e SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 dicembre 1993, n. 515 « Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica », istituisce all'ar-

articolo 7, comma 3, la figura del mandatario elettorale come la sola persona attraverso la quale coloro che intendono candidarsi possono raccogliere fondi per il finanziamento della propria campagna elettorale;

il successivo comma 4 dell'articolo 7 di cui sopra stabilisce che il mandatario elettorale è tenuto a registrare tutte le operazioni di cui al comma 3 relative alla campagna elettorale del candidato designante, avvalendosi a tal fine di un unico conto corrente bancario, senza nulla aggiungere in merito alla materia fiscale, se non l'agevolazione dell'IVA al 4 per cento relativa al materiale tipografico (articolo 18);

il citato articolo 7, comma 3, prevede altresì che un mandatario non può assumere l'incarico per più di un candidato il che, conseguentemente, implica che numerosi cittadini con tale mandato si troveranno nel dubbio su come assolvere correttamente — cioè senza la possibilità di successivi solidali fastidi con il fisco — cioè con quali formalità e su quali supporti, vadano effettuate le registrazioni di incasso e di spesa relative alla campagna elettorale —;

se non intenda chiarire con apposita circolare — e con la urgenza imposta dalle imminenti elezioni — gli incombenti fiscali, amministrativi e contabili dei mandatori elettorali previsti dalla legge 10 dicembre 1993, n. 515;

in particolare:

quali formalità di carattere fiscale debbano eseguire i mandatori elettorali nel corso di dette registrazioni, su quali libri contabili o supporti (vidimati oppure no); e se sia imposta l'apertura di una partita IVA relativa alla candidatura e se lo stesso Ufficio IVA debba preventivamente vidimare i registri su cui il mandatario elettorale registrerà incassi e spese della campagna elettorale;

quali altri eventuali incombenti siano ritenuti consigliabili o necessari dal Ministero delle Finanze, anche in relazione

ai compensi di natura « occasionale » ai collaboratori coadiuvanti nella campagna elettorale. (4-21902)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Enzo Palmesano, capo del servizio politico del quotidiano del Msi-Dn « *Secolo d'Italia* », consigliere comunale, ha diffuso una nota in cui invita il Prefetto di Caserta a farsi portavoce della necessità che anche nella nostra provincia siano inviati reparti dell'Esercito per combattere la camorra;

sembra davvero strano — ha aggiunto il consigliere missino — che finora una tale soluzione non sia stata adottata. I cittadini di Terra di Lavoro attendono segnali decisi da parte dello Stato e le Forze dell'Ordine e la Magistratura potrebbero giovare di un apporto che altrove ha dato risultati positivi —;

quali iniziative si intendano assumere in merito all'esigenza segnalata dall'esponente missino. (4-21903)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con sentenza del TAR Campania Napoli, sez. III n. 436/90 veniva riconosciuto il diritto di Lucia Giordano, Lucia Santarpia, Rosa Rispo, Concetta D'Aniello, l'inquadramento, con rapporto di pubblico impiego a tempo indeterminato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 e legge 18 aprile 1962 n. 230, contro il comune di S. Antonio Abate;

detta sentenza veniva appellata dal comune;

la sentenza del T.A.R. essendo immediatamente esecutiva deve essere comunque eseguita dall'Amministrazione, non sospendendo la proposizione dell'appello al Consiglio di Stato l'efficacia della stessa;

il comune in questione con delibera della Commissione straordinaria n. 176 del

27 dicembre 1993 con cui si provvedeva alla rideterminazione della pianta organica con individuazione dei profili professionali, in violazione di detta sentenza non provvedeva ad individuare i posti coperti dalle ricorrenti;

le stesse hanno diffidato di recente il comune di S. Antonio Abate, in persona del commissario straordinario ai sensi e per gli effetti della legge 241/90 entro il termine di trenta giorni a procedere alla rideterminazione della pianta organica provvedendo alla individuazione dei posti in favore delle anzidette, in mancanza di che hanno reso noto che si rivolgeranno allo stesso Giudice Amministrativo che ha emesso la sentenza di cui sopra, ravvisandosi gli estremi dei reati di cui agli articoli 368 e 650 del codice penale nonché di omissione di atti di ufficio e che adiranno l'autorità giudiziaria penale, per perseguire gli eventuali responsabili di tale comportamento che saranno dalla stessa individuati —;

se voglia intervenire, acquisite le opportune informazioni, tramite il Prefetto di Napoli, perché il Commissario straordinario faccia fronte, senza ulteriori oneri e danno all'erario, ai suoi doveri di pubblico ufficiale tenuto ad applicare la sentenza immediatamente esecutiva del TAR Campania di cui si è detto. (4-21904)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

varie interrogazioni riguardanti la tutela del territorio di Maratea, ovvero di uno dei pochi lembi delle coste peninsulari che fosse, fino a pochi anni orsono, non ancora gravemente compromesso da interventi edilizi abusivi e speculativi, ma al tempo stesso fortemente minacciato dai medesimi, giacciono tuttora senza risposta proprio da parte del Ministero BB.CC.AA. stesso che, imponendovi precisi e ristretti vincoli, è tenuto a garantire tale tutela; il diffondersi dell'abusivismo non sembra sia stato doverosamente represso dalle auto-

rità competenti, nonostante il moltiplicarsi delle denunce agli organi di giustizia e di quelle a mezzo stampa (denunce che sembrano aver prodotto soltanto pesanti ritorsioni contro i loro autori) e che non cessano di essere segnalati gravi attentati all'integrità del paesaggio, mentre progetti speculativi vengono pubblicamente annunciati addirittura come eventi di pubblica utilità —;

se corrisponda a verità che è in corso lo scarico a mare dei detriti provenienti dallo scavo di un impianto di depurazione in località Ogliastro, sotto forma di un preteso « ripascimento di spiaggia », e quali provvedimenti abbia adottato in merito la Soprintendenza competente;

se sia vero che la Soprintendenza medesima abbia dato il proprio benestare per la costruzione di un serbatoio idrico di grandi dimensioni e della relativa strada di accesso nel cuore della pineta in località Acquafredda, prospiciente il mare e tutelata da vincoli di inalterabilità per l'alto valore paesistico da essa rivestito, e come ciò possa conciliarsi con la conservazione del paesaggio;

se corrisponda al vero che in presenza di uno sbancamento che ha comportato l'abbattimento di numerosi esemplari di vegetazione d'alto fusto, effettuato in località Cersuta sotto il pretesto del ripristino di una passeggiata costiera e dove in realtà — utilizzando fondi pubblici — al sentiero esistente si è sostituita una vera e propria carrabile ubicata precisamente sulla linea di costa, la Soprintendenza di zona abbia richiesto, anziché un reale ripristino dello stato dei luoghi, un progetto di sanatoria (tra l'altro in contrasto con la legislazione in materia);

quale sia l'orientamento del Ministero in merito ad un progetto cosiddetto di « recupero del centro storico » che prevede la trasformazione della più antica parte di esso in una residenza alberghiera secondo la formula della multiproprietà, e che prevede la realizzazione di nuovi volumi edilizi e di una strada-parcheggio su tor-

nanti, anche essa *ex novo*, il cui progetto ha beneficiato di una pubblica presentazione in spazi delegati alla cultura;

quali provvedimenti, tra quelli sanzionatori di sua competenza per le aree tutelate a norma della vigente legislazione sui beni culturali, abbia emanato il Ministero dei BB.CC.AA. perché le costruzioni più gravemente e direttamente lesive del passaggio vengano effettivamente demolite, secondo legge;

quale sia l'orientamento del Ministero medesimo in merito ad una variante della statale litoranea che investe pesantemente il tratto di costa tra Cersuta e Sapri.

(4-21905)

MONGIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dagli atti ufficiali della Società SEAP (Società Aeroporti Pugliesi), dalla corrispondenza in possesso della Società e da ultimo dalle dichiarazioni riportate dalla Stampa Locale a seguito di conferenza stampa dell'amministratore unico e del socio di maggioranza, emergono i seguenti fatti della cui conformità viene qui richiesto l'accertamento, l'ispezione, il controllo e l'azione conseguenziale del Collegio Sindacale della Società:

1) durante l'assemblea ordinaria dei Soci tenutasi il 7 maggio 1993 presso la Sede legale della SEAP il bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1992 è stato approvato anche sulla base del parere del Collegio dei Sindaci circa « l'attestata veridicità, regolarità e trasparenza contabile-amministrativa », ciò ha anche riscontro dalla relazione dello stesso Collegio al Bilancio 1992 presentato agli atti della Società. In tale seduta assembleare i Soci abilitati hanno quindi approvato il Bilancio presentato dal Consiglio di Amministrazione della Società con la risultanza di un utile netto d'esercizio pari a L. 5.581.689. Dalla su richiamata stampa lo-

cale è stato affermato, il 19 dicembre 1993, a seguito della ricordata conferenza stampa che « è stato accertato da una società di revisione appositamente incaricata, per il 1992, perdite per oltre un miliardo seicento milioni ». Dal verbale dell'Assemblea ordinaria dei Soci SEAP, tenutasi il 16 luglio 1993, si ha conferma della notizia di stampa dalla dichiarazione del Presidente dell'Assemblea e della dichiarazione del rappresentante della Società Coopers e Lybrand, riferita al bilancio chiuso al 31 dicembre 1992, per altro contenuta in una relazione sottoscritta dalla Società, presentata alla SEAP il 12 luglio 1993. Le conclusioni finali, riportate in verbale dal rappresentante della Coopers, per altro, sono preoccupanti, come anche le continue asserzioni di fallimento dell'Amministratore Unico nelle diverse sedute assembleari. Stanti le dichiarazioni ed i controlli contrastanti, si chiede di conoscere l'eventuale attendibilità delle verifiche effettuate dalla Società Coopers e Lybrand, con le conseguenzialità obbligatorie del caso non attuate (si chiede quindi il perché della ritardata verifica) o se sono veritiere le verifiche del Collegio dei Sindaci, del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei Soci, presenti all'approvazione, per cui la Società Coopers non è da ritenersi attendibile neanche per le successive azioni nella Società SEAP;

2) durante la seduta del Consiglio di Amministrazione SEAP, tenutasi il 7 aprile 1993 è stata deliberata la Convocazione delle Assemblee ordinaria e straordinaria della Società per i giorni 6 maggio e 7 maggio 1993, con all'O.d.G., tra l'altro, aumento del Capitale Sociale, Modifiche sostanziali dello statuto Societario, nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Un consigliere di Amministrazione con nota del 21 aprile 1993, inoltrata anche al Collegio dei Sindaci, ha denunciato la mancanza del numero legale all'atto della suddetta delibera di convocazione dell'assemblea straordinaria. Tale dichiarazione è stata evidenziata al Socio di Maggioranza ed al Presidente SEAP, facendola propria, dal Presidente del Collegio dei Sindaci con nota del 27 aprile 1993. Tale nota, su

richiesta dello stesso, è stata allegata al verbale dell'Assemblea Straordinaria tenutasi il 7 maggio 1993, senza alcuna conseguenza. Il Socio di minoranza, Comune di Bari, per il tramite del suo delegato alle Assemblee suddette, ravvisando « notevole cambiamento dell'assetto e della partecipazione dei Comuni », ha chiesto con la nota datata 7 maggio 1993, inoltrata al Presidente dell'Assemblea Straordinaria SEAP del 7 maggio 1993, il rinvio della seduta, esprimendo comunque « parere sfavorevole alle modifiche proposte » con l'allegato alla nota 167 del 29 marzo 1993 del Comitato Liquidatore del Socio ERPT.

Di questa richiesta, proposta a salvaguardia della partecipazione delle minoranze nella Società SEAP, non viene neanche fatta menzione nel verbale dell'Assemblea Straordinaria del 7 maggio 1993, né tanto meno votata. Vista l'assoluta assenza di controdeduzioni palesi alle denunce ed alle richieste esplicitate, è mancata la consequenzialità delle azioni derivanti. Si riscontra che una analoga richiesta di rinvio dello stesso Socio, Comune di Bari, in occasione della seduta assembleare successiva del 16 luglio 1993, pur essendo il Socio nelle stesse condizioni di impedimento al voto, e configurando l'O.d.G. la decisione inversa di ritorno alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea dei Soci ne ha tenuto conto votandola favorevolmente.

Anche in altre sedute assembleari (3 settembre 1993) altri Soci di minoranza hanno rilevato lo svilimento delle funzioni dei Soci rappresentativi territorialmente che, mentre in precedenza avevano la loro rappresentanza certa e paritaria in seno al Consiglio di Amministrazione, oggi con le modifiche statutarie apportate, con l'azione predominante e preventiva del socio di Maggioranza, nonché con l'impossibilità di esprimersi copiatamente in occasione dell'esercizio del diritto d'opzione sull'aumento del capitale sociale, è venuto meno lo spirito dell'Atto Costitutivo della Società e l'influenza, se non di comodo, di tutti gli altri Soci diversi dall'unico Socio in liquidazione;

3) in aggiunta alle dichiarazioni del Consigliere di Amministrazione, Signor Monaco, del 21 aprile 1993 e della nota del Presidente del Collegio dei Sindaci del 17 aprile 1993, rilevanti motivi di non conformità della delibera di convocazione della Seduta dell'Assemblea straordinaria del 7 maggio 1993, si aggiunge il rilievo di altro membro del Collegio dei Sindaci, datato 20 aprile 1993, inerente il mancato rispetto dei tempi di verifica del bilancio 1992, ai sensi dell'articolo 2432 del Codice Civile, anch'esso senza riscontro;

4) la Regione Puglia ha emanato la Legge Regionale 9 marzo 1992, n. 8 « Norme per lo scioglimento dell'ERPT », che prevede emanazioni di direttive della Giunta Regionale sulla sorte delle partecipazioni dell'ERPT a società (articolo 2, comma 2).

Il Commissario Liquidatore dell'ERPT, previsto da tale Legge Regionale, che entro un anno dal conferimento dell'incarico, deve aver presentato il bilancio di liquidazione, è stato nominato con D.P.G.R. n. 218 del 6 maggio 1992.

La Legge Regionale 8/92 all'articolo 4, comma 2, precisa che « per quanto non previsto dalla Legge, relativamente ai compiti ed alle responsabilità del Commissario Liquidatore, si rinvia alle norme del Codice Civile ».

La Direzione Generale dell'Aviazione Civile (CIVILAVIA), in un proprio atto, relativo all'esame dei programmi futuri della SEAP, ha manifestato la necessità di un « intervento immediato dell'Amministrazione, a norma del Codice Civile, in quanto la Società (SEAP) di fatto si identifica con un Ente in liquidazione ». Durante la seduta del Consiglio di Amministrazione SEAP del 7 aprile 1993, un Sindaco ha « intravisto, nelle proposte di modifica dello statuto avanzate dal Socio di maggioranza, uno stravolgimento totale dell'assetto della Società così come è stato oggetto di esame ed affidamento da parte del Ministero dei trasporti; chiese inoltre una verifica sui poteri del Commissario Liquidatore dell'ERPT, al fine di appurare la legittimità delle proposte avanzate ». Circa le deliberazioni della Giunta Regio-

nale si riscontra la nota 4391 del 17 luglio 1992 con cui in conformità al 2° comma dell'articolo 2 Legge Regionale n. 8-9 marzo 1992, viene interessato « il Commissario Liquidatore per l'acquisizione e trasmissione all'Assessorato ai Trasporti di piani tecnico-finanziari sulle proposte operative individuate dalla SEAP nell'ambito del sistema aeroportuale pugliese, ai fini delle successive determinazioni in ordine alle direttive sulla partecipazione regionale alla medesima SEAP ». Questa decisione viene precisata meglio nella delibera n. 310 del 19 aprile 1993. Il Commissario Liquidatore dell'ERPT ha partecipato alle sedute assembleari dei Soci SEAP del 7 maggio 1993 (straordinaria ed ordinaria) in forza della nota 26/2208 del 7 maggio 1993 dell'Assessore Regionale ai Trasporti, precisante le decisioni da prendere (aumento del Capitale Sociale e modifiche dello statuto, come da richiamate decisioni della Giunta Regionale della seduta del 3 maggio 1993. La Giunta Regionale, secondo la Legge Regionale 8/92, unica entità atta ad impartire direttive (entro 60 giorni dalla Legge), si esprime attraverso delibere che, per impegni di cui alle indicazioni suddette, dovrebbero essere soggette alla preventiva autorizzazione dell'Organo di controllo (CO.RE.CO). Nella fattispecie, anche rilevando i tempi ampiamente trascorsi, non si ravvisa una deliberazione di Giunta atta all'operato e suggellata dal parere conforme. Si rammenta che il CO.RE.CO, già in altra occasione riguardante la SEAP (Rep. n. 1871, seduta CRC 16 marzo 1990), ha bocciato la concomitanza di funzione (controllore-controllato) tra Presidente (che nel caso in questione coincide con il Commissario Liquidatore) dell'ERPT e Presidente (che nel caso in questione coincide con l'Amministratore Unico) della SEAP, in ossequio all'articolo 7 lettera d) della Legge Regionale n. 24/78, applicabile agli « enti istituiti con Legge Regionale », nonché al provvedimento n. 5605/1989 del Consiglio Regionale. Qualora, si possa ritenere conforme la nota assessorile n. 26/2208 del 7 maggio 1993, per quanto riferito al 2° comma dell'articolo 2 della Legge Regionale 8/92, in occasione di ogni seduta

Assembleare deve esistere un apposito deliberato della Giunta Regionale. Infatti, in occasione della seduta assembleare SEAP del 3 settembre 1993, il verbale riporta come dichiarazione del Rappresentante ERPT: « la Giunta Regionale ha fornito al Socio di maggioranza le seguenti indicazioni », elencando i designati per le varie cariche. Ciò conforta la tesi della necessità della delibera di Giunta (anche se fuori tempo), che però in quest'ultimo caso, relativo all'Assemblea del 3 settembre 1993, comunque non esiste. Analogamente nella seduta assembleare del 16 dicembre 1993, due soci di minoranza hanno eccepito sulla validità del voto dell'ERPT, in quanto mancante di delibera di Giunta Regionale. Pertanto, la partecipazione ed i voti del Commissario Liquidatore ERPT, in seno alle varie assemblee ordinarie ed, in particolare, straordinarie non sembrano avere la completezza legale. Inoltre, potrebbero apparire in contrasto con il quarto comma dell'articolo 2372 del codice civile sulla rappresentanza nell'assemblea e con l'articolo 2373 del codice civile su conflitto d'interesse;

5) nel verbale dell'assemblea straordinaria del 7 maggio 1993, in ordine all'aumento del capitale sociale, sono precisati i termini ed i tempi di attuazione dello stesso aumento. « Se l'aumento di capitale non verrà interamente sottoscritto entro il termine di quattro mesi dalla omologazione della delibera relativa, il capitale verrà aumentato di un importo pari alle sottoscrizioni raccolte sino a tale termine ». Si chiede la verifica delle sottoscrizioni, confortate dai presupposti necessari, come delibera della giunta regionale, per l'ERPT; inoltre si chiede se non sia stato lesivo per i soci di minoranza l'aver richiesto di esercitare il diritto di opzione ai soci dal 7 agosto al 7 settembre 1993, periodo di notorio rallentamento delle attività dei consigli di amministrazioni pubbliche, come tutti i soci SEAP; infatti i soci partecipanti l'assemblea del 16 luglio 1993, a cui questa iniziativa è stata comunicata, risulteranno sicuramente essere stati avvantaggiati. Inoltre, si chiede di controllare l'avvenuto effettivo

versamento per cassa entro il termine minimo di legge, come ricordato nel verbale dell'assemblea straordinaria SEAP del 7 maggio 1993; a tal fine si richiedono copie dei verbali del Collegio;

6) la nomina dell'amministratore unico nelle sedute di assemblea ordinaria del 7 maggio 1993 e quella successiva del 3 settembre 1993 sono in contrasto con l'O.d.G. delle sedute che prevedevano esplicitamente entrambi « la nomina del nuovo consiglio di amministrazione » (nel secondo caso pur in presenza da tempo dell'applicazione del nuovo statuto societario) consentendo l'impugnativa a norma dell'articolo 2377 del codice civile ed essendo in contrasto con l'interesse societario (articolo 2373 del codice civile) che con la comunicazione dell'O.d.G. a tutti i soci ha manifestato l'interesse di ricostituire il consiglio di amministrazione;

7) nella seduta dell'assemblea tenutasi il 7 maggio 1993, un socio di minoranza è stato escluso dal partecipare alle votazioni pur avendo inoltrato le azioni, per il deposito nella sede legale della SEAP, al fine di partecipare alle assemblee secondo i disposti dello statuto e del codice civile, nello stesso giorno di altro socio invece annesso alle votazioni (entrambi i soci sono camere di commercio). Né si può intendere valido il criterio della data di arrivo in quanto, in tal senso, entrambi avrebbero dovuto essere esclusi. In occasione della seduta assembleare del 16 dicembre 1993 un socio di minoranza si è recato per il deposito delle azioni nei tempi utili (venerdì 10 dicembre 1993), ma gli è stato possibile tale atto per la completa assenza di personale atto al ricevimento.

Si configura l'illegittimità delle esclusioni sopramenzionate con il richiamo all'articolo 2377 del codice civile;

8) nell'aprile 1993, la SEAP ha richiesto all'INPS il rimborso di lire 298.474.717, sommatoria dei contributi versati alla C.I.G., rientrando la SEAP tra le imprese escluse dall'obbligo (articolo 3, D.L.C.P.S. 12 agosto 1947, n. 869). Anche in base a questa richiesta, confortata dalla

segnalazione scritta del consulente del lavoro della società, il bilancio d'esercizio 1992 è stato chiuso in sostanziale pareggio, come illustrato nella relazione di accompagnamento del Presidente del consiglio di amministrazione SEAP. Durante le ultime assemblee dei soci SEAP è stato preannunciato dall'amministratore unico il ricorso alla C.I.G., come risulta anche dalle notizie stampa del 19 dicembre 1993. Non sembrano le due posizioni compatibili, né può ammettersi una successiva rinuncia che determinerebbe la falsità del bilancio 1992. Inoltre, eventuali riduzioni dei costi, da inserire nel bilancio 1993, a seguito dell'applicazione della C.I.G., devono essere confortati dall'approvazione della richiesta C.I.G., che, alla data dell'ultima assemblea dei soci annuale, non sembra essere intervenuta ed i termini sembrano essere scaduti;

9) all'ordine del giorno della seduta assembleare del 16 dicembre 1993 vi era il punto riguardante la progettualità nel sistema aeroportuale pugliese. È emerso che la società si è impegnata con Ditta di Progettazione per la redazione di un grosso progetto relativo all'aeroporto di Bari. Visto lo stato di dichiarata crisi finanziaria della società, l'iniziativa, già conclusasi, non sembra in linea con lo stato societario, anche perché mai sottoposta all'esame dei soci. Il controllo è mirato alla procedura adottata per l'affidamento, tale da garantire la trasparenza; a quanto ammonta l'impegno economico della società e quali possano essere i rientri economici documentati; poiché il contratto ha avuto termine nell'anno finanziario 1993, l'impegno dovrà comparire nel bilancio 1993. Si chiama alla verifica dello stato dell'iter approvato del relativo appalto e come si intende finanziare l'opera e seguirne l'esecuzione nell'interesse della società;

10) in presenza di un'intesa con le organizzazioni sindacali di settore, tendente a ridurre i costi sociali, attraverso l'applicazione di diversi ammortizzatori sociali, risultano aumentate alcune spese in alcune aree dell'organizzazione societaria, quali: il lavoro straordinario, trasferte dei coordinatori di scalo per l'illustrazione

della materia aeroportuale al *management* subentrato in società dal luglio 1993, trasferite forfettizzate per la presenza continuativa di un capo scalo sull'aeroporto di Bari, nonché le lamentele della direzione aeroportuale, relative alla carenza dei servizi eseguiti sullo scalo di Brindisi, per insufficiente presenza di personale, dimezzato per l'attuazione della C.I.G. In ultimo appare in evidente contrasto con gli interessi societari la richiesta di deliberazione di un compenso per l'amministratore unico, non conforme con lo stato di crisi societario, peraltro retroattivo e pari al compenso globale dell'intero consiglio di amministrazione preesistente (13 unità), vanificando così gli effetti di attenuazione di spesa intercorsi con il momentaneo azzeramento dello stesso;

11) la voce di bilancio relativa ai canoni passivi, da corrispondere allo Stato per la concessione delle aree e dei servizi sugli aeroporti pugliesi, è stata sempre oggetto di approfondimenti nelle sedute assembleari relative all'approvazione del bilancio societario. Esiste un *iter* avviato non ancora definito ed esistono obblighi societari di corresponsione nella fase precaria attuale. Il collegio è stato chiamato a verificarne quale spesa, documentata ed avallata da posizione scritta dei Ministeri competenti, deve essere inserito nel bilancio 1993, in correlazione con l'atteggiamento già avallato dal collegio stesso per la redazione dei bilanci precedenti, sconsigliando l'esposizione dei soci al rischio di dichiarazione infedele pregressa;

12) visto lo stato di dichiarata crisi aziendale, non possono essere confortate eventuali iniziative del passato non deliberate e riguardanti il personale quali: promozioni, compensi forfettari, indennità varie, come l'indennità di maneggio denaro;

13) è stata informata l'assemblea ed i soci, anche attraverso le notizie stampa, sull'avvenuta rescissione del contratto di concessione della SEAP alla società ATI del servizio di assistenza a terra degli aerei non del gruppo Alitalia sugli aeroporti di Bari e di Brindisi. Gli effetti conseguenziali

potranno essere di rinuncia di introito certo contrattuale e di spesa per attrezzature di rampa e di addestramento di personale o assunzione di personale qualificato. Visto lo stato di crisi societario, questo impegno risulta oltremodo gravoso ed i rientri economici, allo stato attuale, non bilancianti le relative perdite. Questa iniziativa non risulta essere stata concordata con i soci della società, esponendone il relativo patrimonio;

14) nella nota di fine luglio 1993 dell'amministratore unico alla DGAC (CIVILAVIA), con cui veniva comunicato l'azzeramento del *management* della società, risultato però solo parziale nei fatti, viene anche indicato che « il *management* aziendale è stato temporaneamente assunto dalla società Coopers Lybrand, pur non avendo mai concordato questa soluzione con i vari soci, non sembra che una società di certificazione possa considerarsi esperta in gestione aeroportuale, tanto da affidarle il *management*, per cui l'affidamento è in contrasto con gli interessi della società.

Per altro la valutazione dell'impegno economico della società nei confronti di questa ditta si configura male in un momento di dichiarata crisi economica, né sembra etico l'affidamento allo stesso soggetto, che ha esaminato la situazione societaria, rilevando uno stato di crisi, che ha determinato l'azzeramento del *management*, anche la sostituzione di quest'ultimo, potendosi configurare anche possibili interessi dalla Coopers nelle conclusioni dell'analisi al fine dell'ottenimento del successivo incarico —:

se i fatti di cui alla presente interrogazione siano a conoscenza dei Ministeri in indirizzo e quali provvedimenti gli stessi intendano adottare per far fronte alle situazioni sopramenzionate. (4-21906)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

le segreterie provinciali di Cremona CGIL, CISL, UIL Scuola hanno inviato in

data 2 febbraio una nota al prefetto di Cremona nella quale lamentano la mancata liquidazione degli stipendi al personale precario della scuola;

tale nota tra l'altro, reca le seguenti affermazioni: « Il mancato pagamento degli stipendi al personale supplente della scuola sta assumendo risvolti incresciosi. Ci permettiamo di elencare l'avvicendamento dei fatti: il D.L. 35 approvato in data 12 febbraio 1993 ha introdotto modifiche allo stato giuridico del personale supplente della scuola e alla loro conseguente retribuzione. Dal punto di vista giuridico: a partire dall'anno scolastico 93-94 si attribuirà la qualifica di supplente annuale solo a quei supplenti nominati dal Provveditore agli studi su posti vacanti cioè su posti sui quali "si potrebbero" effettuare nomine in ruolo (il potrebbero è d'obbligo in quanto norme di legge prevedono decurtazioni sul numero complessivo delle disponibilità). I supplenti nominati dal Provveditore ma su posti disponibili solo per un anno, acquisiscono sempre a partire dall'anno scolastico 93-94 la nuova qualifica di "supplenti temporanei nominati dal Provveditore agli studi". La situazione precedente vedeva attribuita a tutti i supplenti nominati dal Provveditore la qualifica di supplenti annuali. Dal punto di vista della retribuzione: solo ai supplenti annuali viene riconosciuta la retribuzione dei mesi estivi. Le modifiche sopra descritte hanno comportato un notevole calo del numero dei supplenti annuali nominati dal Provveditore e un logico aumento del numero dei supplenti temporanei sempre nominati dal Provveditore.

La liquidazione degli stipendi al personale supplente avviene attingendo da precisi capitoli di spesa:

cap. 1034 - relativo al personale supplente annuale nominato dal Provveditore;

cap. 1032 - relativo al personale supplente temporaneo nominato dai capi d'istituto al quale si aggiunge (e qui c'è la novità) il personale supplente temporaneo nominato dal Provveditore.

Inoltre la Ragioneria del Provveditorato deve gestire dette liquidazioni in due con-

tabilità: la contabilità speciale per il personale della scuola elementare (informatizzata) e la contabilità generale per gli altri ordini di scuola.

CHE COSA SI È VERIFICATO

All'inizio dell'anno scolastico 93-94 il Provveditorato di Cremona ha richiesto al Ministero i fondi necessari per gli stipendi del mese di novembre dei supplenti tenendo naturalmente debito conto delle variazioni sopra descritte e quindi aumentando le richieste sul capitolo 1032 supplenti temporanei sia per la contabilità generale che per quella speciale.

Il capitolo 1034 aveva fondi sufficienti.

Lo stipendio di ottobre era stato liquidato a tutti.

A dicembre il Ministero non aveva ancora inviato i fondi e solo dopo numerose sollecitazioni da parte dei sindacati di categoria e dei Provveditorati stessi il Ministero autorizzava con C.M. n. 342 del 13 dicembre 1993 il pagamento dei supplenti temporanei nominati dal Provveditore con i fondi dei supplenti annuali.

Restavano esclusi però tutti gli stipendi dei supplenti nominati dai capi d'istituto per il mese di novembre e i relativi 11/12 della 13.ma mensilità 93.

Nel frattempo siamo giunti alla fine di dicembre: quando finalmente il Ministero fornisce indicazioni tali da consentire il pagamento di questi ultimi supplenti, la Ragioneria del Provveditorato di Cremona riesce a liquidare i supplenti gestiti dalla contabilità generale ma non riesce sulla contabilità speciale perché le funzioni sono ormai chiuse.

In estrema sintesi i supplenti nominati dai direttori nella scuola elementare sono senza lo stipendio di novembre.

A gennaio quando finalmente il Provveditorato può pagare si interrompono le funzioni e quindi la contabilità speciale proprio perché informatizzata è bloccata.

Ad oggi 2 febbraio 94 i supplenti della scuola elementare continuano ad aspettare lo stipendio del mese di novembre.

Ma lo stipendio di dicembre 93 ?

Il Provveditore ha a suo tempo richiesto i fondi per il trimestre dicembre 93-febbraio 94 per tutti i capitoli di spesa. Il Ministero ha inviato una cifra che soddisfa il capitolo 1034 dei supplenti annuali ma è insufficiente per il fabbisogno del capitolo 1032 supplenti temporanei sia per la contabilità generale che per quella speciale già a partire dal mese di dicembre 93!

Sig. Prefetto, questa è la situazione.

Alla mancanza di fondi si sono aggiunti i guasti tecnici di Monteporzio!

Le segreterie di CGIL, CISL, UIL Scuola sono a chiederle un urgente intervento affinché si ristabilisca immediatamente la piena situazione di legittimità di questo personale che come ogni altro lavoratore e ogni altra lavoratrice ha diritto alla retribuzione del lavoro svolto. Riteniamo indegno la soluzione del problema e giudichiamo inaccettabile il comportamento del Ministero che ha causato al personale precario della scuola disagi gravissimi nella conduzione della propria vita familiare, costretto alla mancanza di uno stipendio (a volte l'unico) e non da ultimo le difficoltà del personale della Ragioneria del Provveditorato che a contatto diretto con l'utenza è costretto a fronteggiare un'emergenza che non solo non ha contribuito a causare ma che dal Ministero poteva e doveva essere evitata » —

se non intendano al più presto intervenire per ovviare alle situazioni denunciate contribuendo a rasserenare un ambiente così importante nella formazione della persona. (4-21907)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci giorni la statale 586 — che nel territorio provinciale genovese collega il comune di Carasco con i comuni di Mezzanago, Borzonasca, Rezzoaglio e Santo Stefano D'Aveto — è interrotta a causa di una frana;

circa 3 mila pendolari (studenti e lavoratori) e tutti coloro che dalla vallata

devono giungere ai centri maggiori — quali utenti di servizi, per assistenza medica, ecc. — devono percorrere una stretta strada intercomunale, nel comune di Mezzanago, con un notevole dispendio aggiuntivo di tempo;

l'intervento sulla frana predisposto dall'ANAS appare quantitativamente inadeguato, come hanno denunciato gli amministratori comunali interessati, trattandosi di asportare migliaia di metri cubi di terreno, e necessitando, per la normale transitabilità della strada, anche con autobus di normali dimensioni, imponenti lavori di sostegno, comportando altrimenti tempi di attuazione molto lunghi e lunghi disagi per l'utenza;

già da tempo era stato lamentato il pessimo stato di manutenzione della statale, che era fortemente dissestata, tale da far supporre anche la mancanza di controlli allo stato di conservazione dei muri di contenimento —;

se la frana in questione possa essere addebitata alla mancanza di manutenzione e controlli;

se l'ANAS non ritenga di affrontare le opere necessarie con mezzi adeguati ad un più rapido termine dei lavori, potenziando quelli attualmente impiegati. (4-21908)

MARENCO — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato proposto dalla regione Liguria il comune di Moconesi (Genova), per il comprensorio del Tigullio, quale area di edificazione di un ipermercato;

gli amministratori locali dei comuni interessati hanno evidenziato la loro contrarietà alla proposta, in considerazione principalmente di un fattore di lesione del

tessuto sociale, particolare, delle aree coinvolte, specie comunità agricole e montane;

ad esempio considerando la probabile chiusura dei piccoli spacci alimentari situati nelle frazioni, separandole e isolandole ulteriormente, causando gravissimi disagi a coloro che, specie anziani, hanno difficoltà a muoversi per recarsi nei centri maggiori;

va altresì preventivata la chiusura nella vallata di decine di piccoli esercizi commerciali, di generi diversi, producendo disoccupazione —;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di sensibilizzare le regioni alle conseguenze della ubicazione di ipermercati in zone decentrate, caratterizzate ancora dalla presenza sul territorio di esercizi commerciali, quali servizi indispensabili alla popolazione, con l'impatto nocivo che si può determinare. (4-21909)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

abitanti della frazione Liteggia del comune di Tribogna (Genova) hanno avanzato reclamo al Sindaco e al Prefetto per la soppressione del posto telefonico pubblico di cui la frazione era stata a suo tempo dotata;

tale telefono costituiva un importante strumento di comunicazione con i servizi di emergenza (ambulanza, medici, forze di polizia, Vigili del Fuoco), anche considerando l'età avanzata, in media, degli abitanti —;

se in considerazione di quanto esposto non ritengano di sollecitare la società concessionaria SIP al ripristino del posto telefonico pubblico. (4-21910)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marrese Giovanni pur avendo presentato agli uffici INAIL di Genova la documentazione medico-legale atta al riconoscimento della sua invalidità — un grado elevato di sordità — subentrata a causa del servizio svolto quale dipendente del comune di Genova, non ha ricevuto finora alcun riscontro dell'iter di tale pratica —;

quale esito abbia avuto tale domanda o cosa ne abbia finora impedito la definizione. (4-21911)

ITALICO SANTORO, GORGONI e GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro, attraverso la Direzione Generale della cooperazione, ha indetto per il 9 febbraio 1994 un seminario di studio sul tema: « Cooperazione ed economia sociale: verso quale futuro »;

a tale seminario interverrà — oltre al Ministro, al Direttore generale della cooperazione e ad altri esponenti istituzionali — l'onorevole Massimo D'Alema, Presidente del Gruppo alla Camera del PDS, con una relazione sul ruolo delle risorse umane ed il futuro della cooperazione negli orientamenti del PDS —;

a quale titolo l'onorevole D'Alema è chiamato a svolgere — unico esponente di partito — una relazione nel suddetto convegno, che appare quindi nettamente orientato come un convegno di parte;

se il Ministero abbia corrisposto contributi a favore del seminario, su quali capitoli e per quale cifra;

se il Ministro non ritenga — per il periodo nel quale si svolge e per le modalità con cui è organizzato — che il seminario configuri una palese alterazione di quella neutralità che il Presidente del Consiglio e il Governo hanno affermato di voler osservare nel corso dell'ultimo dibattito parlamentare sulla fiducia. (4-21912)

PATRIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nell'albo degli smaltitori devono essere ricomprese solo le imprese che effettivamente gestiscono servizi di smaltimento;

si considera il grave rischio che la inclusione nell'albo di migliaia di aziende che accumulano temporaneamente rifiuti da sé prodottisi determinerebbe la ingestibilità dell'albo e la dequalificazione professionale del comparto —:

quali iniziative intenda assumere per limitare l'obbligo di iscrizione esclusivamente alle imprese che svolgono le attività di gestione di rifiuti in conto terzi, strutturando in tal modo l'albo degli smaltitori in maniera conforme alle esigenze di controllo ambientale e di specializzazione professionale. (4-21913)

PATRIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sistema termale a partecipazione statale versa in una grave crisi che sta comportando provvedimenti di cassa integrazione da parte delle singole aziende, dovuto soprattutto allo stato obsoleto dell'offerta, all'assenza di una strategia di salvataggio, revisione e rilancio da sistema salute a sistema benessere, ai limitati poteri di gestione assegnati ai singoli consigli di amministrazione;

per affrontare tale crisi occorrono urgenti investimenti produttivi nei settori delle infrastrutture e dell'organizzazione del lavoro delle aziende per aggiornare la soglia di qualità dell'offerta turistico-termale prodotta dalle aziende a partecipazione statale;

la spa Terme di Acqui dispone di un patrimonio termale di ingente valore, in parte addirittura non utilizzato per le attività dell'azienda, che consente di ipo-

tizzare realisticamente l'abbandono dell'utilizzo delle risorse pubbliche per il suo futuro gestionale;

la spa Terme di Acqui potrebbe depolarizzare gli attuali tre stabilimenti termali in un programma di riforma aziendale e provvedere, con proprie risorse derivate dalla gestione del suddetto patrimonio, ad un concreto ed immediatamente cantierabile progetto di salvataggio e di rilancio dell'attività;

la spa Terme di Acqui è collocata in area già dichiarata dal Governo a rischio ambientale;

la spa Terme di Acqui rappresenta il polo termale più antico ed importante della regione Piemonte;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 novembre 1993, *Gazzetta Ufficiale* 21 gennaio 1994, ad istituire un gruppo di lavoro per l'assistenza al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri interessati nell'analisi coordinata dei piani industriali e finanziari delle società partecipate direttamente ed indirettamente dal Ministero del tesoro e dall'E-FIM in liquidazione che però esclude le aziende termali a partecipazione statale —:

se non ritenga di dover consentire, attraverso analogo urgente provvedimento, all'attuazione di un programma di salvataggio e rilancio della spa Terme di Acqui coordinato dall'azienda e da un apposito competente gruppo di lavoro individuato dallo stesso richiesto provvedimento.

(4-21914)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il sindaco del comune di Lentini, con atto determinativo n. 2 del 13 gennaio 1994, ha nominato quale esperto il prof. Alfio Siracusano, preside dell'Istituto geometri di Lentini;

tale nomina non è di natura elettiva, e costituisce un incarico professionale a

tempo determinato di natura privatistica, con un compenso annuo di lire 61.512.409 IVA compresa;

tale incarico, ai sensi dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ed ai sensi dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, è incompatibile con il rapporto di pubblico dipendente del Siracusano —:

quali urgenti e necessari provvedimenti intenda adottare per ripristinare la legalità in un comune che a parere dell'interrogante continua a praticare, per come dimostra, i metodi clientelari del recente passato, nonostante travestimenti di moda e prediche di nuovismo. (4-21915)

BRUNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 170 del 9 dicembre 1993 il Commissario straordinario dell'UNIRE, dottor Camillo De Fabritiis, ha provveduto all'assunzione del direttore generale dell'ente commissariato (delibera approvata dal Ministero vigilante, prot. n. 128044, a firma Di Salvo) —:

se non ritenga che tale delibera sia in aperto contrasto con i principi e le modalità definiti dalla legge (decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993), ai sensi della quale (articolo 21) le nomine dei dirigenti generali nell'Amministrazione dello Stato e negli enti pubblici non economici (articolo 15, comma 2) sono disposte con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro competente a favore « di soggetti dotati di professionalità adeguata alle funzioni da svolgere ». La legge dispone, inoltre (articolo 21, comma 3), che di queste nomine sia data comunicazione al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati « allegando una scheda relativa ai titoli ed alle esperienze professionali ». In particolare, si rileva per quanto concerne il caso in esame (l'UNIRE è classificata come Ente pubblico non economico), che l'articolo 27 della citata legge

dispone che: « le attribuzioni e i provvedimenti che le disposizioni del presente capo demandano al Ministro sono di competenza degli organi individuati secondo le rispettive norme regolamentari ». Nella fattispecie, per quanto attiene alla nomina del dirigente generale, l'articolo 21 della legge attribuisce al Ministro esclusivamente l'atto di impulso, cioè l'indicazione della persona che viene proposta all'incarico dirigenziale. Analogamente, deve ritenersi che, per l'ente pubblico non economico, tale competenza venga trasferita in capo all'organo definito dalle rispettive norme regolamentari, senz'altra alterazione della precisa procedura di nomina imposta dal legislatore. Diversamente, infatti, si avrebbe il paradossale e inammissibile risultato di una legge derogata da un regolamento.

Nonostante l'assoluta chiarezza di tale lettura e la *ratio* sottesa al riordino dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche, il Commissario straordinario, prevaricando le modalità stabilite dall'articolo 21 dello stesso provvedimento (nomina del dirigente con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri e comunicazione al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati di tali investiture), ha ritenuto che l'articolo 27, comma 1, della legge n. 29 del 1993 consenta all'organo preposto all'amministrazione di un ente pubblico non economico la nomina del dirigente generale senz'altro controllo che il visto del Ministero vigilante. Il quale Ministero, a sua volta, non si pone, neppure in ipotesi, il dubbio circa la patente violazione della legge contenuta in tale delibera. In questo modo l'effetto della legge, che ha lo scopo di accertare e bilanciare attraverso precise e cristalline regole di procedura il corretto impiego degli ampi poteri che vengono conferiti al dirigente generale, viene del tutto eluso. Si stabilisce, inoltre, un precedente che ha lo scopo di sottrarre all'apprezzamento del Consiglio dei ministri quindi al controllo del Senato e della Camera l'idoneità della

persona, sul cui nome è caduta la scelta del proponente, alle mansioni definite per legge;

se non ritenga dunque, alla luce di quanto esposto, che la nomina del direttore generale dell'UNIRE sia avvenuta con violazione delle disposizioni di legge citate e quali provvedimenti intenda assumere al fine di ristabilire la legalità. (4-21916)

PIZZINATO, POLLASTRINI MODIANO e REBECCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali provinciali di Milano di CGIL/CISL/UIL, come ampiamente riportato dalla stampa milanese hanno denunciato due gravi fatti relativi all'inefficienza e alle condizioni ambientali di importanti sedi e servizi delle poste di Milano;

la più importante struttura delle PPTT di Milano, sita in via Ferrante Aporti è in difficoltà nella distribuzione della corrispondenza in conseguenza della mancanza dello spago con il quale dovrebbero essere legati i plichi della corrispondenza dopo la lavorazione (un analogo episodio di mancata fornitura dello spago si verificò negli scorsi anni con gravi disagi postali protrattisi per molti mesi);

da una ventina di giorni, su ordine dell'Unità Sanitaria Locale, è stata chiusa la mensa di detta sede poiché le sue condizioni igieniche non sono state trovate idonee (i locali della mensa, durante la notte, si trasformavano in luogo di passeggio e scorribande di scarafaggi e ratti); i lavoratori sono oggi costretti a recarsi alla mensa PPTT di Viale Zara —:

qualora i fatti sopra denunciati corrispondano al vero, quali siano le cause che hanno determinato detta situazione e quali siano le clausole che regolano le convenzioni relative alla fornitura dei servizi di cui in premessa;

quali siano le iniziative che il Ministero delle poste intende porre in atto al

fine di garantire l'efficienza del servizio postale e la tutela delle condizioni igieniche per salvaguardare la salute dei lavoratori;

quale riorganizzazione delle attività del servizio postale nell'area milanese intenda realizzare il neocostituito ente postale. (4-21917)

DE BENETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° febbraio 1994 il Consiglio regionale della Liguria ha approvato una legge regionale sugli interventi a sostegno della famiglia, che prevede agevolazioni finanziarie alle famiglie per una cifra pari a due miliardi di lire;

il primo articolo del testo approvato recita: « La regione riconosce i diritti della famiglia come struttura sociale primaria di fondamentale interesse pubblico e come società naturale fondata sul matrimonio o comunque formata da persone unite da vincoli di parentela »;

partendo da questi principi questa norma esclude molte altre tipologie di famiglie che in questi anni sono diventate una realtà consolidata che riguarda donne e uomini, come le famiglie di fatto e quelle composte da una sola persona con o senza prole;

nonostante l'articolo 29 della Costituzione « riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio », certamente il dettato costituzionale non esclude dal sostegno sociale i figli di coppie bisognose non regolarmente sposate —:

se il Ministro per gli affari sociali abbia intenzione di valutare con attenzione e quindi bloccare gli effetti socialmente pericolosi della nuova legge della regione Liguria;

se si abbia intenzione di verificare la coerenza della suddetta legge regionale con alcune leggi dello Stato, come la n. 125 del 1991 che assume come valore l'equa ripar-

tizione del lavoro di cura all'interno della famiglia, e con i principi costituzionali;

se, infine, la nuova norma approvata dal Consiglio regionale della Liguria non contrasti anche con la risoluzione approvata recentemente dalla Comunità europea e che sancisce la parità di diritti anche per le coppie di omosessuali, riconoscendo il diritto al matrimonio e all'adozione e che impone a tutti gli Stati membri di cancellare dai loro ordinamenti tutte le norme che possono avere un impatto discriminatorio. (4-21918)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Uil Trasporti ha denunciato pubblicamente che la regione Marche non ha mai chiarito la sua posizione all'interno dell'Aerdorica Sogesam, la società che gestisce i servizi a terra dell'aeroporto regionale: in particolare, non è noto se ci siano, e quanti e quali, consiglieri di amministrazione che rappresentano la Regione;

secondo la Uil Trasporti è necessario verificare la legittimità, in base alle norme statutarie, dei consiglieri dell'Aerdorica, e se questi possano considerarsi gli effettivi rappresentanti degli enti locali di cui si dichiarano esponenti;

sarebbe inoltre da accertare come è stata investita la quota di capitale azionario, pari al 46 per cento, della regione Marche e il rapporto tra l'Ente regionale e le reali quote di partecipazione in seno all'Aerdorica;

la risposta agli interrogativi suindicati è stata più volte sollecitata dalla Uil Trasporti senza alcun esito —:

se il Ministro intenda verificare direttamente le condizioni, e in particolare la legittimità, in cui opera il consiglio di amministrazione dell'Aerdorica Sogesam;

se non si ritenga necessario sollecitare la regione Marche a rispondere con chiarezza, pubblicamente e tempestiva-

mente agli interrogativi posti dalla Uil Trasporti. (4-21919)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) perché mai la SIP prima di bloccare il telefono agli utenti, che a parere della stessa SIP sarebbero colpevoli di non avere pagato il canone, non provveda con preavviso telefonico, a darne notizia all'abbonato, almeno due giorni prima del distacco;

2) perché la SIP — allo scopo di evitare tale inconveniente provocato nella stragrande maggioranza dei casi dal normale, inaccettabile disservizio postale — non scriva su ogni bolletta se l'abbonato è in regola con il canone;

3) perché la SIP non consideri la buona fede dell'abbonato, specie quando si tratta di fatture pregresse, e quando le fatture susseguenti in corso sono state regolarmente pagate;

4) perché la SIP non si preoccupi di far stampare sulle fatture emesse il rendiconto degli utenti in modo che essi sappiano se vi sono degli scoperti e quindi possano provvedere;

5) poiché oggi il telefono è uno strumento indispensabile per il proprio lavoro perché la SIP non provveda, attraverso i suoi uffici e facendo le opportune selezioni, al distacco solo nei confronti di quegli utenti che risultano recidivi renitenti. Occorrerebbe per questi motivi che il servizio di revisione dei pagamenti delle fatture e degli eventuali scoperti da parte della SIP (che certamente, non ha scarsità di personale) fosse fatto con intelligenza e con rigore giustificato. Senza colpire indiscriminatamente tutti gli utenti che pagano normalmente il canone, che non ricevono le fatture e non per colpa loro, né possono essere costretti — come pretenderebbe la SIP — ad informarsi ogni mese circa le scadenze a loro carico. (4-21920)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la mattina del 15 gennaio 1994 il giovane Giuseppe Russo, nato ad Acquaro (CZ) il 29 agosto 1972, ivi residente, per telefono comunicava alla famiglia da Vibo Valentia, dove si era recato, che sarebbe rientrato ad Acquaro dopo l'ora di pranzo;

verso le ore 15 dello stesso giorno il giovane Russo, con altra telefonata, informava un suo amico che sarebbe rientrato ad Acquaro per le ore 15,30;

alle ore 16,30, sempre del giorno 15 gennaio il giovane Russo veniva visto nei pressi di Dinami (frazione di Melicuccà), mentre alle 16,45 in detta località veniva rintracciata, nella stessa località Melicuccà di Dinami, l'autovettura del Russo con le chiavi inserite e i vetri degli sportelli aperti;

il giovane da allora, è scomparso, con la immaginabile disperazione dei familiari —:

quale sia lo stato delle ricerche e delle indagini in ordine alla scomparsa del Russo e quali le iniziative per il controllo del territorio nella importante zona del Vibonese. (4-21921)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in virtù della legge n. 336 del 1970 gli ex-combattenti collocati a riposo successivamente alla data del 7 marzo 1968 beneficiano di una maggiorazione di anni due di stipendio durante il servizio attivo;

con un decreto del 23 marzo 1993, n. 483 il Ministro del tesoro ha disposto un aumento di lire 30 mila a favore dei collocati a riposto prima del 7 marzo 1968 mentre ha negato detto aumento agli ex-combattenti collocati a riposo successivamente alla predetta data;

se considera il fatto che 150 mila appuntati del corpo di Polizia beneficiano — pur essendo stati collocati in pensione

dopo il 1968 — dell'aumento di lire 30.000 mensili di cui sopra, tale trattamento discriminante nei confronti di tutti gli altri ex-dipendenti statali civili e militari collocati a riposo alla stessa data e che non godono di detto aumento;

la predetta questione era già stata sottoposta all'attenzione dei Ministri competenti con i precedenti atti ispettivi dell'interrogante del 2 dicembre 1993 e del 9 settembre 1994 — purtroppo rimasti invasi —:

quali siano i criteri cui si ispira la normativa suddetta;

se non ritengano di dover intervenire in via amministrativa abolendo il trattamento discriminante rilevato, ovvero estendendo a tutti i dipendenti statali collocati a riposo dopo il 1968 l'assegno mensile di lire 30 mila;

se siano allo studio idonee forme di risarcimento in favore delle categorie di lavoratori discriminate. (4-21922)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in prossimità del Duomo di Torino, sia nelle ore diurne sia nelle ore notturne si svolge da tempo un'attività incontrollata di spaccio di droghe pesanti ad opera soprattutto di immigrati extracomunitari irregolari;

nei pressi del Duomo e tutt'attorno la torre campanaria vengono rinvenute quotidianamente molte siringhe usate e così pure nel contiguo parcheggio, in cui nelle ore serali i dipendenti degli uffici comunali e giudiziari spesso si trovano affrontati da tossicodipendenti e malintenzionati;

la stessa fermata tranviaria di via XX Settembre quasi antistante il Duomo è ritrovo serale e notturno di spacciatori di droga e tossicodipendenti, i quali usano la detta fermata ed i tram per la consegna della droga —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare in merito alla situazione sopra

esposta, anche a tutela del più importante edificio religioso della Città di Torino.
(4-21923)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con esposto dell'aprile 1993 alcuni cittadini di Parma chiedevano al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Parma di valutare se esistevano estremi di reato in una operazione di compravendita effettuata a fine 1989 e relativa ad un'area detta « ex Germal » che la Salvarani Spa, in persona del Commissario Straordinario, aveva ceduto ad una certa Baganzola Srl. Tale operazione presentava strani aspetti: l'area veniva considerata zona industriale (mentre poche settimane prima del rogito era stata approvata una variante che la destinava a residenziale e come tale a una moltiplicazione del valore) e dunque ceduta a metà prezzo; il notaio rogitante aveva allegato il certificato di destinazione urbanistica non aggiornato, pur non potendo essere all'oscuro (dato che era anche consigliere comunale) della nuova destinazione; la successiva (e doverosa) causa civile promossa dalla Salvarani per l'annullamento del contratto tralasciava di fondarsi sulla mancata allagazione di certificato attuale di destinazione;

il Tribunale Civile di Parma, fin dal 22 maggio 1993, sentenziava di riferire alla Procura della Repubblica « potendo alcune circostanze emerse integrare estremi di reati perseguibili d'ufficio » —:

se risulti che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Parma, di solito solerte, abbia avviato indagini oppure se e per quali motivi l'esposto ricordato in premessa non sia stato oggetto di approfondimento.
(4-21924)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già in una precedente interrogazione (4/13582) l'interrogante aveva sollevato dubbi sulla regolarità di comportamento del Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, dottor Bevilacqua, in merito alla sua conduzione delle indagini sui dirigenti della Lega tumori di Reggio;

è di questi giorni la notizia di una perquisizione dell'ufficio del citato Bevilacqua autorizzata dalla magistratura napoletana che non crede all'ipotesi del suicidio del prof. Vittoria, morto qualche mese fa all'indomani del suo coinvolgimento nello scandalo-farmaci;

l'autorizzazione per la cremazione del prof. Vittoria fu firmata, nel giro di ventiquattr'ore, dallo stesso figlio del dottor Bevilacqua, dirigente del servizio di polizia mortuaria a Reggio Emilia, come si apprende da notizie stampa;

sempre da notizie diffuse dai media sembra che siano state acquisite prove consistenti circa l'appartenenza del dottor Bevilacqua ad una loggia massonica coperta (in violazione della legge Anselmi);

del resto lo stesso procuratore ha ammesso di essere stato massone almeno fino al 1980;

lo stesso procuratore viveva in un appartamento pagato dal comune di Reggio Emilia in modo quanto meno discutibile;

le iniziative di perquisizioni nelle sedi di forze politiche di opposizione, che avevano contestato la sua gestione, e la stessa scandalosa disattenzione alle decine di denunce presentate dai Verdi di Reggio Emilia rispetto a gravi casi di distruzione dell'ambiente, che hanno portato i Verdi stessi a rifiutare di presentare ulteriori denunce presso la citata procura preferendo altri uffici giudiziari della stessa regione, gettano un allarme gravissimo sul sistema giudiziario ed in particolare sulla giustizia in Emilia Romagna —:

se non intenda aprire un'inchiesta sulla vicenda e quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo per ristabilire

la fiducia nella giustizia in una zona come Reggio Emilia dove l'assenza di un intervento deciso delle autorità di controllo della magistratura è stata gravissima.

(4-21925)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da notizie a lui pervenute, che all'interno dei locali della Scuola tecnica di polizia, ubicata in Roma, viale del Castro Pretorio angolo viale Pretoriano, opererebbe da anni un camiciario di presunta provenienza medio-orientale, a tutti noto come « il camiciario del Sisde »;

tale « camiciario » fruirebbe di un locale di pertinenza della citata Scuola tecnica e dell'utenza telefonica n. 46862963 della rete telefonica della Questura di Roma, abilitata anche alla rete urbana;

tra i clienti più assidui del predetto « camiciario » sembrano essere stati, secondo voci correnti negli ambienti della Polizia di Stato, appartenenti al Sisde mediante frequentissime ordinazioni di camicie destinate in omaggio a non meglio indicati personaggi politici;

risulta all'interrogante che tali camicie, il cui valore effettivo sarebbe di non più di lire 60.000 cadauna, sarebbero state acquistate a prezzi pari al doppio e al triplo del loro costo effettivo —;

se quanto sopra risponda o meno al vero;

in caso affermativo, chi sia effettivamente la persona a tutti nota come « il camiciario » e se lo stesso sia un dipendente del Sisde;

a quale titolo, su autorizzazione di chi e per quali effettive motivazioni egli operi all'interno della Scuola tecnica di polizia;

se lo stesso abbia mai pagato l'affitto dei locali che occupa nonché le relative bollette del telefono, della luce, dell'acqua e del gas per il riscaldamento;

a quale titolo fruisca, su autorizzazione di chi e per quali motivazioni, in uso privato di utenze telefoniche della Questura di Roma;

se di quanto sopra sia mai stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti;

quali provvedimenti intenda assumere, in caso di conferma di quanto denunciato dall'interrogante, non ultimo quello di interessare la competente autorità giudiziaria. (4-21926)

DORIGO e MITA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Martino Dorigo con interrogazione n. 4-11367 del 25 febbraio 1993, aveva protestato per l'ennesima morte per suicidio di un militare di leva, Vincenzo Rinaldi, avanzando formale richiesta al Ministero della difesa, di voler adottare finalmente, in modo cogente e generalizzato, le misure di prevenzione antisuicidio sperimentate con successo nel 4° Corpo d'armata alpino, consistenti nella soppressione di tutte le postazioni di sentinella isolate, accoppiando sempre i militari nelle postazioni di vigilanza, ed evitando perciò in modo assoluto di lasciare soldati in servizio di sorveglianza armata isolati dalla vista e dalla voce degli altri componenti della muta di guardia;

tale proposta era stata avanzata di fronte alla triste considerazione dell'assoluta inaffidabilità dell'attuale struttura del reclutamento, totalmente incapace di realizzare una effettiva selezione dei giovani chiamati alla leva, che impedisce di risolvere alla fonte il problema dei suicidi nelle forze armate proprio perché non approfondisce alcun controllo psicologico sui coscritti e destina ai servizi armati giovani

certamente affetti da crisi psico-emotive, da instabilità o comunque in difficili condizioni neurologiche;

il 4 agosto 1993, nella risposta scritta alla interrogazione sopracitata, con lettera protocollo n. 2320, il Ministro della difesa concludeva affermando: « La proposta dell'onorevole interrogante di sopprimere le postazioni isolate di guardia quale misura di prevenzione antisuicidio, è meritevole di una approfondita valutazione e gli stati maggiori saranno invitati a pronunciarsi in merito »;

anche dal punto di vista del fabbisogno organico, la proposta non implica alcun onere aggiuntivo, perché è stato dimostrato dalle prove pratiche che la sorveglianza di un determinato perimetro, effettuata da 10 sentinelle fisse, è perfettamente garantita anche da 5 coppie di guardie in cammino permanente sull'itinerario suddiviso;

tale modifica delle modalità di sorveglianza, riduce tra l'altro la pesantezza del servizio, garantendo maggiore rendimento nell'espletamento dei compiti assegnati al personale di guardia;

il giorno 4 febbraio 1994 il fuciliere di marina Salvatore Camarda, di 20 anni, in servizio di leva presso la base militare di Taranto, si è suicidato con l'arma in dotazione all'inizio del turno di guardia presso il deposito munizioni del centro addestramento aeronavale della base;

da quanto risulta, il marinaio Camarda era in servizio isolato di guardia, ed ha potuto compiere il tragico gesto proprio perché fornito di un'arma carica fuori dalla vista e dal controllo degli altri militari della muta di guardia;

anche l'assurda morte del marinaio Camarda poteva essere evitata, e, anche nel caso della più grave disperazione, nessuno può dire che una volontà autodistruttiva, affermata col gesto di un attimo, avrebbe comunque portato al suicidio, in un diverso contesto, il giovane militare;

per i motivi sopra citati, appare grave la responsabilità istituzionale del Ministero della difesa, se è confermato il fatto che la tragedia è avvenuta perché non sono state adottate le misure preventive ufficialmente richieste dall'interrogante —;

se il Ministro non ritenga di dover rendere noto perché le misure di prevenzione citate in premessa non siano state adottate nelle forze armate italiane, e se altri giovani debbano ancora morire perché esse siano finalmente poste in essere;

se non ritenga che il disinteresse e la negligenza dimostrata dagli stati maggiori verso la qualità del servizio di leva, tragicamente confermata anche in questa circostanza, non rappresenti un deliberato atteggiamento volto a favorire la campagna contro la costrizione obbligatoria, per favorire la propaganda dei volontari professionisti come unica soluzione possibile per i problemi delle nostre forze armate;

se non ritenga di dover riconoscere una diretta responsabilità del Ministero della difesa per la morte del marinaio Salvatore Camarda, traendone le dovute conseguenze dinnanzi al Parlamento ed al paese.

(4-21927)

PIZZINATO, GHEZZI, INNOCENTI e POLLASTRINI MODIANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca del Monte, con sede in Milano, via Monte di Pietà, ha proceduto all'assunzione di impiegati con contratti di formazione lavoro — come denunciato dal Sindacato e riportato dalla stampa — dopo aver svolto un concorso;

criteri discriminanti per poter partecipare al concorso erano: 1) l'Istituto rilasciante il diploma del candidato doveva aver sede in Lombardia o nelle province di Alessandria, Novara, Piacenza, Torino e Vercelli; 2) i partecipanti dovevano risiedere in Lombardia;

sono stati esclusi dei concorrenti residenti a Milano ma in possesso di diploma o laurea rilasciati da Istituto od Università non lombardi;

il Direttore del personale della Banca del Monte di Lombardia, Pierluigi Marabelli in una dichiarazione alla stampa ha affermato: « la Banca di Sicilia ha fatto la stessa cosa per la sua regione. Al Sud è una consuetudine. Il limite del titolo di studio lo abbiamo deciso per restringere le griglie. Se cerco persone, vado a favorire l'economia del mio territorio » —:

se i Ministri interpellati non ritengono le procedure adottate dalla Banca del Monte di Lombardia in aperta violazione delle leggi sul collocamento, in particolare della legge n. 56 del 1987 e delle norme di legge che regolano i contratti di formazione e lavoro;

quali iniziative intenda assumere il Ministro del Lavoro per imporre alla Banca del Monte di Lombardia il rispetto delle norme di legge in materia di contratti di formazione e lavoro, tanto più in considerazione del fatto che lo Stato contribuisce alla riduzione del costo del lavoro, facendosi carico della contribuzione sociale;

se corrisponde al vero, quanto affermato dal Direttore del personale della Banca del Monte, e cioè, che altre banche del nostro Paese violano le norme sul collocamento ed in tal caso quali iniziative i Ministri del Lavoro e del Tesoro intendano porre in atto per far cessare una prassi illecita. (4-21928)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito del sisma del 23 novembre 1980 il collegio degli accertatori (ingegneri V. Ambrosio e P. Salvatore) ha constatato il crollo del tetto dell'immobile in Lavello (Potenza) di proprietà del signor Roberto Di Chicco depositando la scheda

« B » avente per legge valore di consulenza giurata presso l'ufficio tecnico comunale di Lavello il 23 dicembre 1980;

il 29 gennaio 1981 prot. n. 1433 il Di Chicco ha chiesto al Commissario Straordinario del comune, dottor Coppola, di voler disporre ulteriori severi accertamenti per procedere a quanto necessario ad ovviare ad ogni pericolo di danno ordinando l'esecuzione provvisoria dei lavori a tutela della pubblica incolumità (articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 874);

il 27 febbraio 1981 Di Chicco è stato informato con nota n. 19151 a firma del suddetto commissario che avrebbe potuto usufruire dei provvedimenti legislativi se ne avesse fatta regolare richiesta;

il 25 marzo 1981 ed il 14 aprile 1981 il Di Chicco ha depositato ai sensi dell'ordinanza « 80 » del 6 gennaio 1981 istanza con perizia giurata intesa ad ottenere il buono contributo previsto dalla legge (articolo 2 del decreto-legge 26 giugno 1981);

il 7 maggio 1981 tale istanza e gli elaboratori peritali hanno riportato il visto di approvazione e la ammissione al beneficio della speciale commissione tecnica per l'importo di lire 9.983 mila, come da comunicazione del sindaco *pro tempore*, signor Lucio Cardone, datata 3 agosto 1981;

senonché, nonostante il positivo parere tecnico ed amministrativo, il buono contributo (che con la formalità documentale voluta dalla legge poteva solo legittimare la esecuzione dei lavori) ritardava ad essere emesso;

il 26 ottobre 1981 il Di Chicco venuto a conoscenza che era stata disattesa la procedura della legge n. 874 che prevede che: « la emissione del contributo debba avvenire secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze... » ha sollecitato la emissione del « buono contributo » informando sia il Prefetto di Potenza che il provveditore alle OO.PP. della Basilicata, nella loro duplice veste di responsabili della gestione dei fondi della riattazione e

di controllore sugli atti del comune in materia di interventi per le popolazioni colpite dagli eventi sismici;

il 31 ottobre 1981 il comune rispondeva con nota prot. 10804 che lo stabile in questione — con deliberato di Giunta Municipale n. 413 dell'11 settembre 1981 — era stato escluso dalla graduatoria dei beneficiari in quanto (a prescindere dal fatto che il locale adibito a semplice deposito commerciale era privo di ordinanza di sgombero) il beneficio spetta al proprietario esercente l'attività commerciale e non al fabbricato;

il locale-magazzino (già adibito a deposito materiali da costruzione era condotto da un fratello del Di Chicco, deceduto a febbraio 1976 epoca in cui fu interrotto l'esercizio della attività appunto per la sua morte) è in comproprietà del Di Chicco Roberto sin dal 23 giugno 1980. Per cui anche se il beneficio non riguarda l'oggetto ma il soggetto, lo stesso non può che spettare al Di Chicco diventato legittimo proprietario prima dell'evento sismico del 23 novembre 1980 e che avvertiva quale ingegnere costruttore edile, l'urgenza che il locale si riparasse;

il 23 novembre 1981 il Di Chicco, comunque, osservava che la risposta del comune non era assolutamente soddisfacente poiché la legge prevede l'intervento di riattazione dopo che sia (come per il suo caso) vistata la perizia, chiedeva inutilmente, pure al comune, di poter anticipare l'importo ammesso a contributo per evitare ulteriori danni;

il 10 novembre 1981 domandava altresì la trasmissione della pratica della perizia approvata dalla apposita commissione consiliare (di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 giugno 1981 che sostituisce l'articolo 14 della legge n. 219 del 14 maggio 1981) per altri danni previsti come ammissibili a contributo nel quadro del predetto decreto-legge n. 333 e del decreto 2 luglio 1981 concernente l'adeguamento antisismico degli edifici;

poiché i lavori atti a ripristinare la agibilità e la funzionalità dell'immobile — a

suo avviso — permanevano urgenti, il 22 ottobre 1982 il Di Chicco reiterava la richiesta di contributo integrativo ai sensi degli articoli 7 e 23 della legge 187/82 che sostituisce gli articoli 10 e 14 della nota legge 219/81 e successive modificazioni ed integrazioni (legge 80/84);

nel frattempo il 21 marzo 1983 si incardinò un procedimento stragiudiziale il cui percorso ed esito è stato del tutto infruttuoso mentre l'abuso andava certamente individuato e colpito;

alla successiva nota negativa del sindaco *pro tempore*, V. Ambrosio, in data 30 settembre 1983 si è ancora replicato presentando nuova perizia ai sensi dell'articolo 2 sesto comma del decreto-legge 28 febbraio 1984 n. 19 convertito in legge 18 aprile 1984 n. 80. Altro sollecito per la emissione del provvedimento è stato avanzato con raccomandata — esposto del 10 ottobre 1984 rimasto inevaso — diretto pure all'Ufficio Struttura presso il Provveditorato alle OO.PP. di Potenza che ha chiarito il contenuto delle leggi con nota del 22 novembre 1984 esprimendo sostanzialmente parere positivo per il sottoscritto;

considerato che il comune non ha ritenuto rispondere a nessun altro sollecito fatto, il 31 gennaio 1985 l'Ufficio Struttura ha sollecitato lo stesso comune per conoscere i provvedimenti adottati;

visto inutile ogni tentativo, il Di Chicco ha ancora scritto al sindaco in data 23 febbraio 1985 senza ricevere risposta ed infine il 22 giugno 1985 l'ha diffidato ad emettere ogni determinazione;

in questa kaskiana vicenda che la dice lunga in ordine alla arroganza di taluni occupanti le istituzioni nei confronti dei cittadini, è evidente che non si è riusciti ancora a dare contenuto concreto alle istanze, e sono chiari ad avviso dell'interrogante i comportamenti omissivi del sindaco *pro tempore* —: se risulti che a Lavello soltanto un locale quello dell'ingegnere Di Chicco (e quello della perizia Di Chicco per conto di Mauro Di Stasi) nonostante la

approvazione della relativa perizia, non ha ricevuto il cosiddetto « buono Zamberletti », dato che nel caso — autentico colpo di mano — non vi operava una « azienda commerciale »;

in ogni caso (a parte la storia travagliata di 15 anni — dal 1980 al 1994 — che è riassunta da una sola parola: abuso di potere) se risulta:

che a Lavello il ripristino procede tuttora con una distribuzione del pubblico danaro che risponde più a criteri clientelari che non ad esigenze d'impegno civile;

che anche a Lavello proprio grazie al terremoto e all'assenza, in un certo periodo, della sezione decentrata di controllo di Melfi sono state consentite ulteriori deviazioni clientelari;

se si voglia verificare la esistenza di comportamenti illegali nella distribuzione dei detti contributi in favore di immobili meno colpiti dal terremoto, ma di proprietà di « amici »;

se risulti al Governo che, paradossalmente, l'« operazione terremoto » a Lavello anziché fornire di una casa la povera gente danneggiata dal sisma, ha avuto effetti positivi solo per alcuni tecnici;

se risulta al Dipartimento della Protezione Civile per quali motivi, a seguito del terremoto del maggio '90, i tecnici accertatori risultano essere stati pagati dal comune di Potenza, mentre viceversa a Lavello si pretende che il pagamento avvenga a spese di 284 cittadini delusi che all'epoca hanno avanzato formale e fondata richiesta e se il Ministro intenda intervenire presso l'amministrazione di Lavello al fine di impedire l'adozione di un provvedimento che avrebbe come effetto la classificazione (ove si avverasse) di cittadini di prima scelta (potentini) da quelli di seconda e terza scelta (i lavellesi);

se si intenda far erogare il contributo dovuto per l'immobile di proprietà Di Chicco e per i diritti conculcati dagli aventi diritto al buono. (4-21929)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla notizia, appresa dal sottoscritto l'8 febbraio scorso leggendo il quotidiano *La Stampa*, che sarebbe imminente la concessione all'ENEL Spa dell'esclusiva su produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, per un periodo di 99 anni —:

anzitutto se la notizia, che secondo l'interrogante è come minimo stupefacente, risponda a verità;

se comunque non si ritenga ormai ampiamente dimostrato dall'esperienza che il nostro grave deficit elettrico è da imputarsi anche al pluridecennale monopolio ENEL, che ha impedito a tante potenzialità produttive, anche e specie da fonti « pulite », di svilupparsi e contribuire al bilancio energetico nazionale;

sa comunque ci si renda conto dell'enorme influenza — positiva o negativa, secondo i punti di vista — che la decisione di perpetuare quel monopolio elettrico potrà avere sull'avvenire economico e non solo economico del Paese;

se comunque si ritenga che detto provvedimento rientri nell'ordinaria amministrazione, quella a cui dovrebbe limitarsi l'Esecutivo in una situazione di vacanza del Parlamento come l'attuale e nell'imminenza di nuove elezioni;

se comunque si ritenga corretto, moralmente e politicamente, che il nuovo Parlamento venga messo, dal vecchio Esecutivo, di fronte a un fatto compiuto che potrebbe non essergli gradito e la cui revoca costerebbe al Paese ingenti perdite di tempo, di energie e di danaro. A tale proposito l'interrogante ritiene che una tale operazione costituisca uno sleale e furbastro colpo di mano, tipico di quel vecchio modo di fare politica economica che tutti, a parole, deprecano;

se comunque si ritenga saggio che tale concessione all'ENEL sia oltretutto accordata in costanza dei gravi provvedimenti che la Magistratura ha di recente assunto nei riguardi dei massimi vertici di quell'Ente e se non si ritenga che i cittadini, comunque la pensino su tale concessione, abbiano il preciso diritto di non vederla accordata prima che ogni sospetto di irregolarità, passate o in atto, in ambito ENEL, sia stato del tutto fugato. (4-21930)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del dibattito in sede di Consiglio provinciale e generale svoltosi in ordine alla possibilità di abusi e illeciti edilizi e urbanistici compiuti nel territorio provinciale di La Spezia, e in particolare nella Val Di Magra, il Consiglio provinciale di La Spezia costituiva, con deliberazione n. 108 del 13 novembre 1982, una « Commissione di indagine sulle aree produttive della Val di Magra »;

la relazione di minoranza redatta dal componente della Commissione signor Mario Battiglia (18 maggio 1984) sottointende, pur non potendo fornire prove certe di un reato avvenuto, la possibilità di collusione tra coloro che, con ruolo tecnico o politico, avevano proceduto alla elaborazione e/o approvazione degli strumenti urbanistici (in primo luogo i Piani Regolatori Generali) dei vari comuni, e chi aveva monopolizzato o concentrato la proprietà di aree poi destinate ad insediamenti produttivi, industriali o artigianali, o anche a servizi retroportuali, determinando un aumento dei prezzi al metroquadrato di 20/30 volte (da 2/3.000 lire al mtq. a 70.000 lire al mtq.);

si evidenzia altresì nella relazione come si fossero approvati progetti di edifici industriali mancanti della specifica destinazione d'uso, e, a proposito delle variazioni dei P.R.G., con il cambiamento di indici edificatori e di destinazione d'uso di aree, si individua proprio nella incer-

tezza della disciplina urbanistica (carenza di piano, mancanza di Piano Territoriale Intercomunale, ecc.) la causa degli accaparramenti di terreni, della lievitazione dei prezzi, della speculazione;

la gravità di possibili speculazioni non risiede solo nel rapporto tra funzione dei pubblici amministratori e interesse dei privati divenuti proprietari di aree di improvviso valore economico, per la loro destinazione, e cioè configurandosi l'interesse privato in atti d'ufficio, ma anche perché una speculazione così definita sottrae aree edificabili per attività produttive a chi voglia avviarle anche attraverso la costruzione a costi contenuti degli edifici, creando posti di lavoro, quando le aree edificabili presentino costi accettabili;

è sintetico del problema, dopo i passaggi logici utilizzati per argomentarlo, il seguente periodo in conclusione della relazione: « Non è da escludersi quindi che tempi lunghi nelle adozioni e nelle approvazioni degli strumenti urbanistici, contrasti sugli strumenti da adottare per gli interventi, al di là, di una non completa conoscenza, forse, delle possibilità che erano a disposizione dei pubblici amministratori, abbiano favorito iniziative che difficilmente si possono inquadrare, in modo netto, nelle serie e corrette iniziative economiche oppure nelle disinvolute e scorrette speculazioni »;

viene altresì indicata una semplice strada per acquisire dati utili all'approfondimento dell'indagine fino allora svolta: « Avrebbe potuto essere opportuno inoltre, per conclusioni più complete, adottare, come più volte dal sottoscritto suggerito, una approfondita indagine sulla costituzione di Società Immobiliari operanti in territorio provinciale e ciò al fine di pervenire ad un preciso quadro delle persone interessate ad operazioni immobiliari, dei relativi finanziamenti e degli Istituti di Credito erogatori degli stessi. Un'indagine approfondita presso gli stessi Istituti, dei finanziamenti erogati, dei titolari degli stessi e dei garanti, potrebbe fornire una radiografia più esatta di tutte le operazioni

e transazioni economiche che si sono succedute nel periodo temporale in esame »;

la conclusione vera e propria della relazione pone in evidenza la radice del problema, pur tacendo, non avendo prove, il rischio che le cause prime della situazione speculativa, l'inazione dei pubblici amministratori, risieda in un intento volontario, di interesse personale: « Sebbene, quindi, per le ragioni sopradette risulti difficile formulare una risposta esauriente in relazione al terzo quesito posto dal Consiglio provinciale sulla consistenza del fenomeno oggetto di indagine, le testimonianze escusse hanno, comunque, posto in rilievo l'esistenza di:

1) atti di accaparramento nel territorio provinciale, se per accaparramento si intendono operazioni commerciali svolte al di fuori di una completa disciplina urbanistica del territorio;

2) responsabilità di amministratori che, pur a conoscenza delle operazioni di cui sopra, non hanno tempestivamente adottato o accelerato le procedure atte a disciplinare la gestione del territorio piuttosto che sanare situazioni già consolidate o che si vanno consolidando. » —:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di sollecitare tutti gli organi territorialmente competenti, amministrativi e giudiziari, al fine di indagare sulla natura dei fatti descritti nella summenzionata relazione, anche al fine di appurare la possibilità che nell'inazione denunciata degli organi competenti non si possa collegare, per la rilevanza degli interessi economici coinvolti, un interesse privato in atti d'ufficio. (4-21931)

ROSITANI e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le nomine dei membri Commissioni Tributarie sono state in passato ampiamente discrezionali in modo sistematico, in quanto poderoso strumento di sottogoverno,

oggetto di indagini della Magistratura in relazione a gravi e ripetute, nonché sistematiche irregolarità e concussioni che costituiscono una prassi incivile, da cui sono stati tratti illeciti arricchimenti tanto noti quanto largamente impuniti, al punto che si è giunti a ritenere che la corruzione dell'amministrazione e delle commissioni è una delle principali cause e forse la principale della impossibilità di riscuotere le imposte ad un livello accettabile per una Nazione civile;

in considerazione della insostenibile ed incresciosa situazione di cui sopra, di gravissimo danno all'Erario ed alla pubblica fede, si era dal Governo *obtorto collo* provveduto alla riforma del contenzioso come prevista dai decreti legislativi n. 545/92 e n. 546/92, sulla base dei quali per la prima volta venivano messi a concorso gli uffici di giudice tributario precisandone le necessarie qualifiche. Tanto che nel Decreto Ministeriale 9 aprile 1993 si affermava confessorialmente ed eufemisticamente che « in particolare la commissione provinciale tributaria e la commissione regionale tributaria devono essere costituite da componenti che assicurino un accentuato grado di professionalità rispetto al passato » —:

se corrisponda al vero quanto incredibilmente trapelato dal Ministero delle finanze ed anche pubblicato dalla stampa (per tutti: *Italia Oggi* del 2 febbraio 1994, pag. 25, dal titolo Giudici Tributarî recuperati — Favoriti dalle finanze gli ex anche senza requisiti) per cui il Ministero delle finanze si appresterebbe, con quello che gli interroganti giudicano un vero e proprio colpo di mano, chiamato per l'occasione « interpretazione estensiva della legge », a rimettere nelle liste tutti gli ex membri delle Commissioni a prescindere dal fatto che siano in possesso dei requisiti di legge come stabiliti agli articoli 3, 4, 5. E ciò a prescindere altresì da come queste Commissioni (non) hanno funzionato in dipendenza delle loro articolazioni di sottogoverno e del conseguente loro alto livello di corruzione che ci ha fatto retrocedere, secondo quanto emerge da indagini inter-

nazionali, a livelli di conclamata e indegna corruzione fiscale tipici della Thailandia e di altri paesi del Terzo Mondo.

E tutto ciò a parere degli interroganti senza alcuna possibile giustificazione, se non quella di perpetrare il potere, e conseguentemente l'impunità anche per il futuro, di una « casta » parapolitica compromessa, illegale e parassita, in quanto siamo in presenza di ben 25 mila domande per gli 8.000 posti nelle Commissioni di 1° e 2° grado. (4-21932)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo (4-21208) dell'11 gennaio 1994 si denunciava la decisione illegale della Giunta al governo della città di Casoria (delibera n. 1077 del 9 dicembre 1993) con sperpero del denaro pubblico.

Pur avendo richiesto, a varie riprese, immediati interventi per porre fine a tutti gli abusi realizzati dall'amministrazione e dal Consiglio comunale del comune di Casoria, si riscontrano solo omissioni che possono ipotizzare connivenze e coperture da parte degli organi deputati ad accertare le responsabilità rappresentate.

Le omissioni determinano la continuità degli abusi come nel caso dell'atto deliberativo n. 12 del 18 gennaio 1994 in esecuzione della delibera di Giunta municipale n. 1077 del 1993 e che riguardava il compenso al Personale N.U. per il mese di dicembre 1993.

Nell'atto predetto n. 12/94 con l'assenza di metà della Giunta tra cui l'Assessore alle Finanze si riscontrano le anomalie dei pareri del Dirigente settore Finanze e del Segretario generale.

Si conferma, con l'atto predetto, che si è voluto pagare il personale per lavoro straordinario ed in giorni particolari, superando fittiziamente la legge, essendo inesistente un vero progetto incentivante la produttività.

Con gennaio il settore Ecologia è ripreso a funzionare regolarmente nella continuità senza un progetto —:

quali iniziative « vere » si intendono porre in essere per frenare le illegalità della Giunta;

quali interventi si intendono attivare per evitare sperperi di denaro pubblico;

quali indagini intendono esperire per accertare e colpire le responsabilità.

(4-21933)

CURSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende termali a partecipazione statale attendono da tempo l'attuazione di un programma di riordino che ne definisca, con la proprietà, la presenza sul mercato e la riorganizzazione;

i consigli di amministrazione delle aziende termali a partecipazione statale operano con poteri eccessivamente limitati che impediscono all'impresa di poter affrontare compiutamente e dovutamente l'emergenza straordinaria in cui versa il settore termale;

alcune aziende, tra queste la spa Terme di Acqui, dispongono di un considerevole patrimonio immobiliare, in parte non utilizzato alla vita dell'impresa, che consentirebbe opportunamente gestito di procedere in un'azione di salvataggio e di rilancio senza incidere sui conti dello Stato;

i rischi di provocare, con ulteriori ritardi ed incertezze, nuove ed importanti occasioni criminose di speculazione selvaggia ai danni dei dipendenti delle aziende e dei cittadini delle stazioni termali, oltretutto del tessuto economico ed occupazionale sono reali;

l'attuale crisi ha imposto già gravi provvedimenti di cassa integrazione da parte delle singole aziende, dovuti soprattutto allo stato obsoleto dell'offerta, all'assenza di una strategia di salvataggio, re-

visione e rilancio da sistema salute a sistema benessere, all'insoluta condizione dello status del Comitato di Liquidazione ex EAGAT;

per affrontare tale crisi occorrono urgenti investimenti produttivi nei settori delle infrastrutture e dell'organizzazione del lavoro delle aziende per aggiornare la soglia di qualità dell'offerta turistico-termale prodotta dalle aziende a partecipazione statale;

questa situazione del settore termale a partecipazione statale si somma con i fattori negativi dell'economia nazionale ed aggrava in modo irrimediabile lo stato di non occupazione di alcune aree come Acqui Terme dove la disoccupazione è oltre al 10 per cento ed è area già dichiarata a rischio ambientale;

la spa Terme di Acqui dispone di un patrimonio termale di ingente valore, in parte addirittura non utilizzato per le attività dell'azienda che consente di ipotizzare realisticamente l'abbandono dell'utilizzo delle risorse pubbliche per il suo futuro gestionale;

la spa Terme di Acqui potrebbe provvedere, con proprie risorse, ad un concreto ed immediatamente cantierabile progetto di salvataggio e di rilancio dell'attività;

con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 novembre 1993, G.U. 21 gennaio 1994, ad istituire un gruppo di lavoro per l'assistenza al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri interessati nell'analisi coordinata dei piani industriali e finanziari delle società partecipate direttamente ed indirettamente dal Ministero del Tesoro e dall'EFIM in liquidazione che però esclude le aziende termali a partecipazione statale —;

se non si ritenga di dover consentire l'attuazione di un programma di salvataggio e rilancio delle aziende termali a partecipazione statale ed in particolare di quelle nelle condizioni patrimoniali della spa Terme di Acqui, attribuendo i necessari poteri al Presidente dell'azienda, e coordinando e supportando tale piano con

un apposito competente gruppo di lavoro da costituirsi con un provvedimento analogo al Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 10 novembre 1993. (4-21934)

GHEZZI, PIZZINATO, INNOCENTI, BARBERA e GIANNA SERRA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ormai da più di cinque anni la maggior parte delle imprese italiane costruttrici di materiale rotabile ferroviario attraversa un gravissimo periodo di crisi, dovuto al sostanziale blocco delle commesse da parte delle F.S.: varie di queste situazioni di crisi stanno ormai divenendo irreversibili, minacciandosi con ciò conseguenze sociali ed occupazionali di estrema gravità;

il piano di risanamento e sviluppo varato dalle F.S. fin dal 1988 prevedeva la costruzione di mezzi rotabili ferroviari per un importo di circa 13 mila miliardi, da attuarsi in due fasi;

a tutt'oggi, però, risulta affidata solo una parte delle commesse della prima fase, per un importo di circa 3000 miliardi, mentre ancora non si conosce — almeno ufficialmente — quali tipi di rotabili le F.S. intendano acquistare nei prossimi mesi: in effetti, il programma a suo tempo indicato ha subito a più riprese sostanziali modifiche nella tipologia e nei tempi di realizzazione;

è pertanto indispensabile che da parte delle F.S. vengano definiti al più presto programmi ufficiali e tempi di realizzazione tali da assicurare certezza;

nel frattempo, in codesta carenza di commissioni, tutte le imprese del settore, che giungevano ad occupare circa 13 mila addetti, hanno ridotto progressivamente i propri dipendenti, ed alcune hanno dovuto addirittura cessare la propria attività;

oggi, gli addetti a questo settore si sono ridotti a meno di 9 mila unità, delle quali circa 3 mila hanno dovuto, nel 1993,

fare ricorso al sistema delle integrazioni salariali per oltre 5 milioni di ore, mentre circa 500 sono state messe in mobilità;

si profila il rischio che, ove la situazione non venga tempestivamente sbloccata in tutte le sedi competenti, entro il 1994 la crisi giunga a tal punto, che numerose imprese siano costrette a ridurre, o forse cessare totalmente la propria attività;

ovvia sarebbe la grave conseguenza data anche dalla dispersione di manodopera altamente qualificata, che sarebbe poi — date le condizioni del mercato del lavoro — molto difficile recuperare: il che comporterebbe pesanti oneri, oltre che sul piano umano e sociale, anche e comprensibilmente su quello della finanza pubblica;

questa crisi si manifesta proprio nel momento in cui l'industria ferroviaria italiana, con l'integrale liberalizzazione degli scambi all'interno della CEE, è chiamata a confrontarsi con le altre imprese europee del medesimo settore: imprese che, però, a differenza di quelle italiane, già si trovano a beneficiare di un assai consistente carico di lavoro a seguito dell'assegnazione di commesse pluriennali, fino ad oltre il 2000, da parte delle rispettive reti e dei committenti pubblici nazionali: i quali, in tal modo, hanno saputo salvaguardare l'attività delle proprie industrie e l'occupazione dei propri lavoratori (laddove le F.S., per uno scrupoloso rispetto delle norme comunitarie — mentre il Governo non ritiene di dover intervenire per chiedere le deroghe che pure sono legislativamente consentite —, pare intendano fare ricorso, d'ora in avanti, solo a gare internazionali, senza tener alcun conto della menzionata e a tutti evidente situazione di disparità sul piano concorrenziale che si è venuta a creare per l'industria italiana del settore) —;

quali provvedimenti intendano assumere, atti a superare, prima che la crisi diventi per tutti irreversibile, l'attuale situazione di blocco delle commesse ferroviarie, evitando discriminazioni tra le im-

prese interessate ed adottando finalmente tutti i provvedimenti necessari per sbloccare le commesse, da quelle relative ai treni ad alta velocità, a quelle riguardanti i convogli a due piani e alle altre già previste. (4-21935)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

34 lavoratori dell'area torinese dell'ex Sarda Telecomunicazioni, in CIGS dal 27 luglio 1993, a tutt'oggi non hanno percepito ancora una sola lira di cassa integrazione;

invece, i 477 lavoratori degli stabilimenti della Sardegna della stessa ex Sarda Telecomunicazioni, alla vigilia di Natale hanno ricevuto il corrispettivo dei primi tre mesi di cassa integrazione;

inoltre, i lavoratori sardi hanno potuto beneficiare di un contributo di 500 mila lire mensili versato agli stessi dalla regione Sardegna dal momento in cui sono stati posti in cassa integrazione —;

per quale motivo i lavoratori dell'area torinese, che si trovano nell'identica situazione giuridica dei lavoratori sardi dell'ex Sarda Telecomunicazioni debbano subire un trattamento differenziato, che li ha gravemente penalizzati non consentendo ai medesimi di ricevere — neppure per Natale — un contributo minimo di sopravvivenza, nonostante le vuote promesse ed i solenni impegni della regione Piemonte. (4-21936)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella zona retrostante, lato universalmente riconosciuto come quello di maggiore pregio, la Cattedrale di S. Andrea a Subiaco (Roma) sono iniziati i lavori di costruzione per l'Istituto magistrale;

l'Istituto magistrale doveva essere realizzato in tutt'altra area avente requisiti

compatibili ad ospitare una tale struttura, ma l'amministrazione comunale arbitrariamente, senza i dovuti nulla osta della competente Soprintendenza, ha cambiato l'area di destinazione dell'edificio;

se la costruzione verrà portata a compimento si verificherebbe: lo stravolgimento di un contesto ambientale di elevato pregio naturalistico e paesaggistico, già in passato immortalato da grandi artisti; una gravissima e irreparabile deturpazione della visuale del colossale tiburio della Basilica di S. Andrea opera del Camporese e del Di Fausto;

l'area scelta, per la costruzione dell'edificio, è del tutto inidonea dal punto di vista igienico ad ospitare una scuola: sarebbe l'unica scuola d'Italia deliberatamente costruita a quota fiume, nel profondo dell'alveo che l'Aniene ha scavato negli ultimi millenni. La scuola è difatti condannata a sorgere sui depositi alluvionali del fiume, nel tratto in cui scorre incassato tra le masse collinari incombenti in uno spazietto di risulta tra l'acqua e le prime costruzioni della città. Ciò significa caldo-umido in primavera e freddo-umidissimo in inverno;

la vocazione naturale di tale area, come indicato anche in uno studio curato dalla professoressa Vittoria Calzolari, della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma, è quella di un vero e proprio Parco Urbano —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga di dover disporre, per il caso in esame, tutti gli atti previsti da quanto disposto dall'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

se non ritenga di dover disporre l'immediato blocco dei lavori di costruzione dell'istituto magistrale, in attesa di un accurato sopralluogo della competente Soprintendenza. (4-21937)

BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il competente Dipartimento della Presidenza del Consiglio per l'informazione e l'Editoria non ha provveduto ad erogare ai periodici editi da organizzazioni non aventi scopo di lucro contributi per gli anni 1991 e 1992, previsti dalla legge 7 agosto 1990, n. 250 e dalla successiva legge 15 novembre 1993, n. 466, che ha esentato detti periodici dalla certificazione di bilancio per tali anni;

appaiono del tutto infondate le motivazioni addotte per la mancata applicazione della legge, in ordine alla scarsa chiarezza della legge stessa —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché il Dipartimento per l'informazione e l'Editoria disponga, senza discriminazioni, l'erogazione di tutti i contributi dovuti in base alle leggi 250/1990 e 466/1993. (4-21938)

PARLATO e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, legittima pienamente la preparazione magistrale dei medicinali in farmacia per « i medicinali destinati a malati determinati, preparati in farmacia in base a prescrizioni mediche » e per « i medicinali preparati in farmacia in base alle indicazioni della Farmacopea ufficiale e destinati ad esser forniti ai clienti di tale farmacia »;

tuttavia, nonostante il fatto che i medicinali magistrali oltre che esaltare il ruolo professionale dei farmacisti consentirebbero enormi risparmi sulle spese farmaceutiche valutabili nell'ordine di migliaia di miliardi, non sembra esserci né una domanda né una offerta adeguata alla potenzialità e soprattutto alcun sostegno dello Stato che è sembrato attraverso il Governo ed il dicastero della Sanità, come purtroppo Tangentopoli ha insegnato, « disponibile » in realtà solo verso l'industria farmaceutica;

appare di estremo interesse quanto pubblicato sul n. 8-1993 da *Altra Farmacia*

che ha scritto, tra l'altro: « L'attività del farmacista in quest'ultimo caso, in base alla vigente legislazione, non può essere considerata un *optional* ma costituisce un preciso compito istituzionale, esclusivo della nostra professione, che nessuno di noi può permettersi di eludere. In virtù di una specifica formazione universitaria siamo e restiamo pur sempre i professionisti del farmaco sotto ogni punto di vista, nonostante le frettolose e demagogiche opinioni di chi considera l'istituzione farmacia alla stregua di un qualsiasi esercizio commerciale da liberalizzare a tutti i costi in conseguenza di presunti privilegi medioevali, ipotizzando chissà quali vantaggi per il consumatore. Ricordiamo infine che la copertura brevettuale delle materie prime non è applicabile alle preparazioni magistrali allestite individualmente (articolo 1 R.D. 29 giugno 1939, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1979), quindi non sussiste alcun impedimento circa la legittimità di impiego di principi attivi eventualmente coperti da brevetto industriale... ». « ...I dosaggi in commercio delle specialità medicinali sono necessariamente standardizzati in funzione di parametri medi (individuo di circa 70 Kg di peso in assenza di altre patologie concomitanti), e non possono adattarsi sempre a tutte le possibili necessità; d'altronde una produzione industriale che possa tener conto di tutte le variabili porterebbe all'allestimento di un numero di confezioni differenti del medesimo principio attivo tale da essere teoricamente possibile ma fortemente antieconomica. La preparazione magistrale consente di superare questo limite con la possibilità di individuare il dosaggio ottimale del principio attivo, soprattutto quando il frazionamento della dose della specialità risulta problematico o impossibile. Discorso analogo per le associazioni tra più principi attivi: quelle presenti in commercio sono ovviamente in rapporto fisso: (es: diuretico + B bloccante) e finalizzate ad un unico obiettivo terapeutico (trattamento dell'ipertensione). D'altra parte il medico, nella pratica clinica quotidiana, realizza correntemente delle associazioni, prescrivendo

contestualmente più specialità medicinali, soprattutto in pazienti anziani nei quali è sovente presente una patologia multi-fattoriale, oppure per contrastare i possibili effetti collaterali di una terapia indispensabile (es. gastroprotezione con Ranitidina durante un trattamento con FANS in pazienti a rischio). Anche in questi casi la preparazione magistrale potrebbe consentire di realizzare delle associazioni ottimizzate in funzione della strategia terapeutica globale individuata dal medico per un determinato malato... ». « ...Nei riguardi della prescrivibilità in ambito S.S.N., tutti conosciamo lo "scippo" ai danni della professione attuato con l'esclusione dei magistrali dall'assistenza. Risultano formalmente concedibili solo alcune formule per la terapia del dolore senza possibilità però di apportare la benché minima variazione, pena l'esclusione della gratuità. Si tratta quindi di formule a "composizione bloccata" in totale antitesi alla logica della personalizzazione finora esposta. Al riguardo è ben nota la posizione fortemente critica di noi farmacisti oltre a quella degli specialisti oncologi... ». « ...Per quanto attiene ai prezzi, in un sistema che si avvia alla progressiva liberalizzazione di quelli relativi alle specialità, il magistrale rimane vincolato alla Tariffa Nazionale (decreto ministeriale 18 agosto 1993) sicuramente insufficiente per assicurare la necessaria uniformità di prezzo, salvo che per i pochi principi attivi, ivi elencati. La Tariffa Nazionale dovrebbe quindi integrarsi con un tariffario supplementare, autogestito dalla categoria sulla base delle quotazioni di mercato delle materie prime, da aggiornarsi semestralmente e recepito dall'Autorità regionale (vedi regolamentazione Trentino-Alto Adige)... ». « ... nella maggioranza dei casi il rapporto è fortemente competitivo per il galenico magistrale, a dimostrazione della validità di quanto affermato anche in termini economici. In molti casi il costo in regime privato è addirittura inferiore al ticket da corrispondere per la prestazione assistita con la specialità in regime di S.S.N. Nella analisi dell'andamento del risparmio in funzione della quantità, si può inoltre

rilevare come il vantaggio aumenti progressivamente in funzione della quantità allestita... » « ...in conclusione, una terapia personalizzata, allestita magistralmente in farmacia secondo quanto stabilito dal medico, può costituire un ulteriore strumento terapeutico a beneficio del paziente, altrettanto affidabile della specialità medicinale, soprattutto per risolvere alcune particolari necessità, a costi comunque competitivi e tali da determinare consistenti risparmi per l'acquirente. In un momento di pesanti difficoltà economiche per il nostro Paese come l'attuale, la Pubblica Amministrazione dovrebbe riconsiderare alla luce di tutto quanto sopra esposto la reintroduzione nell'assistenza delle preparazioni magistrali, soprattutto quelle a base dei medesimi principi attivi dei prodotti industriali che la CUF riterrà idonei alla prescrivibilità a carico dello Stato. Se ciò non dovesse essere preso in considerazione, il farmaco subirebbe una evidente ed immotivata discriminazione a seconda che a realizzarlo fosse l'industria o il farmacista... » —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al riguardo specie per quel che riflette la prescrivibilità dei farmaci magistrali preparati in farmacia ed a carico parziale o totale del S.S.N. con evidentsimi risparmi ed in molti casi con personalizzazione dei preparati alle necessità dei singoli pazienti. (4-21939)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'antico convento di San Francesco in Nola (oggi S. Biagio) del sec. XIV, a seguito del sisma dell'80 ha subito varie peripezie: prima fu chiuso, poi riaperto al culto poi ancora chiuso per lavori di restauro e consolidamento;

tuttavia i lavori di restauro della chiesa sono sospesi sin dal 1990 per mancanza di fondi;

il provveditorato alle Opere Pubbliche della Campania, che aveva finanziato

l'intervento, ha prima dimezzato l'importo previsto nella perizia del completamento e poi comunicato che i fondi residui erano « congelati », in attesa dell'approvazione della legge finanziaria 1994;

oltretutto la qualità dei lavori è alquanto discutibile;

intanto la Comunità Cristiana della Parrocchia — somma ingiuria — è stata costretta a ... far da sé, aprendo una sottoscrizione tra i fedeli, per completare le strutture in ferro del solaio, il pavimento e la zoccolatura interna e per aprire al culto la suddetta chiesa —:

se e quando i lavori verranno ripresi e conclusi, non senza gli opportuni accertamenti ed interventi in ordine a quelli già malamente effettuati. (4-21940)

LETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di attuazione la riforma dell'Amministrazione Finanziaria stabilita con la legge 29 ottobre 1991 n. 358;

l'istituzione degli uffici delle Entrate assorbirà i vari uffici delle Imposte Dirette, del Registro e dell'IVA;

in Basilicata sarebbero stati istituiti gli uffici delle Entrate a Potenza, Matera, Pisticci, Melfi e Lagonegro;

gli uffici suddetti riguardano importanti realtà zonali della regione Lucana, ma non è servita la vasta area interna del Senese;

di conseguenza verrebbero penalizzati i comuni di Senise, Francavilla, San Severino Lucano, San Costantino Albanese, Teranova del Pollino, San Paolo Albanese, Cersosimo, Episcopia, Caldera, Carbone, Teana, Sardella, Chiaromonte, Roccanova, Castronuovo;

sarebbe necessario, perciò, provvedere la istituzione di un ufficio delle entrate anche a Senise per rendere più efficace e più razionale il rapporto cittadino-amministrazione finanziaria;

il numero dei contribuenti e gli atti derivanti dai loro rapporti con l'Amministrazione in quest'area sono tali e tanti da rendere comprensibile ed accettabili la richiesta di detta istituzione avanzata con forza da tutte le amministrazioni comunali interessate e fortemente richiesta dai cittadini;

l'intera area è interessata ad un processo di sviluppo economico, anche se ancora iniziale e potenziale, con particolare riguardo ai settori del turismo (Parco Nazionale del Pollino), dell'artigianato, dell'agricoltura, della piccola industria e dei servizi —;

se non intenda valutare positivamente la richiesta di istituire nell'area del Senese un'ufficio delle Entrate per rendere più razionale l'intera organizzazione dell'Amministrazione finanziaria in Basilicata. (4-21941)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che le comunicazioni aeree fra Roma e Bergamo continuano a peggiorare con gravi disservizi per gli utenti soprattutto a causa dei sistematici ritardi delle partenze dallo scalo romano;

che ad esempio l'aereo alle 20,35 da Roma 7/8 volte su 10 è in netto ritardo;

che domenica 30 gennaio 1994 ha decollato con un'ora di ritardo suscitando le vive proteste e le dure reazioni dei viaggiatori;

che le scuse addotte dall'Alitalia non convincono nessuno in quanto la formula « in attesa dell'equipaggio in transito » nasconde soltanto il fatto che l'aeromobile è atteso da Alghero da dove parte in netto ritardo —;

se intenda dare una risposta soddisfacente per mettere fine a questo malvezzo perché la compagnia di bandiera evidentemente considera Bergamo una città di serie « B »: si tratta di ridare alla linea Roma-Bergamo pari dignità e funzio-

nalità rispetto a tutte le altre che sono in concessione all'Alitalia. (4-21942)

VELTRONI e DI PRISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione consultiva della prosa del 27 dicembre 1993 del Ministero dello Spettacolo (peraltro abrogato dal referendum) ha deliberato di togliere alla Coop. A.GI.DI. il contributo di cui all'articolo 7 e 17 ed ha così collocato le opere prodotte dalla stessa nella categoria « Cabaret Teatro di varietà »;

si parla di opere quali « Pop e Rebelot » rappresentata dalla compagnia Paolo Rossi, monologo teatrale che per costruzione del testo, struttura drammaturgica della scultura, struttura scenica, rappresentazione teatrale, modo di iniziare a recitare, impiego di collaboratori ai testi, alla regia, alla scenografia, ai costumi, alle musiche è del tutto simile alle opere rappresentate dalla Compagnia Paolo Rossi negli ultimi quattro anni e considerate dalla Commissione stessa nella categoria del teatro di prosa, che addirittura una stessa opera (Pop e Rebelot) ha cambiato classificazione nelle ultimi due annate;

altre opere declassificate sono « La Misteriosa scomparsa di W. » di Stefano Benni, lo spettacolo della compagnia « Angela Finocchiaro », « Pensione Italia » di Jannacci, Piferi e Guerra;

la suddivisione in generi appare sempre più arcaica e non si sono ancora capiti i presunti motivi estetici della differenziazione;

la declassificazione riguarda alcune opere ed autori di un genere conosciuto ed affermatosi come teatro di prosa (basta vedere le programmazioni ed i cartelloni), autori e opere che contribuiscono oggi a tenere vivo il teatro italiano assicurando sempre un vasto pubblico e possibili riconoscimenti nel mondo delle critica nazionale ed internazionale —;

quali criteri abbia usato la Commissione della prosa per declassificare gli

spettacoli prodotti dalla Coop. A.G.I.D.I. di autori quali Paolo Rossi, Enzo Jannacci, Angela Finocchiaro, Stefano Benni e altri;

sulla base di quali valutazioni artistico-qualitative sia avvenuta la dequalificazione;

sulla base di quali valutazioni i suddetti spettacoli siano stati considerati in una categoria diversa rispetto a spettacoli di Dario Fo, Franca Rame, Giorgio Gaber, Gigi Proietti, Ombretta Colli;

se il Presidente del Consiglio non ritenga fondata l'obiezione che ci fa credere vi siano unicamente motivi di carattere politico nei confronti di un teatro che è coscienza critica, incisiva non omologata;

se non ritenga pericoloso un atteggiamento punitivo nei confronti di queste produzioni ricordando che questo comportamento è stato nella storia premonitore di tempi bui per la democrazia;

se non ritenga di dover intervenire direttamente per verificare fatti e comportamenti che hanno portato alla decisione di declassificare spettacoli prodotti dalla Coop. A.G.I.D.I. (4-21943)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che Bergamo, nei suoi diversi settori di attività, viene sempre più considerata una città di serie B particolarmente per quanto concerne la giustizia;

che il Ministro ha dato via libera all'immissione di 600 nuovi giudici da distribuire sul territorio nazionale;

che a Bergamo sono stati assegnati soltanto due magistrati quando da uno studio effettuato da una commissione creata dal CSM si è evidenziata la necessità di 17 magistrati in più per il Tribunale, di 2 per la Pretura circondariale e per ciascuna delle due Procure della Repubblica (Tribunale e Pretura);

che la media nazionale è un magistrato ogni 10 mila abitanti, mentre a Bergamo abbiamo un giudice ogni 30 mila abitanti;

che gli uffici della giustizia di Bergamo nettamente sotto organico, non possono certo smaltire il grosso arretrato di pratiche e nemmeno seguire tempestivamente quelle nuove con grave pregiudizio per gli interessi dei cittadini —;

se intenda dare una risposta precisa al fine di rivedere le quote di assegnazione dei vari giudici sull'intero territorio nazionale, riportando a Bergamo almeno l'organico di cui ha assoluto bisogno. (4-21944)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la Procura circondariale di Bergamo si trova da tempo sotto organico: 4 Giudici (capo compreso) invece di 7 che sarebbero comunque insufficienti per far fronte alla grande massa di pratiche;

che ogni sostituto procuratore deve far fronte a 10.000/15.000 procedimenti all'anno con il risultato di un aumento continuo dell'arretrato;

che per dichiarazione del procuratore capo Ugo Tiani non c'è la possibilità di assicurare un dattilografo per ogni magistrato; su una previsione di 9 assistenti del personale ausiliario ne sono stati nominati 2 nel 1990, saliti poi a 3 e a 4 alla fine del 1993;

che quindi si hanno processi che cadono in prescrizione e che quindi restano senza giustizia penale —;

se intenda intervenire con urgenza al fine almeno di colmare, nel più breve tempo possibile, l'organico dei magistrati e di provvedere alle assunzioni assolutamente necessarie di personale ausiliario. (4-21945)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che nelle due stazioni delle Ferrovie dello Stato di Treviglio, la Ovest e la

Centrale, non esistono depositi parcheggio per moto e biciclette con grave disagio per i lavoratori pendolari;

che tale situazione è simile a quella di molti centri, fra cui Bergamo e Romano di Lombardia;

che circa due anni fa le Ferrovie avevano presentato un progetto per la realizzazione di parcheggi coperti a moduli prefabbricati per motocicli e biciclette sul tipo di quelle approntate in via sperimentale alla stazione di Milano Porta Garibaldi, mettendo a disposizione l'area purché i comuni pagassero la costruzione della struttura *standard*;

che ci sono stati contatti fra i comuni interessati (Treviglio, Bergamo, Romano) senza però poi alcun seguito;

che il comune di Treviglio ha chiesto ufficialmente la direzione delle Ferrovie di trovare una soluzione per le stazioni Ovest e Centrale frequentate da un notevole numero di persone che usufruiscono di biciclette e moto per recarsi in stazione e alla fine giornata per rientrare nelle loro abitazioni —;

se intenda sollecitare le Ferrovie a dar corso al progetto a suo tempo presentato sia per quanto riguarda le stazioni di Treviglio che quella di Romano di Lombardia, di intesa con le amministrazioni comunali locali. (4-21946)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti ha suscitato in generale notevoli disapprovazioni da parte di numerose amministrazioni comunali e di comunità di cittadini;

che tale piano sembra verrà rivisto proprio dopo le prese di posizione registrate in numerose località;

che a loro volta le rappresentanze dei commercianti ASCOM e Confesercenti sono intervenute esprimendo parere negativo per la scelta di Clusone, capoluogo della

Valle Seriana e importante centro turistico, come sede di una delle discariche;

che la principale risorsa economica della zona, Clusone se si basa su un consistente flusso turistico sia in estate che nei mesi invernali;

che tale afflusso è determinato da ben precisi valori climatici, naturalistici e ambientali, di una larga parte di clientela proveniente dall'area milanese;

che non sempre in passato dalle amministrazioni comunali si è sposata una linea politica di intervento a favore del territorio soprattutto per la sua salvaguardia —;

se intenda intervenire, di concerto con le amministrazioni locali, in particolare quella provinciale, al fine di scongiurare la possibilità di installare una discarica in una zona che va difesa e tutelata soprattutto in prospettiva futura, con la possibilità esistente di estendere l'afflusso dei turisti a sostegno dell'economia e conseguentemente dell'occupazione. (4-21947)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la situazione del distretto socio sanitario di S. Omobono Imagna (Bergamo) si è molto aggravata con grave disagio per la popolazione;

che non soltanto mancano alcuni servizi che erano stati previsti nel 1982 quando il distretto venne aperto, ma manca anche una struttura adeguata che possa accogliere in modo idoneo medici e pazienti;

che si è dovuto sospendere il consultorio pediatrico dalla metà di dicembre scorso causa la scarsa reperibilità di pediatri di base;

che ciò comporta per le famiglie di doversi rivolgere ai distretti sanitari di Almenno S. Salvatore e di Ponte S. Pietro;

che in pratica l'unico servizio che viene svolto dai singoli comuni della valle è quello delle vaccinazioni antiinfluenzali;

che la chiusura dei consultori locali costringe gli abitanti delle Valle Imagna a rivolgersi alla sede distrettuale di S. Ombono che dispone di una struttura insufficiente rispetto alle funzioni che deve svolgere; tre soli sono i locali che i medici hanno a disposizione —;

se intenda intervenire con urgenza di concerto con le autorità sanitarie locali, al fine di porre rimedio a quanto accaduto riprendendo al più presto i consultori pediatrici. (4-21948)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che tutta una vasta zona dell'Isola in provincia di Bergamo ha subito gravi danni per il maltempo dei mesi scorsi;

che si sono verificati numerosi allagamenti del Brembo e dell'Adda e lo straripamento di alcuni torrenti;

che sono stati richiesti contributi da parte di amministrazioni pubbliche, da numerosi cittadini, da agricoltori e artigiani;

che la regione Lombardia, avendo ricevuto insufficienti contributi dallo Stato per i 773 comuni che hanno subito danni nella regione (di cui 116 bergamaschi), avrebbe intenzione di concedere aiuti soltanto ad alcune zone, trascurando completamente i centri dell'Isola —;

se intenda intervenire perché la regione Lombardia riesamini la situazione al fine di non creare sperequazioni di interventi fra le diverse aree che hanno subito danni, aumentando i fondi di bilancio a disposizione. (4-21949)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la Pretura di Treviglio, il più importante centro della Bassa Bergamasca,

è in grande difficoltà dopo che due segretarie della cancelleria sono andate in pensione a partire dal 31 dicembre 1993;

che l'organico previsto è di 7 persone, e adesso ridotte a 3 dopo che la Pretura da mandamentale è stata trasformata in una sezione distaccata della Pretura circondariale di Bergamo;

che di fronte ad un aumento costante di cause civili e penali non soltanto non ha fatto riscontro un aumento del personale al fine di adeguarlo a quanto stabilito, ma si è ricorsi a personale con contratti a termine trimestrale, assai spesso privo della necessaria esperienza —;

se intenda intervenire con urgenza al fine di riportare l'organico ai suoi effettivi, in quanto la situazione, per una Pretura che si occupa di 41 comuni del circondario con una popolazione di 190 mila abitanti, è diventata estremamente difficile nell'impossibilità di far fronte, con la dovuta sollecitudine, alle esigenze dei cittadini. (4-21950)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il funzionamento della Usl 24 di Ascoli Piceno, e in particolare del Servizio multizonale di Sanità pubblica, continua ad essere seriamente compromesso dalla presenza di dirigenti indagati e rinviati a giudizio per reati connessi al ruolo e ai compiti loro demandati, come descritto in numerose interrogazioni già presentate dall'interrogante da cui emerge un quadro di complicità e coperture reciproche che ben poco hanno a che fare con la prevenzione e la tutela della salute della collettività;

non risulta all'interrogante che la regione Marche sia mai intervenuta direttamente per verificare la situazione della Usl 24 e prendere gli eventuali provvedimenti, sicché gli operatori che hanno denunciato reati di omissione, abuso e falso si trovano a subire angherie e ritorsioni: in particolare sono lasciati in un mortificante

immobilismo tecnico-operativo o avviati pretestuosamente verso sezioni o aree dove si ritiene possano essere « meno dannosi »;

con l'ordine di servizio prot. n. 197 del 26 gennaio 1994 il responsabile del Servizio multizonale dell'Usl 24, nonché responsabile dell'Area Biotossicologica dottor Giuseppe Cesari, ha chiesto a un biologo coadiutore dell'Area Biotossicologica quanto segue:

« 1) Tabella riassuntiva e risultati delle analisi dei sedimenti marini per controllo eutrofizzazione (entro due giorni);

2) Statistica per le incentivazioni delle determinazioni eseguite nei mesi di novembre e dicembre (entro due giorni);

3) Statistica annuale degli anni 1991, 1992 e 1993, distinta per campioni e determinazioni, delle Sezioni acque superficiali e biotossicologia ambientale (entro sette giorni);

4) Aggiornamento e preparazione per riconoscimento delle alghe marine, per presa in carico della eutrofizzazione dell'anno 1994 (entro venti giorni) »;

le analisi dei sedimenti marini di cui al decreto ministeriale 22 luglio 1993 di deroga al parametro trasparenza delle acque del litorale piceno, programmate e avviate nel settembre 1993 dal Settore biologico ambientale del Servizio multizonale in questione sono state ostacolate, fino a impedire la realizzazione, dalla direzione dell'Area Biotossicologica. Ne consegue che le tabelle riassuntive necessarie per la valutazione dei dati (punto 1 dell'ordine di servizio) non potranno essere compilate prima che sia portato a termine il programma presentato a tempo debito dagli operatori del Settore suindicato;

per l'apprendimento del fitoplancton marino (punto 4 dell'ordine di servizio) non sono certamente sufficienti i venti giorni stabiliti dalla direzione;

il Settore biologico ambientale, a parte alcune analisi susseguenti a prelievi

effettuati dagli ispettori di igiene della Usl 24, è rimasto del tutto inoperativo nei mesi di novembre e dicembre 1993, a causa di ordini di servizio mai ratificati dalla direzione o stravolti al punto tale da renderli irrealizzabili. I tecnici addetti al Settore si trovano a dover constatare che per loro è diventato ingiustificabile non solo il *plus* orario ma il normale orario di lavoro;

presso il Servizio multizonale dell'Usl 24 di Ascoli Piceno si verifica, tra altre assurde e inaccettabili situazioni, che operatori specializzati negli anni passati a spese della stessa Usl siano destinati ad altri indirizzi, quando non siano, come già detto, messi in condizione di non lavorare —;

se e come si intenda intervenire perché il Servizio multizonale di Sanità pubblica dell'Usl 24 di Ascoli Piceno torni a svolgere correttamente le indispensabili funzioni che gli sono demandate, ponendo fine a una situazione di caos e abusi;

se intenda sollecitare la regione Marche a verifiche dirette delle condizioni in cui si opera nell'Usl 24 di Ascoli Piceno e a prendere eventuali conseguenti provvedimenti. (4-21951)

RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

martedì 1° febbraio, la mattina, i compagni di cella si sono accorti che Roberto Riello, detenuto nel carcere di Regina Coeli di Roma, era deceduto;

mercoledì 3 febbraio l'interrogante ha visitato il carcere di Regina Coeli, durante questa visita ha parlato con i compagni di cella di Roberto Riello e col medico di guardia, da tali colloqui è risultato:

Riello è morto presumibilmente per overdose da eroina, o da altra droga pesante;

alle tre del mattino era passato un giro di controllo ed una guardia aveva

notato che Riello respirava male, svegliando un detenuto vicino di letto, senza però fare niente altro;

il carcere è sovraffollato, il personale è insufficiente, costretto a turni sner-vanti, non posto in condizione di svolgere le proprie funzioni —:

1) come abbia fatto il detenuto a procurarsi in carcere l'eroina, o altra droga pesante, nel caso risulti confermata la causa di morte ipotizzata dall'interrogante;

2) perché il reparto « centro clinico » dove sono detenuti numerosi tossicodipendenti abbia un personale così insufficiente;

3) quale valutazione dia dell'evento di un cittadino che muoia in carcere in questo modo, senza avere soccorso e senza che nessuno se ne accorga. (4-21952)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dalle cabine telefoniche sono spariti da tempo gli elenchi degli abbonati al telefono ma, nel frattempo, il servizio « 12 » effettuato chiamata dalle cabine stesse — contrariamente alle iniziali delle dichiarazioni della società SIP di gratuità del servizio stesso — viene conteggiato con l'addebito di numero 5 scatti al prezzo unitario di lire 200 —:

se non si ritenga che la società SIP debba spiegare il motivo per il quale da apparecchi di pubblica utilità un servizio indispensabile come quello relativo alle informazioni sull'elenco abbonati venga fatto pagare lire 1.000, ancora più caro di quello fornito ai privati attraverso i normali apparecchi ed inoltre se non sia stato rilevato che detto servizio « 12 » manchi completamente di interattività, per cui è del tutto impossibile per l'utente essere rimborsato a seguito di informazioni errate o incomplete. (4-21953)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per il concorso pubblico per un posto di Responsabile della Unità operativa di medicina ad indirizzo riabilitativo con sede presso il Presidio Ospedaliero di Serravezza della USL 3 Versilia vi sono 2 (due) ricorsi al TAR della Toscana (anno 1993), salvo diretto interessamento della Magistratura ordinaria;

per la selezione interna per l'attribuzione di un posto di Responsabile del Servizio di Endoscopia digestiva della USL 3 Versilia vi è una denuncia alla Magistratura ordinaria per presunti illeciti (anno 1992);

per il concorso pubblico per l'attribuzione di un posto di Responsabile della Unità operativa di ostetricia e ginecologia nella USL 3 Versilia vi è stato un ricorso al TAR della regione Toscana la quale lo ha trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica di Lucca che ha aperto un procedimento penale per il reato di cui all'articolo 476 del codice penale (anno 1992);

per le procedure di accertamento del rischio radiologico nella USL 3 Versilia vi è in corso un procedimento penale per i reati di cui agli articoli 81, 481 e 487 del codice penale;

in ripetute occasioni gli interessati all'indagine si ostinano a negare il coinvolgimento al punto di minacciare querele;

l'Amministratore straordinario si fa premura di sostenere per iscritto tale versione nonostante ricorra il suo nominativo nel numero di iscrizione del procedimento nell'apposito registro;

nelle quattro surriferite circostanze compaiono in tutto o in parte le stesse persone, seppur in veste diversa;

tali funzionari, quando non spontaneamente dimissionari, occupano tuttora il loro posto nell'Amministrazione della USL 3 Versilia;

la Conferenza dei Sindaci ha chiesto la sospensione cautelativa dei medesimi funzionari dalle loro funzioni —:

se non sarebbe più opportuno destinare i funzionari ad altro incarico fino all'accertamento della verità, anzitutto per garantire la trasparenza nel comportamento della Pubblica amministrazione, ma anche per evitare i possibili ed eventuali tentativi di manomissione delle prove da parte dei presunti indagati;

se la richiesta formulata dalla Conferenza dei Sindaci (sospensione cautelativa) sia legittima;

se la risposta negativa dell'Amministratore straordinario della USL 3 Versilia, pur riconoscendo l'esistenza dell'indagine in corso a carico di un funzionario, sia decisione legittima. (4-21954)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 349 del 1986 è stato istituito il Ministero dell'ambiente cui sono state trasferite le competenze, una volta esercitate dall'ex Ministero per l'agricoltura e foreste, ora Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, in materia di parchi e riserve;

con legge n. 394 del 1991, legge quadro sulle aree protette, il Ministero dell'ambiente interrogato ha impartito le direttive necessarie per la gestione delle riserve naturali statali;

con l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 è stata soppressa l'Azienda di Stato per le foreste demaniali a stipulare una convenzione triennale per l'uso temporaneo di diritto di accesso al fondo intercluso nella Riserva forestale di protezione « Tirone-Alto Vesuvio » istituita con decreto ministeriale del 29 marzo 1972, di proprietà della signorina Raffaella Cirillo con pagamento annuo di lire 50.000 più altre spese —:

se siano state rispettate le misure di salvaguardia impartite dal Ministero dell'ambiente nell'ambito del territorio ricadente nel perimetro provvisorio del Parco nazionale del Vesuvio e, in caso negativo, quali provvedimenti intendano adottare, non escludendo quelli sanzionatori, nei riguardi sia di coloro che, senza averne titolo, hanno stipulato la convenzione triennale 1994/96, Rep. 824, in data 27 gennaio 1994, sia relativamente alla mancata vigilanza del Corpo forestale dello Stato il quale che ha reso inutilizzabile la strada comunale « Cifelli », che delimita i territori comunali di Trecase e Boscotrecase, perché nella sede stradale sono stati realizzati manufatti abusivi, impedendone l'accesso ai fondi di proprietà della citata Cirillo ed altri. (4-21955)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 1994, un uomo di Colonnella, Eugenio Travaglini, si è tolto la vita, sparandosi con un fucile nella propria abitazione;

l'uomo, malato di silicosi, soffriva di un forte stato depressivo a causa della mancanza di un lavoro, che probabilmente ha contribuito a renderlo meno sicuro;

a Piano D'Orta in provincia di Pescara, da martedì 1° febbraio Maria Cristina Tella di 49 anni, madre di due figli, ha iniziato lo sciopero della fame per chiedere un'occupazione per sé, per suo marito o per suo figlio e ha dichiarato che continuerà a rifiutare il cibo fino a quando non le troveranno una occupazione;

queste vicende drammatiche, sono il segnale più evidente della grave situazione economica che colpisce la regione Abruzzo, dove la recessione dell'apparato produttivo ha creato ampie fasce di disoccupazione;

la regione Abruzzo, considerata la grave congiuntura, ha individuato con regolare delibera tre « Aree di crisi », in zone

dove la deindustrializzazione ha raggiunto livelli record con conseguente espulsione di consistenti fette di lavoratori —:

1) se non ritenga necessario un urgente intervento statale a favore della reindustrializzazione delle aree più fortemente colpite dalla crisi occupazionale;

2) quali provvedimenti si intendano prendere per far fronte ad un così grave problema che interessa la nostra regione e non solo. (4-21956)

SPERANZA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerato che:

in seguito alla erronea applicazione della categoria catastale disposta dall'Ufficio del Catasto di Catania, il quale ha inopinatamente assegnato, agli alloggi popolari di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari di Catania la categoria catastale « A/3 », contravvenendo così facendo, alle leggi vigenti in materia che stabiliscono chiaramente (v. anche pubblicazione « Fai da te » edito dal medesimo Ministero delle finanze) di applicare ai suindicati immobili la categoria catastale « A/4 »;

a seguito della errata interpretazione gli inquilini degli alloggi popolari sarebbero costretti ad acquistare gli appartamenti di cui sono affittuari, ad un prezzo sproporzionato rispetto al valore commerciale degli stessi (i costi risulterebbero maggiorati di 2/3), in quanto il costo di un alloggio popolare a Monte Po (quartiere periferico di Catania) di 3,5 vani costruito venti anni fa, è stato stimato dall'I.A.C.P. 105 milioni, uguale al valore di un appartamento con le stesse caratteristiche, sito al centro della città di Catania —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, inviando se lo ritengano opportuno, degli ispettori ministeriali per far applicare correttamente la normativa in parola. (4-21957)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento all'esito, positivo per i lavoratori, del ricorso al Pretore del Lavoro di Milano presentato dai Cobas di Arese, con il quale il magistrato ha ordinato alla Fiat di reintegrare i 2.300 lavoratori posti in cassa integrazione a zero ore, il Ministro Giugni ha rivolto pesanti critiche nei confronti di tale pronunzia del Pretore del Lavoro di Milano —:

se il Governo si riconosca in queste dichiarazioni o se, invece, ritenga di doverle rettificare in omaggio al principio inderogabile della separazione dei poteri e del rispetto che tutte le parti, Governo compreso, devono portare alle autonome decisioni della Magistratura. (4-21958)

SPERANZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, in merito al mancato rinnovo delle garanzie assicurative (incendio, furto e danni da attentato) delle autovetture di servizio con una Compagnia di assicurazioni primaria a decorrere dal prossimo anno, disposto dalla Direzione Generale degli Affari Civili del Ministero di grazia e giustizia che, con circolare n. 4/10715 del 25 novembre 1993, ha ritenuto non produttivo, sotto il profilo costi-benefici, provvedere ad assicurare i mezzi dello Stato, scaricando di conseguenza gli eventuali danni o furti subiti dalle medesime autovetture, sui conducenti, i quali non solo finora, non sono stati dotati di un apposito patentino di guida rilasciato dall'Amministrazione di appartenenza (tipo quello militare), di porto d'armi e né peraltro di indennità di rischio, ma soprattutto, senza tenere in alcun conto dell'elevatissimo costo dei mezzi in parola, che non possono essere garantiti certamente dai magrissimi stipendi degli agenti tecnici;

se il Ministro dell'industria, ritenga legittimo che una Compagnia di Stato, qual è l'Assitalia, possa aumentare vertiginosamente *sponte sua* i tassi annui sui premi assicurativi dal 5 per mille al 24 per mille, così come asserisce l'Ufficio IV del Ministero di grazia e giustizia, aumento che non trova palese riscontro sul mercato assicurativo oggi;

se non ritenga a questo punto doveroso esercitare la sua vigilanza istituzionale sulla Compagnia suindicata, al fine di evitare pregiudizio economico non solo allo Stato, ma soprattutto alla benemerita categoria degli autisti giudiziari. (4-21959)

SPERANZA e DE CAROLIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

gli articoli 56 comma unico lettera *b*) e 58 del Codice di Procedura Penale con gli articoli 5 e 6 delle Norme di Attuazione approvate con decreto-legge 28 luglio 1989, n. 271, hanno determinato la costituzione delle sezioni di polizia giudiziaria presso gli uffici delle procure della Repubblica composte — ognuna — da aliquote di personale appartenente alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri ed al Corpo della Guardia di Finanza;

l'assegnazione alle predette sezioni di P. G. avviene dietro presentazione di domande (segnalazioni) che vengono trasmesse dalla Amministrazione di appartenenza degli ufficiali e agenti di P. G. interessati al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello nel cui Distretto è stata dichiarata la vacanza, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del decreto-legge n. 271/89 (rilevasi pertanto che non trattasi di istanza gerarchica perché destinata ad autorità diversa dai comandi della Guardia di Finanza);

per gli effetti dell'articolo 8, sesto comma, del predetto decreto legislativo le assegnazioni del personale alle predette sezioni di P. G. sono state disposte con provvedimenti delle Amministrazioni di appartenenza su richiesta nominativa con-

giunta del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello e del Procuratore della Repubblica interessato;

contrariamente a quanto è avvenuto ieri il personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, al personale della Guardia di finanza non è stata riconosciuta la cosiddetta « indennità di trasferimento » di cui all'articolo 1 della legge 10 marzo 1987, n. 100, sulla base di una illegittima e restrittiva interpretazione delle norme da parte del Comando Generale del Corpo il quale ha ritenuto ingiustamente di considerare i movimenti per le sezioni di P. G. avvenuti su segnalazione degli interessati come se fossero da disporre « a domanda »;

con Decisione in data 7 aprile 1993 (Fasc. n. 554/92) del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio — Sezione 2^a presieduta dal dottor Agatino Elefante — pubblicata in data 14 maggio 1993 e notificata il giorno successivo all'Amministrazione resistente, sono stati accolti i ricorsi riuniti riportanti i nn. 700 — 770 — 771 del 1992 col diritto per i ricorrenti — sottufficiali e ufficiali della Guardia di Finanza appartenenti a sezioni di P. G. istituite presso le procure della Repubblica — a recepire il trattamento economico previsto dalla legge 10 marzo 1987, n. 100 per il personale trasferito d'autorità;

per inspiegabili ragioni (rilevato, peraltro, nella predetta Decisione del T.A.R. Lazio che per gran parte delle motivazioni addotte dai ricorrenti l'Amministrazione resistente non ha formalizzato alcuna contestazione) il Ministero delle finanze avrebbe proposto — nei termini prescritti — appello al Consiglio di Stato;

il mancato riconoscimento di quanto fin qui evidenziato ha già causato dei danni morali ed economici al personale del Corpo della Guardia di Finanza e che ulteriori ritardi creerebbero delle continue ingiustizie ed insoddisfazioni nei confronti di personale impegnato, unitamente alle altre forze di Polizia, nella lotta contro la mafia e la criminalità di ogni genere, in un

momento in cui si richiede la massima serenità e riflessione da parte dei tutori dell'ordine —:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere al ritiro dell'atto di appello eventualmente notificato alla controparte ricorrente e depositato presso il Consiglio di Stato;

quali provvedimenti si intendano adottare per accogliere le legittime aspettative del personale appartenente alla Guardia di Finanza che è stato assegnato alle sezioni di polizia giudiziaria istituite presso le procure della Repubblica.

(4-21960)

RAFFAELE RUSSO, ABBRUZZESE, D'AMATO, SANTONASTASO, FRASSON, SAVIO, GRIPPO, IANNUZZI, VARRIALE, LIA, PARLATO, MARGIOTTA, LUCCHESI, LAMORTE e MASTRANZO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da qualche tempo appaiono con frequenza sui giornali notizie relative alla Soc. Mail Boxes Etc., gruppo americano che punta ad aprire in Italia 800 negozi in Franchising (vedi *Corsera* del 4 febbraio 1994);

la pubblicità di questa organizzazione informa che in questi stores è possibile, oltre che affittare caselle postali, spedire pacchi, raccomandate e corrispondenza in genere, nonché acquistare francobolli, spedire e ricevere denaro;

il primo di questi negozi sarebbe operante dall'aprile 1993 a Milano —:

se e quale tipo di licenza sia stata concessa alla Soc. Mail Boxes Etc. dal momento che in applicazione della normativa vigente, l'Amministrazione P.T. può concedere autorizzazione a « recapiti postali » per la raccolta della corrispondenza e la vendita dei francobolli solo nelle zone disagiate e prive di ufficio postale, quale non è certo la centralissima via Moscova a Milano;

se e quale tipo di autorizzazione è stata rilasciata per l'apertura degli altri tre stores milanesi e per gli altri programmati a centinaia in tutta Italia;

se autorizzando tale rete di collegamento sull'intero territorio nazionale non si mini e boicotti alla base l'attività del nuovo Ente pubblico « Poste Italiane » ancor prima che lo stesso predisponga una riorganizzazione e ridistribuzione dei suoi uffici centrali e periferici. (4-21961)

RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 febbraio 1994 attorno alle ore 22 si è verificato un ennesimo incidente mortale sulla Statale 16 Adriatica, in territorio di Tortoreto poco dopo il ponte sul Salinello, ancora una volta causato da un autotreno;

la vittima era il signor Leo di Febo di 32 anni, residente a Silvi Marina che è deceduto poco dopo essere stato trasportato al Pronto soccorso dell'Ospedale di Giulianova (TE);

si fa notare che gli incidenti continuano ad avvenire in special modo nei Comuni che non hanno emesso ordinanza di deviazione del traffico pesante sull'autostrada —:

se non si ritenga opportuno emettere misure urgenti che anticipino il provvedimento amministrativo per la deviazione del traffico pesante dalla Statale 16 alla A14, che prevede tempi lunghi. (4-21962)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

anche la imminente dismissione della quota azionaria della Banca Commerciale Italiana, in possesso dell'IRI, sta sollevando inquietanti interrogativi;

sviluppo delle aziende italiane all'estero, una vocazione che pare connaturata alle tradizioni e alla realtà attuale della banca?

Poi c'è anche la, non tanto secondaria, questione del prezzo, che s'intreccia strettamente con quella della vocazione di questa banca. È comprensibile che "un nocciolo duro" di imprenditori e finanziari voglia papparsi la Comit. Sarebbe però giusto, e rispondente alle necessità di cassa dell'Iri, che i "nocciolisti" pagassero un prezzo equo per le azioni della Banca Commerciale.

Se il mercato finanziario italiano fosse una cosa seria, e non un bicchierino in cui è facile far nascere o morire le tempeste, coloro che sono interessati alla Comit avrebbero già lanciato un'offerta pubblica di acquisto (Opa) sulla Comit. In tal modo, gli azionisti terzi della Comit, sarebbero stati premiati, e l'Iri avrebbe potuto conferire parte delle proprie azioni ad un prezzo assai superiore a quello che realizzerà, invece, cedendo sul mercato le stesse azioni "stile Credito Italiano" e cioè con lo sconto. Ma tale procedura non era conveniente per i "nocciolisti" i quali si sarebbero trovati, facendo un'offerta pubblica di acquisto, a pagare un prezzo più alto di quello che pagheranno aderendo, bontà loro, ad un'offerta pubblica di vendita allo stesso prezzo della "casalinga di Voghera".

La verità è che c'è in Italia una sola istituzione finanziaria in grado di coordinare e lanciare una simile operazione. Si tratta, naturalmente, di Mediobanca, che è giustamente convinta che, in un mercato inesistente come il nostro, per i "nocciolisti" sia più conveniente starsene nel loro buco ad aspettare che qualcuno li preghi di acquistare le azioni Comit. Tanto, si è sicuri che non ci sarà un'offerta concorrente di un altro "nocciolo italiano", e la Comit non può certo finire in mani straniere.

Così andrà, ormai: "Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare", diceva il divino poeta. Eppure qualche domanda ce la si può fare, anzi si deve, tornando alla questione centrale: la Comit dev'essere il nebuloso centro della

galassia del Nord, oppure l'unica grande banca universale italiana, con respiro internazionale? Insomma, non c'erano proprio alternative a una fine così banale? L'ingegneria finanziaria e la grande esperienza della Comit non potevano consentire soluzioni più brillanti per le aziende clienti e, insieme, maggiori incassi per l'azionista pubblico?...

Ma ora apprendiamo da un'intervista dell'amministratore delegato della Comit, Luigi Fausti, che Mediobanca potrebbe "diventare uno degli azionisti di riferimento, anche se... non potrebbe sottoscrivere direttamente più del 2 per cento del nostro capitale"; un altro passo di quest'intervista, poi, apre spiragli sui possibili sviluppi futuri, laddove si parla degli "sforzi per diventare banca universale". Proviamo ad incamminarci sulle tracce di Fausti, e ad immaginare una Mediobanca "azionista di riferimento" di una Comit che vuol diventare davvero banca universale. Cosa potrebbe avvenire? Elementare, Watson, proprio il progetto di cui abbiamo parlato prima, solo che a realizzarlo sarebbero i nostri "nocciolisti", una volta conquistato, possibilmente a prezzo vile, il controllo della Banca Commerciale Italiana. Anziché fondere Mediobanca in Comit, si fonderebbe, ovviamente, la Comit in Mediobanca, perché sia chiaro dove sta il bastone del comando.

Si sente parlare tanto, di questi tempi, e in certi ambienti, di liberaldemocrazia. Lor signori saran pure democratici, ma certo non sono liberali: basta vedere come concepiscono lo Stato e il mercato. A loro lo Stato piace alla mozzarella, così soffice che non serve neanche il coltello; quanto al mercato, lasciamo perdere, da noi i contrasti, anche fortissimi, vengono sempre discussi e composti "en petit comité". Il mercato deve solo restare fuori al freddo, aspettando che qualcuno, dal salotto buono, gli dica, con un cenno imperioso, che deve cominciare a lavorare, e in gran fretta. »;

infine Massimo Riva su *L'Espresso* del 4 corrente ha asserito:

« Nessun privato potrà sottoscrivere più dell'uno per cento del capitale della banca,

dei quali è quella che in gergo viene chiamata la "qualità dell'ordine". Ciò che conterà alla fine saranno la solidità dell'investitore e la relativa tranquillità che non andrà a vendersi le azioni il giorno dopo averle acquistate o al primo rialzo dei prezzi.

Posto che questi requisiti sono vaghi e che sono considerati investitori istituzionali i fondi comuni, i fondi pensione, le compagnie di assicurazione, le banche e le società finanziarie con oltre 30 miliardi di capitale, ci sono certamente tra i tradizionali alleati italiani ed esteri di Mediobanca numerosi soggetti che li hanno. Dalla Gemina alla Pirelli & C, dalle Generali alla Lazard, dalla Gim alla Deutsche Bank, tutte sono candidate potenziali a partecipare all'operazione.

Si mormora che Enrico Cuccia, nel suo studio di via Filodrammatici, abbia già preparato la sua lista, e si dice anche che abbia già ottenuto informalmente la disponibilità di tutti coloro che sono iscritti nell'elenco. Si dice inoltre che benché ciascuno abbia dato la sua informale disponibilità nessuno, salvo Cuccia ed i suoi più stretti collaboratori, conosce l'intero elenco. Il motivo di tanta riservatezza è che il problema è stato risolto tecnicamente, nel senso che è stato individuato il meccanismo da usare, ma non è stato risolto per così dire "politicamente", nel senso che la cosa può funzionare solo se c'è un accordo di massima del venditore e con il vertice della Comit. Cuccia in sostanza non vuole esporre i suoi alleati al rischio di essere depennati dalla lista degli investitori istituzionali i cui ordini saranno accettati.

È a questo punto che la questione si fa delicatissima perché al vertice della Comit tra le posizioni di ciascuno dei due amministratori delegati e quella del presidente ci sono se non fratture quantomeno consistenti differenze di sfumatura. Come è emerso nelle interviste che l'amministratore delegato Luigi Fausti ha rilasciato la settimana scorsa al *Sole 24 Ore* e contemporaneamente il suo collega Pietro Grandjaquet alla *Repubblica*, il primo non ha alcun pregiudizio nei confronti dell'ipotesi

che si formi un nocciolo duro intorno a Mediobanca mentre il secondo è decisamente più favorevole ad un azionariato diffuso senza gruppi di riferimento. La posizione del presidente Sergio Siglienti sembrerebbe intermedia, più favorevole concettualmente all'azionariato diffuso ma certamente contrario all'ipotesi di un contrasto con Mediobanca e con i suoi alleati, che sono peraltro i principali clienti dell'istituto.

In questi giorni la diplomazia intreccia i suoi fili tra via Filodrammatici, piazza della Scala e via Veneto a Roma, dove ha sede l'Iri, nel tentativo di raggiungere un accordo nel quale Iri e Comit, negli auspici di Mediobanca, dovrebbe assicurare nient'altro che una non preclusione. Se e appena questo accordo sarà raggiunto Cuccia potrà mettere finalmente dei numeri accanto alla sua lista di nomi, numeri che indicheranno quante azioni ciascuno dovrà offrirsi di acquistare, quale somma dovrà mettere a disposizione e probabilmente come Mediobanca si dichiarerà disponibile a finanziare l'investimento. Se poi a fine febbraio il tutto dovesse andare in porto allora Cuccia potrà dedicarsi alla sua specialità: la stesura di un bel patto di sindacato che blocchi il 15 per cento del capitale della Comit, poiché tanto — è stato calcolato — basterà a controllare l'istituto. »;

gli ha fatto eco su *Repubblica-Affari Finanza* del 28 gennaio scorso, Salvatore Bragantini il quale ha affermato:

« A quanto pare Mediobanca sta tessendo, con pazienza, la tela del "nocciolo duro", tesa com'è, da anni, alla creazione di una grande concentrazione bancaria-finanziaria-assicurativa-industriale.

Non c'è niente di male in questo disegno, a parte il fatto che si tratta di una visione da "jurassic finance", ormai superata. Qui però bisogna vedere cosa è meglio che diventi la Comit: il centro di questa "galassia del Nord", e cioè una costellazione adatta al cielo di jurassic finance, ovvero una grande banca universale, in grado di sostenere, soprattutto, lo

una prima rilevante questione riguarda i criteri di valutazione e quanti sono investiti del mandato di formularla: la stessa COMIT, la LEHMAN BROTHERS e la JP MORGAN;

non risulta in base a quali titoli di preferenza siano state scelte le suddette due banche di affari multinazionali, già privilegiate per la preferenza loro inspiegabilmente riconosciuta dal Governo, in danno di altri istituti italiani, sia per le dismissioni che per la collocazione estera di prestiti dello Stato, mentre la LEHMAN BROTHERS è nota anche per aver rilasciato subito dopo le recenti elezioni amministrative, una sconcertante dichiarazione secondo la quale i mercati finanziari avevano espresso « fiducia » nel futuro economico-finanziario dell'Italia proprio a fronte dei risultati conseguiti in quella tornata elettorale dal PDS!...;

comunque è davvero inquietante la ipotesi che, con altre migliaia di miliardi di perdite per lo Stato dopo la svendita del CREDIT, anche per la COMIT avrà luogo una sottovalutazione del titolo, ben oltre quanto lecito e opportuno;

le dismissioni delle azioni IRI avrebbero luogo con le seguenti modalità: l'OPV, la offerta pubblica di vendita, si rivolgerà per il 40 per cento (200 milioni di azioni) ai risparmiatori italiani, ciascuno dei quali non potrà sottoscrivere più dell'1 per cento del capitale (pari a 10,5 milioni di azioni) ed agli investitori istituzionali italiani ed esteri che non potranno comprare più del 2 per cento di azioni (21 milioni di azioni). Per entrambe le categorie vale il limite del possesso di non più del 3 per cento delle azioni, mentre altre quote verrebbero riservate ai dipendenti;

quanto a questi ultimi è bene chiarire però che ad essi non sarà riconosciuto alcun particolare diritto a collaborare alla gestione della azienda, con la partecipazione — ad esempio — nel consiglio di amministrazione, sicché si tratterebbe di un « azionariato popolare » del tutto irrilevante al fine di una effettiva partecipazione dei dipendenti alla gestione della azienda;

appaiono infine ormai rilevanti i dubbi espressi da osservatori specializzati sulle dismissioni in parola, quanto al « nocciolo duro » ed alle possibilità effettive di MEDIOBANCA di impadronirsi della COMIT privatizzata secondo antichi disegni di Enrico Cuccia e per finalità che sono del tutto estranee agli interessi nazionali e meridionali anche perché il Governo non ha ritenuto di smentire il fondamento delle vivissime preoccupazioni espresse;

infatti ha scritto Marco Panara su *Repubblica* del 25 gennaio scorso:

« Persa la battaglia teorica i sostenitori del nocciolo duro, Mediobanca in testa, sono passati all'elaborazione della strategia che potrebbe consentire loro di ottenere nei fatti e, ovviamente, nel pieno rispetto delle regole poste dal governo e dall'Iri, quello che loro interessa, ovvero una quota del capitale della Comit sufficiente a fare di coloro che la possiedono gli azionisti di riferimento dell'istituto.

Nella griglia delle regole un passaggio possibile in effetti c'è. Ed è nella parte che riguarda gli investimenti istituzionali. A loro è riservata una quota rilevante (poco meno del 60 per cento) delle azioni in vendita, che sarà a sua volta divisa in tre parti, una riservata al mercato italiano, una a quello statunitense e la terza al resto del mondo. Nelle due settimane che precederanno l'annuncio del prezzo e l'offerta pubblica di vendita i due *global coordinators* dell'operazione, che sono la stessa Banca Commerciale Italiana e la Lehman Brothers, raccoglieranno gli ordini degli investimenti istituzionali. Una volta che questi ordini, con l'annuncio del prezzo, diventeranno definitivi, e nel caso che l'ammontare complessivo superi quello delle azioni offerte, i due *coordinators* valuteranno gli ordini degli investitori istituzionali, stenderanno una lista con i loro suggerimenti e la sottoporranno all'Iri che prenderà le decisioni finali in piena discrezionalità.

Nell'esercitare la loro discrezionalità tuttavia Comit, Lehman e Iri dovranno attenersi ad alcuni parametri, il principale

mentre gli investitori istituzionali potranno ottenere non più del due per cento. Ma non basta: a questi ultimi sarà riservata una quota globalmente non superiore al 60 per cento delle azioni messe in vendita dall'Iri, che sarà ulteriormente frazionata in tre parti: una a favore del mercato interno, un'altra per quello statunitense, la terza per il resto del mondo. Ad avviso degli ideatori di questa griglia di marchingegni, l'avvenire della Comit come "public company" non potrebbe essere più blindato di così.

Il che sarà anche vero, ma non toglie che questa blindatura non potrà resistere a lungo agli assalti del grande vecchio di Mediobanca. L'Iri potrà frazionare la vendita dei titoli Comit quanto gli pare, potrà nell'assegnazione delle quote cercare di individuare i cavalli di Troia che Cuccia sta predisponendo sui vari scacchieri del mercato, ma alla fine Prodi perderà il controllo delle azioni e queste — come è logico che accada se di privatizzazione si tratta — saranno sul mercato a disposizione del migliore offerente.

A quel punto, per un uomo della caratura di Enrico Cuccia sarà un autentico gioco da ragazzi mettere insieme un'allegria brigata di otto-dieci amici coi quali, nel rigoroso ossequio del tetto del due per cento, realizzare il nocciolo duro di controllo della Comit. E a quanto si sa, infatti, il padre-padrone di Mediobanca sta già predisponendo le pedine per questa mossa vincente. Alla fine, dunque, tutta questa rissosa crociata a favore dell'azionariato diffuso avrà partorito un curioso risultato: quello di offrire l'opportunità di qualche redditizia "mosconata" borsistica a chi, dopo aver comprato col vil denaro dall'Iri, potrà poi rivendere a più alto prezzo a Cuccia e ai suoi amici.

Da tutto questo l'Iri non trarrà vantaggio alcuno, né in via pratica né sul piano dei principi. Da un lato, perché sarà forzato a offrire le azioni Comit a basso prezzo, com'è ovvio che avvenga nella logica di chi vuol favorire l'azionariato popolare. Dall'altro lato, perché comunque non riuscirà ad impedire che l'odiato Cuccia porti a compimento il sogno di potere

della sua vita. Poiché le casse dell'Iri piangono, a questo punto, sorge spontaneo un interrogativo: non sarebbe stato meglio far incassare all'Iri il sovrapprezzo che Cuccia e i suoi amici pagheranno a chissà chi? » —

come il Governo, e con tutta la urgenza del caso, intenda rispondere agli inquietanti interrogativi che precedono ed impedire che vada in porto, in danno degli interessi nazionali e meridionali e del pubblico erario e dello stesso indebitatissimo IRI, nel modo censurabile che se è detto, una dismissione come quella programmata per la COMIT, senza alcuna reale barriera che faccia salvi gli autentici interessi nazionali;

se risulti che la Corte dei conti, reinvestita del diritto-dovere di controllo sulle società a partecipazione pubblica, abbia aperto una istruttoria od intenda fermare la disinvolta operazione prima che si concreti un sicuro danno per l'erario.
(4-21963)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato delle funzioni per il riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che: quanto ha formato oggetto della risposta del 3 agosto 1991 del Ministro del bilancio alla interrogazione n. 4-16396 sulla delibera CIPI 1° dicembre 1988 concernente direttive per il settore alimentare delle Partecipazioni Statali;

in detto documento CIPI poteva leggersi tra l'altro:

« 1) l'industria alimentare è attualmente interessata ad un intenso programma di accordi, fusioni e concentrazioni tra imprese e che a fronte di una sostenuta attività di acquisizione da parte delle multinazionali estere, l'industria alimentare italiana non ha svolto sinora,

nell'ambito di tale processo, un ruolo particolarmente attivo, subendo la maggiore iniziativa dei gruppi esteri, i quali hanno rafforzato sensibilmente le loro posizioni sul mercato italiano;

2) che all'espansione dei grandi gruppi internazionali non corrisponde una parallela acquisizione da parte dell'industria alimentare italiana nel complesso, di una dimensione internazionale, attraverso congrui investimenti ed adeguate intese sia produttive che di commercializzazione;

3) si ravvisa l'esigenza che anche in Italia si affermino una o più aziende, sotto il controllo di capitali nazionali, capaci di rappresentare un polo di aggregazione delle energie e delle capacità imprenditoriali;

4) si considerava altresì l'opportunità di avviare interventi diretti a configurare un assetto strutturale ed organizzativo del settore improntato ad elementi di certezza e di stabilità, allo scopo di far fronte alla crescente concorrenza delle grandi imprese del settore in vista della costituzione del mercato unico comunitario;

5) si affermava che il conseguimento degli obiettivi della riduzione del deficit agro-alimentare e della riqualificazione e dello sviluppo dell'agricoltura, specie nelle aree del Mezzogiorno, può concorrere un'azione pubblica nel comparto della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti alimentari, in grado di promuovere anche i necessari investimenti nella ricerca e nella innovazione tecnologica ».

Inoltre risultava che:

1) il CIPE con delibera del 13 ottobre 1988 ha approvato la revisione del Piano Agricolo Nazionale, che prevede, unitamente agli obiettivi di riequilibrio economico e territoriale, il conseguimento di un adeguato livello di autoapprovvigionamento alimentare, da ricercare attra-

verso una più stretta integrazione fra settore primario ed industria di trasformazione;

2) lo stesso CIPE, con delibera del 29 marzo 1990, ha poi approvato l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92, che contempla la possibilità di servizi dello strumento dell'intesa di programma per la formulazione di un progetto strategico con l'obiettivo della riorganizzazione dei sistemi produttivi e di commercializzazione dei prodotti, attraverso la valorizzazione delle risorse agricole ed agro-industriali nel Mezzogiorno;

3) in seguito a quanto disposto dalla predetta delibera CIPI del 26 luglio 1990, il Ministro delle partecipazioni statali, con nota n. 23390 del 23 ottobre 1990, ha provveduto ad impartire le opportune direttive all'IRI, nel quadro degli indirizzi espressi dai documenti programmatici di politica agricola e di politica agro-alimentare;

4) tali direttive prevedono che l'attività della SME sia indirizzata non soltanto verso il conseguimento di dimensioni competitive sul piano internazionale, valutando anche la possibilità di una collaborazione con operatori privati e cooperative, ma anche verso un rafforzamento dei settori dove già si attesta in posizione di leader.

Inoltre, rispetto a quei comparti che presentano quote di mercato o strutture dimensionali non adeguate la SME dovrà valutare le eventuali possibilità per il raggiungimento di posizioni competitive oppure verificare se sussistano opportunità di cessioni a condizioni economicamente valide.

La SME dovrà infine porre ogni impegno nel consolidare e sviluppare la propria presenza nel Mezzogiorno. »;

tale organico impianto di analisi e direttive CIPI e CIPE per il comparto agro-alimentare industriale italiano, e meridionale in particolare, risulta travolto, senza giustificazione alcuna, dalle dismissioni realizzate ed in programma del gruppo SME;

punto per punto della delibera CIPI del 1° dicembre 1988 e delle delibere CIPE 13 ottobre 1988 e 29 marzo 1988 quali diverse, documentate, esplicite, contrapposte analisi e scelte, e quando e dove e da chi formalizzate, abbiano consentito lo sciagurato avvio dello sgretolamento del gruppo SME e dell'avvio in parte realizzato, in parte in corso, in parte in programma, in piena antitesi e in contrasto con dette delibere e con qualsiasi giustificazione agro-alimentare-industriale e con gli interessi nazionali e meridionali delle dismissioni medesime di aziende del gruppo in questione. (4-21964)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.*
— Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è tuttora in attesa di risposta agli atti ispettivi n. 4-03400 del 15 luglio 1992, n. 4-13078 del 20 aprile 1993, n. 4-19673 del 9 novembre 1993, tutte relative a torbide vicende relative allo stabilimento industriale della SECI SUD, in Qualiano, e all'intervento della GEPI e della BELFORTE in relazione alla legittimità delle modalità tutte e degli interventi svolti e della attuazione della cassa integrazione e del rilancio della azienda;

mentre l'interrogante attende da tempo che il Governo risponda egli ha avuto notizie di una sconcertante lettera che il « Comitato Lavoratori Cig SECI SUD » ha diretto alla GEPI il 4 gennaio 1994;

si legge nel documento in questione: « Premesso, che la situazione politico/economica è tale da poter giustificare eventuali ritardi circa la esecuzione del piano di ristrutturazione e considerato che l'importanza del sostegno finanziario garantito dalla GEPI alla SECI/SUD di Qualiano, Napoli, non consente alibi alcuno in ordine ai ritardi fin qui evidenziatisi ne consegue,

che a distanza di un anno dalla privatizzazione della società la situazione è ancora la seguente:

1) 1/3 delle 69 unità in organico è fisso in Cig;

2) il lavoro *ex novo* previsto dal piano, non se ne intravede alcunché;

3) non sono stati attivati i corsi di riqualificazione;

4) la rotazione dei lavoratori Cig è risibile in quanto investe a malapena 2/3 lavoratori su base mensile.

Ordunque, in ordine ai fatti esposti, abbiamo più volte cercato di sensibilizzare la GEPI, ma invano.

Tant'è che la situazione si è deteriorata al punto tale, da inficiarne seriamente lo sviluppo produttivo sia a medio che a lungo termine.

Ciò, in considerazione del fatto che un primo sostanzioso finanziamento GEPI di lire 3,5 miliardi è stato dirottato (da quanto ci risulta) al nord, alla REINA, Azienda del Gruppo Belforte posta da tempo in liquidazione; in contraccambio la SECI/SUD ha ricevuto: attrezzature ed apparecchiature (di produzione obsoleta) da destinare alla rottamazione.

Dulcis in fundo, vi è in programma il trasferimento in India del Knowhow e relativa linea di produzione di PTC (sensore di temperatura a coefficiente positivo).

Pertanto, in ragione di quanto sopra esposto, chiediamo alla finanziaria GEPI di intervenire con autorità onde ripristinare tutte le garanzie produttivo/occupazionali dichiarate alla vigilia della vendita della SECI/SUD e sottoscritte sia dalla GEPI che dal BELFORTE il 26 ottobre 1992 coi sindacati di categoria, in presenza di una delegazione dei lavoratori »;

se risponda in tutto od in parte a verità quanto asserito da detto Comitato;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto o intenda aprire un procedimento in ordine sia a denunce pregresse che a queste ultime

circostanze che, ove rispondenti al vero, potrebbero evidenziare specifiche ipotesi di reato. (4-21965)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale esito abbia avuto il procedimento aperto dalla Procura Generale della Corte dei conti, tre anni orsono all'incirca, allorquando furono rilevati numerosi abusi ed irregolarità nella gestione della Soprintendenza ai BB.AA. di Salerno;

se anche la Procura della Repubblica di Salerno sia stata interessata alla questione onde rilevasse la esistenza o meno di fattispecie di reato;

se non fu interessata per quali motivi non lo fu;

se fu interessata quale esito ebbe l'istruttoria. (4-21966)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 517/1975 prevede contributi pubblici per agevolare il credito al commercio con uno stanziamento peraltro complessivamente modesto;

il Governo ha ritenuto non solo di dover bloccare gli impegni di spesa per il 1992 e per il 1993 ma ha anche ulteriormente ridotto i già contenuti stanziamenti che erano stati previsti;

le istanze di finanziamento di 8000 imprese commerciali, frattanto, avevano superato il vaglio dello apposito Comitato ed i commercianti avevano stipulato sulla base di inoppugnabili documenti presso gli istituti bancari contratti di finanziamento a tasso agevolato sulla sicura prospettiva, fidandosi di questo Stato, del successivo arrivo dei finanziamenti pubblici;

invece l'anzidetto assurdo comportamento del Governo, che non ha più versato la parte di sua competenza, ha indotto le banche a richiedere ai commercianti la integrazione dovuta dallo Stato e che ora cede a loro carico;

ottomila imprese commerciali sono quindi in estrema difficoltà e chiedono urgenti interventi del Governo —:

se non si ritenga di dover adottare con urgenza provvedimenti che garantiscano le banche nel futuro in ordine al pagamento da parte dello Stato degli importi a suo carico oppure, come si è fatto per l'IRI, quantomeno trasferire l'esposizione alla Cassa DD. e PP., con oneri certamente inferiori per i commercianti in ordine alla differenza dovuta;

se non si ritenga comunque che l'aver stabilito con legge determinate regole per il credito commerciale agevolato abbia fatto insorgere il diritto dei destinatari alle agevolazioni certe stabilite per legge e che quindi se essi si rivolgessero alla Magistratura per essere risarciti dell'ingiusto danno subito, lo Stato potrebbe essere costretto a pagare ben più di quanto era stato programmato. (4-21967)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra tutto il personale dipendente dell'Ispettorato generale di Polizia « Palazzo Viminale » traspare una grave forma di demotivazione e di disagio nei confronti dei servizi ai quali lo stesso è preposto: vigilanza del Palazzo Viminale, scorte a personalità considerate « a rischio » e vigilanza delle relative abitazioni;

appare chiaramente ed inequivocabilmente che tale situazione, nella sua estrema delicatezza e gravità, sia da addebitare alla gestione del dirigente dell'Ispettorato, ormai da troppi anni alla guida di un organismo composto da centinaia di operatori di Polizia, organismo che necessita di una grande disponibilità di dialogo

costruttivo e non repressivo come stanno ad evidenziare i continui provvedimenti disciplinari cui gli stessi operatori sono ripetutamente soggetti;

a dimostrazione dello stato di disagio che si è venuto a creare tra gli operatori interessati, sono alcuni episodi, a dir poco opinabili dal punto di vista della efficienza e della tempestività di intervento nell'ambito delle sue competenze. Emblematico, tra tutti, quello avvenuto di recente: numerosi appartenenti ad una organizzazione sindacale della Polizia di Stato sono riusciti a raggiungere e ad occupare per alcune ore gli uffici adiacenti quelli del capo e dei vice capo di Polizia, circostanza nella quale il capo della Polizia, così come riportato dagli organi di stampa, si è trovato costretto a ricorrere all'intervento del Questore di Roma e del personale del 1° reparto mobile di stanza a Castro Pretorio;

questa e altre criticabili circostanze hanno dato eloquente ed inconfutabile dimostrazione, anche all'opinione pubblica, dello stato di estrema precarietà di coordinamento e di funzionalità del personale che dipende da tale dirigente, evidenziando quanto pressapochismo e superficialità caratterizzino la sua gestione che si protrae ormai da troppi anni —:

se non si intenda con la necessaria urgenza assumere ogni opportuna iniziativa al riguardo, non esclusa la rimozione del predetto dirigente dell'ispettorato generale di pubblica sicurezza di Palazzo Viminale per la manifesta incompatibilità con i compiti che l'ufficio da lui diretto è chiamato a svolgere. (4-21968)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per la trasmissione « Al voto al voto » condotta da Lilli Gruber sulla Prima rete sono stati ingaggiati come conduttori alcuni giornalisti esterni alla Rai; si tratta in particolare di Massimo Franco di *Pano-*

rama, Maurizio Caprara del *Corriere della Sera* e Vittorio Zucconi de *La Stampa*;

risulta all'interrogante, da notizie a lui pervenute, che Caprara e Franco percepirebbero un compenso di lire un milione e mezzo a puntata, giustificato oltre che per la prestazione giornalistica anche per la presunta redazione dei testi che, trattandosi di una trasmissione basata su un faccia a faccia tra due esponenti politici, non si capisce quali siano, se non le semplici domande fatte a coloro che intervengono in studio —:

se risulti al Governo che risponda al vero che, per quanto riguarda Zucconi, il compenso sarebbe di tre milioni a puntata, ai quali si aggiungerebbe un rimborso forfettario di lire sette milioni per le spese di soggiorno, essendo lo stesso Zucconi inviato all'estero del suo quotidiano;

se risponda al vero che in totale l'esborso per Zucconi sarebbe di lire 49 milioni ed in complesso la spesa per i giornalisti sfiora i cento milioni;

quale ruolo abbia avuto in tale scelta il direttore di Rai Uno Nadio Delai e se la Gruber, che si avvale di tali collaborazioni, sia la stessa Gruber che contestava le spese fatte dalla Rai per la collaborazione esterna di Enzo Biagi;

se non condivida l'opinione che è davvero strano che la Rai, avendo 1600 giornalisti a libro paga, debba ricorrere a giornalisti esterni; non è pensabile infatti che le funzioni svolte da Caprara, Zucconi e Franco non possano essere affidate a redattori dell'ente pubblico. (4-21969)

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che il Ministero degli esteri ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Adolfo Treggiari, console di Stoccarda, per aver criticato durante una riunione del consiglio degli stranieri, lo scarso impegno

del Governo italiano nella cura dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero;

la competenza, la dedizione al lavoro, l'impegno nella tutela delle nostre comunità, del dottor Treggiari, è al di fuori di ogni dubbio, ne è riprova la stima di cui gode nelle comunità italiane di quelle zone;

se non ritiene che l'apertura del procedimento disciplinare sia solo di natura « politica » e che in esso si possa leggere il tentativo di diffidare tutto il corpo diplomatico e consolare dall'assumere posizioni di sostegno delle comunità italiane all'estero;

se non ritiene di archiviare il suddetto procedimento disciplinare a carico del dottor Treggiari in quanto inconsistenti i presupposti su cui è impostato e per la palese ingiustizia che porta con sé.

(4-21970)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1986 la USL RM/16 (attualmente RM/10) ha bandito un concorso riservato per sei posti di Aiuto di Pediatria;

la commissione esaminatrice è stata composta illegittimamente in quanto non è stata pubblicata sul BUR Lazio la data del sorteggio dei membri della Commissione (articolo 7, decreto ministeriale 30 gennaio 1982) ed inoltre non sono state invitate le Organizzazioni sindacali a designare il proprio rappresentante in seno alla Commissione (articolo 6, decreto ministeriale 30 gennaio 1982);

le illegittimità sono state denunciate all'amministrazione la quale, nonostante ciò, ha portato a termine la procedura concorsuale ed ha formulato la delibera di nomina dei vincitori;

con la stessa delibera è stato retrocesso, sia economicamente che giuridicamente, dal X al IX livello, il dottor Ro-

berto Bigioni, dopo che lo stesso aveva svolto per cinque anni le funzioni di aiuto di pediatria, conferite con delibera nel 1987;

il 22 gennaio 1992 è stata inviata comunicazione di quanto sopra, rimasta peraltro inevasa, all'assessore alla Sanità, all'ufficio ispettivo, al ministro della Sanità, al Presidente della regione ed il 14 gennaio 1992 al Presidente del Coreco, inoltre, senza esito positivo è stato invitato l'amministratore straordinario della USL RM/10 ad esercitare l'autotutela della pubblica amministrazione, annullando la delibera n. 1485 del 1991 —;

se non si intenda procedere all'annullamento della delibera in oggetto e ad avviare un'inchiesta per accertare le responsabilità personali dei danni morali e patrimoniali evidenziati. (4-21971)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Roma emise in passato un ordine di custodia cautelare nei confronti dell'ingegner Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti, accusato di aver venduto al Ministero delle poste e telecomunicazioni, a prezzo maggiorato (la stampa ha parlato di forniture per seicento miliardi), una partita di telescriventi;

il costo unitario delle telescriventi fornite, modelli TE della serie 500, oscillerebbe dai dieci ai dodici milioni cadauna;

la OPA di Bologna (Olivetti Pubblica Amministrazione) avrebbe fornito alla Intelcom di San Marino, società di telecomunicazioni di proprietà della Stet International, le stesse telescriventi al costo unitario di lire 1.750.000 —;

se risponda al vero che l'Olivetti di Bologna ha venduto alla società del gruppo Stet le apparecchiature TE della serie 500 ad un prezzo sei volte inferiore a quello praticato al Ministero delle poste e teleco-

municazioni e, in caso affermativo, quali iniziative intenda intraprendere. (4-21972)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere:

che cosa intende fare il Governo per il mantenimento in attività e funzione, in provincia di Piacenza degli indispensabili ospedali di Bobbio, perché al centro di una zona montana impervia e di Cortemaggiore, per il servizio decentrato insostituibile nelle basse valli Arda, Ongina, Chiavenna;

se non sia il caso di mantenere questi indispensabili presidi ospedalieri e sanitari decentrati e facilmente accessibili anche per ragioni territoriali e viarie, tenuto conto che per il loro ammodernamento sono state spese enormi somme proprio negli ultimi anni e che le popolazioni servite da questi presidi avrebbero gravissimo danno se i medesimi fossero chiusi. (4-21973)

PARLATO — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.*

— Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-21154 del 24 marzo 1987 che non ebbe risposta e che la gestione prima della Casmez in liquidazione e poi e più ancora della Asmez sembra avviata su binari di maggiore trasparenza e correttezza amministrativa ma ciò non può cancellare eventuali responsabilità relative alla sorte ed alla contabilizzazione degli interessi bancari lucrati precedentemente dalla ex Casmez sui conti correnti bancari;

la Cassa per il Mezzogiorno, infatti, ha usufruito per anni di risorse finanziarie trasferite dalla tesoreria dello Stato versando i relativi importi sui conti correnti bancari che essa cassa aveva acceso presso vari istituti di credito —:

in quali istituti bancari, per fermarci solo agli ultimi cinque anni precedenti al voto prorogio espresso dal Parlamento alla proroga, la cassa aveva acceso conti correnti;

quali siano stati per ciascuno di detti istituti in detto quinquennio le condizioni convenute in ordine alla remunerazione dei depositi, l'importo dei tassi di interesse accreditato alla cassa, il movimento dei depositi e dei prelievi, la giacenza media annuale;

se risulti esatto che tali depositi abbiano fruttato, sempre nel quinquennio considerato, decine di miliardi, e se essi figurassero integralmente nel bilancio annuale e sotto quale voce e se quindi — ed in quale misura — il loro importo sia stato trasferito prima presso la gestione della cassa in liquidazione e poi all'Asmez, dovendosi poter smentire con solare chiarezza le illazioni secondo le quali oltre i « fondi neri » dell'IRI ve ne fossero stati di ulteriori in amministrazioni dello Stato quali pregresse responsabilità della Casmez fino alla cessazione della sua attività.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05944 del 21 aprile 1988. (4-21974)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi, sulla base di un provvedimento emesso dal pretore di Napoli sulla istanza dell'assessore comunale all'igiene e sanità, venivano prelevati in tre riprese dall'appartamento della signora Gina Caratù, cinquantadue cani che, del tutto inopportuno — non lo si nega — la predetta custodiva nella propria abitazione sita in Largo Avellino al Duomo, in Napoli;

referiva la stampa (Titti Beneduce su *Il Giornale di Napoli* del 13 marzo 1988) che per convincere gli animali riottosi a scegliere di esser seviziati e massacrati, sono stati adoperati metodi barbari, essendo stati « picchiati con le scope, trascinati per le scale con i cappi, fino a farli quasi soffocare, presi a calci: le scale del palazzo alla fine dell'operazione erano piene di sangue »;

non paghi di tale trattamento offerto agli animali e che già concreta la violazione dell'articolo 727 del codice penale, i cani (non tutti come si dirà in appresso) sono stati portati al canile municipale dove sono stati immediatamente soppressi senza che venissero tenuti in osservazione e che fosse rispettato il periodo di moratoria entro il quale essi avrebbero potuto esser riscattati, con tali comportamenti e metodi concretandosi altre fattispecie previste dalla legge come reato;

quel che è ancora più singolare è che il furgone nel quale erano stati immessi i cani della terza razza, non è mai giunto al canile municipale, tanto che si teme che i cani possano esser stati avviati a qualche stabulario per esser vivisezionati —

a responsabilità di chi risalga — in tutte le sue varie fasi — l'orrenda metodologia adoperata per prelevare, trasportare (e sopprimere immediatamente i cani giunti al canile municipale) ed in particolare chi siano stati gli operatori veterinari ed amministrativi, nonché i dipendenti comunali che dalla prima all'ultima fase della sconcertante vicenda l'abbiano posta in essere;

che fine abbia fatto il terzo furgone — e gli animali in esso contenuti — mai giunti al canile municipale;

se la magistratura abbia aperto procedimenti giudiziari, per quali ipotesi di reato, ed a carico di quali persone che possono assumere le qualità di imputati, ed in quali fasi si trovi tale procedimento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05273 del 17 marzo 1988. (4-21975)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

con un vistoso annuncio pubblicitario apparso sulla stampa il 4 febbraio 1988 la CONFAPI-ANIEM si è rivolta agli imprenditori edili di Napoli e della Campania (ma implicitamente anche, e forse soprattutto, ai rappresentanti istituzionali) per denunciare che « una decina di imprese edili, sotto sigle diverse, presenti dappertutto, hanno assorbito tutto lo spazio vitale. Hanno appaltato tutto ciò che vi era da appaltare. Si sono organizzate per poter appaltare anche il resto e per poter gestire completamente il tuo futuro. Per te, nonostante ci siano in corso migliaia di miliardi di lavoro in commesse pubbliche, c'è solo spazio nel subappalto per conto di queste ditte per cui se vuoi lavorare devi accettare ribassi imponenti. Difficilmente potrai emergere dal ghetto dove ti hanno messo. Ormai avere un aumento d'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori è diventato difficilissimo. Lo Stato e la comunità si apprestano a spendere nella nostra città e nella regione Campania centinaia di migliaia di miliardi per opere edili; facciamo in modo di poter partecipare tutti insieme come soggetti attivi alla trasformazione del nostro territorio. Non lasciamo a pochi gruppi imprenditoriali le decisioni del nostro futuro a loro unico vantaggio. Unisciti a noi per poter dare alle nostre imprese un sicuro ed equo collocamento... »;

il durissimo quanto chiaro annuncio si completava con un duplice invito: iscriversi all'ANIEM onde potersi difendere dalla « camorristica » occupazione di spazi imprenditoriali da parte di altre imprese e partecipare al convegno che il successivo 15 febbraio si sarebbe tenuto alla villa Pignatelli;

nel convegno tenutosi alla data fissata è emerso che (almeno secondo i resoconti della stampa) effettivamente alcune grandi imprese edili sarebbero state (ad arte o « per caso » non si dice) favorite dai meccanismi di appalto delle opere previste dalla legge 80 che prevede uno stanziamento di circa tremila miliardi in tre anni per completare la ricostruzione post-sismica, estromettendo di fatto le piccole e medie imprese, mentre su 661 ditte impe-

gnate nel programma di ricostruzione a Napoli solo 424 sono iscritte all'ANC e solo 67, pari al 10 per cento, fanno parte dei consorzi concessionari, con la conseguenza di assegnare attraverso le concessioni stesse alle imprese egemoni il ruolo di una mera e lucrosissima intermediazione finanziaria;

per battere queste logiche l'ANIAM ha proposto che fosse vietata per legge la trattativa privata fra concessionari ed appaltatori per l'affidamento dei lavori appaltandoli invece mediante apposite gare che i grandi consorzi dovrebbero bandire tempestivamente e pubblicizzare adeguatamente in modo che vi partecipino tutte le 670 imprese pre-qualificate dal bando previsto nella legge 80, come ha riconosciuto doveroso anche il sottosegretario al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole Sanza, intervenuto alla conclusione dei lavori;

su un quotidiano napoletano il 26 febbraio 1988 il costruttore Gennaro Corsicato ha però duramente polemizzato con le piccole imprese rilevando da un lato come il bando contenesse solo aspetti positivi, dall'altro la inaffidabilità e la parzialità delle piccole imprese, e rigettando l'accusa del ruolo di intermediazione finanziaria parassitaria svolta dalle imprese « imputate » con la affermazione che si trattava « delle maggiori e più prestigiose (per fatturato, per numero di dipendenti, per organizzazione e per capacità finanziaria) imprese napoletane » mentre quelle minori premevano per una « deregulation selvaggia » a beneficio di limitati interessi ed a detrimento della pubblica utilità;

a tali gravissime affermazioni del Corsicato — che sarebbe uno dei titolari di quelle dieci grandi imprese « imputate » — ed a quanto precedentemente esposto ha fatto seguito un ulteriore vistoso comunicato della CONFAPI-ANIAM apparso sulla stampa il 4 marzo e nel quale (senza che per le dure, ed offensive se non rispondenti a verità, affermazioni del Corsicato questi risulti querelato) ha ringraziato varie « autorità » tra le quali la regione per la

temporanea sospensione del « fondo per il piano triennale » onde poter verificare con una apposita commissione giuridica, la posizione delle piccole imprese « C » e « D » in seno al bando stesso; il comune di Napoli per la prossima fissazione di un « incontro collegiale con gli assessori del ramo per discutere dell'appalto di 82 scuole, legge Falcucci, ammontanti a circa trecento miliardi e per la ristrutturazione degli altri 1.900 fabbricati che hanno fatto richiesta di 219 siti nel territorio urbano » nonché per l'impegno con « un atto deliberativo di prossima approvazione a modificare il sistema di gara per gli appalti di manutenzione ormai soggetti a ribassi annuali » ed infine tutte le amministrazioni ed enti della regione Campania che hanno raccolto « il nostro invito a pubblicare i bandi di lavoro già da tempo deliberati e a non introdurre negli stessi "griglie" non richieste dalla legge, quali iscrizioni ANC maggiori di quelle necessarie, fatturati notevolissimi al posto di semplici referenze bancarie ed altre artificiosità »;

il quadro sia d'insieme che di dettaglio che si ricava dalla vicenda ad apparente lieto fine è tutt'altro che chiaro —:

se il « ricorso a sigle diverse » da parte di grandi imprese edili, denunciato dall'ANIAM nel primo annuncio sia rispondente a verità, quando abbia ed in quali casi avuto luogo e se sia stato o sia legittimo o meno ed ancora se, per aver coperto tutto il mercato ne abbia concretato la turbativa, anche attraverso un comune concerto tra di esse;

quali imprese abbiano costituito la « decina di imprese edili » che hanno fatto ricorso a « sigle diverse » e quali siano queste ultime;

perché l'unico spazio possibile era quello del subappalto, perché taluno sia stato costretto ad accettare ribassi, impossibili », se rispondano a verità le accuse di un ruolo di mera intermediazione finanziaria svolto dalle grandi imprese e perché queste avessero il potere di decidere — a loro unico vantaggio — anche del futuro di quelle minori;

perché è diventato « difficilissimo » ottenere un aumento dell'iscrizione all'ANC;

da quali precise leggi ed impegni di spesa derivi il programma di spendere « nella nostra città e nella regione Campania centinaia di migliaia di miliardi in opere edili »;

se la proposta ANIEM per la risoluzione del problema e condivisa anche dal sottosegretario presente, sia stata accolta o se si sia pervenuti ad un più o meno disonorevole compromesso, avuto riguardo a quanto affermato dal costruttore Corsicato che sarebbe uno degli « imputati »;

di quale precisa e dettagliata natura sia in tale ipotesi il compromesso al quale si è giunti sia in generale che caso per caso;

ove si fosse pervenuti ad una soluzione legislativa della vicenda o ad una « interpretazione giuridica » favorevole o anche ad un compromesso se ciò significhi che dunque sono state ritenute come infondate e prive di ogni pregio le infamanti accuse all'ANIEM di ottenere una *deregulation* selvaggia a beneficio di interessi che per essere stati qualificati « limitati ed a detrimento della pubblica utilità » sono illegittimi;

se in alternativa le intese raggiunte, le scelte compiute e le decisioni assunte, non qualificando come « selvaggia » la *deregulation*, consentano di conseguire interessi generali con vantaggio per la pubblica utilità e quindi le affermazioni del Corsicato siano state solo pronunciate *ab irato* e comunque con avventatezza e superficialità;

a quali conclusioni sia giunta la commissione giuridica, costituita presso la regione, se il bando sospeso sia stato rinnovato e quali ritardi abbia comportato l'erronea o comunque controversa sua formulazione;

se abbia avuto luogo l'incontro collegiale con gli assessori del comune di Napoli ed a cosa abbia successivamente

portato la discussione sull'apalto delle 82 scuole e sull'affidamento delle ristrutturazioni e con quali garanzie per le grandi imprese e quelle medie e minori, associate all'ANIEM oppure no;

quali contenuti abbia l'atto deliberativo che nel frattempo sarà stato assunto dal comune (dalla G.M. o dal Consiglio) in ordine ad un nuovo sistema di gara per la manutenzione e se le imprese grandi, o medie e minori, iscritte o no all'ANIEM, risultino garantite;

quale sia la casistica e la consistenza dei « ribassi anomali » sin qui registrata, chi se ne sia avvantaggiato e se legittimamente o no, se risultino essere stati prodotti danni alla pubblica amministrazione;

quali amministrazioni ed enti della regione non hanno pubblicato tempestivamente i bandi di lavoro deliberati da tempo e perché hanno introdotto nei bandi « griglie » non richieste dalle legge quali iscrizioni ANC maggiori di quelle necessarie e fatturati notevolissimi e se in tali comportamenti risultino illegittimità poste in essere per escludere talune imprese concorrenti e favorirne altre;

se in ordine ai fatti anzidetti denunciati dagli organi di stampa, sia stato aperto procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Napoli e con quale esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nelle decima legislatura, n. 4-05169 del 10 marzo 1988. (4-21976)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il testo unico n. 1124 del 30 giugno 1965 e successive integrazioni e modificazioni reca norme relative alla assicurazione obbligatoria infortuni e malattie professionali per l'industria ed altri settori e prevede che dette

assicurazioni debbano esser contratte con l'INAIL anche per gli addetti alle pulizie —:

se risulti rispondente al vero quanto ha formato oggetto di una interrogazione presentata al presidente della amministrazione provinciale di Napoli ed all'assessore al personale dai consiglieri del MSI-DN secondo i quali ai bidelli dipendenti della provincia di Napoli risulta assegnata la mansione della pulizia ma che essi non risultano assicurati presso l'INAIL ma presso una assicurazione privata, probabilmente per motivi del tutto clientelari;

quale sia l'entità del premio annuale versato a detta compagnia di assicurazione privata ed a quanto siano ammontati sinora i versamenti effettuati;

se la compagnia di assicurazione privilegiata sia la RAS;

a quanto ammonti sinora l'evasione assicurativa dovuta all'INAIL;

quali passi abbia mosso sia prima del presente atto che dopo e sino alla data della risposta l'INAIL per recuperare le somme dovute.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05053 dell'8 marzo 1988. (4-21977)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-20257 del 12 febbraio 1987 restata priva di risposta, se l'ordinanza del sindaco del comune di Napoli n. 1005 del 22 maggio 1982 emessa ai sensi della legge n. 10 del 1977 abbia riguardato l'acquisizione al patrimonio indisponibile del comune di Napoli dell'intero fabbricato sito in Napoli-Pianura alla via Provinciale n. 89, in quanto abusivamente costruito; in tal caso se e quando tale atto sia stato tempestivamente trascritto, anche ad evitare l'« acquisto » dell'immobile e di sue parti da parte di terzi di buona fede a seguito di

vendite poste in essere dal costruttore abusivo o dal precedente « proprietario »;

se sia esatto che, almeno in un caso, non sia risultato trascritto il provvedimento, con l'effetto della declaratoria della inammissibilità della opposizione del comune di Napoli alla esecuzione per rilascio derivante da una azione giudiziaria di sfratto per morosità, esercitata dall'« acquirente » di buona fede nei confronti dell'inquilino;

se sia esatto che l'inquilino aveva ricevuto tuttavia dal comune di Napoli comunicazione in ordine alla acquisizione del suo alloggio al patrimonio indisponibile del comune e promesse di futuro contratto di locazione con il comune stesso e quindi la sua « morosità » nei confronti del « proprietario » non era esistente;

se risulti che il pretore di Napoli ha dichiarato la inammissibilità della opposizione del comune, « ostandovi il testo dell'articolo 619 del codice civile che fa chiaro riferimento alle procedure espropriative e può essere proposta alternativamente con azione di accertamento o con l'apposizione prevista dall'articolo 404 del codice civile » nessuna delle due, peraltro, formulata;

se e quali azioni giudiziarie abbia successivamente intrapreso il comune di Napoli nei confronti del « proprietario » dell'immobile onde veder tutelati i diritti del patrimonio indisponibile del comune;

se risulti che il proprietario dell'immobile sito al 6° piano, interno 15, abbia avanzato domanda di condono edilizio, con quale fondatezza e con quale prevedibile esito avuto riguardo all'atteggiamento assunto dal comune;

se altrettanto abbiano fatto i « proprietari » di altri appartamenti;

quali responsabilità sussistano a carico del comune di Napoli per quanto accaduto all'appartamento in parola e per quanto potrebbe ancora accadere per gli altri appartamenti e come il comune abbia inteso porre riparo ai danni e nei confronti

del suo inquilino e nei confronti del mantenimento della acquisizione dell'immobile al patrimonio indisponibile del comune;

se sia vero che sia stata costituita una amministrazione « condominiale » del fabbricato che emette bollette ed esige quota, senza che il comune ne faccia parte; se il comune di Napoli ne sia a conoscenza e si sia opposto;

per quali motivi il comune di Napoli dal 1982 ad oggi non abbia perfezionato i contratti di locazione con gli inquilini dei vari appartamenti, né esatto i canoni;

se sia informato che la più grande parte di essi — per la paura di sfratto per morosità da parte di quanti agiscono, a differenza del comune (che lo è) come « proprietari » (mentre non lo sono) — stiano illegittimamente pagando canoni ed anche « quote condominiali »;

se sia vero che sono state presentate denunce ai Carabinieri ed alla Procura della Repubblica in ordine alle richieste dei « proprietari », e in caso affermativo a quale punto si trovino le indagini relative a dette denunce.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04985 del 4 marzo 1988. (4-21978)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se siano informati dei gravissimi atti vandalici, dei furti, degli scippi, delle violenze delle quali sono vittime — in un angosciante, continuo incalzare di episodi criminosi — i 1.500 alunni, i 160 insegnanti ed i 60 ausiliari dell'IPSIA (Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato) ubicato nel quartiere di Secondigliano (Napoli) alla via Milano;

se siano informati che a nulla, almeno sinora, sono valse le numerose denunce prodotte al commissariato di pubblica sicurezza di Secondigliano ed al

questore di Napoli, non essendo stata assicurata alcuna opera né preventiva né repressiva dei reati, pare a causa della carente assegnazione a quel presidio di uomini e mezzi nonostante il quartiere veda una agguerrita presenza delinquenziale;

se sia esatto che nemmeno l'ultimo episodio, verificatosi qualche giorno fa, e nel quale una professoressa è stata aggredita a mano armata nel cortile dell'istituto, trasformato in un *bunker* a seguito dell'installazione di cancelli e sbarramenti, ha prodotto interventi volti ad arginare il dilagare della delinquenza;

se sia esatto che nemmeno la richiesta al comune di Napoli perché fosse avvicinata la fermata dei mezzi pubblici all'ingresso dell'istituto — essendosi rivelato il tragitto pericoloso, in particolare per le studentesse e le professoresses — ha avuto esito;

quali precisi accertamenti abbia svolto la polizia dopo ciascuno degli episodi criminosi denunciati, a quali conclusioni siano giunti, se e quali persone siano state fermate o arrestate e, ove nessuno sia stato ancora denunciato all'autorità giudiziaria, quali ne siano i motivi;

per quali precise e non generiche ragioni, dinanzi e nei pressi dell'istituto non siano stati dislocati né carabinieri né forze di polizia, in divisa ed in borghese, allo scopo di sorprendere gli autori delle continue violenze a persone e cose;

quali passi abbia mosso la Procura della Repubblica di Napoli che anche è stata interessata da un esposto relativo ai fatti in parola.

Considerato che ad offrire (a pagamento, si intende) « protezione » ai cittadini nel quartiere di Secondigliano non vi sono che le organizzazioni camorristiche sembrerebbe che a queste ci si debba rivolgere per ottenere quello che lo Stato mostra di non saper, voler o poter dare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 04622 del 18 febbraio 1988. (4-21979)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-18997 del 10 dicembre 1986 rimasta senza risposta e che risulta all'interrogante che oltre vent'anni orsono venne negata la licenza edilizia ad una impresa edile che intendeva ristrutturare il grande edificio già occupato dall'Istituto del Sacro Cuore in Napoli, tra la via Crispi e corso Vittorio Emanuele e la piazza Amedeo; che il motivo del diniego fu individuato nella grave turbativa che sarebbe stata arrecata all'ambiente ottocentesco della piazza medesima; che dopo singolari vicende che hanno riguardato lo sgombero coattivo e discutibile delle famiglie dei terremotati che vi abitavano precariamente, l'edificio in questione risulta completamente avvolto da teli di plastica dai quali emerge una alta gru, in continuo movimento, mentre sul retrostante corso Vittorio Emanuele sono state praticate alcune abusive aperture sul muro di cinta —:

chi fossero a suo tempo e siano ora gli attuali proprietari concessionari edilizi, di quali autorizzazioni dispongano, se le opere edilizie in corso riguardano la sola statica del fabbricato e anche la sua ristrutturazione, se tale ristrutturazione riguardi l'interno o l'esterno, se anche gli spazi verdi retrostanti il fabbricato siano oggetto di cure di cemento, quale sia la destinazione finale del fabbricato e quali trasformazioni debba subire nell'attuale rapporto cubaggio/ambienti, quale sia stata la valutazione della competente Sovrintendenza e ove abbia cambiato opinione pure in presenza del parere negativo autorevolmente e fondatamente espresso vent'anni orsono, quali ne siano i motivi;

se risulti una qualche relazione tra la concessione edilizia in parola e la caduta dei vincoli di edificabilità residenziale di cui al PRG del 1972;

quali siano i procedimenti giudiziari aperti nei confronti della « Napoli Centro SpA », chi ne siano gli attuali proprietari dell'immobile, gli azionisti e a quale punto si trovino i procedimenti giudiziari;

se sia esatto che siano implicati nei procedimenti giudiziari anche amministratori del comune di Napoli e per quali ipotesi di reato;

quale fosse lo stato dei luoghi all'atto della recente sospensione dei lavori;

se risponda a verità che l'immobile sia stato acquistato per due miliardi di lire e se risulti ai ministri interrogati che qualora fosse completato, i coniugi Ferlino, che ne sarebbero i nuovi proprietari, pongano in vendita l'immobile al prezzo di sette milioni al metro quadro realizzando un utile di venti miliardi di lire pari cioè, detratti i costi degli interventi edilizi, ad un reddito dell'entità del 900 per cento del capitale investito;

come sia prevista la soluzione del grave problema dei parcheggi delle auto degli inquilini-condomini e se a scapito del pregresso verde, esistendo già una cronica carenza di parcheggi nelle aree circostanti il fabbricato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04467 del 17 febbraio 1988 ed alle iniziative che a tutela della legge del comune di Napoli abbia assunto l'attuale sindaco di Napoli anche in relazione a quanto è stato ricavato per l'attico, del tutto illegale, dell'immobile in questione e che ancora non è stato abbattuto. (4-21980)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-20675 del 3 marzo 1987 che non ebbe risposta e che dal Bollettino delle Commissioni della Camera dei Deputati di martedì 17 febbraio '87 si evince testualmente come nel corso

della audizione da parte della « Commissione Parlamentare sul fenomeno della mafia » di alcuni rappresentanti sindacali « la natura indubbiamente camorristica dell'attacco criminoso operato contro gli operai edili di Napoli » nel recentissimo episodio criminoso e che la Campania è il luogo « dove molte aziende di subappalto non rispettano i contratti e dove i controlli sono sempre più scadenti e ché si è in grado di documentare tali carenze, tenuto conto che il prosieguo di tali degenerazioni comprometterebbe tutto il processo di risanamento »;

che « quanto all'episodio specifico, il cantiere fa parte di un consorzio di imprese (CR8) in cui svolge un ruolo rilevante l'impresa Volani, la quale ha subappaltato a sua volta il lotto ove si sono verificati i ben noti gravi episodi all'impresa CMA di Augusta che fra l'altro non è iscritta all'Albo dei costruttori, non avendone i requisiti necessari. Inoltre la Volani viene meno sia al requisito della solvibilità sia a quello del rispetto delle clausole sociali. Si tratta evidentemente di un problema che riguarda anche il consorzio, che ne ha e ne deve avere sempre la responsabilità in solido. Si tratta di una questione che va valutata per tutti i consorzi che operano per la ricostruzione. Oltretutto quanto si verifica in vari casi nell'area campana è in palese contraddizione con l'articolo 21 della legge Rognoni-La Torre, che prevede la autorizzazione per i subappalti e requisiti precisi, fra cui quelli previsti per la iscrizione all'Albo dei costruttori, per le imprese che ne beneficiano. Occorre pertanto che i commissari operanti a Napoli siano responsabilizzati rispetto a tali degenerazioni e che la Commissione ponga in essere una precisa azione di sorveglianza, anche per ottenere che venga svolto al più presto un *check-up* complessivo sulle imprese operanti nell'area campana ... la giunta regionale campana aveva deliberato la istituzione di un osservatorio sulla ricostruzione: delibera bloccata dal commissario di governo senza che se ne siano compresi i motivi... Occorrono infine precisi controlli da parte delle forze dell'ordine sui cantieri tenuto conto delle gravi

intimidazioni che in vari casi vengono poste in essere. Quanto poi alle voci fatte filtrare secondo cui l'aggressione al cantiere CMA potrebbe esser fatta risalire a divisioni esistenti fra lavoratori campani e lavoratori siciliani, si tratta di tentativi, di degenerazione assurdi ed ovviamente del tutto infondati. Ciò che in conclusione il sindacato chiede è, quanto al caso specifico, che venga sospeso il subappalto alla CMA di Augusta »;

nel corso della stessa audizione è stato affermato che « gli strumenti normativi — quale concessione — non sempre consentono una gestione in grado di garantire sotto il profilo della trasparenza. Da qui la esigenza di effettuare un *checkup* su tutte le concessioni sottoscritte, per smascherarne eventuali tentativi di camuffamento »;

che vi è « il caso della impresa Sorrentino che, pur essendo in odore di camorra, controlla un consorzio per la ricostruzione ove compaiono due imprese a partecipazione statale »; che sussiste l'inaidempienza dell'alto commissario che non ha inteso rescindere il contratto di concessione relativo a tale consorzio, mentre si dovrebbe « procedere alla audizione dell'alto commissario con il quale discutere circa la natura delle concessioni sottoscritte dalle varie stazioni appaltanti »;

ed ancora ci si è chiesti « se il consorzio concessionario non rappresenti un puro momento di semplice intermediazione tra l'ente appaltante e le aziende che producono materialmente il manufatto » ed infine che lo stesso consorzio « è in grado di chiamare qualsiasi impresa alla realizzazione di particolari lavori. Nel contesto qui indicato, il ricorso dell'appalto fino al quarto ed al quinto livello, diventa pratica normale. L'alto commissario è tuttavia in grado di conoscere l'intera mappa degli appalti posti in essere dal consorzio: documento più volte richiesto dalle organizzazioni sindacali alle diverse autorità, ma mai divulgato: « all'origine di tale richiesta era la esigenza, fortemente sentita dal sindacato, di giungere ad un

maggior controllo sul mercato del lavoro. Dopo essersi soffermato sulla assoluta carenza di controlli si fa osservare che gli appalti successivi dilatano le posizioni di rendita finendo per penalizzare il lavoro dipendente. Si aggiunge che non si può condividere una recente circolare interpretativa del commissario di Napoli che viene consegnata alla Presidenza della Commissione ritenendo che la stessa circolare abbia notevolmente contribuito a rendere possibile l'infiltrazione malavitosa. Ritiene quindi che una possibile soluzione potrebbe essere quella che il consorzio esegua direttamente i lavori pena la eventuale risoluzione anticipata del contratto di appalto », e che è necessario « approntare i necessari strumenti di controllo quale ad esempio un bollettino pubblico regionale sugli appalti »;

ed ancora che « la camorra non si limita più a reclamare tangenti, ma sempre più spesso esercita in proprio l'attività di impresa, dopo aver fatto ricorso a forme di intimidazione nei confronti dei concorrenti e dei fornitori »; e che molto spesso le aziende che operano nei subappalti non sono nemmeno in possesso della certificazione antimafia;

e che vi è « una situazione di totale anarchia che ha permesso alla camorra di sviluppare la sua attività in direzioni prima impensabili, se si pensa ad esempio la interposizione di manodopera. Lo strumento della convenzione, a sua volta, consente alla impresa camorristica di forzare il consorzio nella concessione di specifici appalti e subappalti creando una lunga catena che difficilmente potrà essere spezzata »;

e che « molti consorzi di impresa svolgono un ruolo di intermediazione. Sarebbe pertanto quanto mai interessante avviare, in questo comparto, una specifica indagine... ». « La Commissione dovrebbe pertanto richiedere ai componenti di Napoli l'elenco delle imprese che hanno partecipato alla realizzazione delle singole opere per poi verificare se le stesse sono iscritte alla Cassa Edile. Qualora questa

corrispondenza non dovesse essere accertata si dovrebbero prendere le iniziative conseguenti nei confronti di tutti i responsabili » —;

dinanzi alla inaudita gravità di tali dichiarazioni che si è voluto testualmente riportare, se e quali iniziative siano state a suo tempo immediatamente assunte in proposito dalla procura della Repubblica di Napoli, dai due commissari straordinari di Governo, dall'Alto commissario per la lotta alla mafia, dal Presidente del Consiglio dei ministri (quale delegante dei due commissari straordinari), dai ministri destinatari del presente atto di sindacato ispettivo per le parti di rispettiva competenza; sia nel caso specifico che in quello del problema in generale ed in particolare su ciascuna delle questioni emerse nella predetta audizione e sopra trascritte per ognuna delle quali si chiede specifica e dettagliata risposta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06444 del 17 maggio 1988. (4-21981)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

sul finire del 1987 un tratto della condotta sottomarina di acque luride si è distaccata dal fondo marino in Napoli ed è salita a galla nello specchio di Marechiaro;

per due settimane il comune non è intervenuto;

l'11 gennaio 1988 un grande boato, originato dalla esplosione della condotta, ha lanciato in aria, spandendoli tutto intorno le acque e la riva di Marechiaro (ironia del nome), in particolare alla calata Ponticello, quintali di scuri e maleodoranti liquami fognari;

si è temuto per la vita dei lavoratori delle imprese specializzate che andavano effettuando lo spurgo della condotta;

l'ineffabile ufficio fognature del comune di Napoli ha affermato, con qualche imprudenza, che tutto era stato previsto nonostante che né gli abitanti della zona né i lavoratori erano stati preavvertiti;

si è trattato, come è stato affermato, della esplosione della bolla d'aria formata nella condotta e che la aveva fatta sganciare dal fondo, a seguito della messa in funzione delle elettropompe;

gli abitanti della zona, sommersi dalla pioggia maleodorante di liquami fognari, hanno protestato affermando che da dieci anni si attendeva che il comune di Napoli realizzi il programmato impianto di sollevamento che eviterebbe i pericoli ed i rischi purtroppo verificatisi;

frattanto si è determinato un secondo disancoraggio della condotta del fondo ed i luoghi risultarono ancora contaminati dai materiali fecali;

sono state anche evidenziate tra le cause del disancoraggio della condotta la mancanza di una scogliera protettiva che esponeva i luoghi ad una incontrollata violenza marina, nonché l'immissione nella condotta di scarichi abusivi, oltre la portata del manufatto —;

quali responsabilità risulta che abbiano sia il comune di Napoli che altri nella « torbida » vicenda atteso che appare chiaro che:

1) da tempo non veniva effettuata una ispezione sottomarina sulle condizioni di ancoraggio della stessa;

2) da dieci anni non sia stato realizzato il programmato impianto di sollevamento;

3) pur essendo quanto mai opportuna, non si è mai realizzata una adeguata scogliera protettiva;

4) non sono mai stati individuati né colpiti quanti effettuano abusivamente scarichi nella condotta;

quale sia la effettiva situazione oggi in ordine a ciascuno di tali rilievi;

se il comune di Napoli abbia risarcito o intenda risarcire gli abitanti della zona e, particolarmente, gli operatori commerciali ed i pubblici esercizi della zona, danneggiati dall'evento inquinante, del tutto prevedibile;

in quale tempo la situazione degli impianti e dei luoghi verrà riportata nella norma ed attraverso quali interventi e quali prevedibili costi;

attraverso quale pubblica gara sia stata prescelta la ditta GEA per l'effettuazione dei lavori, quale sia il loro costo e di quali altri incarichi, e per quali importi, la stessa ditta GEA abbia goduto in questi ultimi anni da parte del comune di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03989 del 25 gennaio 1988 ed alla situazione oggi determinatasi dopo l'elezione dell'attuale sindaco di Napoli.

(4-21982)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere:

cosa faccia e cosa abbia fatto il Governo dei tecnici per garantire, quanto meno, la salute e la igiene, nelle pubbliche attività e forniture, se nel comune di Gazzola (come in altri in provincia di Piacenza) gli acquedotti comunali somministrano acqua non potabile, nemmeno a notizia della popolazione, che viene a conoscere con ritardo e addirittura quando a dire dell'amministrazione il « difetto » è superato, del grave rischio corso per la salute, specie di anziani e bimbi. Inoltre sempre a Gazzola, non vengono concesse abitabilità, perché i servizi di fognatura comunali non hanno la giusta dimensione e sistemazione a norma di legge;

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano

noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-21983)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

che cosa abbia fatto il Governo dei « tecnici » a seguito anche e soprattutto dei numerosi atti di sindacato ispettivo politico parlamentare, molti dell'odierno interrogante, in merito alla attività e alla gestione delle Unità sanitarie locali di Piacenza. In particolare che cosa abbia fatto il Governo e i vari ministri competenti, anche tramite i loro uffici periferici per la gestione dell'Ospedale civile di Piacenza. Continua infatti coadiuvato dalla sua vice la « gestione » del solito « amministratore straordinario ». Tale gestione ha comportato, infatti, tra l'altro, l'allontanamento, *manu militari* di benemerite e benemeritorie assistenti sociali, che avevano bene operato, ma che erano aliene alla sudditanza, verso quel vertice, discriminati e puniti illustri medici e onesti sindacalisti. Addirittura si è arrivati al punto di aizzare contro medici, della struttura, responsabili solo di fare il proprio dovere senza le dovute, o ritenute tali, riverenze, pazienti, che in realtà avevano dovuto subire le conseguenze della inadeguatezza della struttura e dell'organizzazione di quell'Ospedale, di cui semmai erano responsabili soltanto, e, comunque soprattutto, proprio quel direttore e quella « vice »! Contro quella « gestione » non sono valse sino ad oggi nemmeno le denunce alla Magistratura;

se tra le soluzioni possibili e auspicabili almeno per l'Ospedale di Piacenza, e con ogni riserva per quell'ente che avesse a dover annoverare tra i suoi dirigenti siffatti direttori o vice non sia il loro trasferimento ad altra attività e funzione;

se, in merito ai vari e denunciati « fatti dell'Ospedale di Piacenza », siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria (anche per il controllo delle « fatture dei

fornitori ») e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-21984)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, della sanità, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, anche tramite l'attività di doveroso controllo dei loro uffici periferici, che all'Ospedale civile di Piacenza, gli ammalati, i ricoverati e i pazienti non hanno il bene di essere visitati, mai, in corsia dal primario di dermatologia, che pur essendo « a tempo pieno » visita solo in suo ambulatorio, presso quella struttura e a pagamento;

se sia stato autorizzato tale primario a tale attività, e se sia consono alla sua funzione quella di negare le sue prestazioni in corsia;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-21985)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

i motivi per cui viene rifiutato il congedo e l'esonero al servizio militare obbligatorio di leva, a Sala Massimiliano, nato a Piacenza il 21 ottobre 1972, residente a Fiorenzuola d'Arda, unico sostegno di madre vedova e disoccupata con figlia di 23 anni pure disoccupata e a carico, dopo che la predetta madre sua è rimasta vedova dal 4 agosto 1991. La domanda è stata corredata con i documenti relativi al lavoro, non appena disponibili e, nella penuria attuale di posti, è davvero incredibile, se non diversamente qualificabile, un così immotivato diniego;

se, in merito, siano state espletate le indagini e la doverosa istruttoria che

avrebbero dovuto confermare quanto sopra indicato. (4-21986)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se la sostituzione dell'amministratore straordinario della USL n. 2 di Piacenza del dottor Alberto Musi con il dottor Pier Sergio Serventi sia stata fatta al fine di recuperare tutte le falle già denunciate durante la gestione del precedente amministratore straordinario;

che cosa intenda fare il Governo in proposito e se in merito siano già in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-21987)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo dei « tecnici » perché i cittadini in Italia, anche nelle zone montane ed impervie dove, eroicamente, ancor resistono ad abitare, siano uguali agli altri, e perché cessi il malcostume e il malvezzo, di vedere costantemente, in Italia, la coesistenza con « cittadini più uguali degli altri ». Il caso di Favale di Monastero di Morfasso (Piacenza) è illuminante ed « emblematico »: la strada comunale che porta a quella frazione è costantemente curata ed è stata anche asfaltata, sino alla località ove abita e risiede un assessore comunale, lasciata,

senza manutenzione ordinaria, addirittura, e abbandonata talmente che sono stati, dall'uso e dal pur limitato traffico veicolare, distrutti i « tombini » per lo scolo delle acque, al punto che la predetta « via di comunicazione » diventa per tutti i mesi autunnali, invernali e primaverili, quando cioè si verificano le piogge, un vero e proprio canale non solo di acque, ma anche di fango;

che cosa debbano fare i cittadini di quella frazione e delle case « servite » da quella strada così abbandonata alla distruzione della natura e degli uomini, per poter accedere normalmente e con un minimo di sicurezza e di garanzia igienica, a casa loro. Tra l'altro, lo stato della « strada » qui indicata, è tale da rendere impossibile il raggiungimento delle case dalla stessa « servite » anche ai mezzi di soccorso quali sono le ambulanze, per il ricovero delle persone molte delle quali sono anziane e soggette e necessità frequenti e urgenti;

se, in merito, siano in atto, ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-21988)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 gennaio 1994, a pagina 16835, prima colonna, alla tredicesima riga deve leggersi: « 672° posto », e non: « 652° posto »; nella stessa colonna, alla quindicesima riga, deve leggersi: « 676° », e non: « 672° », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

che nella USL RM 8 di Ostia opera da anni un servizio territoriale di assistenza riabilitativa per handicappati, gestito dalla locale Sede dell'ANPFAS;

che l'amministratore straordinario sta assumendo la gravissima ed ingiustificata decisione di chiudere il centro, togliendo alle famiglie un servizio essenziale, e che già in questi mesi i ritardati pagamenti hanno messo a dura prova la resistenza dell'associazione e dei lavoratori —

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire la sopravvivenza e pagamenti regolari per il centro ANPFAS di Ostia;

se non ritenga intervenire per quanto di competenza sulla regione Lazio per bloccare una serie di iniziative degli amministratori straordinari che stanno portando alla soppressione di importanti servizi pubblici e privati per gli handicappati, in particolare nelle USL RM 2, RM 5, RM 6, oltre che nella RM 8. (4-07486)

RISPOSTA. — *In ordine alla temuta chiusura del Centro territoriale di assistenza riabilitativa per portatori di handicaps, gestito dall'A.N.P.F.A.S. e operante presso la unità sanitaria locale RM/8, l'Assessore alla Sanità della regione Lazio ha reso noto che solo dal 1° aprile di quest'anno è stata concessa l'autorizzazione relativa all'esercizio di tale attività nella sede di Ostia. Ciò è stato possibile solo in seguito alla « presentazione di idonea documentazione », ovviamente da parte dell'Associazione predetta.*

È stata assicurata, da parte delle autorità locali — sia regionali che governative — la « normalizzazione della situazione eviden-

ziata dall'Onorevole interrogante », almeno per quanto riguarda la unità sanitaria locale RM/8.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 25 marzo 1993 la s.r.l. CANARD concesse in locazione all'Avvocatura distrettuale dello Stato di Bologna dei locali di sua proprietà siti in Bologna, via Guido Reni n. 4, per trasferirvi la propria sede:

tali locali, della superficie complessiva dichiarata di 1.200 mq., oltre a posti auto al seminterrato ed a cinque cantine, venivano affittati per l'esorbitante canone annuo convenuto tra le parti in lire 484.166.670, cifra manifestamente esagerata rispetto al mercato di Bologna ove ambienti consimili non possono comportare un canone annuo superiore a lire 220 mila al metro quadrato;

non si comprende quindi perché mai si sia voluto beneficiare in tal modo la società CANARD regalándole un canone fuori mercato per dei locali che sarebbe interessante sapere se poi siano effettivamente pari a 1.200 metri quadrati o se in tale misura siano anche compresi garages e cantine;

si tratta di un clamoroso sperpero di pubblico denaro nel contesto del quale è possibile ritenere che siano state corrisposte anche tangenti —

quale sia il pensiero del ministro in indirizzo in merito e se non ritenga di disporre urgentemente un'inchiesta al fine di accertare come possa essere accaduto il suddetto sconcertante caso;

quali ulteriori iniziative intenda porre in essere, anche di carattere disciplinare, informandone l'autorità giudiziaria in sede penale. (4-19298)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Bologna sono in corso indagini preliminari in relazione a quanto enunciato nell'atto di sindacato ispettivo a seguito di specifica denuncia sul punto presentata presso la detta Procura proprio dall'onorevole Berselli.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BERTEZZOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1993, un gruppo di lavoratori ingaggiati dalla Cooperativa facchinaggio e servizi « Sorgente srl » di Verona, ha reso noto, mediante missiva, al comando dei carabinieri di San Bonifacio (VR) di svolgere delle mansioni lavorative in alcune aziende del luogo [Lidl di Arcole (VR); Mussati Pallets di San Bonifacio (VR), ed altre] senza tuttavia essere contrattualmente regolarizzati;

secondo quanto riferito dai suddetti lavoratori, la cooperativa, oltre a non pagare le ore di lavoro svolte nei primi periodi di attività, per il fatto di ritenere tale periodo di addestramento, e quindi non remunerabile, non rilascia loro il certificato della busta paga;

gli ingaggiatori della cooperativa « Sorgente » hanno perfino minacciato i lavoratori, vietando loro di rendere noto all'esterno le condizioni di impiego —:

se non ritenga opportuno verificare i gravissimi fatti di sfruttamento di manodopera denunciati dai dipendenti.

(4-19560)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole si fa presente che dagli accertamenti svolti dall'Ispettorato provinciale del Lavoro di Verona è risultato quanto segue.*

La Sorgente Società Cooperativa a r.l. — con sede in Castel d'Azzano (VR) Via Verdi n. 18 — svolge attività di facchinaggio presso

varie aziende in Verona e provincia e, in modo prevalente presso la ditta LIDL di Arcole, esercente attività di fornitura a propri supermercati, occupando attualmente 189 soci lavoratori di cui 32 distaccati presso la LIDL medesima.

La Società Cooperativa non svolge invece attività presso la Ditta Mussati S.p.A. di S. Bonifacio, in quanto la stessa si avvale per attività di facchinaggio di personale della Nazionale Servizi Società Cooperativa a r.l. di Vicenza.

La Sorgente occupa attualmente tutti i lavoratori con le qualifiche di soci e provvede a corrispondere le retribuzioni, con busta paga, il 30 del mese successivo a quello a cui si riferiscono le prestazioni; questa ultima circostanza non portata a conoscenza dei soci lavoratori, ha causato disagi e rimostanze da parte dei predetti.

È risultato invece che talvolta la Cooperativa La Sorgente inserisce in attività soci lavoratori senza registrarli tempestivamente a libro paga e matricola e sul libro dei soci. Questo modo di operare fa sì che i rapporti di lavoro regolarizzati in ritardo sono configurabili come rapporti di lavoro subordinato « in nero », in assenza della qualità di socio.

Per tali inadempienze saranno adottati a carico del presidente della Cooperativa i dovuti provvedimenti non appena concluse le indagini in corso.

Non sono emersi invece elementi comprovanti minacce poste in essere dalla cooperativa nei confronti dei soci lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

BOGHETTA, BRUNETTI, FISCHETTI e LUCIO MAGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 390 del 1992 « Interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia » prevede la possibilità di rilasciare un nullaosta provvisorio di ingresso in territorio nazionale esteso anche ai giovani in età di leva disertori o obiettori di coscienza;

è prevista la possibilità di rilasciare permessi per motivi umanitari anche al fine di consentire attività lavorativa, agli sfollati entrati in Italia dopo il 1° giugno 1991;

a Bologna, nonostante le richieste avanzate da alcune centinaia di profughi i permessi non vengono concessi a causa di precedenti provvedimenti espulsivi;

la non applicazione della legge non consente di accedere ai fondi previsti dalla legge n. 390 del 1992 articolo 3 creando condizioni tali per cui aumentano tensioni sia fra gli sfollati che fra questi e la popolazione —;

cosa intenda fare affinché la legge n. 390 del 1992 venga applicata. (4-16194)

RISPOSTA. — *Dall'entrata in vigore della legge, cui fa riferimento la S.V. onorevole, la Questura di Bologna ha rilasciato circa 130 permessi di soggiorno per motivi umanitari, validi anche per svolgere attività lavorativa, nei confronti di giovani di età diversa, disertori o comunque profughi provenienti dai territori dell'ex-Jugoslavia.*

In conformità delle disposizioni impartite da questo Ministero, con circolare del 12 maggio scorso, l'autorizzazione non è stata concessa alle persone che, in precedenza, erano state colpite da decreti di espulsione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

i lavori eseguiti nei mesi scorsi e tuttora in corso, oggetto per altro di vivaci e numerose critiche per le insufficienti previsioni, nel cantiere del palazzo di giustizia in corso di costruzione a Torino, configurano anche talune opere edilizie per le quali non risultano richieste ed ottenute le prescritte licenze edilizie in variante;

a tutt'oggi risulta essere rilasciata soltanto l'originaria concessione edilizia: ciò determinerebbe quindi, per le variazioni distributive e morfologiche, la viola-

zione della normativa urbanistico-edilizia ed in particolare della legge n. 47/85 —:

se non si ritenga opportuno che il commissario al comune di Torino provveda urgentemente a disporre, previo sopralluogo, un accertamento tecnico ed ispettivo al cantiere del nuovo palazzo di giustizia di Torino e ad accertare ogni e qualsiasi eventuale irregolarità. (4-12349)

RISPOSTA. — *Nel cantiere del nuovo Palazzo di Giustizia non è stata eseguita alcuna variazione che comporti necessità di concessione edilizia.*

Le varianti proposte dalla Soc. EDIL. PRO ed approvate in data 1.3.1993 dal Presidente della Corte d'Appello di Torino, si riferiscono unicamente alla distribuzione interna dei locali per il loro adeguamento alle nuove esigenze degli uffici giudiziari.

Non è prevista alcuna sopraelevazione né aumento in altezza o volumetria del complesso.

La realizzazione del progetto è ovviamente subordinata all'approvazione della Civica Amministrazione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in un appunto predisposto dal Capo della Polizia per la missione della Commissione antimafia in Piemonte, a pag. 7 viene citata un'operazione di polizia giudiziaria avente « evidenziato legami tra un "clan" capeggiato da Iocolano Salvatore, nato a Collesano (Pa) il 13 giugno 1937, ed un gruppo di calabresi attivi in Val d'Aosta, facenti capo alla "famiglia" Nirta di San Luca » —:

se il citato Iocolano Salvatore sia lo stesso personaggio inviato in Val d'Aosta in soggiorno obbligato, avverso cui erano state rivolte all'autorità competente reiterate istanze di allontanamento da parte di associazioni regionaliste, enti locali e comunità valdostane, legittimamente preoccupate per la prevedibile pericolosità della

presenza di un soggetto mafioso di grosso calibro in Val d'Aosta;

se non ritengano che quanto sopra esposto dimostri ancora una volta che l'istituto del soggiorno obbligato ha avuto finora soprattutto l'effetto di favorire il radicamento e la penetrazione di pericolose cosche mafiose nelle regioni del nord. (4-13899)

RISPOSTA. — *Il problema, sollevato dalla S.V. onorevole, può considerarsi risolto.*

Infatti, la legge 24 luglio 1993, n. 256, che ha introdotto modifiche all'istituto del soggiorno obbligato, prevede l'applicazione della misura di prevenzione solo nei comuni di residenza.

Salvatore Iocolano è attualmente ristretto in carcere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

da oltre due mesi a Torino la centralissima via Carlo Alberto a causa di lavori inizialmente dell'ATM e successivamente di altri enti pubblici (azienda elettrica, Italgas, etc), è ridotta ad un campo di battaglia, con conseguenti enormi danni per gli esercizi commerciali e disagio per i residenti;

la stessa situazione minaccia di riprondersi nella parallela via Lagrange, dove si debbono iniziare consimili lavori, presumibilmente con lo stesso scoordinamento dei vari interventi;

molto stranamente, le imprese che stanno effettuando, a ritmo lentissimo e con continue interruzioni, detti lavori, procedono senza adeguate misure di prevenzione infortuni e senza neppure provvedere ad adeguata segnalazione dei buchi e del relativo pericolo —;

se non ritenga che sia indispensabile un urgente intervento al fine di assicurare, finalmente, l'invocato coordinamento fra gli interventi dei vari enti pubblici e un adeguato controllo teso ad addivenire alla

realizzazione dei lavori stradali in tempi rapidi e certi per diminuire disagi e danni a residenti e commercianti. (4-16083)

RISPOSTA. — *Dalla fine del luglio scorso la via Carlo Alberto, a Torino, è stata riaperta al transito.*

I lavori in via Lagrange sono, invece, in fase di ultimazione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BUONTEMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nella zona di Santa Palomba in Pomezia opera la ditta San Carlo Farmaceutici SpA addetta alla fabbricazione di prodotti farmaceutici;

della ditta sembra aver usufruito di un contributo straordinario della Cassa del Mezzogiorno e della CEE per la ristrutturazione e ammodernamento dell'Azienda —;

se sia a conoscenza dell'onorevole Ministro che la Società San Carlo ha posto in mobilità 6 lavoratori e se risulta che dal gennaio del 1994 saranno messi in mobilità altri 6 lavoratori con contratto di formazione lavoro;

se questi atteggiamenti della Società San Carlo siano compatibili con l'erogazione di fondi straordinari che avrebbero dovuto assicurare produttività ed occupazione. (4-20382)

RISPOSTA. — *La San Carlo Farmaceutica S.p.A. è un'azienda del settore farmaceutico, con sede amministrativa a Roma e stabilimento di produzione a Pomezia, che svolge una attività di produzione e di commercializzazione di farmaci, sia per conto proprio che per conto terzi.*

La nota crisi che ha colpito il settore farmaceutico nel nostro Paese, ha avuto ripercussioni anche nell'attività della San Carlo Farmaceutici, determinando, inevitabilmente, un sensibile calo del fatturato sia con riferimento ai farmaci di propria pro-

duzione sia con riferimento a quelli per i quali la stessa cura la distribuzione sul mercato.

La Società si è vista, quindi, costretta a decidere una riduzione del personale, al fine di contenere i costi e di adeguare la struttura ad una attività obiettivamente ridotta.

Con lettera del 28.10.93 veniva comunicato alle OO.SS. di categoria CGIL-CISL-UIL-CISNAL e all'Ufficio provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Roma la volontà di procedere alla riduzione di personale con messa in mobilità di 6 unità ai sensi dell'articolo 4 legge 223/91.

Le parti, nel rispetto della vigente normativa, si sono incontrate in sede sindacale nei giorni 8, 12 e 18 novembre 1993, per un esame congiunto della situazione aziendale ed, in particolare, per esaminare le cause che hanno determinato l'eccedenza di personale, senza tuttavia raggiungere alcun accordo, così come comunicato all'Ufficio provinciale del lavoro di Roma.

Nel corso degli incontri tenutisi successivamente presso il predetto Ufficio nei giorni 1 e 9 dicembre 1993, non è stato possibile trovare soluzioni alternative ai licenziamenti ed in data 9.12.93 è stato redatto un verbale di mancato accordo.

Per quanto concerne l'eventuale procedura per la messa in mobilità di altre 6 unità con contratto di formazione e lavoro, si comunica che al momento nulla risulta all'Ufficio provinciale del Lavoro di Roma.

Si precisa, infine, che ai lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro non si applica la normativa di cui alla legge 223/91, stante la peculiarità della normativa che regola detti rapporti di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

CACCAVARI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 20 ed il 21 ottobre 1993 un colpo di stato militare ha abbattuto il governo democraticamente eletto solo pochi mesi fa e che il Presidente Melchir Ndadaye ed altri ministri e parlamentari sono stati trucidati dai militari;

le notizie che giungono dalla capitale del Burundi (Bujumbura) grazie alle radio ed agenzie internazionali oltre che ai contatti stabiliti dall'Italia tramite la rivista missionaria *AlfaZeta* di Parma lasciano trasparire il gravissimo rischio di un ennesimo genocidio a base tribale;

nella capitale del Ruanda si è insediato, attorno al Ministro della sanità del governo democratico burundese, il governo democratico in esilio;

il Presidente della Conferenza Episcopale Burundese, Mons. Bernard Bududira, Vescono di Bururi, è intervenuto alla televisione nazionale del Burundi nella notte del 23 ottobre chiedendo che venga ristabilito il governo democraticamente eletto;

la rappresentante del Burundi all'ONU a Ginevra ha chiesto, il 23 ottobre 1993, la condanna dei golpisti da parte dell'ONU e di tutti i paesi democratici ed inoltre ha caldeggiato un impegno diretto del Consiglio di Sicurezza;

il Ministro dell'Informazione del governo democratico del Burundi, Jean-Marie Ngendehayo, rifugiato presso una ambasciata occidentale a Bujumbura, ha chiesto tramite un messaggio radiofonico l'intervento immediato di Forze ONU per ristabilire la pace nel paese, reinsediare il governo democraticamente eletto e prevenire un ennesimo bagno di sangue;

il colpo di stato azzera uno dei più significativi processi di democratizzazione in atto nel continente africano;

da notizie non ancora completamente confermate si è appreso oggi che i golpisti sono in seria difficoltà e che stanno ricercando una via di uscita —:

quali siano stati i passi fino ad ora compiuti dal Governo italiano e dal ministero degli esteri in ordine alla condanna dei golpisti e del golpe;

in particolare quali iniziative siano state predisposte in risposta all'appello del Ministro dell'Informazione Ngendehayo che ha chiesto garanzia all'ONU e alle

forze internazionali perché il governo democraticamente eletto riacquisisca il potere;

se e con quali iniziative il Governo italiano intenda promuovere in sede internazionale l'attuazione di misure restrittive (blocco degli aiuti, sanzioni economiche, sanzioni politiche, intervento dell'ONU...) nei confronti del governo golpista;

con quali concrete forme di intervento umanitario il Governo italiano intenda venire in soccorso delle migliaia di profughi che dal Burundi sono fuggiti rifugiandosi in Ruanda ed in Zaire;

come il Governo italiano sia intervenuto e continui ad intervenire a tutela dei cittadini italiani presenti in Burundi, la maggior parte dei quali missionari e volontari internazionali impegnati in progetti di cooperazione allo sviluppo. (4-19156)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 20 ed il 21 ottobre scorso un gruppo di militari rivoltosi, guidati dall'ex Presidente Bagaza e dal Capo di stato Maggiore Bikomagu, ha rovesciato il Presidente Ndadaye, democraticamente eletto nel giugno scorso, che è stato successivamente ucciso insieme al Ministro dell'Interno, al Presidente del Parlamento ed al Capo dei Servizi di Sicurezza, tutti di etnia Hutu.

La crisi burundese deve infatti inquadrarsi nel contesto dei delicati equilibri etnici del Paese e del difficoltoso processo di democratizzazione che ha visto l'elezione nel giugno scorso, per la prima volta, di un Presidente appartenente alla maggioranza etnica Hutu a scapito del candidato della minoranza Tutsi, tradizionalmente detentrici del potere politico e militare. Anche per tale ragione sono scoppiati, a seguito del colpo di Stato, episodi di violenza etnica che hanno causato massacri fra la popolazione civile ed un flusso di rifugiati nei Paesi vicini.

Dopo la formazione di un comitato di salute pubblica composto dai militari ribelli che ha nominato Capo dello Stato Francois Ngeze, ex Ministro dell'Interno, la situazione sembra si stia gradualmente normalizzando, secondo le notizie che il Primo Ministro Kinigi ha fatto pervenire. Quest'ultimo, par-

lando alla radio ed alla televisione, ha lanciato ulteriori appelli alla calma, ribadendo con forza che i responsabili saranno puniti ed ha annunciato l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Nel contempo una parte dei membri del Governo e degli alti funzionari rifugiatisi nelle Ambasciate a Bujumbura, è potuta ritornare nelle proprie sedi.

Il coprifuoco è cessato il 27 ottobre scorso, mentre i militari, che si sono ritirati nei loro quartieri, sembrano intervenire solo in casi di turbamenti gravi dell'ordine pubblico e collaborano al soccorso ed all'evacuazione degli stranieri. L'aeroporto è stato riaperto, permettendo l'evacuazione di connazionali e sono state inoltre ripristinate le linee telefoniche.

L'Italia ha pubblicamente espresso la propria condanna dell'uso della forza come strumento per la soluzione dei contrasti politici, auspicando che la democrazia possa venire al più presto ristabilita.

Il nostro Paese si è inoltre adoperato in seno alla Comunità Europea per l'emanazione di una dichiarazione di condanna dell'accaduto e di riaffermazione del sostegno dei Dodici al Presidente ed al Governo legittimi. Occorre infine ricordare che sia l'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) che le Nazioni Unite hanno fermamente condannato il colpo di Stato ed auspicato il ritorno alla legalità e si stanno attivamente adoperando a tal fine, anche con il sostegno dei Dodici.

L'Italia, in tale contesto, sostiene gli sforzi dell'OUA tesi a creare dei meccanismi per la soluzione pacifica delle crisi regionali in Africa attraverso l'invio, secondo quanto si è in procinto di fare per il Burundi, di missioni di « peace-keeping » affidate ad elementi dei Paesi membri dell'OUA.

La collettività italiana residente in Burundi non ha subito conseguenze a causa del colpo militare. Per garantire la sicurezza dei nostri connazionali si è comunque provveduto, al pari degli altri Paesi occidentali, ad adottare alcune misure. In particolare, oltre a raccomandare la prudenza necessaria in simili casi, si è consigliato a coloro che devono recarsi nel Paese per lavoro di posticipare, se possibile, la propria visita o co-

munque di andarvi senza familiari, contattando all'arrivo il Consolato italiano. Si è inoltre suggerito ai residenti di far partire momentaneamente i familiari ed il personale non indispensabile. È peraltro da tener presente che la collettività italiana residente in Burundi è composta per buona parte da religiosi.

Alla luce di quanto sopra, l'Italia continua a seguire con attenzione e preoccupazione questa delicata fase della vita politica del Burundi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

CALDEROLI e ANTONIO MAGRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:*

che il signor De Vecchi Paolo è stato socio della SnC Metal Punto;

che la suddetta società ha cessato la propria attività il 12 ottobre 1991, come attestato dalla Camera di Commercio dell'Industria e dell'Artigianato di Bergamo;

che la posizione contributiva dei soci è assolutamente regolare per il periodo di attività dell'azienda;

che secondo i funzionari della sede Inps di Bergamo la posizione dei soci è regolare e non hanno alcuna pendenza verso l'ente perché nel loro operato si attengono e si sono, anche in passato sempre attenuti a quanto dichiarato dalla sopra citata Camera di Commercio;

che l'Ufficio legale della sede provinciale dell'Inps ritiene invece la posizione dei soci debitoria verso l'ente per gli anni 1983-84-85, non riconoscendo quanto certificato dalla Camera di Commercio;

che l'Ufficio legale di cui sopra pretende per i contributi ingiustamente richiesti gli interessi di mora conseguenti a una presupposta irreperibilità del signor De Vecchi Paolo;

che il signor De Vecchi risulta quale abbonato nell'elenco telefonico della pro-

vincia di Bergamo escludendo pertanto l'ipotesi di irreperibilità;

che il signor De Vecchi è Segretario Provinciale del Movimento Lega Nord;

che la stampa ha dato notizia dei fatti di cui sopra;

che ciò potrebbe portare grave nocumento all'immagine del movimento e del suo Segretario provinciale;

*che si paventa nel comportamento dell'Ufficio legale dell'Inps di Bergamo l'ipotesi di *fumus persecutionis* —;*

per quali motivi l'Ufficio legale dell'Inps di Bergamo, in contraddizione con l'Ente stesso, ritenga i soci debitori verso l'Ente;

se il Ministro non ritenga, qualora fossero provate le ragioni dell'Ufficio legale, di ravvisare gravi omissioni, superficialità e negligenza nell'operato dell'Ufficio Artigiani e Commercianti dell'Inps di Bergamo;

se risulti al Ministro che ai dipendenti, funzionari e dirigenti degli uffici legali spetti, oltre alla normale retribuzione, una quota pari al 5 per cento delle somme recuperate;

in caso affermativo, se non ritenga opportuno procedere ad eliminare questi momenti che potrebbero determinare situazioni di interesse particolare;

se non ritenga opportuno provvedere alle indagini e ai provvedimenti del caso.
(4-10580)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole, l'INPS ha comunicato quanto segue.*

Il signor Paolo DE VECCHI era iscritto negli elenchi artigiani presso la Camera di Commercio di Bergamo nella qualità di socio artigiano della Metal Punto di De Vecchi e C. S.n.c. società artigiana, la quale, con delibera retroattiva del 27 luglio 1989, è stata cancellata dalla Camera di Commercio dall'albo delle imprese artigiane a far tempo dal 12 ottobre 1981.

La Sede dell'istituto di Bergamo sta provvedendo nei confronti del signor De Vecchi, al recupero dei contributi previdenziali (relativi all'attività di socio artigiano della S.n.c. Metal Punto) fino al mese di ottobre 1981 e di quelli di malattia a tutto l'anno 1981. Ciò in applicazione del principio affermato in materia dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 165/1990 secondo il quale i contributi sono dovuti in presenza di esercizio di attività artigiana o commerciale.

Le spese legali, invece, dovranno essere poste a carico del signor De Vecchi, in quanto la cancellazione della Società dall'Albo delle imprese artigiane è avvenuta il 27 luglio 1989, con cessazione attività in data 12 ottobre 1981, e cioè dopo l'inizio della relativa azione legale.

L'INPS ha fatto presente, poi, che la propria sede di Bergamo ha abbandonato l'azione di recupero intrapresa nei confronti del signor De Vecchi per il periodo 1983/1985.

In merito, infine, alla quota percentuale pari al 5 per cento delle somme recuperate che spetterebbe ai dipendenti, funzionari e dirigenti degli uffici legali, l'istituto suddetto ha precisato che tale ipotesi è del tutto priva di fondamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

CALINI CANAVESI e CRUCIANELLI.
— Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Pasquale, operaio specializzato in Alenia di via Tiburtina, Roma, aderente al sindacato COBAS/SLA, è stato messo in cassa integrazione, con altri lavoratori, il 18 aprile 1993, con atto palesemente antisindacale (il suo lavoro oggi viene svolto da ditte in appalto);

il giorno 22 giugno 1993, il Pasquale chiede di poter partecipare alle assemblee sindacali generali di settore in fabbrica;

lo stesso, entrato in Alenia con un rappresentante sindacale alle ore 14,30 per recarsi nella sala mensa, nello spostamento

dalla portineria alla sala mensa viene seguito e controllato a distanza da una guardia giurata;

durante l'assemblea svolge un intervento e alla fine della stessa si intrattiene con i compagni di lavoro in attesa della successiva assemblea;

alle ore 15,30, all'inizio della seconda assemblea gli viene impedito di rientrare in mensa dal responsabile della vigilanza signor Mario Panella il quale sostiene che l'ordine di non farlo partecipare all'assemblea viene direttamente dalla direzione;

tutto ciò avviene alla presenza di due rappresentanti sindacali aziendali (FIM e FIOM) e il signor Mario Pasquale insiste nel suo diritto di dipendente, cassaintegrato, di svolgere attività sindacale come sancito dall'articolo 28 dello statuto dei lavoratori;

i rappresentanti sindacali dichiarano l'intenzione di chiedere un incontro con la direzione aziendale sulle agibilità in fabbrica e il signor Mario Pasquale, per evitare attriti personali, decide di non insistere ulteriormente, viene quindi « riaccompagnato » dalla guardia giurata, alla portineria —;

come i ministri intendano procedere al fine di garantire l'agibilità sindacale in fabbrica;

quali iniziative intendano prendere per evitare che lavoratori vengano controllati e pedinati a vista come dei malfattori e se non ritengano di intervenire per verificare il corretto utilizzo delle guardie giurate da parte della direzione dell'Alenia.
(4-15562)

RISPOSTA. — *Nel documento parlamentare la S.V. onorevole segnala un presunto comportamento antisindacale da parte della ditta Alenia di Roma nei confronti del signor Mario Pasquale, in cassa integrazione, aderente al sindacato COBAS/SLA.*

Al riguardo si comunica che il signor Pasquale, dipendente dal 1972 della società Alenia è posto in Cassa integrazione guadagni straordinaria dal 19-4-1993, si ritiene

« rappresentante sindacale del Sindacato Lavoratori Autorganizzati-SLA » organizzazione non riconosciuta dalla società da cui dipende e per tale mancato riconoscimento, finora, non risulta che sia stata interessata la Magistratura ai sensi dell'articolo 28 della legge 20-5-1970, n. 300.

Per quanto attiene ai fatti del giorno 22/6/1993, da accertamenti effettuati dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Roma, è emerso che la Direzione aziendale ha acconsentito al signor Pasquale di partecipare solo all'assemblea sindacale programmata alle ore 14,30 e non anche a quella successiva delle ore 15,30, che, secondo la società non riguardava la sua divisione di appartenenza pur avendo lo stesso ordine del giorno.

La società Alenia ha quindi incaricato il signor Mario Panella responsabile del servizio di vigilanza — che si è avvalso dell'ausilio di due guardie giurate non individuate —, di far rispettare le proprie direttive.

Poiché nell'operato delle guardie giurate potrebbe intravedersi un comportamento non conforme a quanto previsto dall'articolo 2 della L. 20/5/1970 n. 300, l'Ispettorato interessato ha provveduto a riferire alla competente Autorità giudiziaria per le eventuali decisioni del caso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

CELLAI e BUONTEMPO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il Codice della strada, articolo 119, individua i sanitari autorizzati al rilascio dei certificati per l'idoneità alla patente di guida degli autoveicoli negli ufficiali sanitari, nei medici delle ferrovie dello Stato, nei medici militari in spe;

detto articolo recita espressamente che tali sanitari possono eseguire tali visite in locali idonei;

in sede di revisione del Codice della strada è stata ventilata l'ipotesi di modifica di tale articolo in guisa tale da obbligare i medici militari ad eseguire tali visite presso gli enti di appartenenza;

detta revisione equivarrebbe ad eliminare la libera professione dei medici militari, la cui possibilità di eseguire tali visite, in regime libero-professionale, è stata riconosciuta anche da una recente sentenza della Corte di cassazione, permettendo agli stessi di poter fruire di una fonte di reddito libero-professionale (l'unica realmente fattibile) atta a determinare una minore penalizzazione sia sotto l'aspetto normativo che economico, rispetto ai colleghi civili;

se non si ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni di cui sopra, confermare le previsioni di merito di cui all'articolo 119 del Codice della strada.

(4-16589)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, all'articolo 60, ha modificato l'articolo 119, comma 2, del codice della strada approvato con precedente decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285.

L'attuale disposizione prevede che l'accertamento dei requisiti fisici e psichici per l'ottenimento della patente di guida o l'autorizzazione ad esercitarsi alla guida venga, tra l'altro, effettuato da un medico responsabile dei servizi di base del distretto sanitario ovvero da un medico appartenente al ruolo dei medici del Ministero della sanità, o da un ispettore medico delle Ferrovie dello Stato o da un medico militare in servizio permanente effettivo o da un medico del ruolo professionale dei sanitari della Polizia dello Stato, o da un medico del ruolo sanitario del Corpo nazionale dei vigili dal fuoco, o da un ispettore medico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

È stata altresì sostituita la generica dizione « idonei locali » con « gabinetti medici ».

Il Ministro dei trasporti: Costa.

CIABARRI, RUTELLI, BETTINI e ANGELO LAURICELLA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

i reciproci rapporti tra Ambasciata, Consolati, COMITES, collettività italiana e

autorità locali sono regolati dalla vigente normativa e in particolare dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 5 gennaio 1967, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 5 gennaio 1967, dalla legge 8 maggio 1985, n. 205, modificata con legge 5 luglio 1990, n. 172, e disposizioni legislative collegate —:

se sia giuridicamente corretto il comportamento dell'Ambasciatore d'Italia in Bonn, dottor Umberto Vattani, nei confronti del Console Generale d'Italia in Stoccarda, dottor Adolfo Treggiari in molteplici occasioni tra cui:

l'aver chiesto direttamente al Presidente del COMITES di Stoccarda la convocazione dell'Assemblea svoltasi il 7 agosto 1993, senza informare il Console Generale, che ne ha avuto notizia solo dal predetto Presidente;

l'aver richiesto direttamente un incontro con il Ministro della scuola del Baden-Württemberg, indetta ad Essing per il 17 ottobre 1993 senza nemmeno informare il Console Generale;

inoltre se tale atteggiamento risulti mirare a delegittimare il Console Generale nei confronti delle Autorità tedesche e della collettività italiana residente nel Baden-Württemberg, stanti le pesanti e ingiustificate accuse lanciate dall'Ambasciatore Vattani nei confronti del Console Generale Treggiari nell'Assemblea del COMITES del 7 agosto 1993 — vivacemente controbattute dai presenti — nonché l'azione denigratoria contro il Console Generale Treggiari (di cui non pochi parlamentari possono testimoniare personalmente la sollecitudine e l'impegno straordinario di lavoro profuso nei confronti della comunità italiana) intrapresa dall'Ambasciatore Vattani telefonando personalmente e ripetutamente a diversi rappresentanti della collettività italiana residente nella circoscrizione consolare di Stoccarda. (4-18713)

RISPOSTA. — *Fin dal suo arrivo in Germania, nell'agosto dell'anno scorso, l'Ambasciatore Vattani ha tenuto numerosi incontri con i Consoli, i COMITES, le Associazioni*

italiane e, più in generale, con esponenti della nostra collettività, tanto a Bonn che nelle varie circoscrizioni consolari.

È del tutto normale che i COMITES, organi democraticamente eletti, sollecitino, quando lo ritengano opportuno, contatti con l'Ambasciatore per far valere le preoccupazioni della collettività che rappresentano. Ed è altrettanto normale che l'Ambasciatore, soprattutto in un Paese quale la Germania dove vivono circa 550.000 connazionali, faccia il possibile per venire incontro alle esigenze manifestate dai COMITES: il che, in quest'ultimo anno e mezzo, è puntualmente avvenuto attraverso numerosi contatti in tutta la Germania.

Entrando nel merito dei quesiti posti dagli Onorevoli interroganti, va innanzitutto osservato che il 7 agosto non si tenne a Stoccarda alcuna Assemblea del COMITES. L'Assemblea si è invece tenuta il 7 ottobre ed avvenne, per inciso, anche alla presenza del Console Generale di Stoccarda che vi era stato regolarmente invitato.

Va tuttavia chiarito che, a partire dalla metà di luglio, subito dopo che il Ministero degli Esteri aveva preannunziato agli uffici consolari l'adozione dei provvedimenti di richiamo dei docenti sulla base del DL n. 155, poi convertito dal Parlamento, che riduceva gli organici del personale della scuola all'estero, passando — per quanto riguarda la Germania — da 475 a 140 unità, l'Ambasciata si era immediatamente attivata per consentire la regolare riapertura dei corsi attraverso il reclutamento di insegnanti in loco da parte degli enti gestori. Tale azione dell'Ambasciata, esercitata attraverso istruzioni agli uffici consolari, si intensificava nella seconda metà di agosto tanto da ottenere che nove enti gestori presentassero entro i termini ai rispettivi Consolati i preventivi di spesa e le richieste di finanziamento per i corsi da avviarsi nell'intera Germania. Per quanto riguarda Stoccarda, ove, secondo quanto comunicato dal Console Generale, non vi erano enti — unico caso in tutta la Germania — disposti ad avanzare progetti in materia, l'Ambasciata si è vista costretta ad esercitare continue pressioni sulle varie parti sociali. Anche a seguito di questa azione,

l'Istituto di Cultura accettava il 23 agosto l'incarico di organizzare i corsi.

Purtroppo in tutto questo periodo il Console Generale di Stoccarda era partito in congedo, e poiché il suo rientro era previsto solo per il 5 settembre, l'Ambasciatore è dovuto intervenire direttamente proprio per non rinviare ulteriormente l'avvio dell'anno scolastico, inviando anche funzionari in missione sul posto per ovviare all'assenza del titolare.

La riunione del COMITES, tenutasi — si ripete — il 7 ottobre, ha consentito di approfondire in maniera distesa e tranquilla i vari problemi sorti con le nuove disposizioni in materia di corsi di lingua e cultura italiana. Ciò può essere testimoniato da tutti i 24 membri del COMITES, dai funzionari dell'Ambasciata e del Consolato Generale di Stoccarda, nonché dai rappresentanti dell'Ufficio Scuola e dell'Istituto di Cultura presenti. Non risulta quindi che siano state lanciate « accuse pesanti ed ingiustificate » nei confronti di alcuno, né si sono verificate « vivaci controbattute dei presenti ». Si è anzi riconosciuto che la soluzione individuata nel mese di agosto di affidare all'Istituto di Cultura l'organizzazione dei corsi si stava rivelando alla prova dei fatti del tutto soddisfacente, grazie anche all'impegno profuso per tutto questo periodo dall'Ufficio Scuola e dall'Istituto di Cultura stesso per condurre l'intensa attività preparatoria (selezione del personale, organizzazione dei corsi) che aveva permesso la piena ripresa dei corsi stessi.

Ad ulteriore conferma di tutto ciò, va aggiunto che il Presidente dell'Associazione Genitori di Stoccarda, signor Salvatore Virga, nel corso di una riunione tenutasi successivamente a Stoccarda, e precisamente domenica 17 ottobre — sempre alla presenza del Console Generale — ha affermato pubblicamente e testualmente che l'incontro con il COMITES del 7 ottobre si era svolto « in maniera costruttiva e tranquilla tanto che sembrava di stare in chiesa ». Questa dichiarazione è stata fatta dal signor Virga davanti a un'Assemblea dei Genitori con oltre 200 intervenuti. Nella stessa circostanza, il Presidente del COASSCIT, signor Francesco Caffarelli, ha tenuto a ringraziare

l'Ambasciatore per il lavoro fatto nel mese di agosto ed espresso soddisfazione per l'impegno profuso che aveva permesso la piena riorganizzazione dei corsi.

Per quanto riguarda l'incontro con il Ministro dell'Istruzione del Baden Württemberg, che ha avuto luogo lunedì 25 ottobre a Stoccarda — e non il 17 — alla presenza del Console Generale e del Direttore del locale COMITES, va innanzitutto premesso che contatti tra i Capi Missione ed Autorità dei Governi dei Lander avvengono naturalmente di consuetudine. Nel caso specifico, esso è addirittura imposto dalle circostanze. Infatti, in una lettera indirizzata al Console Generale, ed inviata per conoscenza all'Ambasciata, il Ministro dell'Istruzione del Baden Württemberg — venuta a conoscenza di missive inviate dal Console Generale — ha avuto una dura reazione. Essa ha chiesto al Console Generale di « ritirare le affermazioni contenute nella sua lettera contro il sistema pedagogico tedesco nell'interesse di una positiva soluzione dei problemi scolastici e di una cooperazione basata sulla fiducia ».

Si trattava quindi di riannodare un dialogo della massima importanza con l'Autorità preposta alla pubblica istruzione del Land dove vive la più numerosa collettività italiana dell'intera Germania, e tra l'altro proprio in un momento di complesso negoziato sull'applicazione della Direttiva comunitaria 486/77, che nel Baden Württemberg trova difficoltà di attuazione.

L'incontro è stato perciò sollecitato direttamente dall'Ambasciatore per il semplice fatto che il Ministro dell'Istruzione del Land aveva fatto sapere di non voler dialogare con il nostro Console Generale a Stoccarda.

Circa le « ripetute telefonate » che l'Ambasciatore farebbe « personalmente e ripetutamente » ai rappresentanti della collettività italiana a Stoccarda per denigrare il Console Generale, è vero il contrario: molte telefonate sono arrivate in Ambasciata da parte di esponenti della collettività di Stoccarda per lamentare l'assenza del Console Generale proprio al momento in cui occorreva organizzare l'avvio dei corsi, e per denunciare forme di propaganda politica che egli conduce, pur rappresentando lo Stato italiano e non una parte politica, ed infine per com-

mentare la denuncia della Procura della Repubblica effettuata nei suoi confronti dal Presidente del COMITES di Stoccarda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

COLONI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il dottor Gianni Slavich di Trieste fu ammesso al concorso nazionale per il primariato di Cardiologia di Ascoli Piceno, bandito con deroga e autorizzazione regionale il 26 maggio 1989;

risultò vincitore il dottor Franco Sparvieri, con punti 79,25 e che il dottor Slavich rilevò errori di valutazione, su uno dei quali, in seguito a reclamo dello stesso dottor Slavich, annullò la delibera;

il dottor Slavich ritenne non chiaro e assolutamente insoddisfacente il comportamento dell'USL di Ascoli Piceno alla sua richiesta di spiegazioni;

successivamente la Commissione esaminatrice confermò la validità dei titoli presentati dal dottor Sparvieri, non considerando valutabile un documento presentato dal dottor Slavich, in quanto « fotocopia non autenticata e mancante di parte della firma del Rettore dell'università di Trieste »;

alcuni commissari avanzarono riserve, rimettendo gli atti concorsuali all'Autorità Giudiziaria che si pronunciò confermando la mancanza di validità del documento stesso —:

se non ritenga opportuno disporre che la vicenda sia oggetto di adeguati accertamenti ispettivi, atti a conseguire una imparziale soluzione, ed a fare emergere se vi siano effettivamente state eventuali irregolarità nello svolgimento del concorso di che si tratta. (4-06950)

RISPOSTA. — *Il concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di primario cardiologo presso la unità sanitaria locale 24 di Ascoli Piceno è stato espletato dalla*

Commissione esaminatrice in due sedute, la prima a Roma presso l'ospedale S. Camillo il 15 gennaio 1991 e la seconda a Padova presso la Divisione di Cardiologia dell'Università il 9 aprile dello stesso anno. Il comitato di Gestione della unità sanitaria locale predetta approvava i lavori della Commissione con deliberazione n. 631 del 26 aprile 1991 che però veniva annullata dal comitato regionale di Controllo per violazione degli articoli 28 e 18 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982. Nella fattispecie si configurava una erronea valutazione del servizio di aiuto effettivamente prestato dal dottor Slavich presso la unità sanitaria locale 1 di Trieste.

La Commissione esaminatrice, dietro invito dell'Amministratore straordinario della unità sanitaria locale 24, ha avuto la possibilità di verificare, in due sedute distinte del 25 ottobre e 4 dicembre 1991, la fondatezza dei rilievi mossi alla citata deliberazione. In effetti, poteva constatarsi che uno dei documenti presentati, secondo quanto afferma il componente dipendente di questo Ministero, « si ripresentò come fotocopia sbiadita, non autenticata e comunque mancante della firma del Rettore, cioè il foglio — suscitando perplessità nella Commissione — si presentava come tagliato prima della sottoscrizione di quest'ultimo ». Di conseguenza non veniva considerato titolo valido, ai fini del concorso in questione, il servizio prestato dal dottor Slavich presso l'Università di Trieste, come il documento, invece, pretendeva attestare.

Una volta confermata la graduatoria di merito, che assegnava il primo posto al dottor Sparvieri con punti 79,250 e il secondo al dottor Slavich con punti 78,716, la Commissione esaminatrice stabiliva di trasmettere tutti gli atti concorsuali all'Autorità Giudiziaria. Il Giudice per le Indagini Preliminari disponeva, a seguito delle argomentazioni presentate dal P.M., l'archiviazione del procedimento penale.

Avverso al provvedimento di nomina, disposto a favore del dottor Sparvieri, il dottor Slavich proponeva ben due ricorsi al T.A.R. di Ancona. Nel contempo, anche il dottor Sparvieri presentava ricorso allo stesso Tribunale Amministrativo.

Il T.A.R. di Ancona ha dichiarato improcedibili, per sopravvenuta carenza di interesse, i due opposti ricorsi dei concorrenti Slavich e Sparvieri, rispettivamente il n. 43/1992 e il n. 196/1992, a causa del sopraggiunto provvedimento esplicito di approvazione della graduatoria del concorso de quo.

Il Tribunale Amministrativo ha invece accolto, seppure solo parzialmente, il secondo ricorso presentato dal dottor Slavich e, precisamente, le censure formulate con i primi due motivi del ricorso principale (n. 645/1992) e con il settimo dei motivi aggiunti. Il T.A.R. di Ancona ha rilevato, infatti, la lacunosità e superficialità del giudizio formulato dalla Commissione esaminatrice in relazione al valore scientifico delle pubblicazioni presentate, in contrasto con l'articolo 10 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982.

Considerazioni del tutto identiche ha manifestato, poi, lo stesso Tribunale di fronte all'inadeguata motivazione correlata al punteggio stabilito dalla stessa Commissione riguardo al curriculum formativo e professionale dei concorrenti, rilevando quanto tale motivazione fosse « stereotipa ed identica per entrambi i candidati » mancando questa, oltre tutto, della dettagliata relazione prevista dalla norma dianzi citata.

Il T.A.R. di Ancona, pertanto, ha ritenuto illegittime le determinazioni relative all'assegnazione del punteggio relativo sia alle pubblicazioni sia al curriculum professionale e, in sede di esecuzione della sentenza, ha ordinato all'autorità amministrativa di provvedere ad una riconvocazione della Commissione esaminatrice affinché questa possa riformulare integralmente il punteggio suddetto « motivando adeguatamente le proprie statuizioni » in conformità del citato articolo 10 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

GAETANO COLUCCI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

la sezione del MSI-DN di Amalfi (SA), centro interessato dalle prossime elezioni

amministrative, accogliendo ripetute segnalazioni provenienti da molti cittadini, ha pubblicamente denunciato che qualche candidato alla prossima competizione elettorale, vantando « entrate » presso enti pubblici, promette favori e posti di lavoro in cambio del voto;

tale forma di attivismo, per le modalità con cui si esplica, travalica i limiti del consueto interessamento che chi fa politica può avere verso i problemi dei cittadini, dal momento che nel caso in questione le promesse fatte per carpire il voto riguardano sistematicamente:

posti di lavoro inesistenti o mai messi a concorso;

la sollecita liquidazione della pensione agli invalidi civili che invece viene corrisposta secondo l'ordine cronologico delle pratiche;

la concessione di patenti e licenze varie;

l'elargizione di inesistenti buoni casa da parte della provincia.

Risulta, inoltre all'interrogante che diverse persone sono state sollecitate a presentare domande per:

1) l'assegnazione delle 11 case popolari di Pogerola per le quali non è stato ancora pubblicato il bando di concorso e che mancano, tra l'altro, di acqua, elettricità ed attacco alla rete fognaria;

2) il riscatto degli alloggi dell'IACP per i quali non sono stati predisposti ed approvati dalla regione i piani di cessione previsti dalla legge n. 412 del 1991. Poiché tale strumentalizzazione dei bisogni, oltre ad essere un fatto ignobile sotto il profilo morale perché crea illusorie attese tra i giovani e le fasce sociali più deboli, si traduce, data l'entità del fenomeno, in una vera e propria turbativa della campagna elettorale per i condizionamenti che ne derivano —:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare a seguito della suesposta pubblica denuncia e se in tali

comportamenti non siano ravvisabili fattispecie penalmente rilevanti. (4-01476)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si comunica che a seguito di manifesto-denuncia della sezione del MSI-DN di Amalfi, l'Arma dei Carabinieri, delegata anche dalla Procura della Repubblica di Salerno, provvedeva ad accertamenti che consentivano di rilevare che per gli appartamenti delle case popolari da assegnare nessuna domanda era ancora pervenuta al comune, anche perché l'IACP non aveva predisposto il relativo bando, mentre presso la sede dell'IACP di Salerno erano pervenute quindici richieste da parte di assegnatari che intendevano beneficiare dell'alienazione dell'immobile ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30.12.1991 n. 412. Tali domande tuttavia erano state restituite in mancanza del piano di cessione degli alloggi previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1991, n. 412.*

Non essendo emersi dalle indagini estremi di reato, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Salerno su conforme richiesta del Procuratore della Repubblica, ordinava in data 8 ottobre 1993 l'archiviazione del procedimento già rubricato col n. 1643/92.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Lorenzo Cappato nato a Rovigo il 15 settembre 1934 e residente a Busto Arsizio c/o U.S.S.L. n. 8.*

L'interessato è dipendente della stessa U.S.S.L. n. 8, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 23 settembre 1989; da tale data, il signor Cappato è in attesa del relativo decreto. (4-13967)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'INPDAP ha comunicato di aver provveduto a*

ricongiungere in favore del signor Lorenzo CAPPATO, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29/79, anni 3, mesi 5 e gg. 1 con la determinazione dell'onere a carico dell'interessato di L. 3.568.050 in unica soluzione ovvero in forma rateale di L. 52.985 mensili per 7 anni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

CONTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del commercio con l'estero e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

nelle Marche l'attività industriale artigianale è in grave crisi che numerosi imprenditori locali stanno trasferendo le loro imprese o parte delle stesse o la sede di lavorazione di parte degli articoli di loro produzione negli Stati dell'est-europeo comunista e in Albania;

l'interrogante è a conoscenza che la ditta « Centro Luck » con sede in Pagliare di Spineto (AP) è attualmente presidiata dalle maestranze, ufficialmente in ferie;

le stesse sono creditrici di tre mensilità di stipendi non pagati e della « tredicesima » del 1992 e che l'azienda si troverebbe in condizioni di morosità con l'INPS per contribuzioni non corrisposte;

l'interrogante è a conoscenza che le maestranze sarebbero costrette alla loro azione di « presidio » per impedire alla proprietà di trasferire altrove tutti i macchinari della ditta, già smontati e imballati (approfittando dell'assenza degli operai in ferie) e che un TIR, inviato dall'azienda, avrebbe dovuto effettuare l'operazione di trasferimento;

le maestranze sono state tenute all'oscuro da ogni operazione in corso e che al ritorno dalle ferie, si sarebbero trovati con la ditta « Centro Luck » dalla quale dipendono, senza i macchinari per riprendere il lavoro —:

se sia vero che la ditta « Centro Luck » era intenzionata a trasferire la sua attività in Albania;

se le necessarie pratiche burocratiche previste dalla legge per detta operazione, sono state effettuate in sede ministeriale, oppure l'operazione doveva avvenire clandestinamente;

se sia vero che l'azienda in questione aveva ricevuto a « fondo perduto » finanziamenti dalla ex Cassa per il mezzogiorno. (4-17683)

RISPOSTA. — *In seguito ad accertamenti svolti dall'Ispettorato del Lavoro di Ascoli Piceno è emerso che la ditta « Centro Look S.r.l. », con sede in Pagliare di Spinetoli (AP), esercente industria di confezioni, ha disposto, con decorrenza 28.1.93, la cessazione di ogni rapporto di lavoro seguito ad accordo intercorso con la R.S.A. in data 28.9.93.*

L'azienda deve ancora corrispondere a tutto il personale dipendente, costituito da n. 27 operai, le retribuzioni dovute, a far data dall'1.6.1993, nonché la tredicesima mensilità relativa al 1992 ed i ratei dello stesso istituto e di quello delle ferie relativi al 1993.

Non risultano inoltre versati i premi dovuti all'Istituto Nazionale per gli infortuni sul lavoro, né i contributi assicurativi all'Istituto Nazionale della Previdenza sociale, questi ultimi per l'ammontare di lire 39.851.000, e per il recupero dei quali l'Istituto ha intrapreso un'azione legale.

Per tutte le suddette violazioni l'Ispettorato competente ha in corso degli accertamenti a carico del responsabile legale dell'azienda, a seguito dei quali si procederà, ove dovuto, ad irrogare le previste sanzioni di legge.

Non risulta che l'Azienda abbia intenzione di trasferire la sua attività in Albania, né che siano stati trasferiti i macchinari, atteso che l'Autorità Giudiziaria ne ha disposto il sequestro cautelativo, eseguito in data 24.9.1993, a garanzia dei crediti di lavoro lamentati dalle maestranze.

La ditta, in data 29.12.1989 aveva richiesto ed ottenuto finanziamenti a fondo perduto, la cui tranche di 150 milioni è stata incassata nel 1992.

Anche su tale aspetto l'Ispettorato ha adottato i provvedimenti di competenza provvedendo ad informare della situazione l'Ente erogatore ai fini della sospensione del finanziamento stesso.

Risulta, infine, che l'Azienda ha chiesto, in data 6.9.1993 di essere ammessa al concordato preventivo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova l'iter della pratica intestata a Luciano Casoni nato a Sermide (MN) il 10 dicembre 1933 e residente in Busto Arsizio via Meda 54, intesa a rivedere il decreto per la ricongiunzione dei contributi assicurativi in base alla legge n. 29 del 1979 alla luce dei nuovi contributi versati e non conteggiati prima, inviati con il Tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Mantova. L'interessato è un ex dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, ed è in attesa della sua definitiva posizione (pos. n. 2926982). (4-14782)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'I.N.P.D.A.P. ha comunicato che il signor Luciano CASONI, cessato dal servizio dal 16.2.1992, gode di trattamento provvisorio di pensione commisurato al 90 per cento del trattamento definitivo spettante dal 17.2.1992 e di cui il medesimo potrà chiedere la riliquidazione al 100 per cento ai sensi dell'articolo 15 della legge 8.8.1991 n. 274, presentando apposita istanza.*

L'Istituto provvederà alla liquidazione della pratica pensionistica definitiva non appena in possesso della documentazione richiesta alla USL n. 8 di Busto Arsizio nel mese di ottobre u.s.

L'INPDAP ha, poi, fatto presente che gli ulteriori periodi assicurativi certificati dall'INPS di Mantova con Mod. TRC, e dei quali il nominato in oggetto ha chiesto la ricongiunzione ai sensi dell'articolo 2 della legge 29/79, formeranno oggetto di valuta-

zione in sede di liquidazione del trattamento pensionistico definitivo in quanto, non è possibile dopo la cessazione dal servizio, emanare un autonomo provvedimento di ricongiunzione ai sensi della suddetta legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

i tragici eventi della sciagura aerea di Amsterdam ripropongono il problema della sicurezza degli aeroporti italiani ed in particolare di quelli dissennatamente ampliati e potenziati, anche recentemente, a ridosso degli abitati;

le zone di sicurezza intorno agli scali, previste dagli accordi internazionali, non esistono quasi mai;

gli scali risultano quindi essere troppo vicini ai centri abitati e i corridoi di atterraggio si restringono sempre più;

in questa situazione di pericolo si viene a trovare in particolare l'abitato di Colognola-Bergamo (7.000 abitanti, oltre ad impianti scolastici che accolgono 2.000 studenti) il quale si trova a soli 1700 metri dal fine pista in decollo dell'aeroporto di Orio al Serio;

la situazione di pericolo si aggiunge al gravissimo inquinamento acustico (oltre 100dB) e all'omessa valutazione di impatto ambientale per il recente ampliamento, condannato in sede CEE;

a tale riguardo il perito del Tribunale di Bergamo (nel procedimento n. 1412/91 R.G. notizie di reato, a pag. 110) così si esprime: « il riscontro strumentale è evidente ed inequivocabile: nel quartiere di Colognola sussistono le condizioni di disturbo sia come superamento del limite della normale tollerabilità ex articolo 844 c.c. che come superamento dei limiti massimi e differenziali in relazione alla desti-

nazione d'uso del territorio ex DPCM 1.3.1991/ Articolo 569 CP »;

comitati di cittadini bergamaschi da tempo protestano contro tale assurda e rischiosa situazione e chiedono che le rotte di decollo non siano fatte passare sopra l'abitato —;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di loro rispettiva competenza, per porre fine alla situazione di pericolo e di inquinamento gravante sui cittadini residenti in Bergamo-Colognola;

in particolare, se non ritengano necessario adottare immediatamente la scelta di sospendere i voli sull'abitato, imponendo sia per il decollo che per l'atterraggio l'utilizzo permanente della testata preferenziale sulla pista n. 11 in direzione del fiume Serio. (4-05952)

RISPOSTA. — *La normativa attualmente in vigore in Italia che stabilisce limitazioni alla realizzazione di manufatti in aree localizzate in prossimità degli aeroporti è rappresentata dalla legge n. 58 del 4 febbraio 1963.*

La suddetta legge, che detta le modificazioni ed aggiunte agli articoli del codice della navigazione, stabilisce all'articolo 714-bis l'emanazione da parte del Ministro dei trasporti del decreto che individua le « caratteristiche aeroportuali »:

direzione e lunghezza di atterraggio;

livello medio dell'aeroporto;

livello medio dei tratti di perimetro corrispondenti alle direzioni di atterraggio;

apertura dell'aeroporto al traffico strumentale e notturno.

Tale decreto costituisce l'elemento essenziale per procedere alla successiva fase di predisposizione delle mappe individuanti le aree soggette ai « vincoli aeroportuali » stabilite all'articolo 715-ter del citato provvedimento legislativo.

Nell'ambito delle proprie competenze la Direzione generale dell'aviazione civile ha provveduto ad effettuare un'apposita indagine al fine di individuare la situazione degli

aeroporti civili e dei maggiori scali militari aperti al traffico civile.

Il procedimento di imposizione delle predette limitazioni non risulta ancora completato:

sia perché la presunta imminenza del recepimento dell'Annesso 14 ICAO (Organizzazione internazionale dell'aviazione civile) nell'ordinamento giuridico italiano sconsigliava di avviare le predette procedure che avrebbero naturalmente subito una radicale modifica;

sia perché sono in pendenza numerose opposizioni, da parte degli interessati, alla determinazione delle zone soggette a limitazione;

sia per i non conformi adempimenti da parte dei comuni, di quanto previsto all'articolo 715-ter della predetta legge.

La Direzione generale dell'aviazione civile, al momento, sta approntando il completamento dei dati per la predisposizione dei decreti di cui all'articolo 714-bis per i sottoelencati aeroporti:

Alessandria, Aosta, Bolzano, Cà Negra, Carpi, Crotone, L'Aquila, Lecce, Legnago, Pontedera, Prati Vecchi di Aguscello, Thiene, Torino Aeritalia, Tortoli, Trento, Valbrembo, Vizzola Ticino, Voghera Rivanazzano.

Per quanto concerne la situazione di pericolo segnalata occorre effettuare una distinzione fra le limitazioni stabilite dalla legge 58/63 e quelle previste dalla normativa internazionale Annesso ICAO.

Le superfici di delimitazione degli ostacoli previste dall'Annesso 14 ICAO hanno come obiettivo quello di delimitare lo spazio attorno agli aeroporti in modo da permettere che le operazioni di volo non vengano influenzate negativamente o considerevolmente e per proteggere gli aeroporti dal divenire inagibili a causa dell'accrescimento di ostacoli intorno ad essi.

Le limitazioni, invece, stabilite dalla legislazione italiana nel lontano 1963, maggiormente penalizzanti rispetto a quelle previste dalla predetta normativa internazionale, oltre ad imporre limitazioni alle altezze dei

manufatti da realizzare in prossimità del sedime aeroportuale, hanno posto anche le basi per eventuali ampliamenti dell'aeroporto a seguito di sopravvenute esigenze del traffico aereo.

La presenza pertanto nell'ordinamento italiano di una legge più restrittiva in quanto non ammette deroghe ed impone vincoli su un territorio più ampio di quello impegnato dalla normativa internazionale, ha permesso di mantenere un maggiore margine di sicurezza sia per l'operatività degli aeromobili che per gli insediamenti urbani sorti in prossimità degli scali aeroportuali.

Nella valutazione delle istanze per la realizzazione di manufatti, tralicci, etc., la Direzione generale dell'aviazione civile ha predisposto un'apposita circolare 207378 del 18 agosto 1989 con la quale sono state disciplinate le procedure per il rilascio delle autorizzazioni di competenza.

Di tali procedure è stata data notizia a tutte le regioni e Società interessate alla realizzazione di opere in prossimità degli scali aeroportuali.

In presenza di segnalazioni di violazione delle norme contenute nella legge 58/63 e specificate dalla circolare predetta, la Direzione generale dell'aviazione civile ha provveduto a segnalarle ai comuni diffidandoli dal rilasciare concessioni edilizie in contrasto con i « vincoli aeroportuali » e ad attenersi a questi ultimi nella predisposizione degli strumenti urbanistici regolanti il territorio.

Pertanto, il fenomeno dell'abusivismo edilizio sviluppatosi nei terreni limitrofi agli aeroporti e principalmente in quelli in corrispondenza delle piste di volo, risulta, tra l'altro, penalizzante per il futuro sviluppo aeroportuale.

Parti di tali aree sono state in seguito ricomprese nelle varianti ai Piani regolatori generali comunali per il recupero urbanistico di questi nuclei edilizi sorti spontaneamente sino a giungere a strumenti urbanistici che hanno classificato le aree del territorio, comprese nei 300 metri dal perimetro dell'aeroporto, come zone residenziali di completamento, non tenendo in alcun modo conto, nella classificazione, del vincolo di inedificabilità riferibile alla citata legge n. 58/1963

promulgata precedentemente all'adozione dei suddetti Piani regolatori generali comunali.

Spesso non sono stati così adottati quegli interventi repressivi previsti dagli articoli 4 e 7 della legge del 28 febbraio 1985, n. 47, nonché le necessarie misure di salvaguardia al fine di non compromettere le aree necessarie per la realizzazione del piano di sviluppo aeroportuale e rappresentante naturalmente sicurezza per gli stessi residenti delle aree situate nei dintorni degli aeroporti.

Al contrario, risultano rilasciati provvedimenti di sanatoria di immobili ricadenti in aree con vincoli di inedificabilità ai fini della sicurezza della Navigazione aerea, in contrasto con quanto disposto dall'articolo 33 della legge n. 47/85 che regola appunto la fattispecie di opere non suscettibili di sanatoria.

Tale stato di cose che inevitabilmente compromette l'attività aeroportuale in termini di sicurezza dei voli, comporta, altresì l'inevitabile problema dell'inquinamento acustico al quale sono soggetti i nuclei abitativi sorti lungo le direttrici di atterraggio e decollo.

In ordine a quest'ultima problematica, si riferisce che non è stato ancora emanato il decreto per la regolamentazione delle aree e delle attività aeroportuali. È, tuttavia, in fase di costituzione presso il Ministero dell'ambiente, competente in materia di controllo e prevenzione dell'inquinamento acustico, apposita commissione per l'elaborazione di una normativa specifica relativa all'inquinamento acustico derivante da attività aeroportuali.

È, altresì, in corso di emanazione il decreto ministeriale, a cura di questa amministrazione, per il recepimento della direttiva CEE n. 89/629 sulla limitazione delle emissioni sonore degli aerei a reazione.

Per quanto riguarda in particolare gli aeroporti lombardi è stato, già da qualche anno, istituito dalla regione Lombardia un comitato, del quale fa parte un rappresentante di questo Ministero, che ha il compito di studiare il problema dell'inquinamento acustico nei vari aspetti e proporre eventuali rimedi.

La questione è, peraltro, già da tempo all'attenzione del Parlamento e da parte di più parlamentari sono state presentate pro-

poste di legge finalizzate a prevenire e contenere i fenomeni di inquinamento sonoro derivante dalla circolazione di veicoli e di aeromobili.

Per l'esame dei provvedimenti è stato istituito un comitato ristretto al fine di elaborare un testo unico (legge quadro sull'inquinamento acustico).

Quanto alla situazione riguardante l'abitato di Bergamo-Colognola, è pendente un ricorso al Tribunale amministrativo regionale della Lombardia proposto da alcuni cittadini in relazione al rumore derivante dall'attività dell'aeroporto di Orio al Serio. È stata altresì presentata una denuncia all'autorità giudiziaria da parte dei medesimi cittadini ed è pendente un procedimento penale per omissioni di atti d'ufficio a carico del direttore della Direzione di circoscrizione aeroportuale di Malpensa, competente sull'aeroporto di Bergamo.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

CRUCIANELLI e SPERANZA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

durante la manifestazione e lo sciopero del 2 ottobre 1992 si sono verificati incidenti che hanno compromesso la libera partecipazione e protesta dei cittadini;

la città di Roma è stata militarizzata dalle forze dell'ordine, e che le forze di polizia hanno operato fermi, aggressioni a singoli manifestanti, cariche violente ed arbitrarie nei confronti del corteo;

una diversa razionalità e volontà politica delle forze dello stesso servizio d'ordine del sindacato avrebbe potuto isolare e ridurre gli stessi incidenti a fatti marginali;

il Governo è parte in causa e responsabile primo del tentativo di trasformare e risolvere una crisi acuta e sociale in problema di ordine pubblico —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché non si abbiano a ripetere i gravi fatti di Roma;

quali iniziative il Governo intenda assumere perché cessino le menzogne di gran parte dei mezzi di comunicazione pubblici che hanno tentato di accreditare l'idea che la violenza e la legittima protesta dei lavoratori sono la medesima cosa e che Rifondazione comunista sia stata in qualche modo direttamente o indirettamente parte di atti di violenza. (4-05775)

RISPOSTA. — *In occasione dello sciopero generale, svoltosi a Roma il 2 ottobre dello scorso anno, la Questura di Roma aveva predisposto tutte le misure ritenute idonee ad assicurare il regolare svolgimento della manifestazione.*

Gli incidenti, verificatisi durante lo svolgimento del corteo e del comizio, sono riconducibili al comportamento di alcuni facinorosi che ha imposto l'intervento correttivo delle forze dell'ordine per ricondurre la manifestazione nell'alveo della legalità.

Fermo deve restare infatti il confine che divide le manifestazioni legittime del dissenso dai comportamenti illegali.

Né può sorgere confusione tra esigenze doverose di tutela della legalità e situazioni di malessere e disagio sociale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

D'AMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che la stampa cittadina e nazionale hanno dato grande risalto alla incresciosa, preoccupante vicenda della intercettazione telefonica della conversazione svoltasi tra il questore di Napoli e il giornalista Calise del Mattino;

che il contenuto di tale telefonata è stato reso noto nel corso di una conferenza stampa tenutasi nell'Hotel Mediterraneo;

che a pagina 5 il Mattino di giovedì 26 scorso riporta una nota di agenzia di stampa con la quale la squadra politica della questura comunica di aver costantemente informato l'autorità giudiziaria della pubblicizzazione della succitata telefonata riservata —

quali iniziative ritenga di attivare affinché sia valutato il comportamento della autorità giudiziaria che, informata di quanto stava accadendo, non ha ritenuto di disporre alcun intervento da parte degli agenti di polizia presenti, tenuto conto che secondo quanto affermato da illustri ed autorevoli giuristi l'intercettazione telefonica e la divulgazione del suo contenuto costituiscono un reato di gravità inaudita oltre che un attentato alla democrazia, alla libertà di stampa, ecc. ecc. (4-08236)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che secondo quanto riferito dalla Procura della Repubblica di Napoli, la segnalazione della DIGOS relativa alla conferenza stampa di cui trattasi è pervenuta all'autorità giudiziaria solo il giorno 25 novembre 1992.*

Si aggiunge che il precedente 24 novembre, l'avvocato Bargi, verso le ore 14.30, ha dato notizia al Sostituto di turno della conferenza stampa tenuta dal Labocchetta. Il magistrato si è messo immediatamente in contatto con la Squadra Mobile ed ha appreso che la conferenza era già terminata.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

una denuncia circostanziata è stata presentata da tre medici dell'ospedale San Leonardo di Salerno contro il Primario della Divisione di Chirurgia pediatrica;

nella denuncia si segnala che il primario dottor Gennaro Ardimento, avrebbe ripetutamente scritto il falso nel registro di pronta disponibilità per alterare il contegno dello straordinario;

i fatti come sopra esposti possono integrare gli estremi non solo del falso in atto pubblico ma anche della truffa e del peculato —

se risulti quale sia lo stato del procedimento penale relativo alla denuncia

presentata dai medici Cappello, Montanaro e D'Elia in ordine ai gravi fatti esposti.
(4-10928)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si comunica quanto segue.*

A seguito della denuncia presentata da tre medici dell'ospedale San Leonardo di Salerno, inoltrata dal direttore sanitario dell'ospedale, veniva instaurato dalla locale Procura della Repubblica un procedimento penale per abuso d'ufficio, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in autorizzazioni amministrative e truffa.

Il 7 ottobre 1992 tale procedimento veniva trasmesso al Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Salerno con richiesta di archiviazione e, successivamente, archiviato con provvedimento dell'11 febbraio 1993.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

FINI, MACERATINI e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso :*

che in data 14 agosto il Consiglio comunale di Latina si è sciolto;

che pertanto sussistono le condizioni di legge per far svolgere le nuove elezioni dal turno elettorale del 21 novembre 1993;

che il comune di Latina è stato condizionato pesantemente da scandali che hanno portato a inchieste e arresti;

che la città si trova in una situazione di paralisi amministrativa, mentre si aggravano in maniera preoccupante la crisi sociale e occupazionale;

che personaggi di potere, ormai privi di credibilità, stanno agendo nell'ombra al fine di evitare il ricorso alle urne il prossimo mese di novembre;

che il Ministro dell'interno ha il dovere di assicurare il rispetto della legalità e di consentire ai cittadini di esprimersi liberamente con il voto —:

quali assicurazioni urgenti si intendano fornire affinché, rispondendo alle aspettative della popolazione, tenendo conto dell'emergenza sociale, respingendo ogni oscura manovra dilatoria, si svolgano il 21 novembre 1993 le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Latina.
(4-17414)

RISPOSTA. — *Il 21 novembre scorso si sono tenute le consultazioni amministrative per l'elezione del Sindaco e per la rinnovazione del Consiglio comunale di Latina, sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1993.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

FINOCCHIARO FIDELBO, BARBERA, BASSANINI, FORLEO, ALFONSINA RINALDI, RODOTÀ, TORTORELLA, VIGNERI e CORRENTI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

durante lo svolgimento delle manifestazioni indette a Roma da CGIL-CISL-UIL contro la manovra economica del Governo, con la partecipazione di decine di migliaia di lavoratori, si sono verificati gravissimi incidenti causati da gruppi di provocatori;

gruppi di centinaia di appartenenti all'area dell'autonomia hanno attaccato sin da piazza della Repubblica uno dei cortei, aggredendo lavoratori del servizio d'ordine sindacale;

il successivo intervento delle forze di polizia ha finito per coinvolgere la folla che partecipava pacificamente alla manifestazione;

gli incidenti si sono ripetuti in via Cavour e in piazza San Giovanni, allorché gruppi di autonomi hanno cercato di attaccare il palco degli oratori lanciando oggetti e razzi luminosi, creando una pericolosa situazione di scompiglio tra la folla —:

quali misure preventive siano state predisposte dalle autorità competenti, oltre allo schieramento imponente di forze, per evitare che una forte, democratica, civile

manifestazione di lavoratori potesse essere attaccata e sconvolta da gruppi organizzati di provocatori;

come sia stato possibile che alcune centinaia di persone, facilmente individuabili, armate di oggetti contundenti, abbiano potuto radunarsi indisturbate a piazza della Repubblica nonostante la presenza di ingenti forze di polizia;

quali disposizioni fossero state impartite alle forze dell'ordine per lo svolgimento delle attività di identificazione di appartenenti a noti gruppi estremistici e violenti;

quale sia il bilancio complessivo degli incidenti con particolare riferimento al numero ed alla condizione dei feriti;

se le forze di polizia abbiano proceduto a fermi o arresti;

quali misure preventive si intendono adottare per impedire il ripetersi di tali gravi fatti. (4-05780)

RISPOSTA. — *In occasione dello sciopero generale, svoltosi a Roma il 2 ottobre dello scorso anno, la Questura di Roma aveva predisposto tutte le misure ritenute idonee ad assicurare il regolare svolgimento della manifestazione, che prevedeva un corteo e un comizio conclusivo.*

Ciò non ha tuttavia impedito gli incidenti, cui fa riferimento la S.V. onorevole, che, causati da un folto gruppo di autonomi, avrebbero potuto degenerare in forme più gravi senza il necessario intervento delle forze di polizia.

Nel corso degli incidenti, sono rimaste ferite, con lesioni varie, 74 persone, 34 delle quali appartenenti alle forze dell'ordine.

Sono stati arrestati 7 dimostranti e 45 persone denunciate a piede libero per vari reati.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

FRASSON, CANCIAN e ZAMBON. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie della stampa locale pare che una nuova ondata di soggiornanti obbligati stia per giungere nella zona del coneglianese, in particolare nel comune di Codogné (TV);

detto comune dovrebbe reperire gli alloggi per questi ospiti in « soggiorno cautelativo », con assoluta precedenza rispetto ai senza casa e agli sfrattati;

le popolazioni della zona si stanno mobilitando per scongiurare il pericolo che la presenza dei soggiornanti obbligati possa contribuire ad estendere la rete della delinquenza organizzata in un'area nella quale da alcuni anni accadono sconcertanti episodi di violenza e di intimidazione —;

se effettivamente sia stato disposto l'invio di soggiornanti obbligati nel comune di Codogné (TV) e se non ritengano, in caso affermativo, di dover sospendere immediatamente tale provvedimento a fronte dell'allarme e delle gravissime tensioni che inevitabilmente e giustamente sono già sorte fra la popolazione, le forze politiche e sociali e le istituzioni locali. (4-13329)

RISPOSTA. — *Com'è noto alla S.V. onorevole, la legge 24 luglio 1993, n. 256 ha introdotto modifiche all'istituto del soggiorno obbligato prevedendo l'applicazione della misura di prevenzione solo nei comuni di residenza.*

Le preoccupazioni della S.V. onorevole non hanno, quindi, più ragione d'essere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GAMBALE e FAVA. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con la dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo si riconosce a tutti i popoli il diritto di perseguire iniziative atte a salvaguardare la continuità della propria cultura e della propria lingua;

nell'isola della Corsica, politicamente francese, tale diritto non viene riconosciuto

dal governo di Parigi, atteso che il governo in parola non ha ancora né sottoscritto, né ratificato la carta europea delle lingue comunitarie approvata nel 1992 dal Consiglio d'Europa, negando di fatto l'introduzione nelle scuole dell'isola dell'insegnamento obbligatorio della lingua corsa —

come intendano, per quanto di propria competenza, sollecitare il governo francese affinché riconosca i diritti del popolo corso e provveda alle necessità sopra esposte. (4-18863)

RISPOSTA. — *La protezione dei diritti linguistici e culturali delle minoranze è un'esigenza che ha trovato espressione, in sede di Nazioni Unite, nel Patto Internazionale sui diritti civili e politici che indica alcuni principi-guida in tale campo, cui dovrebbero ispirarsi gli Stati che abbiano al loro interno minoranze etniche o linguistiche.*

A tale documento si richiama espressamente, nel suo preambolo, la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, elaborata nell'ambito del Consiglio d'Europa, che prevede un'articolata tutela delle lingue regionali o minoritarie. Ogni Stato membro del Consiglio d'Europa resta comunque libero di sottoscrivere o meno il documento in questione, senza che una decisione negativa gli possa essere imputata come violazione di alcun obbligo internazionale.

Va ricordato, a tale proposito, che anche il nostro Paese non ha ancora preso una decisione in merito alla firma della Carta, in attesa che il Parlamento si pronunci su un testo unificato di proposta di legge che disciplina la stessa materia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

GASPARRI e IGNAZIO LA RUSSA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che da molti mesi l'aeroporto romano di Fiumicino è dotato per le linee aeree nazionali di un nuovo imbarco dei passeggeri, dotato di numerosi finger (i bracci

mobili che collegano direttamente l'aeroporto agli aerei in partenza e in arrivo);

che tale struttura è certamente costata cifre ingenti alle società che gestiscono gli impianti di Fiumicino —;

per quali ragioni tale principesca struttura non venga utilizzata per la maggior parte dei voli, posto che si continuano ad imbarcare i passeggeri sui velivoli mediante pullman come se non esistessero i numerosi finger di collegamento tra aeroporto e aeromobili;

quanti siano in percentuale i voli che effettuano imbarco e sbarco mediante finger e quanti mediante pullman;

quanto sia costata la realizzazione del nuovo molo di Fiumicino per le linee aeree nazionali e quali costi si prevedano per l'analogo molo in corso di realizzazione per le linee internazionali. (4-09321)

RISPOSTA. — *L'apparente basso indice di utilizzo dei pontili di imbarco (i bracci mobili che collegano direttamente l'aeroporto agli aerei in partenza ed in arrivo), in n. 14 per l'aeroporto di Fiumicino, è dovuto in massima parte alla concomitanza di voli in partenza con quelli in arrivo per cui accade sovente che un aereo in arrivo non possa parcheggiare al pontile d'imbarco perché al momento tutte le postazioni sono occupate mentre, magari solo in pochi minuti, se ne possono liberare anche più di una.*

È in corso una verifica delle procedure per poter aumentare il citato indice di utilizzo.

Si trasmette l'unita tabella che indica in percentuale l'utilizzazione L/B Molo nazionale.

La realizzazione del nuovo molo per voli nazionali ha comportato una spesa di 82 miliardi circa. Il costo previsto per l'utilizzazione del molo per voli internazionali è di circa 198 miliardi.

UTILIZZAZIONE L/B MOLO NAZIONALE

Gennaio 58,45

Febbraio	58,18
Marzo	56,62
Aprile	60,91
Maggio	60,40
Giugno	59,30
Luglio	58,76
Agosto	62,22
Settembre	63,43

Il Ministro dei trasporti: Costa.

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che come ampiamente apparso su tutti gli organi di informazione, l'isola d'Elba, domenica 11 luglio 1993, è stata teatro di numerosi incendi di vaste proporzioni che hanno distrutto centinaia di ettari di patrimonio forestale nel territorio compreso tra Procchio e Marina di Campo;

che si è dovuto procedere alla evacuazione di oltre 700 abitanti e di un hotel;

che immediatamente, alla notizia dell'incendio, su richiesta della Prefettura di Livorno, sono giunti a Portoferraio Vigili del Fuoco da tutta Italia;

che presso il Commissariato di Polizia di Stato di Portoferraio è stata immediatamente avviata l'opera di coordinamento delle operazioni, e che sul luogo si sono recati personalmente il Prefetto di Livorno, il Vice prefetto di Livorno, dottor Borgosano, e il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Portoferraio e, mentre la Sala Operativa della polizia veniva coordinata dal Vice Ispettore Vito Giorgi, a nessuno poteva sfuggire l'assenza del dirigente del Commissariato di Portoferraio dottor Pietro Giuffrida;

che il dottor Pietro Giuffrida si era allontanato dal Commissariato per recarsi, a suo dire via radio, sul luogo dell'incendio;

che a nulla servivano i solleciti fatti via radio anche dallo stesso Prefetto di Livorno al fine di far rientrare il dottor Giuffrida presso la Sala operativa del Commissariato, che non poteva, nella circostanza particolare, essere abbandonata al coordinamento di un Vice Ispettore;

che risulta all'interrogante che il dottor Giuffrida avrebbe fatto rientro al Commissariato solo il giorno successivo alle ore 11 —;

se non ritengano opportuno avviare una richiesta sul comportamento quanto meno opinabile tenuto nella circostanza dal funzionario di Polizia dottor Giuffrida, riferendone gli esiti per iscritto;

quali provvedimenti ritengano di adottare nei confronti del funzionario in questione, non esclusa la sua immediata sostituzione nell'incarico di dirigente del Commissariato di Portoferraio. (4-18268)

RISPOSTA. — *Il Dottor Pietro Giuffrida ha provveduto direttamente dai luoghi interessati dall'incendio, cui fa riferimento la S.V. onorevole, al coordinamento dei servizi di vigilanza per la tutela dell'incolumità pubblica.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

IMPEGNO e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la Prefettura di Napoli, con gara di appalto, ha affidato i lavori di pulizia delle Caserme « Salvo D'Acquisto » legione Carabinieri e « Pastrengo » Gruppo Napoli I alla ditta « Bianca Partenopea » e che la stessa, nonostante l'intervento del Prefetto e in violazione di una norma del Contratto nazionale di lavoro della categoria si rifiuta di mantenere i livelli occupazionali esistenti assumendo i 12 lavoratori prece-

dentemente impiegati in questo servizio alle dipendenze della ditta AIAX;

se non ritenga che allo scopo di scongiurare la condizione drammatica della disoccupazione per questi lavoratori, e in considerazione del fatto che la Prefettura, quale ente appaltante, debba operare per il rispetto delle norme contrattuali affinché intervenga in maniera più incisiva allo scopo di tutelare i lavoratori in merito soprattutto alla continuità del lavoro in concomitanza del cambio della titolarità dell'appalto. (4-10546)

RISPOSTA. — *Il contratto tra la prefettura di Napoli e la Cooperativa a.r.l. « Bianca Partenopea » è stato stipulato in conformità dello schema negoziale predisposto da questo Ministero per fattispecie del genere.*

Lo schema non contempla clausole di tutela per i lavoratori relativamente alla continuità del rapporto con la azienda subentrante nell'appalto.

La Prefettura, tuttavia, ha aderito alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali per il mantenimento dei posti di lavoro, venuti meno a seguito della nuova aggiudicazione dell'appalto.

Sono stati promossi vari incontri tra le organizzazioni sindacali interessate e La Cooperativa subentrata nel rapporto contrattuale, i quali hanno consentito l'ingresso in quest'ultima di tre dei dodici dipendenti in forza alla ditta precedente titolare dell'appalto.

Nella vicenda non risultano ravvisabili violazioni del contratto nazionale di categoria da parte della Prefettura, che si è attivata per garantire il preesistente livello occupazionale in conformità di quanto previsto dal contratto stesso.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

IMPOSIMATO, JANNELLI, DE SIMONE, COLAIANNI, CESETTI, BASSOLINO, CORRENTI, FINOCCHIARO FIDELBO, INGRAO e PIZZINATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

da anni esiste un contenzioso tra la CPDEL (Cassa Previdenza Dipendenti Enti Locali), del Ministero del Tesoro, e gli inquilini del patrimonio dalla stessa gestito;

tale contenzioso, da anni, non si riesce a chiudere per un formalismo burocratico che salva l'apparenza ma non risolve i problemi;

gli inquilini del patrimonio hanno quasi tutti un elevato bagaglio di morosità nei confronti dell'Istituto, ma la ragione è da ricercare in gran parte nella chiusura al dialogo da parte dei dirigenti della CPDEL, come è dimostrato dal fatto che il Sindacato degli Inquilini di Napoli ha cercato, con tutti i propri mezzi, di arrivare ad un accordo con la CPDEL (dopo l'avvio di un contenzioso giudiziario promosso dagli stessi inquilini), prima accettato e poi rifiutato di punto in bianco senza una ragione plausibile, cosa che ha esasperato ulteriormente gli interessati;

l'accordo, proposto e accettato da quasi tutti gli inquilini, prevedeva semplicemente una transazione di modesta entità sulle somme « dovute » nonostante nessun giudice abbia stabilito l'entità dei canoni dovuti né si è mai pronunciato sulla correttezza delle procedure seguite per la riscossione degli oneri condominiali;

del resto, ben difficilmente, in via giudiziaria la CPDEL potrebbe vedersi riconosciute le somme pretese *ab initio*, considerato che non si è mai rivolta al Magistrato per la definizione legale dei canoni;

a questo proposito recentissimi orientamenti del Tribunale di Napoli stabiliscono che la pretesa creditizia circa l'ammontare delle somme dovute per canoni, trova fondamento nella richiesta di determinazione legale dello stesso ai sensi di legge;

sarebbe auspicabile un accordo che garantisse la qualità dell'abitare, i servizi e nuovi e più democratici rapporti nella gestione e non le sole questioni dei canoni e degli oneri;

a tutt'oggi, nonostante tutto, il patrimonio abitativo è gestito ancor con rigidi formalismi burocratici, che fanno perdere le dimensioni della realtà —:

se il Ministro del Tesoro voglia assumere le opportune iniziative per la definizione di un accordo che, tenendo presenti le gravi questioni sociali che investono la città di Napoli, possa concorrere alla regolarizzazione e normalizzazione di un settore tormentato, quello della casa, in cui lo Stato non può agire senza tener conto di tutti gli aspetti della problematica, tra cui la qualità dei servizi resi e la manutenzione degli alloggi. (4-09151)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'INPDAP ha comunicato che il SUNIA di Napoli ha chiesto una riduzione sulle somme dovute dai 786 locatori degli alloggi di proprietà delle Casse Pensioni, i quali contestano sia la determinazione dell'equo canone, ai sensi della legge 392/78, sia gli importi ed i criteri di ripartizione degli oneri accessori, costituiti dalle spese per i servizi comuni e per il servizio riscaldamento.

A tale riguardo l'Istituto nel precisare di aver provveduto ad emettere, nel maggio 1993, n. 717 diffide di pagamento di morosità, per un totale di lire 8.749.690.793 ca., riuscendo a recuperare finora, complessivamente, la somma di un miliardo e 300 milioni ca., ha fatto presente, che non può, invece, esaminare e valutare situazioni particolari segnalate dai locatori stessi o dalle loro Organizzazioni Sindacali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MACERATINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se risulti che un candidato alle elezioni per il Senato di un Collegio dell'Abruzzo, nel corso della tornata elettorale del 1992, abbia sistematicamente utilizzato per i suoi giri elettorali una vettura messa a disposizione dal Ministero dell'in-

terno e che tale candidato, per quello stesso periodo, abbia percepito le indennità di trasferta da parte della RAI di cui era dipendente;

quale sia il nome del predetto candidato e se risponde a verità che contro il predetto, per l'impropria utilizzazione della vettura di proprietà della Pubblica Amministrazione sia stato iniziato un procedimento penale presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Avezzano e quale sia stato l'esito di tale procedimento. (4-19609)

RISPOSTA. — Il dottor Marco Conti, Direttore del G.R. 2, ha usufruito — quale soggetto ritenuto a rischio — di servizio di tutela con autovettura del Ministero dell'interno fino all'8 giugno 1993.

La RAI ha precisato di non aver corrisposto alcun compenso per l'indennità di trasporto al dottor Conti nell'anno 1992.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GIANMARCO MANCINI. — Al Ministro di grazia e giustizia e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia stato presentato formale esposto all'autorità giudiziaria di Lucca per i seguenti fatti:

il sindaco e la Giunta comunale di Lucca non avrebbero portato in approvazione in Consiglio comunale, a decorrere dall'anno 1988, i bilanci delle proprie aziende municipalizzate, contravvenendo le vigenti leggi e inficiando i corrispondenti bilanci dello stesso Ente;

per gli anni 1990/91, in atti a firma della Sas Bompani Audit, società deputata alla Certificazione dei Bilanci della GESAAM (Gas e Servizi Affini Azienda Municipalizzata del comune di Lucca), esisterebbero attestazioni circa le difficoltà, per due anni consecutivi, di accertare la regolarità della posta « debiti per mutui », imputando la suddetta all'impossibilità di

analizzare la documentazione relativa trovantesi al comune di Lucca e attestante la reale situazione debitoria dell'Ente;

risulterebbe altresì, sempre in merito ai documenti contabili delle Aziende Municipalizzate del comune di Lucca, che i bilanci preventivi delle stesse siano stati portati in approvazione al Consiglio comunale di Lucca, ed approvati, nonostante il parere negativo, obbligatoriamente espresso ai sensi di legge, dai funzionari competenti;

risulterebbe che il Presidente dell'Azienda Municipalizzata Gas di Lucca (GeSAAM) abbia omesso atti d'ufficio, non avviando mai le procedure dovute ai sensi di legge, per dotare l'azienda del Direttore effettivo così come prescritto dalle vigenti leggi;

risulterebbe che il Presidente dell'Azienda Municipalizzata Gas di Lucca, abbia perpetrato abuso per atti d'ufficio mantenendo nelle funzioni di Direttore, ininterrottamente per più di dieci anni, un dipendente privo dei requisiti previsti dalle leggi e dal regolamento speciale d'azienda, ignorando, inoltre, incompatibilità dichiarate dal regolamento speciale aziendale in ordine all'accentramento nelle mani dello stesso soggetto, di compiti manifestamente contrastanti di controllore — controllato afferenti tutte le disposizioni inerenti i movimenti economici e finanziari aziendali;

risulterebbe che il Presidente dell'Azienda Municipalizzata gas di Lucca (GeSAAM) abbia compiuto abuso per atti d'ufficio, affidando la sostituzione per ferie delle funzioni di direttore, a personale privo di idoneità, contravvenendo in tal modo ai disposti dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986, e sottraendola, contestualmente, a personale idoneo titolare di dette funzioni;

risulterebbe il reiterato rifiuto all'obbedienza ai disposti previsti dalla legge n. 241 del 7 agosto 1990 e del regolamento di attuazione approvato con decreto del

Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, recanti norme sull'accesso ai documenti pubblici, sia da parte del Sindaco di Lucca che da parte del Presidente e del sostituto Direttore della GeSAAM —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, se il Governo ravvisi in tali fatti elementi di penale rilevanza che portino ad individuare personali responsabilità;

quali provvedimenti di competenza intenda adottare al riguardo per una equilibrata gestione della cosa pubblica.

(4-13714)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che a seguito delle indagini svolte dalla Polizia Giudiziaria su mandato della Procura della Repubblica del Tribunale di Lucca, non sono emerse irregolarità di rilievo penale nell'approvazione dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi delle locali aziende municipalizzate. Neppure sono risultati abusi nella nomina del Direttore della GESA-AM ovvero indebiti rifiuti del detto ente al rilascio di atti ai sensi della L. 7 agosto 1990, n. 241.

Le altre amministrazioni interrogate hanno riferito di non disporre di utili elementi in merito ai quesiti dell'onorevole Mancini.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la signora Brizzi Wilma, vedova Corona, ha ricevuto una comunicazione dalla prefettura di Genova datata 22 giugno 1992, indirizzata anche all'assessorato al patrimonio del comune di Genova, a firma Fusco, per il prefetto (protocollo 694, sett. 2°/2°/U.S.), con tassa a carico del destinatario, avente come oggetto: « Provvedimento esecutivo di sfratto emesso nei confronti

della signora Corona Brizzi Wilma residente in Genova, via Pinetti 50/5. Legge n. 61 del 1989. »;

in tale nota si diceva che in « ordine alla procedura indicata in oggetto, si fa presente che, esaminato il caso, lo scrivente ufficio ha stabilito di disporre l'invio della forza pubblica per il periodo dicembre 1992 »;

la stessa signora Corona Brizzi Wilma ha ricevuto nuovamente a firma Fusco, per il prefetto (protocollo 694, lo stesso della precedente, sett. A.S. 2°/2/U.S.), con raccomandata a carico del destinatario, una ulteriore comunicazione, indirizzata anche all'assessorato al patrimonio del comune di Genova, avente lo stesso oggetto della precedente, datata 21 settembre 1992, col seguente tenore: « In ordine alla procedura indicata in oggetto, si fa presente che, esaminato il caso, lo scrivente ufficio ha stabilito di disporre l'invio della forza pubblica in occasione del prossimo accesso fissato dall'ufficiale giudiziario. Pertanto si intende modificato il termine di dicembre 1992 determinato con nota del 22 giugno 1992 »;

la signora Corona Brizzi Wilma fa parte della lista speciale predisposta dal comune di Genova per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale popolare a coloro che, per condizioni economiche e sociali, presentano i requisiti necessari;

percepisce pensione minima di reversibilità, fissata dalla legge, e ha sempre pagato il canone di locazione dell'appartamento da lei abitato —;

le ragioni per le quali la prefettura di Genova abbia ritenuto di modificare il termine di cui alla comunicazione del 22 giugno 1992. (4-06264)

RISPOSTA. — *La signora Wilma Brizzi Corona è residente, dal 30 giugno di quest'anno, a via Mogadiscio n. 29, in un alloggio concesso dall'amministrazione comunale di Genova.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo gli abitanti del quartiere residenziale de « la Rusca », sito sulle alture di Savona ed attraversato dalla autostrada A10, lamentano il grave inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare e chiedono all'ANAS e alla Società Autostrade di effettuare un intervento che consenta di ridurre il rumore, troppo forte;

l'unica soluzione accettabile sembra essere quella della installazione delle cosiddette « barriere antirumore » —;

se corrisponda a verità la notizia riportata dalla stampa locale, secondo la quale nel corso di un incontro tra l'assessore ai lavori pubblici del comune di Savona, il senatore Giancarlo Ruffino, il responsabile dell'igiene della VII U.S.L. Francesco Librici e il procuratore della pretura di Savona Maurizio Picozzi, il magistrato avrebbe consigliato le autorità locali di organizzare una sorta di « colletta » fra gli abitanti interessati al fine di esercitare una « pressione » sull'ANAS e sulla Società Autostrade ed ottenere lo stanziamento delle somme necessarie per la barriera;

se, ove tali notizie di stampa rispondano al vero, non si reputi ridicola e squalificante per le istituzioni anche la sola proposta di una colletta fatta a fini di pressione;

come si concilii questa forma di « diritto-fai-da-te » con le regole del vigente sistema giuridico;

se non si reputi più serio, valutata l'urgenza del caso, attivare l'ANAS e la Società Autostrade al fine di soddisfare le legittime aspettative degli abitanti del quartiere savonese de « la Rusca ».

(4-15696)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Un comitato del quartiere periferico e residenziale di Savona « La Rusca » ha presentato alla locale Procura circondariale un esposto contro l'inquinamento acustico del tratto autostradale Genova-Ventimiglia intersecante l'abitato, anche al fine di ottenere da parte della società Autostrade l'installazione di pannelli fonoassorbenti.

Il Procuratore della Repubblica, dopo aver chiarito agli interessati che nei fatti non erano ravvisabili, prima facie, estremi di responsabilità penale, assicurava comunque il suo intervento, al fine di chiarire i termini della questione presso gli enti competenti.

La sollecitazione aveva esito parzialmente positivo giacché veniva promessa l'adozione di misure secondarie, ma utili per la riduzione del rumore, quale ad esempio la nuova pavimentazione del tratto autostradale di cui si è detto.

Successivamente lo stesso Procuratore della Repubblica, a seguito di invito dell'assessore al comune di Savona, signor Balbo, presenziava ad un incontro tra alcuni parlamentari della provincia, il citato assessore ed un rappresentante del comitato di quartiere nella persona del dottor Librici, che, dunque, non era presente alla riunione nella veste di direttore del Laboratorio Chimico provinciale, incarico già dismesso per pensionamento.

In tale occasione il magistrato ribadiva che a suo giudizio non erano ravvisabili nella fattispecie estremi di reato, con particolare riferimento al disposto dell'articolo 659 c.p., trattandosi, tra l'altro, di rumori provenienti da autostrada costruita da oltre trent'anni, in epoca precedente all'edificazione del quartiere, affermava che, in conseguenza, non era ipotizzabile il sequestro preventivo del manufatto e sconsigliava infine il blocco autostradale minacciato dal comitato.

Inoltre, poiché i parlamentari avevano riferito in merito all'impossibilità per ragioni finanziarie e legislative, di trovare risposta positiva alle richieste del comitato sia in sede ministeriale che presso l'Anas e la Società Autostrade, il Procuratore della Repubblica suggeriva al rappresentante del comitato e non alle Autorità locali, di farsi carico di una parte dell'onere occorrente per

la realizzazione dei pannelli, considerato che l'opera, oltre che di interesse pubblico, era palesemente intesa a migliorare la qualità della vita dei residenti nel quartiere, con l'ulteriore effetto di rivalutare gli alloggi dei componenti il comitato stesso, tutti proprietari di immobili nella zona.

L'Assessore Balbo assicurava, quindi, che in tal caso non sarebbe mancato il contributo del comune e, con ogni verosimiglianza, neppure quello della provincia, sicché si sarebbero potute superare le difficoltà finanziarie opposte dalla società Autostrade.

La suggerita soluzione, che da un lato teneva conto delle eccezionali pressioni avanzate dal comitato e dall'altro tendeva a mantenerne l'azione in un ambito di legalità assicurandosi altresì l'equilibrio fra gli interessi degli enti pubblici e quello dei privati cittadini, fu accolta con favore e disponibilità da tutti i presenti tanto che l'incontro terminò con l'assicurazione del dottor Librici di un tempestivo esame di essa da parte del comitato per verificarne la concreta praticabilità.

Alla stregua di quanto esposto non si ravvisano nei fatti elementi di responsabilità disciplinare a carico del Procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Savona.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARENCO. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

nella centralissima piazza De Ferrari a Genova, è tuttora collocato un orologio digitale, di grandi dimensioni, installato alcuni anni fa per scandire i secondi in vista, del 12 ottobre 1992, cinquecentenario della scoperta dell'America;

tale data è stata da circa un anno superata, con tutto il suo corollario di scandali e di opere inutili;

sia dal punto di vista estetico, che simbolico il manufatto in oggetto è in aperto e stridente contrasto con l'ambiente architettonico circostante;

attualmente e da un anno, l'orologio in oggetto segna l'ora « zero » delle colombiane;

appare difficile ipotizzare il suo riutilizzo —;

se non si reputi opportuno invitare le competenti autorità genovesi a smontare tale manufatto, autentico monumento alzato in vista di un cinquecentenario dimenticato e da dimenticare. (4-18574)

RISPOSTA. — *L'orologio, cui fa riferimento la S.V. onorevole, è stato rimosso.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARINO, RUSSO SPENA e CARCARINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 1991 n. 73 lavoratrici delle cooperative già incaricate dei servizi di pulizia e refezione nelle scuole comunali del comune di Maddaloni dovevano incontrarsi presso l'Ispettorato del lavoro insieme al Commissario Prefettizio ai fini di una positiva ed adeguata soluzione dei loro problemi occupazionali;

il Commissario Prefettizio decideva di disertare l'incontro prefissato inspiegabilmente;

le forze di polizia inaspettatamente operavano una violenta carica contro le lavoratrici in attesa dell'incontro, colpendo anche una donna incinta, nonché esponenti sindacali e politici presenti —;

quali direttive siano state impartite e da chi alle forze di polizia perché assumessero tale comportamento anti-sindacale;

se il Ministro dell'interno intenda intervenire con decisione e immediatezza per far luce completa sugli avvertimenti anche allo scopo di fugare il legittimo sospetto che si vogliano trasformare i conflitti di lavoro in problemi di ordine pubblico. (4-06644)

RISPOSTA. — *Lo sgombero dell'aula del Consiglio comunale di Maddaloni si è reso necessario per la persistente indisponibilità, nonostante numerosi inviti, delle lavoratrici e dei rappresentanti sindacali, che la occupavano abusivamente, ad allontanarsi spontaneamente.*

Nella circostanza, non venivano comunque compiuti atti di violenza da parte delle Forze dell'ordine né contro le lavoratrici né contro i sindacalisti.

Si soggiunge che tutte le lavoratrici venivano successivamente assunte con deliberazione della Giunta Municipale n. 147 del 12 marzo scorso, ratificata dal Consiglio comunale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARGUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali atti abbiano posto in essere finora e quali intendano realizzare i liquidatori del Consorzio cooperative della Marsica nominati con decreto del Ministro del lavoro del 24 febbraio 1989 (*Gazzetta Ufficiale* n. 69 del 23 marzo 1989);

più in particolare se si sia provveduto alla alienazione di alcuni dei numerosi immobili di proprietà di detto consorzio e quale sia il programma di dismissione per gli altri residui beni. In tal modo oltre al conseguimento dello scopo della liquidazione si provvederebbe a ristorare numerosi creditori con la restituzione degli stessi, una volta alienati, alla vita economica della zona evitando, dopo quattro anni di vita commissariale, che essi rimanessero sottratti ad ogni fine produttivo.

(4-12319)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole con la quale vengono richieste notizie concernenti la destinazione e l'utilizzo dei beni di proprietà del Consorzio delle Cooperative della Marsica, si fa presente che dalla relazione che i Commissari Liquidatori del Consorzio stesso, posto in liquidazione*

coatta amministrativa, hanno reso a questo Ministero emerge quanto segue.

Tutti i beni di proprietà del Consorzio, suscettibili di essere impiegati in cicli produttivi o comunque utilizzabili per attività economiche, non sono mai stati sottratti, durante tutto il periodo della liquidazione, alla vita produttiva nell'area geografica nella quale essi sono ubicati onde conservarne la funzionalità e la valenza economica.

In particolare si riportano di seguito le vicende relative ogni singolo cespite:

1) Gestione lattiero-casearia: Centrale del latte e caseifici.

Per l'attività relativa alla Centrale del latte di Avezzano ed al Caseificio di Caruscino è stato concesso l'esercizio provvisorio fin dall'insediamento dei Commissari liquidatori, al fine di garantire la sopravvivenza delle aziende del settore che confluivano il loro prodotto al Consorzio.

Parallelamente a tale esercizio, i Commissari liquidatori venivano autorizzati a trattare con opportune modalità la vendita delle aziende privilegiando il mantenimento della destinazione dei beni e la salvaguardia del personale dipendente direttamente impegnato nell'esercizio provvisorio.

Dopo varie vicissitudini si è pervenuti alla stipula di un preliminare di vendita, per la sola Centrale, con il COVALPA ABRUZZO per il prezzo di lire 4.500.000.000 e in data 11.5.1992 è stata effettuata la consegna provvisoria dell'impianto.

Il Caseificio invece dopo vari tentativi per la creazione di opportunità di lavoro, ha dovuto cessare la propria attività non potendo far fronte alle perdite della Gestione Commissariale.

Al momento le offerte di acquisto ricevute sono molto inferiori al valore dell'immobile e delle attrezzature.

2) Strutture di conservazione dei prodotti agricoli.

Due dei cinque magazzini di proprietà del Consorzio per la conservazione delle patate e

delle carote sono stati venduti mediante trattativa privata con riduzione del prezzo di stima del 20 per cento.

3) Centrale Orticola.

La centrale per la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli freschi, concessa in affitto anteriormente alla liquidazione, è ritornata dopo alcune azioni giudiziarie, nel pieno possesso del Consorzio.

Anche per questo bene, messo all'asta il 12.12.1991, non sono pervenute offerte. Attualmente la struttura è stata concessa in uso ad una associazione di produttori agricoli del Fucino.

4) Stabilimento demaniale SAIF.

Lo stabilimento demaniale per la lavorazione delle patate è stato da tempo definitivamente consegnato all'Ente indicato dal Ministero dell'Agricoltura, ed esso è stato riattivato da produttori agricoli della zona.

5) Altri immobili.

Il Consorzio era fra l'altro proprietario di un edificio civile sito nel centro di Avezzano, e ne possiede un altro, di minore dimensione, nel comune di Celano.

L'immobile di Avezzano è stato venduto all'asta il 15.7.1991.

Per l'immobile di Celano alle richieste verbali di acquisto, non seguono concrete trattative, dopo che l'asta pubblica è andata deserta.

6) Relitti di terreno.

In due occasioni sono stati ceduti relitti di terreno all'ARPA società regionale di trasporti ed alla CARTIERE BURGO di Avezzano.

7) Terreni agricoli.

La quasi totalità dei terreni posseduti dal Consorzio erano stati ceduti dall'ERSA —

Ente regionale di Sviluppo Agricolo con la condizione della coltivazione degli stessi.

La intervenuta procedura di liquidazione non ha più consentito lo svolgimento di attività di questo tipo, e se ne sta chiedendo la restituzione nel rispetto delle clausole contrattuali.

8) Terreno edificabile in Avezzano.

Il Consorzio è proprietario di un terreno edificabile di mq. 38.383, il quale subito dopo la messa in liquidazione del Consorzio è stato destinato dal comune alla realizzazione di nuovi uffici giudiziari. La circostanza ha reso infruttuosa la pubblicazione di un avviso di vendita effettuato su alcuni quotidiani.

Infine è stato notificato al Consorzio un decreto di vincolo della struttura immobiliare da parte del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali contro il quale è stata fatta opposizione.

9) Impianti dell'ex zuccherificio.

L'ex zuccherificio di Avezzano, che insiste su di una vasta area della quale una parte ricade nella zona industriale di quel comune, è stato posto in vendita in maniera informale mediante pubblicità su quotidiani senza alcun esito.

10) Magazzino ed uffici adibiti a sede.

Tale struttura veniva inserita negli avvisi di vendita pubblicati su quotidiani però senza alcun esito.

11) Autovetture ed attrezzi.

Si è dato corso a tutte le richieste rivolte da imprenditori e/o privati per l'acquisto di

autovetture o attrezzi agricoli in seguito a stima dei singoli beni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MARZO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se siano a conoscenza che il vecchio cimitero di Alessano (Lecce), di particolare interesse architettonico e monumentale, con delibera consiliare del 15 giugno 1992 veniva restituito alla pronvincia delle Puglie dei frati minori Cappuccini. Anche se la delibera recita di « dare mandato al sindaco perché venga data attuazione al provvedimento, avviando, nel più breve tempo possibile, il procedimento amministrativo attraverso il quale si potranno verificare le posizioni delle sepolture private e per modo che siano posti in essere gli adempimenti conseguenti », si è provveduto alla esumazione delle salme e all'abbattimento del cimitero. Il sindaco e la giunta non hanno provveduto ad emanare ordinanza di soppressione del cimitero e di relativa esumazione delle salme. Inoltre la USL LE/12 non ha provveduto a rilasciare il parere igienico-sanitario preventivo per il disseppellimento dei defunti. Ciò ha provocato nel comune di Alessano grave sofferenza sociale e religiosa, anche perché le spoglie dei defunti, se è vero quanto hanno riferito gli organi di stampa, sono state sparse nelle campagne;

se non intendano accertare per quali fini vi è stato l'abbattimento del cimitero e la rimozione delle salme, che ha vilipeso il culto dei defunti, e accertare altresì come mai il sindaco e la giunta su questa vicenda non siano intervenuti per porre fine ad un'operazione per certi versi oscura e macabra;

quali misure intendano adottare in merito alla delicata vicenda in questione.
(4-04692)

RISPOSTA. — *La soppressione del Cimitero di Alessano (LE), già dichiarato chiuso con atto consiliare n. 28 del 30 luglio 1960, è*

stata disposta con deliberazione del Consiglio comunale n. 27 del 15 giugno 1992.

Durante i lavori di esumazione, i resti mortali venivano accuratamente conservati per esser traslati nel nuovo cimitero.

Dei lavori venivano ovviamente informati i parenti dei defunti sepolti in tombe private.

Alcuni di questi, peraltro, hanno presentato ricorso presso la Sezione distaccata della Pretura di Alessano, che ha conseguentemente disposto la sospensione dei lavori limitatamente alle tombe dei ricorrenti.

Sullo svolgimento dei fatti, l'Arma dei Carabinieri di Alessano ha informato la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Lecce.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MATTIOLI e SCALIA. — Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

una consistente parte del territorio della provincia di Reggio Emilia è classificata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » in base alla legge 349/86;

tale classificazione dipende in gran parte dal pesante inquinamento delle acque superficiali e sotterranee dovuto alla presenza di decine di migliaia di capi di bestiame (nella stragrande maggioranza suini);

la gravissima situazione ambientale provocata da sversamenti nel terreno (a scopo di fertirrigazione) di liquame suino, ha comportato l'emanazione di direttive e decreti della regione Emilia-Romagna, volti alla riduzione ed alta compatibilità ambientale degli allevamenti;

nonostante questo, purtroppo, numerosi sono ancora gli episodi di grave inquinamento delle acque dovuti ad inadempienze ed abusi di alcuni allevatori, che ancora oggi non hanno adeguato le loro strutture alle prescrizioni di legge, sversando di frequente liquami lungo i corsi d'acqua superficiali, con le immaginabili conseguenze negative;

numerosi procedimenti giudiziari, riguardanti reati di inquinamento delle acque ex articoli 21 legge 319/76 e articoli 25 e 26 decreto del Presidente della Repubblica 915/82 si sono conclusi con sentenze di assoluzione emesse dalla Pretura di Correggio, sezione distaccata di Reggio Emilia;

queste sentenze assolutorie oltre a vanificare l'opera di vigilanza e prevenzione dei servizi territoriali e la stessa volontà del legislatore pregiudicano costantemente nei cittadini la certezza del diritto;

base delle assoluzioni è l'interpretazione che la sezione distaccata di Correggio dà ai requisiti di classificazione degli allevamenti zootecnici visti come insediamenti « civili » e non « produttivi » e al criterio della proporzione « peso vivo-spazio disponibile », integrato da altri criteri giuridici (articoli 1-*quater* legge 690/76, 6 17 legge 650/79), utilizzati dal legislatore per distinguere gli insediamenti produttivi da quelli civili, queste interpretazioni sono in evidente contrasto sia con la realtà storica dei fatti accertati sia con autorevoli, anche recenti, interventi della giurisprudenza di legittimità in materia di inquinamento idrico;

l'assimilabilità o meno degli scarichi agli insediamenti civili si evince dalla massima della Cass. Sez. III, 30 gennaio 1991, Sonaglia, n. 1018: « gli allevamenti zootecnici sono insediamenti produttivi perché, sul piano formale, svolgono prevalentemente, con carattere di stabilità e permanenza, attività di produzione di beni e perché, sul piano sostanziale, i loro scarichi non possono ritenersi nella portata, nel contenuto e nelle caratteristiche assimilabili a quelli tipici degli insediamenti abitativi », questa classificazione è senza dubbio la più evidente e macroscopica contraddizione fra le sentenze pretorili in oggetto ed i ricorsi della Procura della Repubblica di Reggio Emilia;

quasi sempre la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di

Reggio Emilia ha presentato appello o ricorso per Cassazione avverso le sentenze di assoluzione;

in tutti i casi, tranne uno, sono stati accolti i ricorsi della Procura della Repubblica di Reggio Emilia, e ciò dimostra la fondatezza dei rilievi mossi alle sistematiche sentenze di assoluzione della Pretura di Correggio —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se il ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza dei motivi per i quali le sentenze assolutorie annullate dopo i ricorsi della Procura della Repubblica presso la Procura di Reggio Emilia, non risultino essere nuovamente istruite dalla Pretura di Correggio;

quali iniziative intenda intraprendere il ministro di grazia e giustizia per far sì che la normativa nazionale e regionale in materia di protezione del territorio e dei corsi d'acqua sia fatta rispettare da tutte le Preture. (4-18826)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che in effetti risulta l'esistenza di un contrasto interpretativo tra la Procura Circondariale della Repubblica di Reggio Emilia ed il Pretore addetto alla Sezione distaccata di Correggio.*

Tale contrasto non deve essere considerato di carattere patologico in quanto la diversa interpretazione della norma da applicare è pienamente lecita e le decisioni assolutorie del magistrato di Correggio, che non condivide l'indirizzo adottato della Procura della Repubblica, possono essere da tale ufficio impugnate con i mezzi previsti dal vigente codice di rito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MEO ZILIO, MICHIELON e PADOVAN.
— Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'amministratore straordinario dell'USL n. 11 OM, nella cui giurisdizione si trova il comune di Oderzo (Tv) si è assentato per un prolungato periodo di ferie all'estero;

durante tale assenza si sono resi indispensabili i prelevamenti in tesoreria per il pagamento degli stipendi e delle altre spese improrogabili;

la tesoreria ha rifiutato la consegna del denaro al coordinatore amministrativo il quale, nella fattispecie, sostituiva l'amministratore straordinario in quanto vietato dalle norme vigenti;

lo stesso amministratore straordinario, informato con carattere d'urgenza di quanto sopra non ha ritenuto di rientrare in tempo utile per pagare gli stipendi e gli altri impegni inderogabili;

a conseguenza di ciò si è reso necessario ricorrere ad una banca ordinaria per una operazione di prestito che è costato intorno ai settanta milioni —:

se il Ministro ritenga di accertare le eventuali responsabilità di quanto sopra e quali provvedimenti o iniziative intenda assumere al riguardo anche per evitare che nel futuro abbiano a ripetersi episodi di spreco di questo genere che sono inammissibili sotto ogni punto di vista e che finiscono col gravare sulla disastrosa economia del Paese e quindi dei contribuenti. (4-10233)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato con l'atto parlamentare indicato in oggetto, questo Ministero può rispondere — nell'attuale riparto istituzionale delle attribuzioni nell'ambito del Servizio sanitario nazionale — sulla sola base degli elementi di valutazione di recente acquisiti, per competenza, dalla regione Veneto attraverso quel Commissariato del Governo.*

Sui fatti denunciati nell'interrogazione detta regione ha disposto un'opportuna indagine amministrativo-contabile a cura della propria competente struttura ispettiva, rag-

giungendo, ai fini delle proprie conseguenti determinazioni, le conclusioni di seguito illustrate.

Risponde al vero che in data 17 luglio 1992 l'Unità locale socio-sanitaria n. 11 del Veneto « Opitergione Mottense » ha inviato al Ministero del Tesoro, tramite telegramma sottoscritto dall'Amm.re straordinario, richiesta di autorizzazione all'utilizzo dell'« anticipazione mensile », pari al primo terzo dell'« assegnazione » del trimestre precedente — ex articolo 5 - 3° comma decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382 — per un importo di lire 6.010.000.000, resasi indispensabile per il ritardo di accreditamento della « quota » del Fondo sanitario nazionale relativa al 3° trimestre 1992.

Il 20 luglio successivo, inoltre, copia di tale richiesta telegrafica veniva notificata alla Banca d'Italia - Tesoreria Provinciale di Treviso, per gli adempimenti di competenza, con lettera di trasmissione a firma del Coordinatore Amm.vo dell'Unità sanitaria.

Subito dopo, con deliberazione n. 827 del 22 luglio 1992 l'Amministratore straordinario conferiva allo stesso Coordinatore Amministrativo delega all'esercizio delle proprie funzioni — per il periodo di congedo estivo programmato dal 23 luglio al 15 agosto 1992 — limitatamente al compimento di atti a contenuto esecutivo di provvedimenti d'ordine generale, secondo le indicazioni desumibili dalla lettera circolare prot. CSN/SE-GR/1669 in data 15 giugno 1991 in materia diramata da questo Ministero.

Accadeva, purtroppo, che soltanto in data 23 agosto il Direttore della Banca d'Italia - Tesoreria provinciale dello Stato di Treviso comunicasse all'U.L.SS. n. 11 di non poter accogliere detta richiesta di « anticipazione » perché la relativa nota non recava la sottoscrizione dell'Amm.re straordinario, quale rappresentante legale dell'ente.

Ciò poneva l'Unità sanitaria nella necessità di far ricorso ad un'« anticipazione ordinaria » dell'Istituto Tesoriere per poter fronteggiare il fabbisogno di Cassa, inevitabilmente incorrendo nelle spese aggiuntive legate all'automatica applicazione, nei propri confronti, degli interessi passivi previsti dalla vigente « convenzione » con lo stesso Tesoriere.

In particolare tali interessi passivi, che sono computabili dopo i cinque giorni successivi alla richiesta e che vengono capitalizzati trimestralmente, sono ammontati nella circostanza a lire 61.911.232 e questo vale a spiegare perché proprio nel mese dal 24 luglio al 24 agosto 1992 si sia dovuto registrare per l'Unità sanitaria uno « scoperto di Cassa » molto più elevato della media annua, « scoperto » che, invece, avrebbe potuto esser contenuto al disotto di lire 6.010.000.000 (quota pari ad 1/3 dell'assegnazione del trimestre precedente) se la Tesoreria Provinciale avesse accreditato l'« anticipazione » chiesta.

È indubbio, quindi, in conclusione, che dalla sfortunata concomitanza di alcuni disguidi amministrativi è derivato, nella circostanza, un danno di non lieve entità per il Bilancio dell'Unità sanitaria e, quindi, per l'intera collettività.

Considerato che si era in presenza di procedere tutt'altro che nuove, ma — anzi — divenute, purtroppo, piuttosto usuali per le Unità sanitarie a causa delle loro ben note e ricorrenti difficoltà finanziarie, non può evitarsi di rilevare che tali disguidi, e con essi il grave danno economico che ne è derivato, con maggiore preveggenza ed oculatezza da parte di tutti avrebbero potuto agevolmente essere evitati.

Infatti, innanzitutto l'Amministratore straordinario, programmando un'assenza dal servizio tanto prolungata — sia pure per esigenze personali del tutto giustificate — avrebbe potuto e dovuto premunirsi, (specie nella consapevolezza dell'impossibilità di una delega « piena » delle sue funzioni, a titolo provvisorio, perché non prevista dalla legge n. 111/1991) in modo da non rilasciare alcuna questione urgente irrisolta per il periodo di carenza di ordinari poteri gestionali. In particolare parrebbe vi fosse tutto il tempo, dal 17 al 22 luglio 1992 (ultimo giorno di sua gestione prima della partenza), per sottoscrivere anche la nota di trasmissione/richiesta inviata alla Banca d'Italia - Tesoreria Provinciale di Treviso.

Ciò, tanto più che, risultando completamente utilizzato già prima della scadenza del secondo trimestre 1992 il « saldo » della relativa quota, sarebbe stato logico e piena-

mente conforme alla prassi normalmente adottata da tutte le Unità sanitarie del Veneto provvedere all'inoltro di detta richiesta di « anticipazione » fin dai primi giorni del 3° trimestre, cioè di luglio, ad evitare le « scoperture » di Cassa poi sopravvenute.

Il Coordinatore Amministrativo, a sua volta, avrebbe dovuto esigere la sottoscrizione dell'Amministratore straordinario per la nota di trasmissione/Richiesta alla Tesoreria Provinciale di Treviso, non potendo certo ignorare la relativa prassi imposta in materia da quest'ultima, in base a precise disposizioni della Direzione Generale della Banca d'Italia.

Ineccepibile parrebbe, invece, almeno sotto il profilo formale, il comportamento della stessa Tesoreria Provinciale, in quanto conforme a dette disposizioni, che trovano omogenea applicazione da parte di quasi tutte le altre Tesorerie Provinciali del Veneto.

Sotto il profilo sostanziale, peraltro, sembra difficile negare che una siffatta nota di trasmissione/richiesta, recante allegata copia autenticata del telegramma al Ministero del Tesoro a firma dell'Amministratore straordinario per chiedere l'autorizzazione all'impiego della stessa « anticipazione mensile », ancorché impropriamente sottoscritta dal Coordinatore Amministrativo costituisca pur sempre un atto meramente strumentale, attuativo e coerente rispetto alla medesima richiesta telegrafica dell'Amministratore straordinario.

A questo proposito è utile rilevare come l'orientamento della Tesoreria Provinciale di Vicenza, in identiche circostanze, si discosti alquanto da quello delle altre Tesorerie Provinciali del Veneto, avendo essa accettato nello stesso periodo, ad esempio, un'analoga nota/richiesta sottoscritta dal Coordinatore Amm.vo dell'U.L.SS. n. 8 di Vicenza.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MUZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da sabato 18 al 20 settembre prossimi si svolge una manifestazione in Racconigi

organizzata da un comitato promotore per lo scoprimento di un busto marmoreo ad Umberto II Re d'Italia nel decennale della sua scomparsa, nel portico antistante il Palazzo comunale con allocuzioni di circostanza;

il testo dell'epigrafe così recita « Umberto II Re d'Italia », già principe del Piemonte, del padre Vittorio Emanuele III re e imperatore, la luogotenenza generale del Regno il 5 giugno 1944 e la corona il 9 maggio 1946 ebbe ... per restituirle libera ai suoi destini le sorti dell'Italia strenuamente difese in Patria ed in esilio ... con la libertà tutto è possibile. Senza libertà tutto è perduto (Umberto II); nel decennale della morte gli italiani questo monumento eressero »;

le poste provvederanno, durante la giornata del 19 settembre all'annullo della corrispondenza in partenza da Racconigi mediante timbro commemorativo;

i Principi di Casa Savoia inaugureranno una mostra fotografica sulla Casa Reale d'Italia presso l'auditorium delle scuole medie inferiori di Racconigi;

l'iniziativa viene propagandata con stemmi di « Casa Savoia » unitamente a quelli del comune di Racconigi —:

se siano a conoscenza di questa iniziativa e se non ritengano la stessa in contrasto nella lettera e nello spirito con i dispositivi costituzionali di cui al titolo XIII e XIV delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione della Repubblica Italiana;

se non ritengano di intervenire per evitare che epigrafi come quella di Racconigi falsino la realtà storica, sulla difesa delle sorti dell'Italia da parte di Casa Savoia, quando ancor oggi a 50 anni dell'8 settembre '43 è ben provato che la fuga della Casa Reale lasciò alla rappresaglia nazista uomini e donne del nostro Paese;

se la concessione di spazio pubblico, di utilizzo di scuola ed edifici pubblici nonché l'annullo postale, non siano in contrasto, con leggi della Repubblica Ita-

liana oltre che, in offesa alla coscienza di milioni di cittadini che ebbero a soffrire ingiustamente per le scelte fatte dalla « corona » complice del fascismo;

quali siano i costi a carico della collettività di questa iniziativa. (4-17658)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata interrogazione a risposta scritta 4-17658 in merito alle iniziative del 18 settembre 1993, patrocinate in Racconigi (Torino) dall'Amministrazione comunale e dalla Reale Casa Savoia;

attraverso le immagini della televisione di Stato, milioni di cittadini hanno assistito allo sventolare della bandiera monarchica sul Municipio di Racconigi —:

quali iniziative intendano adottare per evitare il ripetersi di simili eventi da parte di pubblici ufficiali che dovrebbero rispondere all'applicazione della Costituzione repubblicana. (4-18287)

RISPOSTA. — *La manifestazione, cui fa riferimento la S.V. onorevole, è stata organizzata al solo fine di rendere omaggio ad un illustre cittadino di Racconigi (CN), la cui storia, peraltro, rientra nei programmi scolastici attualmente in vigore.*

Con deliberazione di giunta n. 469 del 27 luglio 1993, il comune di Racconigi ha deciso di finanziare l'iniziativa con uno stanziamento di un milione e trecentocinquanta lire nell'intento di promuovere ulteriormente lo sviluppo turistico, valorizzando i luoghi legati alle vicende di Casa Savoia.

L'uso dell'auditorium della scuola media di Racconigi è stato concesso gratuitamente, come in analoghe circostanze, in quanto l'amministrazione comunale di Racconigi non dispone di altre strutture dove poter organizzare mostre o riunioni.

L'istituzione del servizio a carattere temporaneo con annullo postale non è stata, poi, autorizzata dai competenti organi ministeriali.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

NUCCIO e PISCITELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sede INPS di Città di Castello con propria ispezione ha rilevato che presso la Spa Terme di Fontecchio (Città di Castello - Perugia) il personale medico e paramedico non è regolarizzato conformemente alle vigenti norme che regolano il lavoro dipendente;

in relazione a quanto sopra la specifica Commissione INPS ha notificato ben 11 mesi fa alla Spa Terme di Fontecchio la multa di un miliardo e duecento milioni che tuttora risulta inevasa;

il proprietario della Spa Terme di Fontecchio signor Pasqui Giannarcangelo risulta agli interroganti essere figura di primo piano della Massoneria umbra;

secondo notizie pervenute agli interroganti, alti esponenti della Massoneria perugina si starebbero attivando al fine di annullare gli atti compiuti dalle sedi INPS di Città di Castello e Perugia —:

per quale motivo i risultati della ispezione INPS presso la Spa Terme di Fontecchio non sono mai stati inviati al Comitato regionale dell'INPS;

quali iniziative intendono attivare i Ministri competenti per la verifica delle circostanze sopra descritte e per individuare e colpire atteggiamenti interni alla struttura pubblica tesi illecitamente ad ottenere la sospensione o l'annullamento delle sanzioni emesse dagli ispettori della sede INPS di Città di Castello. (4-17970)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'I.N.P.S. ha comunicato che, in data 14/9/93, sono stati svolti accertamenti ispettivi supplementari dalle proprie sedi di Perugia e Città di Castello presso lo stabilimento di Fontecchio.*

Il comitato regionale I.N.P.S. per l'Umbria, al termine dell'istruttoria nella seduta del 7 ottobre u.s. ha deliberato di accogliere parzialmente il ricorso presentato dalla Società, « Terme di Fontecchio ». Infatti per il

personale medico ha ravvisato nei rapporti intercorsi con la Società suindicata le connotazioni dell'attività libero professionale fatta eccezione per la dottoressa Rosella Gatticchi, per la quale è stata confermata la natura subordinata del rapporto di lavoro. Nei confronti del personale paramedico e del personale amministrativo è stata ritenuta, inoltre, pienamente giustificata la qualificazione di lavoro subordinato a suo tempo delineato dai funzionari ispettivi dell'I.N.P.S.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

NUCCIO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che giovedì 21 ottobre un colpo di Stato ha rovesciato il legittimo governo del Burundi e assassinato il Presidente Ndadaje e sembra siano in corso terribili massacri in tutto il paese che fino ad ora avrebbero creato un movimento di oltre mezzo milione di profughi e il massacro di 150 mila persone —*

quale sia l'esatta situazione a conoscenza del Ministero, con quale meccanica si sono svolti e se vi siano interferenze di paesi terzi negli stessi;

in che modo il nostro paese, congiuntamente agli altri paesi della CEE, intenda contribuire affinché al più presto venga ristabilita la legalità in quel paese;

in che modo si pensi di proteggere, salvaguardare o evacuare i circa trecento cittadini italiani presenti in Burundi in qualità di cooperanti, missionari e volontari;

se risulta vero che come riportato in emissioni radio trasmesse in modo fortuoso che alcuni italiani, forse missionari siano stati massacrati dalle forze autrici del colpo di Stato. (4-19582)

RISPOSTA. — *Nella notte tra il 20 ed il 21 ottobre scorso un gruppo di militari rivoltosi, guidati dall'ex Presidente Bagaza e dal Capo di stato Maggiore Bikomagu, ha rovesciato il Presidente Ndadaye, democraticamente eletto nel giugno scorso, che è stato successiva-*

mente ucciso insieme al Ministro dell'Interno, al Presidente del Parlamento ed al Capo dei Servizi di Sicurezza, tutti di etnia Hutu.

La crisi burundese deve infatti inquadrarsi nel contesto dei delicati equilibri etnici del Paese e del difficoltoso processo di democratizzazione che ha visto l'elezione nel giugno scorso, per la prima volta, di un Presidente appartenente alla maggioranza etnica Hutu a scapito del candidato della minoranza Tutsi, tradizionalmente detentrica del potere politico e militare. Anche per tale ragione sono scoppiati, a seguito del colpo di Stato, episodi di violenza etnica che hanno causato massacri fra la popolazione civile ed un flusso di rifugiati nei Paesi vicini.

Dopo la formazione di un comitato di salute pubblica composto dai militari ribelli che ha nominato Capo dello Stato Francois Ngeze, ex Ministro dell'Interno, la situazione sembra si stia gradualmente normalizzando, secondo le notizie che il Primo Ministro Kinigi ha fatto pervenire. Quest'ultimo, parlando alla radio ed alla televisione, ha lanciato ulteriori appelli alla calma, ribadendo con forza che i responsabili saranno puniti ed ha annunciato l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Nel contempo una parte dei membri del Governo e degli alti funzionari rifugiatisi nelle Ambasciate a Bujumbura, è potuta ritornare nelle proprie sedi.

Il coprifuoco è cessato il 27 ottobre scorso, mentre i militari, che si sono ritirati nei loro quartieri, sembrano intervenire solo in casi di turbamenti gravi dell'ordine pubblico e collaborano al soccorso ed all'evacuazione degli stranieri. L'aeroporto è stato riaperto, permettendo l'evacuazione di connazionali e sono state inoltre ripristinate le linee telefoniche.

L'Italia ha pubblicamente espresso la propria condanna dell'uso della forza come strumento per la soluzione dei contrasti politici, auspicando che la democrazia possa venire al più presto ristabilita.

Il nostro Paese si è inoltre adoperato in seno alla Comunità Europea per l'emanazione di una dichiarazione di condanna dell'accaduto e di riaffermazione del sostegno dei Dodici al Presidente ed al Governo

legittimi. Occorre infine ricordare che sia l'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) che le Nazioni Unite hanno fermamente condannato il colpo di Stato ed auspicato il ritorno alla legalità e si stanno attivamente adoperando a tal fine, anche con il sostegno dei Dodici.

L'Italia, in tale contesto, sostiene gli sforzi dell'OUA tesi a creare dei meccanismi per la soluzione pacifica delle crisi regionali in Africa attraverso l'invio, secondo quanto si è in procinto di fare per il Burundi, di missioni di « peace-keeping » affidate ad elementi dei Paesi membri dell'OUA.

La collettività italiana residente in Burundi non ha subito conseguenze a causa del colpo militare. Per garantire la sicurezza dei nostri connazionali si è comunque provveduto, al pari degli altri Paesi occidentali, ad adottare alcune misure. In particolare, oltre a raccomandare la prudenza necessaria in simili casi, si è consigliato a coloro che devono recarsi nel Paese per lavoro di posticipare, se possibile, la propria visita o comunque di andarci senza familiari, contattando all'arrivo il Consolato italiano. Si è inoltre suggerito ai residenti di far partire momentaneamente i familiari ed il personale non indispensabile. È peraltro da tener presente che la collettività italiana residente in Burundi è composta per buona parte da religiosi.

Alla luce di quanto sopra, l'Italia continua a seguire con attenzione e preoccupazione questa delicata fase della vita politica del Burundi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

PAPPALARDO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

è entrato recentemente in vigore il nuovo codice della strada che, come noto, rispetto a quello precedente, presenta numerose ed importanti innovazioni;

entro il 1° gennaio 1993, avrebbe dovuto essere garantito, dalle competenti autorità comunali della Capitale, il completamento di urgenti quanto necessari

corsi di preparazione e aggiornamento per gli oltre 7.000 vigili urbani operanti in Roma;

al prefato personale non sarebbe stata fornita nemmeno copia del nuovo codice della strada, per poter meglio operare nel corso del proprio servizio;

conseguentemente, i singoli vigili, di propria iniziativa ed a proprie spese, si sarebbero visti costretti ad acquistare il testo in disamina al libero commercio, per un più corretto svolgimento dei loro compiti istituzionali;

parte dei fondi provenienti dalle sanzioni conseguenti a trasgressioni al codice della strada, stanziati per corsi di formazione sul nuovo codice, nonché per l'acquisto e distribuzione di materiale didattico per la specifica esigenza, sarebbero stati stornati, come anche riportato da alcuni organi di stampa, per far fronte a debiti a suo tempo contratti fra il comune di Roma ed aziende municipalizzate —;

se quanto sopra denunciato risponda al vero;

se non si ritenga ormai improcrastinabile l'ammissione a corsi di formazione e aggiornamento sulle norme del nuovo codice della strada dei 7.000 vigili urbani del comune di Roma, onde metterli nelle migliori condizioni per una corretta applicazione della nuova normativa;

se non si ravvisino nei confronti delle competenti autorità responsabilità di carattere penale per:

l'omessa organizzazione dei corsi;

aver stornato parte dei fondi, provenienti dalle contravvenzioni e originariamente destinati all'esigenza di cui sopra, a beneficio di altri capitoli. (4-09703)

RISPOSTA. — In previsione dell'entrata in vigore del nuovo Codice della Strada, fin dal settembre dello scorso anno sono stati avviati corsi di aggiornamento per gli appartenenti alla Polizia Municipale di Roma.

Al termine del 1992, avevano partecipato ai corsi stessi 1450 dipendenti — principal-

mente gli addetti alla viabilità — la metà circa dell'organico del Corpo che è di 6.500 elementi.

I corsi sono proseguiti nel corrente anno con la partecipazione di circa 3.000 unità della vigilanza urbana.

A tutti i vigili della Polizia Municipale di Roma è stato distribuito, nei primi giorni del gennaio di quest'anno, il prontuario commentato del nuovo Codice della Strada e delle leggi complementari.

Constestualmente, a tutti gli addetti alla viabilità è stato distribuito il testo del nuovo Codice della Strada.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PAPPALARDO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

la Procura Militare di Roma, con protocollo n. 88/B/92 datato 19 gennaio 1993, a firma del funzionario di cancelleria Emma Ferneti, avrebbe trasmesso per competenza, a mezzo assicurata, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Latina e, per conoscenza, al Comando della Regione Carabinieri Lazio, gli atti relativi ad un procedimento penale originariamente rubricato come peculato e successivamente giudicato abuso d'ufficio, a carico verosimilmente di ignoti;

la vicenda avrebbe avuto origine a seguito di una denuncia presentata da alcuni carabinieri della Compagnia di Aprilia, presso l'ufficio del Sostituto Procuratore Militare di Roma, dottor Rebecchi, asseritamente per una non corretta attribuzione al personale del Gruppo Carabinieri di Latina degli emolumenti relativi a lavoro straordinario svolto nel 1991, oltre l'orario stabilito;

successivamente i denunciati sarebbero stati convocati, quali persone informate sui fatti, dal dottor Barone della stessa Procura Militare;

il fascicolo di cui sopra, nonostante il lungo tempo trascorso, non sarebbe mai pervenuto all'Autorità Giudiziaria ordina-

ria, facendo sorgere legittimo il sospetto che la scomparsa degli atti sia stata artatamente voluta al fine di non fare luce su eventuali abusi —:

se non ritenga di svolgere le dovute varifiche per quanto di competenza, per stabilire se quanto sopra lamentato risponda o meno a verità;

quali siano, in caso positivo, i provvedimenti adottati a carico dei responsabili;

se non ritenga di fare definitivamente chiarezza sulla vicenda in disamina.

(4-18238)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, in relazione ai fatti esposti, pende, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Latina un procedimento penale iscritto al n. 288/93, per il quale sono attualmente in corso le indagini preliminari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARIGI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in data 11 agosto 1989 l'USL n. 11 pordenonese inviava raccomandata prot. n. 1093/op alla Direzione Generale degli istituti di previdenza CPDEL div. VII del Ministero del Tesoro con la stessa trasmettendo tutta la documentazione necessaria ai fini del riscatto di diploma di infermiera professionale del dipendente SIST Maria Giordana nata il 18 febbraio 1953;

da allora nessuna risposta è pervenuta o quantomeno nessun cenno di vita è stato trasmesso alla interessata —:

con tutta urgenza quali decisioni siano state prese e se sono state prese a favore della istante SIST Maria Giordana, via Silvio Pellico 10, Pordenone. (4-17986)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole, in merito alla domanda di riscatto

inoltrata dalla signora Maria Giordana SIST, si comunica che l'I.N.P.D.A.P. competente al riguardo, ha inoltrato in data 17 novembre 1993, una richiesta di documentazione alla unità sanitaria locale n. 11 di Pordenone.

L'istituto potrà provvedere non appena in possesso di quanto richiesto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, della marina mercantile e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

è nuovamente esploso questa estate il fenomeno delle « mucillagini », interessando, oltre l'Adriatico, il Mar Tirreno ed in particolare le coste della Campania, le quali — stante un'indagine effettuata dalla « Goletta Verde » della Lega Ambiente — sarebbero le più inquinate d'Italia;

il diffondersi di tale fenomeno, secondo gli esperti, può essere dovuto a varie cause la principale delle quali, certamente è la rottura, forse definitiva, degli equilibri ambientali, dovuta agli scarichi industriali e organici in mare, ai veleni trasportati dai fiumi (su centodiciassette prelievi fatti dalla Goletta Verde alle foci, settantotto davano dati eccedenti i limiti di legge), alla cementificazione selvaggia delle coste —:

quali concreti interventi siano stati promossi a riguardo;

quali danni alle persone ed alla fauna marina siano stati riscontrati in seguito a tale fenomeno;

se la situazione dell'intero litorale campano è sotto controllo e qual'è la sostanza dei dati emessi, in particolare ed in dettaglio per le acque antistanti Amalfi, Conca dei Marini, Furore, Praiano, Positano, Massalubrense, Capri, Anacapri, Sorrento, S. Agnello, Piano, Meta, Vico Equense, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, Portici, S. Giorgio a Cremano, Napoli, Pozzuoli, Bacoli, Ischia e Procida e per quali motivi, pur essendo noto il pericolo

di reiterazione del fenomeno, non si è dato vita ad un piano di studi e prevenzione al riguardo, così come sollecitato da esperti e scienziati italiani e stranieri;

quale sia l'entità dei danni alla pesca ed al turismo, causati dalla mucillagine e qual'è l'entità economica delle relative perdite;

quali indagini siano state svolte o si intendano svolgere per verificare se i citati comuni e le relative USSL abbiano attivato tutte le iniziative di controllo e prevenzione di loro competenza;

se sia stata approntata o si intenda approntare una « mappa » della cementificazione selvaggia delle coste campane verificandone l'origine, e le conseguenze sull'ecosistema marino;

se una stessa indagine sia stata effettuata sulle attività portuali e sugli stessi natanti onde accertare l'incidenza sull'inquinamento marino;

se si abbiano dati certi circa le varie ipotesi sulla genesi del fenomeno (ipernutrizione del mare, mancanza di nutrienti per le alghe, batteri voracissimi, addirittura sversamenti di petrolio), quali riscontri scientifici e statistici si hanno e se al riguardo si ritiene di promuovere studi e ricerche;

se siano stati controllati tutti gli scolli, gli sversamenti ed i depuratori presenti lungo fiumi e le coste marine della Campania onde accertarne la legittimità e la consistenza ai fini dell'inquinamento delle acque;

se i comuni costieri siano dotati di adeguate reti fognarie ed impianti di depurazione o risultino esserci scarichi direttamente in mare di acque reflue;

se anche per il Tirreno siano in programma « iniziative-vetrina » come quelle adottate per l'Adriatico rivelatesi uno squallido bluff utile solo a foraggiare operazioni clientelari di bassa lega, ma assolutamente inadeguate a fronteggiare il fenomeno;

se in ogni caso si vogliano escludere le ditte Ecolmare e Castalia da ogni ingerenza sulla questione, stante i precedenti;

in sostanza, se, come troppo spesso accade, anche in questo caso si andrà alla ricerca di responsabilità astratte, attraverso vuote dichiarazioni di intenti, convegni tanto costosi quanto inutili, vertici e pseudo-commissioni per approdare al nulla assoluto, salvo aver sperperato alcune centinaia di miliardi così come si è verificato per l'Adriatico appunto con gli inquietanti sospetti su Castalia ed Ecolmare (la Castalia ha tentato di intimorire in questi giorni con una citazione per 10 miliardi il quotidiano ed i giornalisti del MSI) sollevati dall'interrogante e oggetto di procedimenti giudiziari in corso;

in che modo si intenda assicurare che, invece, si appronteranno iniziative trasparenti e concrete per assicurare la balneazione sicura nella prossima stagione e, soprattutto, la tutela della pesca, del turismo balneare e delle attività ad essa collegate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27899 del 24 settembre 1991. (4-03108)

RISPOSTA. — *In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde sulla base di elementi informativi forniti da altre amministrazioni, provinciali e locali, con la doverosa precisazione che tali informazioni consentono di integrare parzialmente quelle contenute in una precedente risposta, relativa ad altro atto ispettivo di analogo argomento.*

Dalle notizie apprese, non risulta che la fascia di litorale tirrenico, appartenente al territorio della provincia di Napoli, sia stata interessata dal fenomeno della mucillagine. L'amministrazione provinciale, infatti, è costantemente tenuta informata dalle UU.S.S.LL. sullo stato della qualità delle acque marine, dal punto di vista sia batteriologico sia chimico.

Per quel che riguarda la situazione degli scarichi abusivi, ovvero non autorizzati ai sensi della legge n. 319/1976, la situazione generale è piuttosto grave. Non solo lungo la fascia costiera, ma anche nell'entroterra le reti fognarie dei comuni sono per la massima parte carenti di adeguati impianti di depurazione.

Riguardo, poi, ai rapporti intercorsi tra la provincia di Napoli e la società Ecolmare, impegnata nell'attività di bonifica alla foce del fiume Sarno, non risulta, dalle poche notizie in possesso, che si siano verificati « comportamenti censurabili » da parte di quest'ultima.

Si ritiene utile precisare, infine, che è mancata, peraltro, ogni possibilità di integrare la presente con eventuali elementi in possesso degli altri Dicasteri cointeressati nell'interrogazione e, come tali, interpellati dallo scrivente, poiché nessuno di essi, a tutt'oggi, è stato comunque in grado di esprimersi in materia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

per quale oscuro motivo la USL 25 della Campania, con sede in Afragola, ritardi anni ed anni le visite mediche finalizzate alla verifica della esistenza o meno della invalidità da certificare e se si intenda intervenire con energia perché sia colpita ed eliminata tale inefficienza alla quale si connette gravissimo danno per gli utenti: emblematico è il caso del signor Michele Buonomo nato a Crispano (Na) il 14 luglio 1958, fortemente e visibilmente disabile nella deambulazione che dal 13 gennaio 1988 — quasi cinque anni — attende di essere sottoposto a visita. L'inefficienza e l'arroganza della USL in parola è tale che nemmeno è servito ad ottenere un qualunque riscontro una sollecitazione rivolta al Presidente della medesima USL il 7 luglio 1992. (4-06714)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del Presidente della unità sanitaria locale n. 25 della*

regione Campania del 7 maggio 1991 sono state nominate quattro commissioni sanitarie per gli accertamenti relativi alle istanze di invalidità civili, con l'intento di evadere le circa quindicimila domande presentate. Le Commissioni procedono tuttora ad un ritmo di due sedute settimanali ciascuna, con una media di venti convocazioni giornaliere, quindici secondo l'ordine cronologico e cinque con documentate condizioni di gravità, così come previsto dall'articolo 3 – comma 1 del decreto-legge n. 387 del 5 agosto 1991.

Seguendo tale criterio, la unità sanitaria locale ha potuto smaltire le istanze giacenti, e risalenti al 1974 fino a tutto il 1987, e tutte le domande presentate da cittadini affetti da forme morbose gravi. Per questi ultimi si ricorre allo specifico modulo previsto dalle circolari della regione Campania n. 8 del 10 ottobre 1986 e n. 22 del 15 luglio 1992.

Riguardo al caso particolare del signor Michele Buonomo, si fa presente che questi ha presentato domanda di riconoscimento di invalidità in data 13 gennaio 1988 ma, in merito a questa, il responsabile del Servizio di Medicina Preventiva della unità sanitaria locale anzidetta ha rilevato che la patologia descritta mediante certificazione del medico curante non è sufficiente, secondo le nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità emanate con decreto ministeriale 5 febbraio 1992, ai fini del riconoscimento dell'iscrizione nelle liste speciali né, tanto meno, rientra tra i casi gravi urgenti, ai sensi del citato decreto-legge n. 387/1991.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante ritiene che al degrado istituzionale e morale di tante amministrazioni comunali si accompagni sempre la insensibilità civile, sociale e culturale come ad esempio, può verificarsi a Frignano (Ce), raggiunta da numerosi atti ispettivi in attesa di risposta che – quando verranno – non potranno non fornire un quadro rappresentativo delle fattispecie

degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990 con la conseguenza del commissariamento;

la sezione del MSI di Frignano ha iniziato da qualche tempo un « percorso » politico e culturale sul degrado ambientale della cittadina, imbattendosi subito – e denunciando e documentando – lo scandaloso, sacrilego abbandono di una edicola, antica di secoli posta in una zona rurale, località « Crocella » a nord-ovest di Frignano: lì l'edicola che contiene la raffigurazione della crocefissione di Cristo, è stata sempre oggetto di devozione popolare da parte dei contadini che, ritirandosi dal lavoro nei campi, sostavano per pregare, la coprivano di fiori, la tenevano in buon ordine, accendevano ceri...;

senonché la solita amministrazione comunale di Frignano e per essa l'Ufficio Tecnico, dovendosi asfaltare la strada che vi passa accanto, non ha chiesto, ritenendo l'edicola priva di valore (neanche quello dello spirito deve contare molto per costoro) alcuna salvaguardia ed in conseguenza – come da fotografie in possesso dell'interrogante – l'edicola (con la zona circostante) è stata col tempo letteralmente sommersa da cumuli di maleodoranti rifiuti tanto che a malapena è riconoscibile la volta –:

a quali interventi di recupero e di restauro, sia da parte della prefettura che da parte della sovrintendenza si voglia richiamare la disinvolta amministrazione comunale frignanese, richiamandola ai suoi doveri nei confronti di un importante simbolo della cultura religiosa contadina e comunque, anche se essa fosse, come sembra, atea imporle il doveroso rispetto, pena le specifiche sanzioni penali, dei simboli della relazione cattolica nella quale si riconosce la più gran parte non solo dei frignanesi ma degli italiani. (4-10096)

RISPOSTA. — A seguito dello scioglimento disposto con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo scorso il comune di Frignano (CE) è amministrato da una

Commissione straordinaria che sta cercando di sanare le disastrose condizioni economiche dell'Ente.

Ne consegue che, al momento, un intervento, quale quello indicato dalla S.V. onorevole, non può essere assunto dalla Commissione, perché privo della necessaria copertura finanziaria.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

se risponda al vero che il gruppo Alitalia, come denunciato dalla CISNAL, non contrasti affatto la concorrenza straniera sul territorio nazionale, rinunciando così al diritto alla reciprocità con propri voli negli Stati cui appartengono le compagnie estere operanti così in Italia in esclusiva;

in particolare se ciò risponda al vero per i seguenti voli operati dall'estero in Italia e viceversa sulle seguenti rotte dalle compagnie straniere delle quali sigla il numero dei voli vengono riportati di seguito:

Bari-Francoforte-Bari, LH;

Belgrado-Londra-Belgrado, BA British (2 voli);

Bologna-Bruxelles-Bologna, SN Sabena;

Bologna-Lisbona-Bologna, TP Tap;

Bologna-Monaco-Bologna, LH (2 voli);

Bologna-Francoforte-Bologna, LH (2 voli);

Cagliari-Monaco-Cagliari, LH;

Catania-Francoforte-Catania, LH;

Firenze-Bruxelles-Firenze, SN (2 voli);

Firenze-Monaco-Firenze, LH (2 voli);

Genova-Bruxelles-Genova, SN;

Genova-Francoforte-Genova, LH;

Genova-Londra-Genova, BA (2 voli);

Genova-Ginevra-Genova, SR;

Genova-Monaco-Genova, LH;

Genova-Zurigo-Genova, SR (3 voli);

Milano-Bordeaux-Milano, AF;

Milano-Hannover-Milano, LH;

Milano-Manchester-Milano, BA (2 voli);

Milano-Siviglia-Milano, IB;

Milano-Rio de Janeiro-Milano, RG;

Milano-Istanbul-Milano, TK;

Milano-Strasburgo-Milano, AF;

Milano-Varsavia-Milano, LOT;

Napoli-Bruxelles-Napoli, SN;

Napoli-Londra-Napoli, BA (2 voli);

Napoli-Francoforte-Napoli, LH (2 voli);

Pisa-Francoforte-Pisa, LH;

Pisa-Monaco-Pisa, LH;

Roma-Amburgo-Monaco, LH;

Roma-Valencia-Roma, IB;

Roma-Siviglia-Roma, IB;

Roma-Manchester-Roma, BA;

Roma-Colonia-Roma, LH;

Torino-Amsterdam-Torino, KL;

Torino-Francoforte-Torino, LH (3 voli);

Torino-Bruxelles-Torino, SN;

Torino-Monaco-Torino, LH (2 voli);

Torino-Stoccarda-Torino, LH (2 voli);

Torino-Zurigo-Torino, SR (3 voli);

Treviso-Amsterdam-Treviso, KL;

(questo è l'unico volo operante su Treviso: un aeroporto con tutti i costi relativi funzionante per un solo atterraggio di una compagnia straniera).

Trieste-Budapest-Trieste, MA;

Trieste-Monaco-Trieste, LH (2 voli);

Venezia-Dusseldorf-Venezia, LH;

Venezia-Amburgo-Venezia, LH;

Venezia-Francoforte-Venezia, LH (2 voli);

Venezia-Monaco-Venezia, LH;

Venezia-Colonia-Venezia, LH;

Venezia-Stoccarda-Venezia, LH (2 voli);

Venezia-Vienna-Venezia, OS (2 voli);

Verona-Parigi-Verona, AF;

Verona-Francoforte-Verona, LH;

(Verona è scalo della sola Meridiana: l'Alitalia glielo avrebbe « ceduto » con tutti i collegamenti da e per Verona data la grave crisi della società dopo il fallimento di Meridiana Espana e la dismissione Avianova passata al 100 per cento ad Alitalia);

come possa essere mai spiegata la rinuncia da parte del gruppo Alitalia al diritto alla reciprocità, con l'effetto di una colonizzazione estera del traffico aereo nazionale con la parallela perdita di quello internazionale, e con conseguenze gravi anche sui bilanci del gruppo e sulla occupazione. (4-14991)

RISPOSTA. — *Il processo di liberalizzazione in atto nel trasporto aereo permette ai vettori dei Paesi Comunitari la massima elasticità nel campo della capacità offerta e delle coppie di città servite.*

I vettori sfruttano questa opportunità proponendosi di soddisfare non solo la domanda di traffico aereo esistente tra i punti di origine/destinazione del volo (es. Bologna - Francoforte - Tokio).

Questa combinazione di traffico fornisce maggiori probabilità di raggiungere un risultato economico accettabile sulla linea, che comunque contribuisce sul resto della rete con il traffico in prosecuzione.

A titolo di esempio, il traffico in prosecuzione dalla grande provincia del Nord Italia per destinazioni internazionali/intercontinentali ammonta Air France e British Airways a circa il 30% del totale da loro trasportato tra provincia nord Italia e Parigi - Londra, mentre per Lufthansa tale percentuale sale al 50% del loro traffico su Francoforte - Monaco.

Infatti la politica adottata è quella di convogliare il traffico sui nodi di coincidenza, che sono concentrati per Lufthansa a

Francoforte e Monaco, per Air France a Parigi, per Swissair a Zurigo, per British Airways a Londra.

Ciò è confermato dall'elenco delle rotte indicate nell'interrogazione che per la maggior parte interessa gli scali sopraindicati.

Infine si precisa che l'attribuzione a Meridiana dell'aeroporto di Verona è dipesa non da cessione della Alitalia ma da autonoma decisione del Ministro pro tempore che nel rinnovare le concessioni ha tenuto conto del fatto che Verona aveva acquisito per Meridiana il ruolo di nodo principale della rete assieme agli scali di Olbia e di Firenze.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze. — Per conoscere:*

se risulti al Governo che sia mai esistita in Castellammare del Golfo o in Trapani una società finanziaria denominata « Finanziaria del Golfo »;

in caso affermativo, se risulti veritiero che la stessa sarebbe stata chiusa per infiltrazioni mafiose;

se mai la stessa abbia avuto una sede nei pressi del Commissariato di Polizia di Castellammare del Golfo;

quali i suoi soci e se tra essi ne siano risultati taluni appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri o alla Guardia di Finanza;

chi abbia condotto le indagini sull'attività della stessa e quali risultanze siano emerse. (4-15593)

RISPOSTA. — *La società denominata « Finanziaria del Golfo » ha operato per alcuni anni a Castellammare del Golfo, nelle adiacenze del Commissariato di pubblica sicurezza.*

L'11 ottobre dello scorso anno la società ha deliberato lo scioglimento e la liquidazione per il mancato raggiungimento del capitale sociale minimo previsto dalla vigente normativa finanziaria.

Il capitale sociale era stato sottoscritto, anche con modestissimi investimenti, da diversi risparmiatori, tra cui alcuni appartenenti alla Polizia di Stato e ad altri corpi.

Nel corso del 1991, la Magistratura trapanese ha svolto indagini per accertare il possibile impiego della finanziaria nel riciclaggio di capitali di provenienza illecita.

Sempre nello stesso anno, il Nucleo di Polizia Tributaria di Trapani ha potuto verificare, nell'attività della società, violazioni della normativa in materia di imposte dirette, di bollo e di registro.

Gli amministratori della società sono stati, quindi, condannati per esercizio abusivo del credito ed associazione per delinquere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze. — Per conoscere:*

se risponda al vero che in Castellammare del Golfo (TP), località ad altissima densità mafiosa, in Piazza Petrolo e precisamente sul Belvedere, che è la zona più bella della città, è operante l'albergo ristorante denominato « Al Madarig »;

che in detto esercizio risulterebbe operare come titolare o comunque come gestore tale Felice Buccellato meglio noto come « il professore »;

in caso affermativo:

chi abbia rilasciato, se mai lo siano state, le licenze per l'apertura dell'albergo di cui trattasi;

quale sia il ruolo effettivo del Buccellato Felice nella conduzione dell'esercizio;

quale sia la posizione del Buccellato Felice nei confronti della legge e se sia mai stato incriminato per reati di mafia;

chi sia in realtà il gestore del ristorante interno all'albergo e quale sia la sua posizione dal punto di vista del casellario giudiziale e se sia munito di regolari licenze e rilasciate da chi;

se corrisponda a verità che ambedue le autorizzazioni siano sempre state trattate dalla 3/a divisione della Questura di Trapani, direttamente e senza tener conto dei contrari pareri espressi dal Commissariato di Castellammare del Golfo;

se non ritengano opportuno avviare immediata inchiesta per quanto sopra, adottando poi, alla sua conclusione, le iniziative opportune. (4-15594)

RISPOSTA. — *Nella conduzione dell'Albergo-Ristorante « Al Madarig », già gestito da Francesca Buccellato con licenza dell'11 maggio 1990, è subentrato il fratello Giuseppe — in passato cointeressato nella proprietà dell'esercizio seguito di licenza rilasciata il 24 giugno scorso dalla questura di Trapani a conclusione di un'istruttoria, complessa e delicata, avviata fin dal marzo dello scorso anno.*

L'istruttoria ha potuto accertare il completo scagionamento di Francesco Buccellato, con sentenza definitiva, dall'imputazione di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

tempo addietro, nel corso di una guerra di mafia del trapanese, veniva ucciso a colpi d'arma da fuoco in Castelvefranco tale Luppino sospettato di appartenere a cosca mafiosa;

il Luppino sarebbe stato in possesso, nonostante numerosi precedenti, di una licenza di porto di fucile e di una relativa arma —;

chi fosse in realtà il Luppino, se sono note le reali motivazioni del suo assassinio e chi gli esecutori;

quali fossero i precedenti penali del Luppino;

quale ufficio tra le forze di polizia gli rilasciò un regolare porto di fucile e chi fosse il responsabile dell'ufficio medesimo;

se risulti con quali uffici tra le forze di polizia e con quali persone appartenenti ad esse intrattenesse rapporti il Luppino e per quali motivi;

quali iniziative intendano assumere sulle basi di quanto venisse ad emergere.
(4-15595)

RISPOSTA. — Il 12 febbraio 1988, in Castelvetro, veniva ucciso a colpi d'arma da fuoco Vincenzo Luppino, titolare di un distributore Agip e di consistenti interessi economici in alcuni supermercati del luogo.

All'epoca dell'omicidio risultavano a carico della vittima alcuni precedenti penali tra cui una denuncia per il reato di favoreggiamento in concorso per peculato in danno dell'amministrazione comunale di Castelvetro.

Le indagini, pur avvalendosi di ogni utile contributo non sono ancora giunte ad una prova certa sulle reali motivazioni dell'omicidio né consentono di fare piena luce sui responsabili del delitto.

Vincenzo Luppino è stato titolare di porto di fucile con licenze rilasciate il 21 settembre 1956 dal questore di Trapani, il 6 agosto 1965 dal dirigente del Commissariato di P.S. di Cesena e, dal dirigente del Commissariato di Castelvetro, il 14 settembre 1970, il 19 gennaio 1974 e il 24 maggio 1981.

Agli atti di questo Ministero non risultano elementi che possano comprovare l'esistenza di rapporti tra la vittima ed appartenenti alle Forze dell'ordine.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle poste e telecomunicazioni e della difesa. — Per conoscere — premesso che:

i mille inquietanti misteri d'Italia, invece di essere svelati nel tempo, si moltiplicano a dismisura come è dimostrato inequivocabilmente da quanto segue che si colloca, oltretutto, in un chiaro quadro di

repressione delle libertà civili e politiche che la Costituzione di questa Repubblica assume come garantite;

venerdì 16 luglio 1993, nella sede di « Alternativa Nazionale-Popolare » di Bolzano, in viale Venezia 41/a, il dirigente per l'Alto Adige di quel movimento politico, mentre poneva riparo ad un corto circuito verificatosi all'impianto elettrico, scopriva la esistenza di alcune microspie trasmettenti collocate in due prese di corrente;

non risultando che terzi si siano introdotti furtivamente nei locali, si può risalire solo all'avvenuto allacciamento dei telefoni effettuato da (sedicenti ?) operai della SIP la settimana precedente;

il ritrovamento del predetto e di altro materiale veniva immediatamente denunciato alla procura della Repubblica di Bolzano i cui magistrati negavano di aver disposto una qualunque « intercettazione ambientale » —:

quali indagini siano state avviate e con quale esito, anche sul personale della SIP, e sui mandanti ed esecutori del suddetto fatto criminoso, in mancanza assoluta di autorizzazioni della magistratura;

se anche il Ministro dell'interno, e quello della difesa, sia quanto alle Forze dell'ordine che ai Servizi segreti di tutte le sigle, possano tassativamente escludere che, sia pure senza alcuna autorizzazione, da parte della magistratura, qualche dirigente od ufficiale abbia disposto la intercettazione;

se si voglia garantire che simili gravissime iniziative, con il chiaro fine inquisitorio, funzionale alla repressione della libertà di opinione e di iniziativa politica, non abbiano assolutamente luogo nei confronti di persone e di movimenti ed associazioni politiche in mancanza della preventiva autorizzazione della magistratura e se si vogliano individuare e severamente colpire coloro che si siano macchiati del delitto a chiare lettere sanzionato dal codice penale, in mancanza delle procedure prescritte dal codice e dalle altre norme di rito.
(4-16570)

RISPOSTA. — *Le operazioni tecniche d'intercettazione ambientale, cui fa riferimento la S.V. onorevole, sono state disposte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Trento, nell'ambito di indagini su presunte attività illecite legate alla delinquenza comune, le cui risultanze sono tuttora coperte da segreto istruttorio.*

Le operazioni tecniche sono state effettuate da personale della Polizia di Stato su ordine della Magistratura.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PASSIGLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme istituzionali. — Per conoscere — premesso che:*

il provvedimento istitutivo dei Collegi elettorali non ha in alcuni significativi casi, quali ad esempio l'area fiorentina, recepito le proposte unanimemente formulate dalle Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato, contrariamente a quanto prospettato in sede di Commissione dal Ministro Elia;

il Governo non ha ritenuto di riunire la Commissione Zuliani per sottoporre a tale Commissione i pareri formulati dal Parlamento —:

per quali ragioni la Commissione Zuliani non sia stata riunita;

se risponda a verità che il dottor Agosta, già stimato dirigente del Servizio elettorale del Ministero degli interni, si sia dimesso dal suo incarico presso il Ministro Elia, e in caso affermativo, quali siano i motivi ufficialmente addotti per tali dimissioni che non possono non apparire ispirate da dissenso nei confronti dell'operato del Ministro Elia;

se nel caso specifico dei Collegi del comune di Firenze il Governo abbia considerato che uno di tali Collegi (n. 2), situato in una zona di espansione abitativa della città, supera già oggi il limite massimo di popolazione determinato sulla

base del censimento 1991, fatto questo che comporterà la necessità di una sua ridefinizione in futuro;

se nel caso dei restanti Collegi dell'area fiorentina il Governo abbia considerato che la perimetrazione adottata viola l'omogeneità socio-culturale e coerenza socio-economica delle aree in questione, e quali motivi lo abbiano spinto a ignorare le unanimi proposte delle Commissioni di Camera e Senato. (4-21202)

RISPOSTA. — *Al riguardo si osserva innanzi tutto che era in facoltà del Governo, acquisiti i pareri delle Commissioni Affari Costituzionali della Camera e del Senato, discostarsene comunicando le proprie motivazioni, come ha fatto il Presidente del Consiglio alle Camere con relazione trasmessa in data 22 dicembre u.s., secondo, il disposto degli articoli 7, delle leggi 4 agosto 1993 n. 276 e n. 277. Il Governo — in forza delle deleghe legislative contenute nelle predette disposizioni — si è assunto la responsabilità di una motivata scelta autonoma sulla base di tutte le indicazioni a sua disposizione, a partire da quelle elaborate dalla Commissione Zuliani. Peraltro, nel caso specifico non è neppure esatto che il parere della Commissione Affari Costituzionale della Camera dei Deputati sia stato reso all'unanimità, come risulta dal Bollettino del 15 dicembre 1993.*

Quanto alla mancata riunione della Commissione Zuliani il procedimento e la logica del sistema prevedevano che essa, come istanza tecnica, dovesse riunirsi prima e non dopo i pareri espressi dalle Commissioni parlamentari, di fronte ai quali doveva operare solo il Governo con la sua responsabilità. In ogni caso nelle questioni di maggiore rilievo — e tra queste quelle dell'area fiorentina — il Governo ha convenuto con le indicazioni della Commissione Zuliani.

Si osserva inoltre che il dottor Agosta non ha presentato al Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali dimissioni di sorta, ed ha anzi continuato prestare opera di consulenza al Ministro in materia elettorale.

Quanto al merito delle scelte relative ai Collegi del comune di Firenze il Governo,

nella citata relazione alle Camere, ha richiamato, a proposito dell'area fiorentina, il criterio di coerenza del bacino territoriale, che è il primo criterio, sia nella legge elettorale della Camera sia in quella del Senato, al quale è previsto che esso si attenga nella determinazione dei collegi. Nel caso di Firenze « l'oltrarno » ha una sua specificità, anche se è sicuramente parte del centro storico.

Nella suddivisione del territorio comunale per i collegi della Camera, il territorio a Nord dell'Arno è ulteriormente suddiviso in due, con il confine tra Ovest ed Est disegnato dalla linea dei viali di circonvallazione, il torrente Mugnone e la via Bolognese che rappresentano — anch'essi — confini assai facilmente identificabili. Per il Senato l'Arno è l'unico confine cittadino tra i due collegi. Tra l'altro non si sollevano critiche per i collegi senatoriali, benché, anche in questo caso, il centro storico si trovi suddiviso in due dal confine dell'Arno.

In particolare l'individuazione dell'Arno come confine ha significato soprattutto richiamarsi ad un criterio il più oggettivo possibile, proprio in quanto naturalisticamente inteso e tale da ridurre nei limiti più stretti la discrezionalità e l'opinabilità della scelta.

Ed è anche spiegabile la preferenza per riferimenti territoriali e ambientali certi e facilmente individuabili rispetto a soluzioni nelle quali il confine del collegio divide porzioni di strada in modo tale da risultare meno comprensibile per gli elettori.

Si osserva infine che la dimensione demografica fa riferimento all'ultimo censimento del 1991. Pertanto prima del 2001 non sono ipotizzabili modifiche.

Non può non sottolinearsi, comunque, che la Commissione Zuliani ha rappresentato una sicura garanzia circa l'utilizzo di criteri tecnico-scientifici per l'individuazione dei collegi elettorali, data la sua composizione e la totale autonomia con cui ha operato.

Il Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali: Elia.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la zona dell'Agro-nolano, ed in particolare del comune di San Vitaliano (Napoli), presenta un grave stato di inquinamento ambientale e che nello stesso si rileva un aumento dell'indice di mortalità per tumore e, nei bambini, per leucemia rispetto alla media nazionale;

gli abitanti della zona citata hanno più volte denunciato alle forze dell'ordine la gravità della situazione oltre che raccolto più di 5.000 firme;

l'intervento dei Carabinieri ha permesso la scoperta e la chiusura di alcune discariche abusive di industrie inquinanti della zona, peraltro addette al servizio ecologico di raccolta e riciclaggio, (sic !), le quali riversano nel sottosuolo, attraverso pozzi, rifiuti altamente tossici e scorie radioattive provocando in tal modo l'inquinamento della falda acquifera usata dai contadini per l'irrigazione dei campi;

le stesse industrie provvedevano a incendiare carrozze di treni in disuso semplificando i costi di smaltimento provocando, ovviamente, esalazioni dannose per la vista e per le vie respiratorie;

è di questi giorni la notizia relativa al sequestro nelle campagne del nolano di un camion che vi riversava rifiuti tossici di industrie del Nord, fenomeno piuttosto consueto in questo territorio come pure nella zona Nord-est della provincia di Napoli;

nel territorio comunale di Saviano (Napoli), sulla strada di collegamento Nola-San Vitaliano, il centro abitativo risulta abbandonato per motivi igienici ed è divenuto ormai una discarica;

un'altra discarica non autorizzata risulta essere attiva da diversi anni nel territorio comunale di Nola (ed è ben visibile in quanto adiacente alla curva di uscita e di immissione della SS 7-bis per il casello autostradale di Nola) e vi vengono

riservati rifiuti di imballaggio che vengono incendiati ogni 10-15 giorni per evitarne l'accumulo —:

quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda assumere per tutelare la vivibilità e la salute dei cittadini di una zona così esposta a rischi ambientali;

dal Ministro dell'ambiente se non intenda avviare indagini per verificare le reali condizioni ambientali in cui versa tutta la zona dell'agro-nolano. (4-05674)

RISPOSTA. — *L'Assessorato all'ecologia del comune di Nola ha fatto presente che la competente unità sanitaria locale 28 ha effettuato un sopralluogo presso un fondo, il cui proprietario è il signor Mario Felice Nusco, ubicato presso la strada SS 7 bis. Il sopralluogo ispettivo, condotto da ispettori tecnici della unità sanitaria locale predetta, ha rivelato la presenza di materiali provenienti da una fabbrica di infissi in legno della quale è proprietario sempre il signor Nusco. Il giorno successivo, i Carabinieri sequestravano il fondo in questione, in quanto si era incendiato uno dei cumuli di rifiuti sopra descritti.*

In ordine ai più gravi problemi sanitari, segnalati dalla S.V. onorevole, derivanti da scarichi industriali altamente inquinanti, la unità sanitaria locale 27 della Campania ha fatto sapere che i controlli effettuati presso i locali insediamenti industriali hanno evidenziato l'irregolarità di alcuni scarichi. Gli opifici suddetti sono stati posti sotto sequestro fino alla regolarizzazione degli impianti di depurazione.

Attualmente, invece, non esistono industrie che demoliscano o incendino vetture ferroviarie; l'impresa Cofernet, già Deniper, incriminata in passato per tali attività, si occupa di recupero di rottami di origine civile e solo in minima parte di natura ferrosa e non (alluminio, ottone, bronzo); l'impianto in questione è provvisto di autorizzazione regionale, rilasciata dal servizio ecologico. Inoltre, gli esami effettuati per rilevare immissioni di fumi in atmosfera hanno dato esito negativo.

Riguardo al complesso edilizio « La Cisternina », cui si fa cenno nell'atto ispettivo

medesimo, è stato riferito dalle competenti autorità locali che il centro abitato, effettivamente abbandonato, è di proprietà del comune di Napoli, pur essendo entro il territorio del comune di Saviano. L'amministrazione comunale, comunque, ha fatto sapere che « si è già attivata al fine di verificare l'esistenza di accumulo di rifiuti che possono determinare pericolo per la pubblica e privata (!) incolumità ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi il prefetto di Avellino ha deciso di sospendere il consiglio comunale di Montella per motivi di ordine pubblico;

non risulta essersi verificata alcuna protesta popolare e nessun pericolo di alcun tipo che consigliassero l'adozione di un provvedimento di tale gravità ed eccezionalità;

tale decreto di sospensione si basa sui seguenti presupposti: dimissioni di metà dei consiglieri comunali, ritiro delle dimissioni da parte di un consigliere, presunto riflesso negativo per l'ordine pubblico;

le uniche proteste provenivano dai consiglieri dell'opposizione e che avevano come obiettivo, attraverso le loro dimissioni, di determinare la decadenza del consiglio comunale;

il prefetto sembra non aver considerato che lo statuto comunale prevede che le dimissioni vanno rassegnate al sindaco;

lo stesso prefetto afferma, contrariamente a quanto risulta dal verbale della delibera del consiglio, che un consigliere abbia ritirato le sue dimissioni solo in un secondo momento —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il citato prefetto ad adottare un tale grave provvedimento. (4-10048)

RISPOSTA. — *La sospensione e lo scioglimento del Consiglio comunale di Montella (AV) sono stati disposti con provvedimenti assunti, nel rispetto delle norme della vigente legislazione, dopo attenta ponderata valutazione delle circostanze di fatto verificatesi in seno al consesso elettivo.*

Entrambi i provvedimenti sono stati ritenuti legittimi dal Consiglio di Stato.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PERABONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

l'esplosione della microcriminalità e dei reati legati ad attività mafiose sta producendo guasti irreparabili nel tessuto sociale ed economico del Nord-Est milanese e della Brianza;

tali reati sono l'evidente sintomo di scelte errate che hanno permesso l'importazione ed il radicamento di una cultura completamente estranea, sino agli anni settanta, alla popolazione autoctona;

la fenomenologia indicata è da correlarsi pressoché esclusivamente a leggi coloniali, quale è quella dell'istituto del soggiorno obbligato, peraltro recentemente introdotta —;

se siano a conoscenza del numero effettivo dei soggiornati obbligati, presenti nei seguenti comuni: Monza, Lissone, Segre, Vimercate, Cavenago Brianza, Cologno Monzese e Sesto San Giovanni;

a quali controlli tali personaggi siano sottoposti e chi provveda al loro alloggio e sostentamento;

se non ritengano opportuno limitare il numero di questi criminali presenti sul territorio milanese. (4-05162)

RISPOSTA. — *Com'è noto alla S.V. onorevole, l'istituto del soggiorno obbligato è stato modificato con legge 24 luglio 1993, n. 256.*

Di conseguenza, i quesiti posti dalla S.V. onorevole non hanno più ragione d'essere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PETROCELLI, LA PENNA, DI LAURA FRATTURA e SOLLAZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:*

la Variante Rocca d'Evandro-Venafro è decisiva per la razionalizzazione e la ripresa delle relazioni merci-passeggeri fra Roma e il Molise;

nonostante i ritardi amministrativi e gli imprevisti di cantiere, in diverse occasioni è stato confermato il finanziamento della nuova tratta surrichiamata e, in particolare nelle previsioni per il 1993, era prevista la realizzazione della variante Tora Presenzano;

nell'ordine di servizio n. 10 del 29 ottobre 1993, in attuazione dell'ordine di servizio n. 39 del 29 ottobre 1993, l'Amministratore delegato ha autorizzato la ripartizione della spesa per realizzare l'apposito programma di investimenti per l'esercizio 1993 nel quale però non figurano le varianti in parola —;

se venga assicurata la copertura finanziaria per la Rocca d'Evandro-Venafro;

se non ritenga di dover disporre nel senso di accelerare i lavori e quando si preveda che gli stessi possano essere completati. (4-20117)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato comunicano che sulla linea Rocca d'Evandro-Venafro sono stati completati i lavori della sede dei due tratti tra i Km. 3+600/6+723 e i Km. 12+150/14+500 del raccordo con la linea Vairano-Campobasso.*

I lavori della galleria « Annunziata Lunga » di Km. 6,671 sono stati eseguiti per più del 90 per cento. Il termine delle opere è previsto per il 1995 e per il loro completamento è stato chiesto un cofinanziamento a carico dei fondi FESR.

Sulla linea Benevento-Avellino-Codola sono in corso i lavori per il controllo treni centralizzato e sono in via di attribuzione gli appalti complementari (posa cavi, apparecchiature telefoniche, ecc.). L'attivazione di tutto il sistema è prevista per il 1995.

Per quanto riguarda l'impianto A.C.E.I. (apparato centrale elettrico ad itinerari) di Termoli le F.S. prevedono che la consegna dei lavori potrà avvenire nei primi sei mesi del 1994 e l'attivazione entro il 1° semestre del 1995.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

con riferimento ai gravissimi fatti successi a Crotone, se la Magistratura abbia preso i dovuti provvedimenti nei confronti di coloro che hanno prodotto ingenti danni alle strutture produttive, ai beni pubblici od a quelli di pertinenza di privati, istigando la popolazione ad insorgere nei confronti delle pubbliche istituzioni;

nel caso in cui, invece, la Magistratura non abbia iniziato alcuna indagine in relazione ai fatti suddetti, quali provvedimenti si pensi di adottare nei confronti di quei Magistrati i quali avrebbero dovuto attivarsi ravvedendo oggettive fattispecie di reato nel comportamento di privati cittadini o di rappresentanti di categorie sindacali ed amministrative in genere.

(4-18128)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che per i fatti concernenti il danneggiamento dell'Enichem, il blocco della sede ferroviaria e il blocco stradale, sono stati iscritti dalla Procura della Repubblica di Crotone i seguenti provvedimenti:*

Proc. n. 780/93 R.N.T. a carico di indagati noti ed ignoti per il reato di blocco ferroviario;

Proc. n. 781/93 R.N.T. a carico di indagati noti ed ignoti per il reato di blocco stradale;

Proc. n. 790/93 a carico di 4 indagati per il reato di resistenza a P.U. e procurato allarme, 81 indagati, in concorso tra loro, per il reato di incendio, detenzione di bottiglie incendiarie, esplosione di ordigni, deva-

stazione e saccheggio, violenza a P.U., violenza privata e blocco stradale, 21 indagati, in concorso tra loro, per il reato di violenza privata e blocco stradale e 32 indagati, in concorso tra loro, per il reato di blocco ferroviario; nell'ambito dello stesso fascicolo si procede contro ignoti per i reati di violenza a P.U., procurato allarme e interruzione di pubblico servizio.

Proc. n. 351/93 R.I.T. contro ignoti per il reato di danneggiamento a seguito di incendio.

Le complesse informative sono state depositate presso la Procura in data 29 ottobre 1993 e sono tuttora in corso le indagini preliminari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PIZZINATO, D'ALEMA, POLLASTRINI MODIANO e REBECCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

vari episodi, avvenuti a Desio, Cologno Monzese ed in altri comuni dell'hinterland milanese mostrano come i delinquenti inviati in soggiorno obbligato possono continuare l'attività criminale, sfuggendo al controllo della autorità giudiziaria;

anche per questi motivi e per ridurre questo fenomeno è in corso di esame il disegno di legge che sospende il ricorso al soggiorno obbligato e modifica fortemente le caratteristiche di questo istituto, provvedimento già approvato dal Senato;

nonostante ciò, è stato disposto dal Ministero degli interni, l'invio in soggiorno obbligato a Sesto San Giovanni e a Cologno Monzese, di alcuni mafiosi, peraltro capi cosca sospettati ed indagati su reati particolarmente gravi;

questa decisione ha destato stupore, perplessità e manifesta ostilità da parte della popolazione locale, preoccupata dalle possibili ripercussioni su di una area già a forte rischio di infiltrazione criminale —:

se non ritenga necessario provvedere alla sospensione dell'invio in soggiorno obbligato di indiziati per gravi reati mafiosi a Sesto San Giovanni e a Cologno disposto nelle scarse settimane dal Ministero dell'interno, anche in relazione al contenuto del disegno di legge in discussione in Parlamento che prevede tale sospensione. (4-16384)

RISPOSTA. — *Il problema, sollevato dalla S.V. On.le, può considerarsi risolto.*

Infatti, la legge 24 luglio 1993, n. 256, che ha introdotto modifiche all'istituto del soggiorno obbligato, prevede l'applicazione della misura di prevenzione solo nei Comuni di residenza.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PIZZINATO, GHEZZI, MUSSI, INNOCENTI, LARIZZA, REBECCHI, SANNA e TURCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la legge « finanziaria » che accompagna l'assestamento del bilancio '93 della provincia autonoma di Trento prevede (agli articoli 30-31-32) l'istituzione di una Agenzia provinciale finalizzata alla gestione degli interventi di previdenza integrativa e assistenza disposti dalla legislazione autonoma. Si tratta per ora della previdenza per le casalinghe e lavoratori stagionali e degli assegni per invalidi civili, ciechi e sordomuti ora passati alla competenza provinciale;

sebbene lo Statuto speciale d'Autonomia preveda la possibilità di realizzare enti autonomi nel settore, in questo modo si realizza invece un servizio amministrativo autonomo con costi imprevisi e imprevedibili;

le esigenze di contenimento della spesa pubblica e di efficienza del servizio avrebbero raccomandato di utilizzare le competenze e le strutture locali dell'INPS per i compiti assegnati all'agenzia;

la Giunta provinciale di Trento afferma che l'INPS si è dimostrato indisponibile alla realizzazione di una sorta di sezione autonoma e che comunque i costi sarebbero risultati di molto superiori a quanto si prevede di spendere per l'Agenzia autonoma —;

se il Ministro del lavoro abbia partecipato alla ricerca di un'intesa fra la provincia di Trento e l'INPS;

quali rapporti siano realmente intervenuti tra la provincia autonoma di Trento e l'INPS per cogestire un servizio di previdenza integrativa di cui sopra e quali siano state eventualmente le osservazioni dell'INPS e le condizioni poste per realizzarlo. (4-17713)

RISPOSTA. — *Nel documento parlamentare, la S.V. On.le chiede chiarimenti circa la collaborazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale all'istituzione di una Agenzia provinciale per la gestione degli interventi di previdenza integrativa e assistenza disposti dalla legislazione autonoma di Trento.*

Risulta in merito che l'Istituto, fin da quando il Presidente della Giunta Provinciale di Trento, con lettera del 10 luglio 1992, ha avanzato le prime richieste di collaborazione, intese ad ottenere anche la possibilità di accedere agli archivi informatizzati dell'Ente, ha immediatamente interessato la propria sede regionale e provinciale a fornire la piena disponibilità per concordare le condizioni e le modalità di svolgimento del servizio e per giungere alla stipula di una convenzione, al fine di disciplinare tutti gli aspetti della materia.

Dopo i primi contatti, concretizzatisi in due riunioni tra rappresentanti della Provincia e l'Istituto, il Presidente della Provincia autonoma, con lettera del 31 maggio 1993, ha comunicato che era intenzione della Giunta provvedere autonomamente alla gestione degli interventi di assistenza e previdenza integrativa, avvalendosi di una specifica Agenzia provinciale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a servizi uguali devono corrispondere tariffe uguali;

i servizi offerti dalla FF delle SS sul territorio nazionale sono, invece, estremamente differenziati, tant'è che i vagoni ferroviari da Roma verso il Sud sono il più delle volte indecenti, sporchi e scomodi, privi di qualunque comfort —:

se prima di pensare a migliorare i servizi ferroviari del Nord non ritenga di dover intervenire per rendere più adeguati ed efficienti quelli del Meridione e, comunque, in attesa di una progressiva, e ci si augura rapida, omogeneizzazione dei servizi sul territorio nazionale, se non intenda modulare le tariffe ferroviarie commisurandole ai servizi realmente offerti.

(4-18777)

RISPOSTA. — *I segmenti di mercato in cui si trovano ad operare le F.S. S.p.A. sono caratterizzati da una forte diversificazione per cui è particolarmente sentita dalla Società l'esigenza commerciale di disporre di un sistema tariffario flessibile in grado di adeguarsi appunto alle specifiche caratteristiche del mercato.*

In coerenza con tale orientamento, già delineato con il contratto di servizio pubblico del 29 dicembre 1992, le Ferrovie dello Stato informano di aver avviato studi per l'individuazione di un sistema di prezzi diversificati sulle lunghe distanze e regionalizzati sulle brevi, da applicare, in fasi successive, nel medio termine.

Per quanto riguarda i servizi ferroviari offerti nel meridione, la Società F.S. tiene a precisare che l'offerta diurna esistente fra Roma e il Sud comprende relazioni effettuate con materiale di elevata qualità e più precisamente:

treni intercity effettuati con materiale ETR 450 « Pendolino »:

una coppia permanente fra Reggio Calabria e Roma denominata « Telesio »;

una coppia permanente fra Bari e Roma denominata « Borromini »;

una coppia periodica estiva fra Roma e Lamezia Terme;

treni intercity effettuati tutti con materiale climatizzato di recentissima costruzione (tipo Z1 e Gran Conforto) a 200 km/orari e permanenti:

una coppia fra Roma e Palermo/Siracusa denominata « Peloritano »;

una coppia fra Roma e Siracusa/Palermo/Reggio Calabria denominata « Archimede »;

una coppia fra Cosenza e Roma denominata « Sila »;

due coppie fra Reggio Calabria e Roma denominate « Vella » ed « Aspromonte »;

infine, treni intercity effettuati con materiale leggero tipo ALe 601 che, se pur di costruzione meno recente, offrono un ottimo standard qualitativo:

una coppia fra Bari e Roma denominata « Mercadante »;

una coppia fra Benevento e Roma denominata « Sannio ».

Può apparire, ad una prima sommaria analisi, che una maggiore quantità di materiale di recentissima costruzione e di elevata qualità sia utilizzata nei collegamenti con il Centro/Nord ma, in effetti, si tratta di una immagine distorta che non tiene conto che su tali direttrici la domanda, e quindi l'offerta, è di gran lunga maggiore di quella fra il Centro ed il Sud.

Per quanto riguarda i materiali utilizzati sui treni notturni (vetture letto, cuccette e carrozze con posti a sedere) le F.S. assicurano che trattasi degli stessi materiali che vengono utilizzati sul resto della rete sia per servizi del traffico interno che per servizi del traffico internazionale.

Infine, in riferimento alla pulizia sui treni, la Società F.S. sta adoperandosi, sia con nuovi contratti sia con l'istituzione di nuove strutture di controllo, per elevare lo

standard qualitativo che, comunque, da alcuni anni a questa parte ha registrato un certo miglioramento, come riconosciuto anche da parte della clientela.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

POLIDORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge della regione Abruzzo n. 63/86 « Normativa sulla prima occupazione giovanile » prevedeva agevolazioni finanziarie per le cooperative giovanili operanti nel territorio regionale mediante la stipula di convenzioni con Enti pubblici o privati, Camere di Commercio, imprese private, enti morali, associazioni legalmente riconosciute;

in particolare, tale legge prevedeva l'erogazione annuale per socio, per un massimo di tre anni, delle somme di lire 8 milioni per le cooperative impegnate nei servizi alla produzione e di lire 12 milioni per le cooperative attive nei servizi sociali;

di tale legge si sono avvalsi ben 5.000 giovani appartenenti a cooperative alcune delle quali hanno cessato, dopo i tre anni di contribuzione, la loro attività mentre altre, dopo un avvio stentato, sono riuscite a divenire produttive pur senza il sostegno finanziario regionale, offrendo nei fatti uno sbocco occupazionale a centinaia di giovani;

data l'esiguità della contribuzione, molte di esse sono state costrette, specie nei primi anni di attività, a ricorrere al rapporto di lavoro « part-time » tra cooperativa e singolo socio;

alcune sedi dell'INPS hanno contestato tale impostazione, provvedendo a diffidare diverse cooperative a pagare somme esorbitanti per contributi evasi e sanzioni civili commesse;

tali diffide, presto trasformatesi in decreti ingiuntivi, si basano sulla circolare INPS n. 118 RCV del 26 maggio 1988 che prevede la non ipotizzabilità dell'instaura-

zione di un rapporto di lavoro « part-time » tra il socio lavorante e la cooperativa di produzione e lavoro;

l'applicazione ab origine di tale circolare avrebbe comportato l'assurdo della destinazione quasi totale ai fini previdenziali del contributo regionale per socio;

il pagamento delle somme di cui sopra comporterebbe la sicura cessazione dell'attività di tali cooperative le quali, come già accennato, sono riuscite faticosamente ad affermarsi, provvedendo anche ad investimenti di non trascurabile entità (acquisto di macchinari, immobili ecc.) e provvedendo altresì, alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro;

tale malaugurata ipotesi comporterebbe un ulteriore gravissimo danno alla già precaria situazione occupazionale dell'Abruzzo che, come risulta sicuramente al signor ministro, sta attraversando una crisi mai vissuta nel passato;

ciò si tradurrebbe, altresì, in una vera e propria beffa ai danni dei giovani soci delle cooperative, atteso che la Legge Regionale di cui sopra non dava alcuna indicazione in merito al tipo di rapporto di lavoro da instaurare —:

se e quali iniziative intenda assumere per evitare che le pretese avanzate da alcune delle sedi abruzzesi dell'INPS comportino il definitivo tracollo delle suddette imprese cooperative con conseguente insostenibile aggravamento della situazione occupazionale abruzzese. (4-11664)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. On.le relativa alla situazione contributiva e previdenziale delle cooperative giovanili operanti nel territorio della Regione Abruzzo in base alla legge regionale n. 63 del 1986, per le quali sono risultate irregolarità a seguito dei normali accertamenti ispettivi, si fa presente che in base alle norme generali sussiste l'obbligo assicurativo dei soci di cooperative di produzione e lavoro e che la*

stipula dei contratti a tempo parziale da parte delle stesse non è configurabile nei confronti dei soci.

In base alla disciplina vigente in materia di società cooperative ed in forza di un consolidato orientamento giurisprudenziale, la prestazione dell'attività lavorativa del socio in una cooperativa di produzione e lavoro costituisce adempimento del contratto sociale e non esecuzione di un obbligo assunto con contratto di lavoro peraltro, tutelato dal legislatore che, con norme speciali, ha operato una « fictio » giuridica, per la quale equiparando ai lavoratori dipendenti i soci, ha esteso a questi ultimi diverse forme di tutela previdenziale.

Tale equiparazione non opera in relazione agli istituti normativi la cui disciplina non contempli espressamente tra i destinatari i soci delle cooperative di produzione e lavoro; pertanto, stante la formulazione dell'articolo 5 legge n. 863 del 1984, che disciplina il lavoro a tempo parziale, è da escludere l'applicabilità delle cooperative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

PUJIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il CIPE ha, tra l'altro, assegnato all'Università degli studi della Calabria lire 230 miliardi sui fondi del secondo e terzo piano annuale di attuazione della legge 64/86 per le opere relative alle Facoltà di scienze economiche e sociali ed alla Facoltà di ingegneria e di scienze matematiche, fisiche e naturali;

alla data odierna è stato, senza giustificato motivo, sospeso il flusso dei finanziamenti che avrebbe dovuto consentire il completamento dei lavori rispettivamente nel mese di aprile 1993 e nel mese di ottobre 1994;

tale ingiustificata sospensione dei finanziamenti da parte dell'Agenzia del Mezzogiorno ha, fra l'altro, provocato la chiusura dei cantieri e la collocazione in cassa integrazione di circa 350 operai;

si richiamano le gravi difficoltà che sta attraversando l'Università e l'economia calabrese caratterizzata da un basso reddito ed una enorme disoccupazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare una sollecita ripresa dei flussi finanziari interrotti, indispensabili per completare l'Università della Calabria. (4-16594)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, concernente l'accredito all'Università della Calabria dei fondi destinati ad opere relative alle Facoltà di scienze economiche e sociali e di ingegneria, si fa presente che il Commissario liquidatore dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno ha comunicato che non vi è stato alcun arresto dei flussi finanziari nella misura convenzionalmente prevista. Eventuali ritardi nella erogazione delle somme sono imputabili a indisponibilità di cassa connesse a stanziamenti del Tesoro insufficienti rispetto ai fabbisogni reali.*

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: Spaventa.

RAPAGNÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Francesco Fortuna residente a Villa Rosa di Martinsicuro in via A. Volta svolgeva fino al 17 novembre scorso l'attività di carpentiere presso l'impresa edile del signor Di Felice Di Michele Aldo residente ad Alba Adriatica in via del Concordato, in cui era occupato già da 5 anni;

in data 17 novembre scorso il Fortuna si deve assentare dal posto di lavoro per assistere la madre morente all'ospedale di San Omero;

il giorno dopo i funerali della madre il Fortuna viene informato dal titolare dell'impresa di essere stato licenziato per non aver annunciato l'assenza dal lavoro —:

1) se non si ritenga una valida motivazione il dover assistere la madre mori-

bonda per spiegare l'assenza dal posto di lavoro, e se non si ritiene che il lavoratore abbia subito una ingiustizia;

2) cosa si intenda fare per tutelare i diritti del lavoratore visto il perseverare del datore di lavoro nel suo atteggiamento punitivo anche dopo aver saputo del lutto familiare. (4-20681)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole, dagli accertamenti esperiti dall'Ispettorato provinciale del Lavoro di Teramo è emerso quanto segue.

L'azienda artigiana Di Felice Di Michele Aldo, esercente attività edilizia con sede in Alba Adriatica, con raccomandata spedita il 19 novembre 1993 ha licenziato il lavoratore Francesco Fortuna di Villa Rosa di Martinisicuro in quanto assente ingiustificato dal lavoro dal 16 novembre 1993.

Il signor Di Felice ha asserito di essere venuto a conoscenza che al signor Fortuna era deceduta la madre solo a seguito di comunicazione telefonica del predetto, avvenuta in data 22 novembre 1993 e quindi successivamente all'invio della lettera di licenziamento.

In data 3 dicembre 1993 presso la CGIL di Martinisicuro, c'è stato un incontro tra il datore di lavoro ed il lavoratore al termine del quale il signor Di Felice ha accettato di revocare il licenziamento del Fortuna.

In seguito a ciò l'azienda con telegramma del 4 dicembre 1993, ha invitato il proprio dipendente a riprendere lavoro.

Il Fortuna ha espletato regolare attività lavorativa i giorni 6 e 7 dicembre 1993 dopo di che ha inviato, in epoche diverse, 3 certificati medici di malattia con prognosi rispettivamente dal 9 al 18 dicembre 1993 dal 19 al 27 dicembre 1993 e dal 28 al 31 dicembre 1993.

L'azienda in occasione del primo certificato medico ha ritenuto di interessare l'INPS di Teramo circa l'opportunità di disporre una visita fiscale di controllo.

Da notizie acquisite presso la sede INPS è risultato che detta visita è stata effettuata il 18 dicembre 1993 (prognosi confermata) e che una nuova visita è stata disposta di

propria iniziativa dall'istituto a seguito del 2° certificato medico di malattia prodotto dal Fortuna (con conferma della prognosi anche in questo caso).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

RUSSO SPENA, MANISCO e DORIGO.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il signor Elio Cioppa è stato incaricato di gestire il 2 ottobre 1992 la piazza di Roma, durante lo sciopero nazionale della funzione pubblica e quello generale della città di Roma;

il signor Elio Cioppa vicequestore vicario risulta agli interroganti essere stato iscritto alla loggia massonica P2 (tessera di adesione n. 1890), e di aver fatto parte dell'infelice *pool* di funzionari ed esperti che riuscirono a non trovare, nonostante precise segnalazioni, il covo di via Gradoli durante il rapimento Moro;

le cariche ripetute e a freddo contro lavoratori e studenti hanno contribuito a surriscaldare il clima in piazza San Giovanni dove si chiudeva la manifestazione. Il dottor Cioppa si sarebbe congratulato via radio con le forze dell'ordine « per aver fatto un ottimo lavoro », nonostante fosse a conoscenza dall'alto numero dei feriti tra i manifestanti —;

quali siano le ragioni che hanno spinto il ministro dell'interno onorevole Mancino e il capo della polizia dottor Parisi a conferire un incarico così delicato ad un personaggio che risulta agli interroganti aver prestato un giuramento ad una loggia segreta implicata nelle trame più oscure della storia della nostra Repubblica;

se ritenga accettabile che le forze dell'ordine, in una situazione di forte crescita della conflittualità sociale, possano continuare ad essere gestite da personaggi come il vicequestore Cioppa, che agli in-

terroganti risulta essere iscritto alla loggia P2, avendo notoriamente la loggia di Licio Gelli un programma fortemente incentrato su connotati autoritari e antipopolari.

(4-05802)

RISPOSTA. — *A seguito di procedimento disciplinare il dottor Elio Cioppa è stato prosciolto, con decreto del Capo della Polizia del 24 febbraio 1986, dalle accuse sull'appartenenza alla loggia massonica P2.*

Non risulta essergli stato mosso, inoltre, alcun addebito in sede giudiziaria.

Il coordinamento dei servizi d'ordine pubblico nella circostanza, cui fa riferimento la S.V. onorevole, è stato affidato al dottor Cioppa in quanto Vice Questore Vicario di Roma.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

RUSSO SPENA, RAPAGNÀ, FAVA, CRIPPA e INGRAO. — *Al Ministro degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

per il 2 aprile è convocato un seminario, organizzato congiuntamente dall'Associazione avvocati italiani e dall'Ambasciata del Sudafrica in Italia, sul tema: «l'evoluzione del diritto alle soglie del XXI secolo: Italia e Sudafrica, due esperienze a confronto»;

per tale seminario è stata concessa la Sala delle conferenze della corte d'appello di Roma;

nell'ambito di tale seminario, prenderà la parola il sottosegretario del Ministero degli esteri senatore Carmelo Azzarà;

è inoltre prevista la presenza di diversi magistrati sudafricani, tutti bianchi, ed espressione dell'attuale sistema politico dell'Apartheid in vigore in quel paese;

spicca la totale assenza di voci critiche all'ordinamento giuridico del regime di Pretoria e in particolare dei giuristi legati alla più grossa organizzazione di opposizione «African National Congress» —:

se il Governo non ritenga indispensabile la presenza al seminario di esponenti dell'African National Congress;

se il Governo, tramite il sottosegretario Carmelo Azzarà, non ritenga di assumere le distanze da un'iniziativa che si configura come esclusivamente propagandistica del regime di Pretoria, richiedendo come pregiudiziale alla sua partecipazione al seminario la presenza di voci critiche al sistema dell'Apartheid. (4-12672)

RISPOSTA. — *In merito al seminario organizzato il 2 aprile scorso dall'Ambasciata del Sud Africa giova sottolineare come esso si caratterizzasse per il taglio prevalentemente tecnico del dibattito sull'evoluzione del diritto e mirasse inoltre a stimolare l'attenzione degli ambienti culturali italiani verso la complessa realtà di un Paese che si sta incamminando, non senza difficoltà, ma in modo progressivo, sulla strada del pluralismo e della democrazia aperta a tutte le componenti sociali e politiche presenti nel suo territorio.*

Va inoltre rilevato che il Presidente della Corte di Appello di Roma si è conformato ai criteri costantemente seguiti nel consentire a terzi l'uso dell'Aula delle Conferenze della Corte e ciò tenuto conto dei soggetti richiedenti (Ambasciata del Sud Africa e Associazione degli Avvocati Italiani), nonché del tema del seminario, relativo ad aspetti prettamente giuridici e non politici.

La necessità che anche il sistema giudiziario sudafricano veda una sempre crescente partecipazione di magistrati provenienti dalle diverse fasce sociali ed etniche è ben presente alla comunità internazionale ed al Governo italiano, che sostiene il dialogo tra tutte le forze politiche.

In tale ottica l'Italia ha salutato con favore l'esito positivo dei negoziati di Kempton Park che hanno permesso di istituire il primo organo multietnico e multirazziale — il Transitional Executive Council (T.E.C.) — avente compiti consultivi nelle principali tematiche della politica interna sudafricana, e di indire per il prossimo aprile le prime libere elezioni aperte a tutte le componenti della società sudafricana.

A tale spirito di sostegno al dialogo fra tutte le parti dello scenario sudafricano si è del resto ispirata la missione che nel giugno scorso il Senatore Azzarà, Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, ha effettuato in Sud Africa, ove ha potuto incontrare numerosi esponenti politici dei diversi schieramenti, testimoniando l'interesse con cui il Governo italiano continua a seguire l'evoluzione in senso democratico di quel Paese. Nel corso dei colloqui, i principali esponenti delle varie forze politiche (Governo, A.N.C., Inkhata) hanno espresso il loro congiunto apprezzamento per la politica colà perseguita dal nostro Paese.

Analogo apprezzamento per la mostra politica di attivo incoraggiamento sulla base di equidistanza rispetto alle singole forze politiche è stato ribadito dal Presidente De Klerk nel corso della sua recente visita, svoltasi a Roma all'inizio del mese di dicembre, che ha offerto l'occasione per enfatizzare la solidità dei rapporti bilaterali e le prospettive di un loro ulteriore miglioramento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

RUSSO SPENA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se l'ex-commissario di polizia Antonio Frattasio, attualmente notaio ad Udine, ricopriva l'incarico di responsabile del servizio scorte della questura di Roma il giorno del rapimento, in via Fani, dell'onorevole Aldo Moro. (4-14589)

RISPOSTA. — La persona, cui fa riferimento la S.V. On.le, non ha mai diretto la sezione servizi di sicurezza presso il Centro Operativo Telecomunicazioni della Questura di Roma.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

RUSSO SPENA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in occasione dei mondiali di calcio « Italia 90 » è stato attivato un collega-

mento ferroviario fra Roma Ostiense e l'aeroporto internazionale di Fiumicino;

dall'orario invernale 1993-1994 detto collegamento è stato finalmente esteso fino alla stazione di Roma Tiburtina con fermata in tutte le stazioni intermedie;

in tale occasione sono state adibite al servizio elettromotrici che presentano un piano di calpestio ad almeno 110 (centodieci) centimetri dal piano dei marciapiedi, circostanza che richiede una notevole prestanza fisica a chiunque debba recarsi in aeroporto con una o più valige come facilmente comprensibile;

il materiale rotabile usato in precedenza (carrozze per brevi distanze a piano ribassato per l'occasione onerosamente ristrutturate internamente) e l'elevazione del piano di alcuni marciapiedi di stazione avevano consentito, invece, un accesso « a raso » —;

per quale motivo sia attualmente usato, per il collegamento ferroviario Roma-Aeroporto, materiale rotabile del tutto inadeguato alle esigenze di incarrozzamento dei viaggiatori in luogo di quello usato in precedenza e come ciò possa conciliarsi con la tanto decantata maggiore considerazione del viaggiatore demagogicamente definito ora non più « utente » ma « cliente ». (4-18943)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato S.p.A. informano che dal giorno 26 settembre 1993 è stato attivato un nuovo collegamento di tipo metropolitano fra Roma Tiburtina e Fiumicino Aeroporto rigidamente cadenzato ogni 20', con tempi di percorrenza di 40' e con fermate anche a Roma Tiburtina, Roma Tuscolana, Magliana, Muratella e Ponte Galeria oltre a quelle del precedente collegamento a Roma Ostiense ed a Roma Trastevere.

Per assicurare una buona regolarità del servizio ma soprattutto per contenere la percorrenza nei tempi stabiliti è stato utilizzato materiale rotabile del tipo Ale 801 (elettromotrici) affidabile e con maggiori prestazioni per quanto riguarda i tempi di frenata e di accelerazione.

Purtroppo il predetto materiale rotabile presenta, rispetto al precedente a piano ribassato, l'inconveniente di una maggiore difficoltà di incarozzamento alla quale, in sede progettuale, la Società F.S. ha attribuito un peso inferiore rispetto alle citate più importanti caratteristiche di affidabilità ed accelerazione.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARCO SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

la legge finanziaria all'articolo 5 prevede la soppressione del Servizio per i Contributi Agricoli Unificati (SCAU);

nonostante l'orientamento del Governo di contenere sensibilmente i costi della Pubblica Amministrazione, risulta che la Direzione Generale dello SCAU abbia disposto costose quanto inutili ispezioni negli uffici periferici sparsi sul territorio nazionale con funzionari di alto livello —:

se corrisponda al vero la notizia sopra riportata;

in caso di risposta affermativa, quale sia l'opinione del Governo sull'operato dei dirigenti della SCAU, operato che apparentemente mal si concilia con una politica economica finalizzata al risanamento della finanza pubblica e soprattutto con la prevista, prossima soppressione dello SCAU.

(4-19160)

RISPOSTA. — *Nel corso del 1993 lo SCAU ha incrementato la propria attività nelle province del Meridione e, in particolare in Puglia.*

Tale attività esercitata congiuntamente con l'Ispettorato del lavoro, l'INPS l'INAIL e l'Arma dei Carabinieri così come disposta da questo Ministero, si è svolta nel periodo 26 aprile — 30 giugno con 17 gruppi ispettivi producendo notevoli risultati.

Sono stati infatti rilevati comportamenti malavitosi quali l'associazione a delinquere

(presente significativamente in provincia di Brindisi) ed il caporalato oltre che l'evasione contributiva e la costituzione di fittizi rapporti di lavoro.

Dall'azione ispettiva sono emerse inoltre corresponsioni da parte dei datori di lavoro di retribuzioni inferiori agli accordi contrattuali, vari casi di indebito godimento del beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali, truffe ai danni CEE e dell'AIMA, fatturazioni per operazioni inesistenti, nonché frodi fiscali.

Nelle sole province di Lecce, Foggia, Brindisi e Matera, ad esempio sono state accertate evasioni contributive per circa lire 4.600.000.000 e sono state individuate prestazioni indebite per decine di miliardi.

I risultati dell'attività ispettiva e l'emanazione del decreto legislativo n. 357 del 12 agosto 1993, che impone allo SCAU il potenziamento della vigilanza per combattere più efficacemente il fenomeno dell'evasione contributiva e per contrastare la costituzione di fittizi rapporti di lavoro, inducono a continuare, in particolare nelle aree più a rischio.

Attualmente sono in corso indagini ispettive mirate in provincia di Brindisi congiuntamente con l'Ispettorato del lavoro.

Sono state già programmate ispezioni congiunte — Ispettorato del lavoro/SCAU — anche per le province di Foggia, Lecce, Bari, Taranto e Matera.

Contemporaneamente la Direzione generale dello SCAU ha predisposto, a partire dalla scorsa primavera, un piano di interventi presso gli Uffici con maggiori carichi di lavoro e più a rischio con lo scopo di stimolare iniziative rivolte prioritariamente ad incidere sull'arretrato e ad accertare e riscuotere con completezza e puntualità sanzionando ogni irregolarità.

Si precisa infine che la legge 24 dicembre 1993, n. 537, riguardante interventi correttivi di finanza pubblica non prevede la soppressione dello SCAU. L'istituto è comunque, tenuto in attesa del riordino degli enti pubblici di previdenza previsto dall'articolo 1, commi 32 e 33, della citata legge ad assicurare l'espletamento della normale atti-

vità di accertamento, riscossione e vigilanza istituzionalmente prevista.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il dottor Vincenzo Corona, caposervizio igiene pubblica e coordinatore sanitario della USL RM/11 nonché presidente di commissione per il riconoscimento dell'invalidità civile e membro della commissione per il rilascio delle patenti speciali, in data 24 settembre 1990 è stato rinviato a giudizio con l'imputazione di concussione, in data 20 dicembre 1991 è stato chiesto il suo rinvio a giudizio per falso ideologico e abuso di atti d'ufficio, reati tutti che avrebbe commesso nell'esercizio delle sue funzioni;

per le sue ultime imputazioni le parti lese sono il ministro dell'interno e il Comune di Roma, e solo quest'ultimo si è costituito parte civile;

l'amministrazione della USL RM/11, invitata ad informare nel maggio 1991 l'assessore regionale alla sanità dei provvedimenti cautelativi adottati nei confronti del funzionario inquisito, non ha mai dato risposta né è stata sollecitata a farlo;

l'amministratore straordinario della USL RM/11 dottor Sergio Breglia, dopo aver sollecitato ed ottenuto un parere dell'ufficio legale della stessa USL che si esprimeva a favore della sospensione cautelativa del dottor Corona dagli incarichi ricoperti, non ne teneva alcun conto;

sulla vicenda sono state presentate diverse interrogazioni in ogni sede amministrativa, dalla Circoscrizione, al Comune, alla Regione, al Parlamento;

in particolare, in data 28 luglio 1992, l'ordine del giorno n. 20 del Consiglio della Circoscrizione XVII chiede nel merito « l'adozione dei necessari ed opportuni atti di sospensione cautelativa »;

consiglieri regionali, CODACONS, associazioni hanno denunciato i fatti ed espresso diffide agli organi competenti —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il ministro della sanità non ritenga opportuno di intervenire autorevolmente e con urgenza al fine di ottenere:

a) l'allontanamento cautelativo del dottor Corona da tutti gli incarichi attualmente ricoperti;

b) il commissariamento della USL RM/11 e comunque di non permettere il rinnovo dell'attuale incarico di amministratore straordinario al dottor Sergio Breglia;

c) l'apertura di un'inchiesta che accerti connivenze e responsabilità a tutti i livelli, a cominciare dalle eventuali omissioni dell'ex assessore regionale alla Sanità, per passare al collegio dei revisori dei conti e all'ex comitato di gestione della USL RM/11, poiché si presuppone che tutti siano stati informati dalla magistratura dei procedimenti a carico del dottor Corona;

se il ministro dell'interno non ritenga di costituirsi (attraverso la Presidenza del Consiglio e quindi l'avvocatura dello Stato) parte civile nel procedimento giudiziario relativo alla vicenda dello Sporting Residence che vede coinvolti con il dottor Corona ed il suo collaboratore dottor Guido Marchianni, il costruttore Armellini ed altri. (4-06856)

RISPOSTA. — *In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde esclusivamente sulla base di elementi informativi raccolti attraverso i competenti organi territoriali dello Stato.*

Dalle notizie rese note, risulta che nei confronti del dottor Vincenzo Corona è stata applicata la misura interdittiva dell'allontanamento, senza retribuzione, dalle attività inerenti al pubblico servizio e alla pubblica funzione esercitata in qualità di Direttore del servizio di Igiene Pubblica presso la unità

sanitaria locale RM/11. Tale provvedimento si è reso necessario, a partire dal 19 dicembre 1992 per due mesi successivamente prorogati di altri quattro, a seguito della specifica richiesta inoltrata dal Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Roma in data 16 dicembre 1992, rilevando, questi, la sussistenza di « gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato di cui agli articoli 323, 2° comma, e 479 cpv. c.p. ».

Il comune di Roma ha effettivamente deliberato, con provvedimento della Giunta n. 1149 del 21 febbraio 1993, di costituirsi parte civile nel relativo procedimento penale a carico del nominato Corona, di Renato Armellini, Laura Romaldini e di Guido Marchianni, con riferimento alla idoneità sotto il profilo igienico sanitario dello Sporting Residence di via Aurelia 470, utilizzato dall'amministrazione comunale per far fronte ad urgenti esigenze abitative di nuclei familiari privi di alloggio.

Per quanto riguarda il dottor Sergio Breghia, Amministratore straordinario della unità sanitaria locale RM/11, si fa presente che questi è decaduto dall'incarico fin dal 1° gennaio 1993 e sostituito, per le stesse funzioni, dal dottor Luciano Ciccolini, nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 312 del 1° marzo 1993.

Questo Ministero non dispone di notizie riguardanti l'eventuale costituzione di parte civile del Ministero dell'Interno nel procedimento penale di cui si è pocanzi detto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

SCALIA e MATTIOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da tra settimane il Prefetto di Latina ha dichiarato lo scioglimento del Consiglio comunale di Latina, nominando un Commissario Prefettizio;

da recenti dichiarazioni riportate sulla stampa locale, risulta già inviata al Ministero dell'interno, la documentazione relativa alla promulgazione ufficiale dello scioglimento da parte del Ministro dell'interno;

la situazione amministrativa, per ammissione quasi unanime degli ex amministratori comunali è prossima alla dichiarazione di insolvenza;

inoltre, drammatica è la situazione dei servizi pubblici essenziali come: nettezza urbana, trasporti pubblici, assistenza sociale. Il protrarsi di questa situazione potrebbe provocare situazioni di conflitto sociale —:

quali siano i motivi del ritardo per la promulgazione ufficiale dello scioglimento del consiglio comunale di Latina;

se allo stato dei fatti sussistano dei motivi per non far svolgere le elezioni nei tempi previsti per il turno elettorale del 21 novembre 1993. (4-17423)

RISPOSTA. — Il 21 novembre scorso si sono tenute le consultazioni amministrative per l'elezione del Sindaco e per la rinnovazione del Consiglio comunale di Latina, sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1993.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SESTERO GIANOTTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Vercelli è stato assunto dalla società « Interrimmobiliare srl » di Vercelli, dopo le sue dimissioni dallo IACP;

il signor Bodo Fulvio, nello stesso giorno dell'assunzione, ha chiesto ed ottenuto dalla società l'aspettativa garantita dalla legge n. 816 del 1985;

l'INPS di Vercelli, dopo una verifica del rapporto di lavoro tra il Sindaco Bodo e la Società vercellese, informava il Comune che:

a) il rapporto di lavoro tra il signor Bodo Fulvio e la società Interrimmobiliare srl era da considerarsi improduttivo di effetti;

b) il Comune di Vercelli non poteva sostituirsi alla ditta nell'assolvimento degli obblighi contributivi e previdenziali;

c) non era applicabile al caso Bodo l'articolo 2, comma 3, della legge 27 dicembre 1985, n. 816;

d) i contributi assicurativi e previdenziali versati dal Comune di Vercelli risultavano indebiti;

a seguito di una indagine sulla vicenda, condotta dal Procuratore presso la Pretura di Vercelli, il Sindaco Fulvio Bodo è stato rinviato a giudizio per truffa ai danni del Comune di Vercelli e tentata truffa ai danni dell'INPS;

la vicenda ha messo in luce pericolosi intrecci tra Amministratori pubblici, imprenditori e rappresentanti di associazione di categoria;

il Sindaco di Vercelli ha promosso una causa civile contro l'INPS di Vercelli;

il Pretore di Vercelli dottor Grillo Pasquarelli nella causa civile tra il Sindaco Bodo e l'INPS, con propria ordinanza del 6 luglio 1992 ha disposto la chiamata in causa del Comune di Vercelli in base all'articolo 106 del codice di procedura civile;

nell'ordinanza del Pretore si legge:

« (...) rilevato che, nelle conclusioni di cui al ricorso, parte ricorrente ha chiesto, tra l'altro, che venga affermato in sentenza "l'obbligo del Comune di Vercelli di corrispondere i contributi previdenziali ed assicurativi in favore del ricorrente";

considerato che il Comune di Vercelli è il soggetto passivo del rapporto contributivo dedotto in giudizio, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, ultima parte, della legge n. 816 del 1985 (...);

ritenuto, pertanto, che il Comune di Vercelli assume la veste di litisconsorte necessario nel presente processo, senza tuttavia essere stato finora convenuto in giudizio

per questi motivi

ordina l'integrazione del contraddittorio nei confronti del Comune di Vercelli »;

in data 10 luglio 1992 è stato notificato al Comune di Vercelli l'atto di chiamata in causa di terzo ex articolo 106 del codice di procedura civile;

il Pretore di Vercelli con la chiamata in causa del comune nel processo Bodo/INPS ha di fatto evidenziato una palese situazione di lite, o quantomeno di contrasto di interessi, fra il Sindaco ed il Comune stesso;

della decisione della Giunta comunale di non partecipare al processo;

l'articolo 3 della legge n. 154 del 1981 che sancisce la decadenza dell'Amministratore pubblico in lite pendente con l'Ente da Lui amministrato;

la sentenza del Consiglio di Stato, circa la decadenza e sospensione degli Amministratori, ai sensi e per gli effetti della legge 18 gennaio 1992, n. 16, che impone la sospensione degli Amministratori inviati a giudizio anche prima del 18 gennaio 1992 e della circolare del Ministro Gaspari inviata in data 16 giugno 1992 alle Amministrazioni locali;

nonostante le richieste effettuate da parte di alcuni Consiglieri comunali di Vercelli di dimissioni del Sindaco e di applicazione della legge n. 16 del 1992 e n. 154 del 1981, il Consiglio comunale di Vercelli non ha decretato la decadenza del Consigliere Bodo (Sindaco di Vercelli) —:

a) se intenda ordinare la decadenza dalla carica di Consigliere comunale per il signor Bodo, per conflitto di interessi ed incompatibilità;

b) se intenda procedere celermente allo scioglimento del Consiglio comunale di Vercelli, anche a seguito degli episodi di corruzione e malaffare denunciati da importanti quotidiani nazionali;

c) se intenda farsi carico di un intervento sulla Prefettura di Vercelli che mai è intervenuta sulle vicende legate alla inosservanza delle leggi dello Stato da parte del Consiglio comunale. (4-05472)

RISPOSTA. — *Com'è noto alla S.V. onorevole, in occasione delle consultazioni amministrative del 6 giugno di quest'anno sono stati rinnovati gli organi elettivi del comune di Vercelli, precedentemente sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1992.*

Il signor Fulvio Bodo non è stato rieletto.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SITRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il Consiglio nazionale geometri ha trasmesso nei mesi scorsi a codesto Ministero la terna dei geometri dalla quale individuare il commissario deputato a costituire l'ordine provinciale dei geometri della provincia di Crotone;

il Ministero di grazia e giustizia ha trasmesso detta terna alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotone per i pareri di competenza;

da voci in circolazione sembrerebbe che la Procura della Repubblica di Crotone avrebbe espresso parere favorevole solo nei confronti di due nominativi della terna;

conseguentemente pare che si sarebbero messi in moto interessi particolari di singoli professionisti e di forze politiche per ottenere l'integrazione della terna, con l'obiettivo di far nominare commissario il professionista che dovrebbe subentrare nella terna —;

quali siano i criteri di codesto Ministero per la nomina del commissario in argomento;

se il Ministro non ritenga di dovere scegliere in base a criteri di trasparenza, di competenza e di obiettività dalla terna originaria, già inviata dal collegio nazionale geometri;

se non ritenga altresì urgente, anche per fugare ogni pettegolezzo e vecchie ansie di lottizzazione politica, dure a morire, procedere subito all'emanazione del

decreto per la nomina del commissario provinciale dei geometri di Crotone.

(4-19883)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che con decreto direttoriale 18 dicembre 1993, il geometra Domenicantonio Bagnato, è stato nominato Commissario straordinario per il costituendo Collegio dei geometri di Crotone, con l'incarico di provvedere, entro novanta giorni dalla notifica del provvedimento da parte della locale procura della Repubblica, alla prima formazione dell'albo e di procedere alle elezioni del Consiglio.*

Si fa presente, altresì, che il geometra Bagnato, è stato scelto in quanto, dagli atti, risultava iscritto all'albo professionale in epoca anteriore a quella di iscrizione degli altri due professionisti designati, e, in particolare, prima del geometra Aggazio Domenico.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

STANISCIA e MARRI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il questore di Chieti in data 20 luglio 1989 ha emesso un decreto con cui si stabilisce « che alla cittadina turca Uras Oya venga ritirato il foglio di soggiorno e che la stessa venga invitata a lasciare il territorio nazionale nel termine perentorio di giorni 7 (sette) »;

la motivazione che ha portato alla decisione, come si legge nello stesso decreto, è il fatto che la Uras « è stata denunciata in stato di libertà dall'Ufficio Stranieri della Questura di Chieti per i reati di cui agli articoli 640 e 482 del codice penale avendo ottenuto fraudolentemente il permesso di soggiorno presentando false attestazioni inerenti l'attività lavorativa svolta »;

il Tar Abruzzo in data 24 marzo 1990 ha accolto la domanda incidentale di sospensione, prodotta dalla Uras;

la Procura della Repubblica di Vasto « certifica che per il procedimento n. 1921/B/89 R.C. uff. Pen. relativo alla denuncia a carico di Uras Oya nata a Istanbul l'11 marzo 1956, in relazione al rapporto giudiziario della Questura di Chieti in data 7 luglio 1989 per i reati di cui agli articoli 640 e 482 del codice penale è stato emesso Decreto di Archiviazione in data 24 gennaio 1991 dal G.I.P. — Prefettura — Vasto »;

Barone Antonio, nato a Vasto il 1° maggio 1926 titolare e legale rappresentante della Agenzia Immobiliare Sette s.r.l. con sede in Vasto (CH) ha chiesto in data 20 maggio 1992 all'Ufficio del lavoro competente di regolarizzare l'assunzione della Uras « in qualità di impiegata di concetto »;

l'ufficio regionale del lavoro in data 23 maggio 1992 in risposta alla richiesta del Barone esprime parere che la Uras « possa essere reinscritta ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 8 legge n. 943 del 1986 e articolo 9 legge n. 39 del 1990 nelle liste dei disponibili presso la competente Sezione Circoscrizionale per l'Impiego, per il successivo avviamento al lavoro » —;

se risponda a verità il fatto che il Questore di Chieti si rifiuta di revocare il decreto con cui egli ritirava alla signorina Uras Oya, nata a Istanbul il giorno 11 marzo 1956, domiciliata a Vasto (CH), il foglio di soggiorno e invitava la stessa a lasciare il territorio italiano, nonostante la Pretura di Vasto abbia archiviata la denuncia della Questura di Chieti, sulla base della quale il decreto era stato emesso;

se non ritengano, se ciò di cui sopra dovesse rispondere a verità, di intervenire affinché alla signorina Uras Oya sia ridato il permesso di soggiorno per motivi di lavoro dalla data in cui le è stato ritirato, in modo che la stessa possa continuare a rimanere in Italia e svolgere il lavoro che il Barone offre lei. (4-05206)

RISPOSTA. — La cittadina turca Uras Oya risulta irreperibile.

A tutt'oggi, invero, non si è presentata al Commissariato di pubblica sicurezza di Va-

sto per apportare le necessarie variazioni al titolo di rilascio del permesso di soggiorno.

Della circostanza è stato informato il rappresentante legale dell'interessata.

Il 12 ottobre scorso, intanto, è stata pubblicata la sentenza del TAR Abruzzo, che ha accolto il ricorso presentato dalla cittadina turca avverso il provvedimento del Questore di Chieti del 20 luglio 1989.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

STANISCIA, DI PIETRO e MELILLA.

— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

« La regione, allo scopo di incentivare i servizi aventi effetti occupazionali per i giovani residenti in Abruzzo, alla ricerca di prima occupazione, interviene con le provvidenze previste dalla presente legge » (articolo 1 della legge regionale n. 63/86);

« Soggetto beneficiario delle provvidenze previste dalla presente legge sono i giovani che, alla data della presentazione della domanda, abbiano compiuto i 18 anni e non superano i 29, e che siano in attesa di prima occupazione, ivi compresi quelli impegnati in lavori saltuari o stagionali » (articolo 2);

la regione Abruzzo stabiliva con la legge di cui sopra di erogare ai giovani i seguenti contributi: « a) per i servizi alla produzione, contributo fino ad un massimo di 8 (otto) milioni per ciascun socio per ogni anno, b) per i servizi sociali, contributi fino a un massimo di lire 12 milioni per ciascun socio per ogni anno » (articolo 10);

le cooperative e le società finanziate con la legge regionale 63/86, che aveva una validità triennale, erano 350 con circa 4 mila e 500 soci;

le cooperative hanno iniziato la loro attività negli anni 1987-1988;

la regione Abruzzo ha erogato alle cooperative e alle società i contributi circa un anno dopo l'inizio dell'attività da parte

delle stesse, e questo ritardo si è ripetuto anche per gli anni successivi;

secondo l'ufficio legale della regione Abruzzo (parere del 1° agosto 1988) « il fatto che un giovane svolga lavori saltuari e stagionali non determina la perdita del contributo..., è da considerare occasionale..., ad esempio, continua la circolare, un contratto di lavoro dipendente a tempo determinato o di breve durata, oppure una breve supplenza presso una scuola pubblica » tesi riconfermata con una circolare del 25 marzo 1991;

la legge n. 63/86, è stata sostanzialmente prorogata dalla regione Abruzzo con la legge 64/90;

le cooperative e le società rimaste e che usufruiscano delle agevolazioni della legge 64 sono 200, con circa 2 mila soci;

a carico di alcune cooperative e società abruzzesi beneficiarie delle provvidenze di cui alla legge regionale n. 63/1986 sono stati avviati procedimenti di accertamento da parte degli ispettori dell'INPS finalizzati al recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali non versati, delle somme aggiuntive e degli interessi di mora;

l'azione ispettiva avviata, che riguarda diverse decine di cooperative, è destinata ad allargarsi stante che gran parte di detti sodalizi non ha effettuato i versamenti contributivi;

dai verbali sin qui redatti, si evince che il debito accertato per i titoli suindicati ascende a somme di molto superiori ai compensi percepiti dai giovani beneficiari dei contributi regionali cosicché gli stessi per poter aderire alla richiesta dell'INPS dovrebbero restituire le misere somme riscosse e metterci del proprio, siccome tale eventualità è quanto meno improbabile, il risultato degli accertamenti in corso sarà quello di costringere le cooperative interessate alla liquidazione coatta amministrativa non potendo esse assolvere agli obblighi pretesi dall'INPS e venendosi così a trovare in stato di insolvenza;

si verrebbe, in tal modo, a determinare che da un lato la regione Abruzzo ha speso diverse decine di miliardi per incentivare la nascita e l'attività di tali società, dall'altra un altro ente pubblico, l'INPS, decreterebbe la loro morte, un vero capolavoro di coordinamento tra due enti pubblici preposti, tra l'altro, all'incentivazione e tutela del lavoro e dei diritti dei lavoratori;

per l'INPS, il risultato sarebbe altrettanto paradossale, poiché non riuscirà con molta probabilità a recuperare le somme accertate, rimarrà creditore insoddisfatto e sarà costretto ad accreditare tre anni di contributi in favore delle migliaia di giovani soci delle cooperative, potrà, inoltre, subire azioni da parte dei lavoratori tendenti a recuperare quelle indennità di cui avrebbero avuto diritto di percepire (assegni familiari, indennità di malattia e maternità ecc.);

è, inoltre, da tener presente che le predette cooperative svolgono attività importanti soprattutto nel settore sociale, si avrebbe così il venir meno di servizi di grande utilità al territorio per i quali gli utenti, partecipano alle spese;

è evidente, pertanto, che insistere con gli accertamenti non conviene a nessuna delle parti coinvolte, se non a quei giovani che non sono più interessati alla prosecuzione dell'attività delle cooperative;

ogni soluzione tendente a ridurre il peso degli oneri accessori ai contributi, sarebbe vana perché anche il versamento dei soli contributi stessi sarebbe impossibile, e il condono previdenziale in essere non costituisce, pertanto, soluzione del problema;

la legge regionale 63/86 disponeva che « i soggetti beneficiari delle provvidenze previste dalla presente legge sono i giovani... » (articolo 2) e non le cooperative;

per poter accedere alle agevolazioni, i giovani medesimi dovevano costituirsi in società o cooperative, presentare un programma di lavoro nei settori indicati negli

articoli 6 e 7, avanzare domanda per il tramite degli enti indicati all'articolo 8;

il contributo variava dagli otto ai dodici milioni annui *pro capite*, con integrazione a carico degli enti proponenti del 5 per cento;

dall'importo delle provvidenze, che generalmente ammontava a 10 milioni, dovevano ricavarci le somme necessarie per pagare le spese di gestione, quelle poche disponibili per un minimo di investimenti, le spese generali e gli oneri fiscali, al socio andava il residuo, che generalmente non era superiore ai 6-7 milioni annui per un importo retributivo mensile di lire 500 mila circa, se i giovani avessero assolto agli obblighi contributivi previdenziali sulla base dei minimali INPS, tale retribuzione si sarebbe più che dimezzata, con conseguente quasi gratuità delle prestazioni;

se tale è il quadro, non può assolutamente considerarsi come retribuzione in senso tecnico giuridico il residuo contributo percepito dal socio, né possono considerarsi assimilabili al lavoro subordinato le prestazioni dei giovani disoccupati i quali, per espressa previsione della regione, potevano anche svolgere un'altra attività lavorativa retribuita e mantenere il diritto alla provvidenza, purché non superassero un certo limite reddituale annuo —

se non ritenga che le cooperative e le società, nate per permettere ai giovani di usufruire delle agevolazioni previste dalla legge n. 63/86 della regione Abruzzo, non siano da considerarsi datrici di lavoro dei propri soci né le provvidenze da questi ultimi percepite siano da ritenersi « retribuzioni » ma semplicemente un incentivo per l'ingresso nel mercato del lavoro;

se non ritenga di emettere una direttiva in cui si esclude, per i giovani soci di cooperative e di società di cui sopra, la sussistenza dei presupposti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia e di quelli per il versamento dei contributi di malattia dei lavoratori dipendenti, così come individuato negli articoli

1 e 2 del regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422. (4-10979)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. On.le relativa alla situazione contributiva e previdenziale delle cooperative giovanili operanti nel territorio della Regione Abruzzo in base alla legge regionale n. 63 del 1986, per le quali sono risultate irregolarità a seguito dei normali accertamenti ispettivi, si fa presente che in base alle norme generali sussiste l'obbligo assicurativo dei soci di cooperative di produzione e lavoro e che la stipula dei contratti a tempo parziale da parte delle stesse non è configurabile nei confronti dei soci.*

In base alla disciplina vigente in materia di società cooperative ed in forza di un consolidato orientamento giurisprudenziale, la prestazione dell'attività lavorativa del socio in una cooperativa di produzione e lavoro costituisce adempimento del contratto sociale e non esecuzione di un obbligo assunto con contratto di lavoro peraltro, tutelato dal legislatore che, con norme speciali, ha operato una « fictio » giuridica, per la quale equiparando ai lavoratori dipendenti i soci, ha esteso a questi ultimi diverse forme di tutela previdenziale.

Tale equiparazione non opera in relazione agli istituti normativi la cui disciplina non contempli espressamente tra i destinatari i soci delle cooperative di produzione e lavoro; pertanto, stante la formulazione dell'articolo 5 legge n. 863 del 1984, che disciplina il lavoro a tempo parziale, è da escludere l'applicabilità delle cooperative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, delle finanze, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

che cosa intenda fare il Governo in ordine alla gravissima situazione dell'ispettorato provinciale del lavoro di Piacenza che da anni lamenta una cronica

carenza di organico, ma i « pareri » per i soli raccomandati, amici o amici degli amici, per i trasferimenti, specie verso il meridione d'Italia, sono sempre pronti: o per « appoggi politici » o per « spinte sindacali » o per ragioni « amicali ». Da vent'anni continua un pernicioso e deleterio andirivieni di dirigenti che, non appena vengono assegnati a Piacenza, studiano subito il mezzo e lo strumento per « far carriera » e andare altrove, sì che continuamente soggetto questo Ispettorato a cambi di indirizzi, si trova sempre in condizioni pessime. Inoltre sono da tempo diffuse notizie secondo cui molte ditte vengono « avvertite » anticipatamente delle « ispezioni » che stanno per essere effettuate a loro carico. Peraltro, già diverse interrogazioni e atti di sindacato ispettivo politico sono stati fatti anche dall'interrogante odierno, ma le « risposte » sono sempre « orchestrate » con il solito metodo « burocratico » e « ufficiale » di raccogliere soltanto le notizie dall'ufficio o dall'ente che è oggetto dell'atto di sindacato ispettivo politico, con quella situazione tipica che ha precipitato l'Italia nella bassezza dell'attuale « questione immorale »;

se, in merito alle disfunzioni lamentate, siano in atto inchieste amministrative o ispezioni, ovvero studi per il riassetto di questo ufficio;

se sull'attività dell'ufficio di cui sopra siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti, abusi o omissioni anche negli obblighi e doveri di controllo, o errori che comportino danno per la Pubblica amministrazione o per cittadini, attribuiti o attribuibili a pubblici funzionari siano essi di carriera come i dirigenti di uffici pubblici, anche periferici, ovvero onorari come ministri o sottosegretari specie se muniti di « delega specifica ».

(4-12073)

RISPOSTA. — *Nel documento parlamentare la S.V. onorevole esprime una valutazione*

sull'andamento generale dell'Ispettorato del Lavoro di Piacenza evidenziando presunte disfunzioni sia sotto il profilo dell'impiego delle risorse umane che sotto quello dell'azione amministrativa.

In ordine al fenomeno della carenza di personale, circostanza che a giudizio della S.V. non ha costituito deterrente ai movimenti degli impiegati verso altre sedi è da osservare in primo luogo che tale situazione è comune sostanzialmente a tutti gli uffici dell'amministrazione.

L'esiguità del personale in forza è da ascrivere infatti, a due ordini di motivi: la scarsa consistenza della dotazione organica complessiva e le limitazioni poste negli ultimi anni all'assunzione di impiegati presso le Amministrazioni Pubbliche da numerose norme che non hanno consentito di procedere alla copertura dei posti resisi nel frattempo vacanti.

Quanto ai rilievi concernenti i movimenti di impiegati si osserva che, da un esame riferito al periodo dal 1989 in poi, risultano essere stati assegnati all'Ispettorato del lavoro di Piacenza 9 elementi di cui 8 di nuova nomina ed uno proveniente da altra sede.

La destinazione di un rilevante numero di impiegati di nuova nomina a tale sede, resa possibile dalla completa utilizzazione delle graduatorie di concorsi espletati, con ampliamento quindi del numero di posti indicati nei relativi bandi ha creato le condizioni per l'assegnazione temporanea di 3 delle predette unità ad altre sedi.

Recentemente 2 di queste sono state trasferite definitivamente negli Uffici ai quali erano state assegnate in via provvisoria; è stata, altresì accolta l'istanza di trasferimento di una impiegata poiché sono state ritenute fondate le ragioni familiari che la stessa aveva addotto.

Le iniziative che l'Amministrazione ha in programma di assumere per potenziare le dotazioni organiche delle sedi carenti di personale ispettivo localizzate in modo particolare nelle regioni settentrionali, sono strettamente connesse alla possibilità di indire a breve termine concorsi per il reclutamento di personale da destinare al ruolo Ispettorato del Lavoro.

In merito poi ai numerosi avvicendamenti verificatisi nella direzione dell'Ufficio in questione occorre tenere presente le modalità di accesso alla dirigenza previsti dalla legge 10.7.1984 n. 301: tale provvedimento dispone, infatti, che le vacanze nella qualifica di primo dirigente possono essere messe a concorso nell'anno successivo a quello in cui si verificano.

La complessità delle procedure concorsuali per la selezione dei candidati ha comportato un allungamento dei tempi necessari per la nomina dei titolari delle sedi vacanti: fattore questo che unitamente al numero rilevante di posti scoperti ha determinato il ricorso all'istituto della reggenza.

Questo tipo di incarico viene di regola conferito a Dirigenti titolari di altri Uffici oppure a funzionari non aventi la qualifica dirigenziale.

Il Ministero si trova, pertanto nella condizione di dover modificare con frequenza gli incarichi di direzione di una serie di uffici, adottando soluzioni che contemperino sia l'interesse dell'amministrazione che le aspettative che i singoli vantano allorché si creano nuove vacanze nella direzione degli Uffici.

In ordine infine, alle presunte notizie secondo cui molte ditte verrebbero avvertite in anticipo delle ispezioni si rende noto che da una inchiesta amministrativa disposta dal Ministero risulta che esse siano prive di fondamento.

Nel corso degli accertamenti sono state controllate 13 pratiche relative a fattispecie segnalate nelle interrogazioni presentate dalla S.V. dal gennaio 1993 ad oggi. Nella maggior parte dei casi, pur esulando la materia dalle competenze dell'Ispettorato del Lavoro, l'Ufficio ha dato corso alle opportune verifiche e ne ha riferito le risultanze al Ministero o agli altri Organi pubblici che ne avevano fatto richiesta.

In tal senso, del resto si sono pronunciati i Segretari provinciali delle tre Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL ed UIL i quali hanno dichiarato di non aver mai avuto cognizione di critiche riguardanti comportamenti poco corretti da parte del personale dell'Ispettorato del Lavoro di Piacenza. Gli esponenti sindacali anzi hanno evidenziato

che tutte le segnalazioni inoltrate all'Ufficio dalle Organizzazioni Sindacali per conto dei lavoratori hanno sempre ottenuto un riscontro soddisfacente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, per la funzione pubblica e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non sia il caso che il Governo inizi a controllare quello che accade all'ambasciata d'Italia a Manila, che, forse, rappresenta l'acme dell'inefficienza, della riottosità al rispetto dei doveri e delle leggi. L'ambasciatore, evidentemente, non tiene conto delle esigenze degli imprenditori che sono costretti a cercare colà il doveroso loro appoggio. Una protesta risulta all'interrogante che promani anche dallo stesso personale dell'ambasciata, mentre gli stessi uffici di polizia di Manila concorderebbero sul fatto che l'unica collaborazione impossibile è quella con l'ambasciata d'Italia. Ad esempio, c'è il caso della cittadina filippina Tresa Esplana che per causa di un errore su un documento anagrafico ancorché corretto con provvedimento giudiziario locale, non riesce da mesi ad avere il visto d'ingresso in Italia ove ha già un contratto di lavoro che la attende da un semestre, rapporto di lavoro che lei aveva già iniziato con soddisfazione sua e del datore di lavoro prima dell'ultimo suo rientro a Manila;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se sia comunque previsto un ricambio dell'ambasciatore d'Italia a Manila nel prossimo futuro, fatto che sarebbe condiviso, secondo quanto risulta all'interrogante, da tutti gli italiani residenti e con attività in quelle lontane isole e in genere di tutti coloro che devono servirsi dell'ambasciata d'Italia a Manila.
(4-13225)

RISPOSTA. — *Nel sottolineare che al Ministero degli Affari esteri non risultano indagini di polizia giudiziaria o tributaria*

concernenti l'Ambasciata d'Italia in Manila, si fa presente che il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 4 giugno scorso, ha nominato il nuovo Capo di detta Rappresentanza e che l'avvicendamento ha già avuto luogo.

Relativamente al caso della cittadina filippina Tresa Esplana, si precisa che nulla risulta agli atti della competente Direzione Generale degli Affari Politici.

Essendo tuttavia pervenute, anche da parte di operatori italiani che intrattengono rapporti commerciali con società filippine, alcune lagnanze relative a pratiche concernenti il rilascio di visti d'ingresso in Italia per cittadini filippini, si è provveduto a richiamare sulla questione l'attenzione del nuovo Ambasciatore in Manila.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa faccia e intenda fare il Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri competenti interrogati, per evitare i continui soprusi, che proprio in questo delicatissimo momento di crisi dell'occupazione vengono perpetrati in danno degli aventi diritto.

È il caso a Piacenza di Modenesi Maria Assunta, nata a Castel San Giovanni il 15 agosto 1961, madre di un bimbo di 2 anni, divorziata, con un assegno mensile di giudiziaria disposizione dal marito e padre del bimbo di lire 300.000 (nemmeno sempre puntualmente pagato) che viene regolarmente esclusa dal collocamento per aver dovuto licenziarsi l'anno scorso dalla USL n. 2, ove a gara avevano tutti fatto di tutto per allontanarla, facendo forza sulle sue difficoltà di giovane madre sola. Addirittura oggi risulterebbe aver percepito nel 1992 oltre 11 milioni (a lei mai pagati) e creditrice della liquidazione di cui hanno negato, alla USL n. 2, ogni diritto e che, quindi, la metterebbe « fuori gioco » secondo gli addetti al servizio del lavoro e della massima occupazione. Ogni ricerca

per la predetta è stata vana, segnatamente per il boicottaggio instaurato e puntigliosamente eseguito da parte dei responsabili di alcuni uffici nei di lei confronti;

se, in merito ai metodi e criteri per le assunzioni precarie e sostituzioni di impiegati, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per il controllo, l'accertamento e la repressione doverosi delle evidenti responsabilità contabili. (4-18344)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. On.le si comunica quanto risulta agli atti dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Piacenza.

La sig.ra Maria Assunta Modenesi, iscritta nelle liste ex art. 16, legge 56/87, è stata assunta a tempo determinato in data 10 giugno 1991, a seguito di avviamento a selezione, dall'U.S.L. n. 2 di Piacenza; detto rapporto di lavoro, che sarebbe dovuto cessare nell'ottobre '91, è durato fino al 19 luglio dello stesso anno, in quanto, non avendo l'interessata prodotto la documentazione di rito entro i 30 giorni, come previsto dall'articolo 7, 2° comma, D.P.C.M. 27 dicembre 1988, l'U.S.L. ne ha deliberato la decadenza dall'incarico di supplenza.

La sig. Modenesi ha quindi ripristinato l'iscrizione nelle liste di collocamento in data 7 agosto 1991 ed è stata reinserita nella graduatoria ex articolo 16, legge 56/87.

La lavoratrice in parola è stata, successivamente, in data 2 settembre 1991, avviata nuovamente a selezione per un rapporto a tempo indeterminato ed assunta presso l'U.S.L. n. 2, ma l'unità sanitaria locale suddetta, in data 7 agosto 1992, ha deliberato la decadenza dall'impiego della stessa ai sensi dell'articolo 127 D.P.R. 3/57 in quanto la medesima si era assentata arbitrariamente dal servizio dal 15 al 30 luglio 1992 per oltre 15 giorni.

Dalla motivazione della delibera è risultato che la sig.ra Modenesi non aveva ancora terminato il 1° semestre di prova a causa delle assenze effettuate e si era già

assentata, senza giustificato motivo, dal 9 al 13 luglio 1992.

Poiché l'interessata era stata assunta a tempo indeterminato ed aveva prestato la propria attività per oltre quattro mesi nell'anno 1992, ai sensi dell'articolo 30, legge 223/91, è stata reiscritta, nelle liste del collocamento, con conseguente rideterminazione del punteggio di anzianità di iscrizione (punti 1053), nonché del punteggio relativo al reddito lordo percepito nel 1992 (11 milioni, come dichiarato dall'U.S.L. n. 2, pari a 6 punti).

La sig. Modenesi, pertanto, dal punteggio di 984 è passata a 1047 punti con relativa variazione in peius della posizione in graduatoria per l'anno 1993.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando verrà concessa la maggiorazione della pensione quale ex combattente alla signora Ventura Natalia Secci nata il 1° gennaio 1925, residente in Francia, titolare della pensione SO-S n. 03954166. (4-02683)

RISPOSTA. — In riscontro alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole, l'INPS, interpellata al riguardo, comunica che la domanda di maggiorazione per i benefici combattentistici sulla pensione n. 3954166/Sos di cui titolare la signora Natalia Venturi vedova Secci è stata accolta con provvedimento del 30 novembre 1992.

L'istituto predetto ha proceduto alla liquidazione della prestazione richiesta ed all'aggiornamento dei ratei di pensione a decorrere dal 1° dicembre 1993.

L'INPS precisa, comunque che la propria sede di Sassari, in data 15 gennaio 1993, aveva già disposto il pagamento di un acconto, il cui importo copriva tutti gli emolumenti dovuti a titolo di arretrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TREMAGLIA. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso:

che anche nella precedente legislatura, in più occasioni, l'interrogante aveva sottolineato la necessità di installare un presidio di Forze dell'Ordine presso la Stazione Autolinee di Bergamo, o nelle sue immediate vicinanze;

che nonostante una maggiore sorveglianza di Polizia e Carabinieri attraverso un servizio di pattuglia, il degrado della Stazione è rimasto gravissimo, e spesso le attività criminali si sono allargate « a macchia d'olio » nelle zone circostanti;

che i commercianti, il personale delle autolinee e soprattutto i viaggiatori continuano a protestare perché la zona è diventata, sia di giorno che di sera, un pericoloso ricettacolo di spacciatori, vagabondi, delinquenti, che mettono costantemente a repentaglio la sicurezza di quanti sono costretti a frequentare la stazione per motivi di lavoro;

che sabato 19 settembre ha avuto luogo l'ultimo sanguinoso ed allarmante episodio: una rissa a colpi di martello, con un extracomunitario ricoverato all'Ospedale in gravi condizioni;

tutto ciò premesso, l'interpellante —:

se i Ministri competenti intendano porre in essere un intervento deciso ed urgente, di concerto con le Forze dell'Ordine e le autorità locali, per costituire un presidio fisso nella zona, dando in ogni caso immediato corso al progetto per l'apertura di una Caserma dei Carabinieri, ove trasferire la stazione di Bergamo bassa-centro, nella Via Novelli prossima alla stazione;

se intendano prendere urgentemente tutte le misure necessarie, per risanare una zona della città di Bergamo ormai divenuta invivibile. (4-05278)

TREMAGLIA. — Ai Ministri degli interni e della difesa. — Per sapere — premesso:

che con precedenti interpellanze era stato sollecitato il trasferimento urgente della caserma dei Carabinieri di Bergamo

Bassa (Bergamo centro) dall'attuale sede di via Masone a quella più centrale di via Novelli;

che tale trasferimento necessita perché nella zona della stazione autolinee e delle ferrovie dello Stato è un fiorire di spacciatori, di tossicodipendenti, con grave pregiudizio delle attività commerciali;

che trovato l'accordo per il canone di locazione dell'edificio che dovrà ospitare il distaccamento di Carabinieri, anche il Ministero dell'interno ha dato il suo parere favorevole —;

se non intendano effettuare un intervento urgente per accelerare la trafila burocratica della pratica di trasferimento, in quanto manca ancora il parere del Consiglio di Stato, e, nell'attesa, di concedere subito il trasferimento per gravi motivi di ordine pubblico. (4-17416)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1992 l'odierno interrogante con sua interrogazione n. 4-05278 aveva denunciato al Ministro dell'interno una situazione insopportabile presso la Stazione Autolinee di Bergamo e nelle sue immediate vicinanze, non più controllata dalle Forze dell'Ordine, zona divenuta sia di giorno che di sera pericoloso ricettacolo di spacciatori e consumatori di droga, vagabondi, delinquenti, senza alcuna sicurezza per quanti sono costretti a frequentare la stazione per motivi di transito, per migliaia di studenti che per la stazione debbono passare per andare a scuola, e per i commercianti ormai impediti a svolgere serenamente la loro attività di lavoro;

il signor Ministro dell'interno si è ben guardato dal rispondere dimostrando una totale insensibilità per l'indispensabile ordine e per la richiesta specifica contenuta nella interrogazione di avere un presidio fisso nella zona e non provvedendo altresì all'aumento dell'organico per Polizia e carabinieri per cacciare dalle autolinee l'associazione a delinquere che ormai da troppo tempo imperversa contro la gente

per bene. Solo dopo aver attuato, nella carenza degli organi di Polizia, una « Ronda Tricolore » della quale l'interrogante a suo tempo si assunse piena responsabilità, le cose andarono meglio, ma ormai da troppi mesi quella situazione si è ripetuta nei termini più pericolosi ed esasperati.

Un'altra richiesta, quella dell'insediamento della Caserma dei Carabinieri in via Novelli a Bergamo vicino alla stazione, nonostante gli impegni ministeriali di dare esecuzione al progetto entro i primi mesi del 1993, non è stata soddisfatta, anche se la risposta ed altra interrogazione dell'interrogante era stata positiva;

un nuovo grave allarme è stato riproposto in questi giorni da parte dei commercianti con una lettera al Prefetto del 24 settembre e in un resoconto apparso sul quotidiano *l'Eco di Bergamo* del 29 settembre 1993. Non è più possibile che il Ministro sia assente e assenti siano le Forze dell'Ordine: perché in questo caso, se continua questa situazione, l'interrogante pensa sia giusto riproporre le « Ronde Tricolori » in difesa dei cittadini. « Siamo assediati da spacciatori e tossicomani » scrivono i commercianti « siamo in condizioni incivili »; « dalla chiusura delle scuole siamo stati quasi totalmente privi di controlli da parte delle forze dell'ordine e così avviene anche ora dopo la riapertura delle scuole, ma è proprio così normale concentrare in un solo luogo la feccia di una città ? ». « Non cessano le lamentele di cittadini nei confronti di quel monumento al degrado, alla desolazione e alla invivibilità che è purtroppo da parecchio tempo la stazione delle autolinee ». Così inizia la denuncia del quotidiano *l'Eco di Bergamo*.

La stazione autolinee autentica vergogna; la fama di spacciatori e tossicodipendenti che popola androni, sale d'aspetto, pensiline; le strutture sempre più fatiscenti, con buche lungo i marciapiedi, pezzi di cemento che si staccano, vetrate infrante da tempo, sporczia ovunque, con i cestini traboccanti di rifiuti, con la cartaccia sporca un po' dappertutto per terra, con i muri imbrattati da ogni tipo di scritte, con spacciatori che operano alla

luce del sole, che avvicinano gli studenti, che compiono ogni tipo di oscenità e di lordura davanti ai negozi dei commercianti; tutto ciò avviene nel centro della civilissima città di Bergamo, senza che né i vigili urbani, né Polizia e Carabinieri intervengano con qualche efficacia;

sembra di essere nelle vicinanze di un postribolo da terzo mondo, ma il ministro dell'interno non risponde alle interrogazioni parlamentari —:

poiché la gente non ne può più e prima che avvengano interventi di « pulizia e di bonifica » indispensabili di altro tipo, se non ritenga giunto il momento di intervenire, come è proprio dovere fare, a favore dei cittadini onesti che hanno il diritto di lavorare in pace e dei ragazzi che hanno pure il diritto di andare a scuola senza avere minacce o pericoli; se, insomma, subito, senza alcun ritardo e senza ipocrisie, si intenda mettere la parola fine a questo degrado operando per i cittadini contro la delinquenza; prima che sia troppo tardi. (4-18327)

RISPOSTA. — *La situazione esistente nella città di Bergamo viene seguita con attenzione dai responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica.*

A tal fine vengono convocate dal Prefetto apposite riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per la definizione e l'affinamento delle misure, di volta in volta necessarie a fronteggiare i fenomeni che incidono negativamente sulle condizioni di vita della popolazione locale.

In particolare la Stazione Autolinee è assiduamente vigilata da un equipaggio radiocomandato, composto, alternativamente, di personale della Polizia di Stato e di militari dell'Arma dei Carabinieri.

È presente, inoltre, un presidio mobile, che si avvale del concorso degli equipaggi radiocollegati che espletano il servizio in città.

Dal canto suo la Guardia di Finanza ha provveduto ad intensificare i controlli nei pressi degli istituti scolastici, anche mediante unità cinofile, per fronteggiare e re-

primere i reati collegati all'uso ed allo spaccio delle sostanze stupefacenti.

Sul versante del potenziamento delle infrastrutture, questo Ministero ha già autorizzato l'esecuzione dei lavori di adattamento dei locali di uno stabile in via Novelli, da destinare a nuova sede della Stazione Carabinieri di Bergamo Bassa.

Si è tuttavia in attesa di acquisire il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Gli interventi di tutela auspicati dalla S.V. Onorevole non trascurano, ovviamente, anche le necessarie misure di controllo svolte dalla Polizia municipale e le iniziative della civica Amministrazione, tra le quali il potenziamento dell'illuminazione pubblica, volte a rivitalizzare l'area adiacente alla Stazione Autolinee.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

se si sia a conoscenza che il signor Paolo Facino rappresentante del patronato italiano ITAL-UIL della città di Santa Fé (Repubblica di Argentina), pretenda dieci dollari dai connazionali che a lui si rivolgono per informazioni o pratiche varie. Lo stesso personaggio, al signor Vincenzo Cocco di Rosario, che a lui si è rivolto per la dichiarazione dei redditi, ha chiesto, minacciando di non fargli avere più la pensione INPS, 3.200 dollari pari al 10 per cento della somma dallo stesso riscossa nell'anno 1990 a titolo di pagamento di arretrati per pensione di guerra;

alla luce di quanto sopra quali urgenti provvedimenti si intendano prendere nei confronti del rappresentante del patronato ITAL-UIL di Santa Fé Paolo Facino che, con le sue illegali richieste di denaro e il suo comportamento immorale, danneggia gravemente l'immagine e la opera preziosa che i patronati di assistenza sociale svolgono a favore degli italiani all'estero. (4-15973)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione presentata dalla S.V. On.le si comunica che,*

dalla documentazione in possesso di questo Ministero, non risulta che l'Istituto di patronato e di assistenza sociale ITAL-UIL abbia aperto una propria sede nella città argentina di Santa Fè, né risultano inviati i dati relativi ad attività di tutela svolta nella predetta sede, ai fini dell'eventuale finanziamento del fondo patronati.

L'Istituto suddetto, peraltro, interessato della questione, ha fatto presente di avere, a suo tempo, inoltrato una diffida nei confronti del sig. Pablo Facino, con l'invito ad astenersi dal compiere qualsiasi attività in nome e per conto del Patronato.

Il caso è stato segnalato al Ministero degli Esteri per gli eventuali interventi di competenza presso le autorità diplomatiche e consolari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-argentina:

1) Manzo Felicia, nata il 30 gennaio 1921 a Duronio (CB), reversibilità;

2) Cappello Giovanni, nato il 4 agosto 1924 a Santa Croce Camerina (RG), vecchiaia;

3) Ingargiola Grazia, nata il 28 maggio 1916 ad Acireale (CT), reversibilità;

4) Taranto Angela Teresa, nata il 31 marzo 1925 a Filicudi (ME), pensione marittima;

5) Viglioglia Concetta ved. La Bella, nata il 18 gennaio 1928 a Melfi (Potenza), reversibilità;

6) Radiovoi Komiano, nato il 5 luglio 1924 a Udine, vecchiaia;

7) Di Cocco Assunta Orlandina ved. Dell'Arciprete, nata il 15 agosto 1922 a Guardiagrele (CH), reversibilità;

8) Rossi Erminio Luis, nato il 7 maggio 1931 a Quiroga (Buenos Aires - Argentina), vecchiaia. (4-17094)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole, l'I.N.P.S. ha comunicato, in merito, quanto segue:

1. — Manzo Felicia vedova Domenico Serpillo, nata a Duronio il 30/1/21, residente in Argentina e titolare di pensione di reversibilità argentina, ha presentato in data 3/10/83 domanda di pensione indiretta a carico dell'assicurazione generale obbligatoria. All'atto dell'esame della domanda e della documentazione allegata trasmessa dall'organo assicuratore argentino è risultato che l'interessata aveva rinunciato all'applicazione della convenzione italo-argentina optando per la concessione della pensione autonoma; tale opzione esercitata a norma della convenzione all'epoca vigente ha, in effetti, precluso la possibilità di liquidare in pro-rata la prestazione. Pertanto la sede regionale I.N.P.S. di Campobasso, in data 6/5/1986, ha respinto la domanda per mancanza, da parte del defunto consorte della signora Manzo, dei requisiti contributivi prescritti dalla legislazione italiana per la concessione della prestazione autonoma. Anche il locale comitato provinciale, nella seduta dell'11/10/86, ha respinto il ricorso proposto dall'interessata in data 13/8/86 con conferma del provvedimento impugnato.

Solo in data 24/6/93 l'Organismo assicuratore argentino ha fatto conoscere che la rinuncia all'applicazione della convenzione è avvenuta successivamente alla liquidazione della pensione autonoma argentina e, pertanto deve ritenersi priva di effetto ai fini della possibilità di operare il cumulo della contribuzione e la liquidazione in pro-rata della prestazione italiana.

2. — Cappello Giovanni, nato il 4/8/24 a S. Croce Camerina. In data 15 ottobre u.s. è stata accolta la domanda di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina; il numero del certificato è 50689955, cat. Vol S.. Al riguardo l'istituto ha assicurato il regolare pagamento della pensione e degli arretrati, relativi al periodo compreso tra il 9/84 e 11/93 per un importo pari a L. 41.578.820 a partire dal mese di dicembre u.s.

3. — *Ingargiola Grazia, nata il 28/5/16 ad Acireale. Per definire la domanda di pensione presentata dall'interessata, la sede regionale I.N.P.S. di Palermo è in attesa di ricevere l'estratto contributivo e la comunicazione dell'importo della prestazione argentina, richiesti all'Istituzione argentina il 31/1/90 e sollecitati più volte in data 18/9/91, 31/1/92 e 15/10/93.*

4. — *Taranto Angela Teresa, nata il 31/3/25 a Filicudi. Dalla consultazione degli archivi automatizzati non risulta che la medesima abbia presentato alcuna domanda di pensione. Per ulteriori ricerche è necessario conoscere la sede I.N.P.S. presso la quale la domanda stessa è stata inoltrata.*

5. — *Vigliola Concetta vedova La Sella, nata il 18/1/28 a Melfi. In data 5/10/93 è stata liquidata la pensione di reversibilità in favore dell'interessata n. 70240822/SoS, con decorrenza 3/84. Al riguardo l'I.N.P.S. ha assicurato il regolare pagamento della pensione e dei relativi arretrati ammontanti a circa sessanta milioni a partire dal mese di dicembre u.s.*

6. — *Komjanc Radivoj (e non Radiovoj Komiano), nato il 5/7/24 ad Udine. È stata liquidata con decorrenza 1/1/86, in favore dell'interessato la pensione n. 50880946/VoS in convenzione italo-argentina. Il medesimo riceverà con il primo regolare pagamento della pensione anche L. 44.376.925, quali arretrati per il periodo 1/1/86 — 1/1/94.*

7. — *Di Cocco Assunta Orlandina vedova Dell'Arciprete, nata il 15/8/22 a Guardiagrele. La pensione di reversibilità n. 70291741, categoria SoS di cui è titolare l'interessata, è in regolare pagamento in Argentina tramite la B.N.L. Detta liquidazione è avvenuta in data 25/8/93 e gli arretrati a tutto il 30 settembre 1993, per L. 26.714.190 sono stati inclusi nel primo pagamento della pensione stessa.*

8. — *Rossi Erminio Luis nato il 7/5/31 a Quiroga. Si fa presente in merito che dagli archivi automatizzati relativi alle domande di pensione in regime internazionale non*

risulta alcuna domanda di pensione presentata dal Sig: Erminio Luis Rossi. Per ulteriori ricerche è necessario conoscere la sede I.N.P.S. presso la quale la domanda stessa è stata inoltrata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la Signora Belcastro Caterina nata il 2 novembre 1921, residente a San Ferdinando (R.C.) è titolare della pensione SO n. 20041423 con decorrenza dall'agosto del 1992;

ha iniziato a riscuotere i ratei di pensione dal bimestre giugno/luglio del corrente anno;

tramite l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane di Roma, in data 5 agosto 1993 ha ricevuto un assegno di Lire 761.585, a titolo di rimborso I.N.P.S. per « conguaglio pensione » —:

quando alla Signora Belcastro Caterina verranno pagati gli arretrati per la pensione SO n. 20041423 spettantegli dall'agosto del 1992 e, se per tali debbano intendersi le 761.585 lire giunte quali « conguaglio pensione » per conoscere come sia stato effettuato il calcolo della reversibilità. (4-18185)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:*

i motivi per cui il credito di Lire 2.321.400 risultante nel prospetto di liquidazione della pensione IO n. 15020162 di cui è titolare la Signora Belcastro Caterina nata il 2 novembre 1921, residente a S. Ferdinando (R.C.), sia diventato — con correzione apportata a mano — un debito della stessa verso l'I.N.P.S. di Lire 3.621.200;

infine, considerato che nel modello 0 Bis M del corrente anno risulta che la Signora Belcastro Caterina ha diritto ad

una pensione di invalidità di Lire 363.680, per quali motivi riscuote ratei di Lire 70.160. (4-18186)

RISPOSTA. — *In ordine alle interrogazioni presentate dalla S.V. onorevole l'I.N.P.S. ha comunicato che alla signora Caterina Belcastro sono state erogate, a titolo di arretrati su pensione So n. 20041423 per il periodo 1/8/92 – 31/3/93, L. 761.585, con operazione contabile n. 5803 del 7/7/93, come già comunicatoLe con risposta ad altra interrogazione a risposta scritta n. 4-15189.*

L'importo sopra indicato è la risultante del congruaglio effettuato tra il credito di L. 4.382.785, maturato alla data del 31/3/93 sulla pensione So (L. 2.089.200 spettanti al 30/11/92, più L. 1.247.185 per sesta cedola 1992, più L. 1.046.400 per prima cedola 1993) ed il debito di L. 3.621.200 determinatosi alla data del 31/5/1993, sulla pensione diretta categoria 10 n. 15020162 ridotta al calcolo dall'1/8/1982 in applicazione del combinato disposto articolo 6 della legge 638/83 ed articolo 1 della legge 222/84.

Si definisce pertanto che l'importo di L. 761.585 corrisponde a quanto maturato come arretrati sulla pensione So fino al 31/3/93.

L'I.N.P.S. comunica, inoltre, che la citata pensione So è stata posta in pagamento presso l'Ufficio postale di San Ferdinando in data 31/5/93, con la prima cedola riferita al bimestre aprile-maggio 1993.

La suddetta pensione è stata calcolata mediante le procedure previste dall'I.N.P.S., ossia in collegamento con la pensione diretta del dante causa. Tuttavia, essendo l'importo, determinato dal Centro Elettronico del predetto istituto, inferiore al trattamento minimo si è provveduto con opportuna integrazione infatti:

il credito di L. 2.231.400 non risulta dal prospetto di liquidazione (TE08 quadro E) della pensione Io ma da quello della pensione So, laddove è stata apportata a mano una correzione in aumento (L. 4.382.785 anziché L. 2.321.400) dovendosi riferire il calcolo al 31/3/93 e non al 30/11/92, come determinato dal predetto Centro Elettronico.

L'istituto in argomento, inoltre, specifica che per una maggiore comprensione da parte

della pensionata, è stato riportato, sempre a mano, l'importo del debito determinatosi sulla pensione diretta (L. 3.621.200 nella colonna « a debito » del quadro D) con la relativa annotazione di riferimento del debito.

Infine, il mod. Obis M dell'assegno di invalidità cui la S.V. onorevole fa riferimento, è quello emesso dal più volte menzionato Centro Elettronico, in occasione del rinnovo generale degli ordinativi di pagamento nel febbraio 1993. L'assegno è stato ricostituito a calcolo puro, per i motivi sopra specificati, per un importo mensile di L. 34.500 con emissione di nuovo mod. Obis M dell'1/6/1993.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

quale sia lo stato delle indagini giudiziarie relative ad irregolarità penalmente rilevanti connesse con i lavori delle gallerie passanti di Catanzaro;

in particolare se sia prossima a conclusione la fase preliminare e se esistano ritardi, a quali cause o a quali responsabilità riconducibili. (4-11762)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Presso la procura della Repubblica di Catanzaro pende il procedimento penale n. 356/93 mod. 44 iscritto in data 9 giugno 1993 a seguito di una precedente interrogazione dell'onorevole Dalla Chiesa, in merito a richiesta di notizie su eventuali procedimenti pendenti su una serie di fatti, tra cui la vicenda delle gallerie passanti di Catanzaro, interrogazione che, su sollecitazione del 5 giugno 1993 della Procura generale della Repubblica, veniva considerata come notizia criminis.

Le indagini, affidate al nucleo di PT della Guardia di finanza, sono attualmente in corso e, tenuto conto della data di inizio del

procedimento, devono essere esclusi ingiustificati ritardi da parte degli inquirenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIO-MESSERE, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il colpo di stato di Burundi ha riacceso il violento conflitto etnico che vede gli Hutu, la maggioranza della popolazione, massacrata dai rivoltosi agli ordini dell'ex dittatore Bagazo;

l'assenza di iniziative internazionali sta legittimando l'eliminazione, da parte dei rivoltosi, dei rappresentanti istituzionali del Burundi, eletti democraticamente e l'istituzionalizzazione del potere e del terrore dei militari;

che il governo del Burundi in esilio, insediato a Kigali (Rwanda), chiede al Governo italiano: la condanna esplicita dei golpisti; il riconoscimento del Governo in esilio; aiuti al Governo legittimo in esilio e alle ambasciate a Parigi, Bonn e Bruxelles, favorendo in tal modo la legittimazione del Governo in esilio come auspicato dallo stesso inviato speciale di Boutros Ghali; nonché il sostegno esplicito alla politica delle Nazioni Unite con l'invio immediato dei Caschi Blu, in modo da porre fine al massacro e all'anarchia, e permettere un rapido ritorno alla normalità —:

1) quali iniziative il Governo italiano ha preso fino a questo momento e quali intende prendere per rispondere alle richieste del Governo in esilio;

2) se ha già espresso un chiaro giudizio che neghi ogni legittimità ai golpisti;

3) quali misure ha intenzione di porre in atto per garantire l'incolumità dei cittadini stranieri che cercano rifugio nelle ambasciate dei Paesi democratici, sistematicamente sottoposte agli attacchi dei golpisti.

(4-19376)

RISPOSTA. — *Nella notte tra il 20 ed il 21 ottobre scorso un gruppo di militari rivoltosi, guidati dall'ex Presidente Bagaza e dal Capo di stato Maggiore Bikomagu, ha rovesciato il Presidente Ndadaye, democraticamente eletto nel giugno scorso, che è stato successivamente ucciso insieme al Ministro dell'Interno, al Presidente del Parlamento ed al Capo dei Servizi di Sicurezza, tutti di etnia Hutu.*

La crisi burundese deve infatti inquadrarsi nel contesto dei delicati equilibri etnici del Paese e del difficoltoso processo di democratizzazione che ha visto l'elezione nel giugno scorso, per la prima volta, di un Presidente appartenente alla maggioranza etnica Hutu a scapito del candidato della minoranza Tutsi, tradizionalmente detentrica del potere politico e militare. Anche per tale ragione sono scoppiati, a seguito del colpo di Stato, episodi di violenza etnica che hanno causato massacri fra la popolazione civile ed un flusso di rifugiati nei Paesi vicini.

Dopo la formazione di un comitato di salute pubblica composto dai militari ribelli che ha nominato Capo dello Stato Francois Ngeze, ex Ministro dell'Interno, la situazione sembra si stia gradualmente normalizzando, secondo le notizie che il Primo Ministro Kinigi ha fatto pervenire. Quest'ultimo, parlando alla radio ed alla televisione, ha lanciato ulteriori appelli alla calma, ribadendo con forza che i responsabili saranno puniti ed ha annunciato l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Nel contempo una parte dei membri del Governo e degli alti funzionari rifugiatisi nelle Ambasciate a Bujumbura, è potuta ritornare nelle proprie sedi.

Il coprifuoco è cessato il 27 ottobre scorso, mentre i militari, che si sono ritirati nei loro quartieri, sembrano intervenire solo in casi di turbamenti gravi dell'ordine pubblico e collaborano al soccorso ed all'evacuazione degli stranieri. L'aeroporto è stato riaperto, permettendo l'evacuazione di connazionali e sono state inoltre ripristinate le linee telefoniche.

L'Italia ha pubblicamente espresso la propria condanna dell'uso della forza come strumento per la soluzione dei contrasti politici, auspicando che la democrazia possa venire al più presto ristabilita.

Il nostro Paese si è inoltre adoperato in seno alla Comunità Europea per l'emanazione di una dichiarazione di condanna dell'accaduto e di riaffermazione del sostegno dei Dodici al Presidente ed al Governo legittimi. Occorre infine ricordare che sia l'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) che le Nazioni Unite hanno fermamente condannato il colpo di Stato ed auspicato il ritorno alla legalità e si stanno attivamente adoperando a tal fine, anche con il sostegno dei Dodici.

L'Italia, in tale contesto, sostiene gli sforzi dell'OUA tesi a creare dei meccanismi per la soluzione pacifica delle crisi regionali in Africa attraverso l'invio, secondo quanto si è in procinto di fare per il Burundi, di missioni di « peace-keeping » affidate ad elementi dei Paesi membri dell'OUA.

La collettività italiana residente in Burundi non ha subito conseguenze a causa del colpo militare. Per garantire la sicurezza dei nostri connazionali si è comunque provveduto, al pari degli altri Paesi occidentali, ad adottare alcune misure. In particolare, oltre a raccomandare la prudenza necessaria in simili casi, si è consigliato a coloro che devono recarsi nel Paese per lavoro di posticipare, se possibile, la propria visita o comunque di andarvi senza familiari, contattando all'arrivo il Consolato italiano. Si è inoltre suggerito ai residenti di far partire momentaneamente i familiari ed il personale non indispensabile. È peraltro da tener presente che la collettività italiana residente in Burundi è composta per buona parte da religiosi.

Alla luce di quanto sopra, l'Italia continua a seguire con attenzione e preoccupazione questa delicata fase della vita politica del Burundi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

**PRECISAZIONE FORNITA DAL MINISTERO
COMPETENTE CIRCA L'INTERROGAZIONE A
RISPOSTA SCRITTA N. 4-15992 DEL DEPUTATO
UGO GRIPPO**

In relazione alla risposta fornita in data 20.9.1993 alla interrogazione n. 4-15992 (pubblicata nell'Allegato B del 5.10.1993), concernente il comportamento di alcune Rappresentanze Diplomatiche straniere nel nostro Paese, si fa presente che il Senegal, la Nigeria e la Somalia per errore sono stati menzionati fra i Paesi resisi responsabili di violazioni di obblighi contrattuali per locazione di immobili.

Al secondo capoverso di detta risposta deve pertanto leggersi: « Il fenomeno riguarda soprattutto lo Zaire e, in misura minore, altri Paesi », eliminando il prosieguo della frase che recitava « (...) come il Senegal, la Nigeria, la Somalia ».

Si prega quindi di voler considerare il testo qui allegato come quello definitivo.

Allegato.

Negli ultimi tempi si è andato intensificando in Italia il fenomeno relativo all'insolvenza di Ambasciate straniere — in conseguenza di difficoltà politico-economiche di ordine interno — nei confronti di enti erogatori di servizi (Sip, Enel, Acea), nonché dei cittadini locatori di immobili.

Il fenomeno riguarda soprattutto lo Zaire e, in misura minore, altri Paesi.

I casi portati a conoscenza del Ministero degli Affari Esteri sono stati e continuano ad essere seguiti con la massima attenzione con il duplice scopo di:

indurre le Rappresentanze Diplomatiche insolventi alla più rigorosa osservanza delle leggi dello Stato di accreditamento, così come stabilito dalla Convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche, recepita dal nostro ordinamento;

tutelare i diritti di cittadini ed enti lesi dalle insolvenze in questione.

In taluni casi, grazie agli interventi del Ministero degli Esteri sia presso le stesse Ambasciate insolventi che presso i rispettivi Governi, è stato possibile comporre il contenzioso con i cittadini italiani e con gli enti erogatori prima ancora del ricorso alla magistratura.

In altri casi, nonostante i nostri fermi ripetuti interventi, non è stato possibile indurre l'Ambasciata ad onorare i propri debiti stante — come nel caso dello Zaire — la perdurante disgregazione istituzionale del Paese che ha originato — non solo in Italia, ma anche in altri Paesi comunitari (Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Spagna) — l'incresciosa situazione di insolvenza.

D'altro canto, alcuni cittadini proprietari di immobili hanno ottenuto dalla magistratura decreti di rilascio degli immobili nei confronti delle Ambasciate morose, decreti

che peraltro non possono trovare esecuzione, ostandovi le disposizioni della Convenzione di Vienna che vietano gli atti esecutivi o cautelari nei confronti di diplomatici stranieri.

Allo scopo di tutelare l'inalienabile diritto dei creditori, il Ministero degli Esteri ha ricordato con l'Ambasciata dello Zaire, maggiore insolvente, la drastica riduzione dell'organico diplomatico, che sarà operata nelle prossime settimane, quale elemento di ulteriore pressione per risolvere i contenziosi in atto.

Sono del pari allo studio, di concerto con altre Amministrazioni dello Stato, altre misure a tutela dei creditori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.